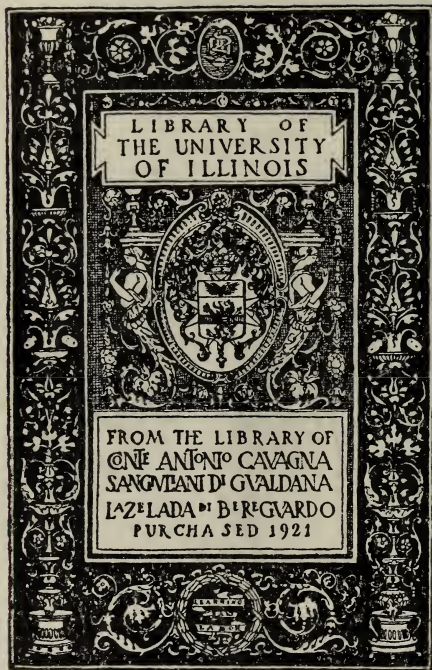
BAZETTA E BRUSONI

Guida dell'Ossola

L. 3

SETTEMBRE
1888

CITTA ARTARIA DI FERD. SACCHI E FIGLI. MILANO

Guida dell'Ossola

GUIDA

STORICO - DESCRITTIVA E ITINERARIA

DELL'

OSSOLA

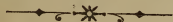
e sue adiacenze

(VALLI D' INTRA, VAL CANNOBINA E VALLE MAGGIA)

compilata

per incarico della Sezione di Domodossola del Club Alpino Italiano

dai Soci

BAZETTA CAP. G. G. e PROF. E. BRUSONI

Corredata da una cartina topografica

1888

DOMODOSSOLA

PER CURA DEGLI AUTORI

ALLA

VENERATA MEMORIA

DEL

Comm. GIAN GIACOMO GALLETTI

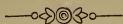
IL GRANDE BENEFATTORE DELL' OSSOLA

QUESTI CENNI DESCRITTIVI

DELLE VALLI DA LUI TANTO AMATE E BENEFICATE

RICONOSCENTI DEDICANO

GLI AUTORI

Prefazione

Dacchè il benemerito sodalizio del C. A. I. ha tanto contribuito a far conoscere, apprezzare ed illustrare le bellezze naturali delle Alpi italiane, ben può dirsi che, ormai, poche sono le zone Alpine cui faccia difetto una Guida locale.

L' Ossola, pur parzialmente illustrata da pregievoli monografie sparse nei volumi del C. A. I., mancava di un lavoro riassuntivo che meglio valesse a facilitare gite, escursioni ed ascensioni a chi amasse conoscere ed apprezzare questa poco nota e pur bellissima Vallata.

Animati dal desiderio di corrispondere, modestamente, ai vóti più volte espressi dalla Sezione Ossolana e da Alpinisti Italiani e forestieri , ci siamo accinti al non facile compito sperando da Voi, cortesi lettori , quella benevolenza di giudizio che è dote dell' animo vostro gentile.

Oggi che la vaporiera, il vagheggiato so-

gno di trent'anni, percorre la nostra valle apportatrice di benessere morale e materiale, osiamo sperarlo, non sarà per giungervi discaro il nostro lavoro.

È dovere di sentita riconoscenza il rendere vive grazie a tutti coloro che vollero facilitarci il compito somministrando dati ed informazioni, ed in modo speciale preghiamo di accettare i sentimenti della riconoscenza nostra il Reverendo Padre Vincenzo De Vit, il Cav. Enrico Bianchetti, il Prof. Stefano Rossi, Cav. Ing. Giorgio Spezia ed il Cav. Avv. Giacomo Trabucchi.

Rendiamo pure vivissime grazie ai Sigg. componenti il Consiglio Direttivo della Fondazione Galletti che autorizzandoci a fregiare del nome del Grande Benefattore Ossolano il nostro lavoro, ci hanno altamente onorati.

GLI AUTORI.

Avvertenza.

Siamo lieti di dichiarare che Autore delle Memorie Antiche dell'Ossola *é l'illustre storico Reverendo Padre* **De-Vitt.**

Indice Alfabetico

Cartografia

Elenco delle carte topografiche in grande scala che si riferiscono all' Ossola, al Lago Maggiore ed al lago d'Orta e che sono in vendita all'Istituto Geografico Militare in Firenze, via della Sapienza, 8.

1. Le più utili e più precise carte sono le tavolette al 1 a 50,000 ed al 1 a 25,000 che servono alla costruzione della Gran Carta d' Italia in 277 fogli alla scala di 1 a 100,000. Ogni tavoletta costa 50 centesimi. Ecco i dati per quelle che comprendono i territorii sopradetti:

Foglio	5.	II Val Formazza	scala	1 a 50,000
"	15.	I Crodo	"	1 a 50,000
"	"	II Domodossola	"	1 a 50,000
"	"	III Antronapiana	"	1 a 50,000
"	"	IV M. Leone	"	1 a 50,000

(alcune parti del Foglio 15 sono pubblicate al 1 a 25,000 e formano le tavolette: F. 15 I S. E.

Valle dell' Isorno — F. 15 I S. O. Crodo — F. 15 II. N. E. Trontano — F. 15 II. N. O. Domodossola — F. 15 IV. S. E. Iselle).

Foglio	16	II	Luvino	scala	1 a 50,000
„	„	III	Cannobio	„	1 a 50,000
„	„	IV	Bagni di Craveggia	„	1 a 50,000

(Del Foglio 16 vi sono pure le tavolette al 1 a 25,000, delle quali però finora non abbiamo i nomi).

Foglio	29	I.	Monte Rosa	scala	1 a 50,000
„	30	I.	Omegna	„	1 a 50,000
„	„	II.	N. E. Orta Novar.	„	1 a 25,000
„	„	IV.	Bannio	„	1 a 50,000
„	31	I.	N. O. Germignaga	„	1 a 25,000
„	„	III.	N. E. Angera	„	1 a 25,000
„	„	„	S. E. Borgo Tic.	„	1 a 25,000
„	„	„	N. O. Arona	„	1 a 25,000
„	„	IV.	N. E. Ghiffa	„	1 a 25,000
„	„	„	S. E. Laveno	„	1 a 25,000
„	„	„	S. O. Stresa	„	1 a 25,000
„	„	„	N. O. Pallanza	„	1 a 25,000

L'insieme di tutte queste tavolette comprende gl'interi circondari di Domodossola e Pallanza, parte di quelli di Varallo e Novara, parte della provincia di Como e piccoli frammenti delle provincie di Torino e Milano.

2. Carta degli ex Stati Sardi in terraferma alla scala di 1 a 50,000. Poco consigliabile perchè a disegno antiquato e ricolma d'errori. Per i territori già citati servono i fogli: 4 Sorgenti del Toce, 8 M. Leone, 9 Crodo, 15 M. Moro, 16 Domodossola, 17 Cannobio, 23 M. Rosa 24 Varallo e Pallanza, 25 Ghiffa. Prezzo cent. 80 per foglio.

3. Carta della Lombardia, del Veneto e dell'Italia centrale alla scala di 1 a 75,000 (solo per la sponda est del Lago Maggiore, Prov. di Como) disegno antiquato.

A 3 orientale — A 4 orientale. Prezzo centesimi 40 per tavola (1[2 foglio).

4. Per i territorii svizzeri illustrati nella presente guida servono i fogli XVIII, XIX, XXIII e XXIV della bellissima Carta Dufour, scala 1 a 100,000, e le tavolette alle levate originali formanti l'Atlante topografico della Svizzera, che sono le seguenti:

491 S. Gottardo, 494 Binnenthal, 495 Basodino, 497 Brieg, 498 Helsenhorn, 501 Simplon, 503 Faido, 507 Peccia, 511 Maggia, 534 Saas, 535 Zermatt, 536 Monte Moro. A completamento vi sarebbero anche i fogli 499 Cerentino, 502 Vergeletto, 514 Locarno, 515 Bellinzona, 537 Brissago, 538 Taverne, ma finora non sono pubblicati.

Memorie antiche dell' Ossola

La città di Domodossola, della quale intendiamo qui di raccogliere in breve le sue antiche memorie, prima del medio evo, non solo fu ed è capoluogo della Valle dell' Ossola, ma fu eziandio capitale di una provincia assai più vasta nell'epoca romana come vedremo.

Il suo nome antico fu *Oscella*, modificato nel medio evo in *Oxilla*, donde l'odierno di *Ossola*.

La città deve il presente suo nome alla prima edificazione del suo tempio cristiano, chiamato in latino *domus*, cioè *la casa del Signore* per eccellenza. Di quà il nome latino *domus ossulae* ossia *domo di Ossola*, da cui *Domodossola* con un solo vocabolo.

Rimase però il primitivo suo nome *Ossola* alla Valle, della quale essa è il capoluogo. Donde abbia ella tratto questo nome, non si può dire. Certo è però che non dagli *Osci*, popoli di razza etrusca. È questa una delle tante imposture del famoso storico da Viterbo, il

quale si dilettava di fabbricare dei documenti, che bonariamente largiva a questo o a quell'antico scrittore, come nel caso nostro a Catone, del quale si erano perduti gli scritti, e che ancora più bonariamente venivano raccolti dai troppo creduli ed inesperti scrittori, ai quali non sapeva vero di trovare si splendide testimonianze per gratificare la vanità dei proprii concittadini.

I primi abitatori della valle d' Ossola e delle contermini, per quanto ci è dato di conoscere dalla storia, furono i *Leponzii*, popolo di razza taurisca, i quali partiti ab antico dalle terre di Oriente, si avanzarono a mano a mano in cerca di una nuova patria nell'occidente, respingendo altri più innanzi, o spinti alla loro volta essi stessi, finchè da ultimo pervenuti a quella regione alpestre che si stende dal Gottardo fino al Sempione, quà si adagiarono, e vi fondarono, quasi al limite estremo, quel vico o borgo chiamato *Oscela,* detta posteriormente la *città dei Leponzii.*

La storia di questi popoli non ci è nota, che per il tanto che ci lasciarono scritto gli antichi, in generale assai parchi di notizie quando si tratta di genti colle quali non erano essi stessi in *relazione.*

Non sappiamo neanco il tempo nel quale la prima volta quà penetrarono. Ve li troviamo già da lunga pezza stabiliti, allorchè Annibale, il celebre condottiere Cartaginese, superate le Alpi, scese in Italia nel sesto secolo di Roma, per marciare alla volta di questa città, e assoggettarla a Cartagine. Sembra anzi che alcuni tra essi, ne abbiano sposata la causa.

L'esito di questa spedizione è troppo noto, perchè dobbiamo arrestarci; gioverà al contrario notare come i Romani, usciti da ultimo vincitori della potente loro rivale, continuando nelle loro conquiste nell' Italia sieno venuti sempre più avvicinandosi alle nostri Alpi, per la qual cosa qualche notizia essi ebbero altresì dei Leponzii che le abitavano: ne tardò guari l'occasione per essi di visitarli coi loro eserciti.

Intorno alla metà del secolo settimo di Roma, circa cent' anni innanzi l'era volgare, la valle dell' Ossola fu teatro della guerra dei Cimbri contro i Romani. Questo popolo collegato coi Teutoni, in cerca essi pure di una nuova patria e che mai non veniva lor fatto di possedere, dopo varie vicende, trovatisi insieme nelle provincie della Provenza oltre al Rodano, si accordarono di passare le Alpi, e di venire in Italia e quà riuniti di marciare contro Roma.

I Teutoni coglì Ambroni loro alleati, secondo il disegno prestabilito, dovevano aprirsi la via contrastata loro dal Console Mario per le alpi marittime; mentre che i Cimbri collegati coi Tigurini se la sarebbero aperta per le alpi superiori tra i Norici combattendo contro di Catulo, collega di Mario. Catulo però, giudicando di non poter col suo esercito impedire a questi l'accesso delle alpi dal lato della Provenza, deliberò di ripassare le alpi e di portarsi nella Valle dell'Ossola, per la quale sapeva che i Cimbri sarebbero scesi e di fortificarsi all'Atisone, oggi chiamato la *Toce.*

Ma quanto la fortuna delle armi fu favorevole a Mario, che sconfisse pienamente i Teutoni nella Provenza alle acque Sestie, altrettanto si mostrò avversa a Catulo, il quale in sostanza, checchè dicano gli storici di Roma, fu battuto dai Cimbri ed obbligato a ritirarsi col suo esercito al di quà del Po sotto Vercelli.

I Cimbri presi i due castelli, che i Romani avevano costrutto alle sponde dell'Atisone, si diedero poscia ad inseguire le reliquie di Catulo fino alle pianure del Vercellese, dove fermaronsi e dove l'anno appresso dalle armi di Mario e di Catulo insieme riuniti incontrarono la stessa sorte dei Teutoni, interamente sconfitti in questa campagna l'anno 653 di Roma.

Tale esito ebbe la guerra Cimbria. L' Ossola però, tuttochè conosciuta in questa circostanza dai Romani, non era ancora divenuta loro proprietà allo stesso modo che non erano loro proprietà le Alpi Marittine, Graie, Cozie e Pennine. Gli abitanti di queste Alpi concedevano bensì il passaggio agli eserciti Romani per recarsi nelle Gallie; ma quando questi erano passati si permettevano soventi volte di fare delle scorrerie nei territorii limitrofi affine di depredare armenti e granaglie e quanto meno di taglieggiare i mercadanti che al di là passavano colle loro merci. Augusto, non volendo più tollerare queste angherie, stabilì di assoggettare all'impero tutti i popoli Alpini al settentrione d'Italia. Così ebbe origine la guerra *Norica.* Chiamavansi con questo nome generale tutti quei popoli Alpini tuttochè distinti ciascuno con un nome particolare. L'esito coronò felicemente l'impresa di lui e il monumento innalzato in suo onore a Forbia presso di Nizza, i ruderi del quale sussistono pure oggidì, serbò lunga pezza i nomi di tutti i popoli vinti, tra i quali sono registrati anche i nostri Leponzii. Augusto poi in luogo di aggregare queste popolazioni Alpine e il loro territorio alle colonie e municipii limitrofi nei due versanti, stabilì di formare di quei territorii

altrettante provincie, denominate non dai popoli, che le abitavano, ma dal nome delle stesse Alpi, tra le quali erano contenuti, e di farle amministrare ciascuna da un procuratore dell' ordine equestre, fornito di tutti i poteri civili e militari. Così si ebbero le provincie delle Alpi Marittime, delle Alpi Cozie, delle Alpi Graie e delle Alpi Pennine: la nostra dell'Ossola fu chiamato delle *Alpi Attreziane* o *Attraziane.*

Volgarmente si teneva e si tiene da molti, ignari di questo fatto anche oggidì, che il tratto delle Alpi, comprese tra le Pennine e le Retiche, sieno state chiamate e si chiamino *Leponzie* dal nome dei popoli che le abitavano; ma senza verun fondamento, che dia prova di questa loro credenza.

Il vero loro nome ci fu indicato da due antiche iscrizioni, esistenti tutt'ora, le quali ci ricordano due *procuratori* di esse Alpi: *procuratores Alpium attrectianorum.*

E che così si chiamassero e non altrimenti, vi è argomento indubitabile il dirsi il secondo di questa *Tito Cornasidio* Sabino, procuratore insieme dalle Alpi Attreziane e delle Alpi Pennine: il quale fatto appunto ci mostra come le une dovessero esser confinanti alle altre: e quindi è da ritenere certissima l'attribuzione di questo

nome alle Alpi volgarmente dette Leponzie, e che quindi innanzi dovremo chiamare *Attreziane.*

Capitale di questa provincia fu, come ho detto, Oscela, dove risiedeva il procuratore dell'Augusto pro tempore, e dove doveva stanziare altresì un presidio militare a sua disposizione. Noi non possiamo determinare con sicurezza i limiti di questa provincia per mancanza di dati positivi. Basterà dire, ch'essa doveva comprendere tutto quel tratto che si estende in lunghezza tra il Gottardo e il Sempione, abbracciando la valle per la quale scorre il Ticino, la sponda settentrionale del Lago Maggiore e le valli a destra della Toce, e tra questa e la catena del Monte Rosa, che mettono capo nella Valle dell'Ossola a mezzogiorno, confinando a settentrione colla *Elvezia* e la Vindelicia.

Augusto poi per agevolare il passaggio per questi luoghi alle truppe in caso di guerra, e per tenere in freno ad un tempo queste popolazioni, e per favorire altresì il commercio di transito dell'Italia colla Gallia e colla Germania, fece costruire diverse strade o vie militari, una delle quali indubbiamente fu quella che percorreva la nostra valle, e della quale ci rimangono ancora le tracce, e ce ne fa aperta testimonianza la lapide tuttóra esistente, benchè frammentata,

presso il ponte così detto della *Masone*, che ci rammenta appunto una delle *mansioni* della medesima.

In questo modo l'Ossola veniva posta in comunicazione coi municipii di Novara e di Milano dall'una parte, e colla Valle del Rodano, ossia del Vallese dall'altra, la cui capitale era *Seduno* oggidì *Sion*, dove parimente risiedeva il procuratore delle Alpi Pennine. E che diffatto la nostra via non dovesse arrestarsi ad *Oscela* soltanto ma progredire fino a Seduno e di là a *Geneva* o *Ginevra*, come ora si chiama, ce lo deve persuadere la stessa congiunzione delle due provincie delle Alpi Pennine e delle Alpi Attreziane in una sola sotto al medesimo governatore, chè certo sarebbe assurdo l'ammettere una si fatta congiunzione senza un mezzo di comunicazione tra esse. Perciò *io mi avviso*, che la via romana costrutta da Augusto e ristaurata in appresso, come ce lo attesta la lapide summentovata, dovesse giunta ad Oscela prendere la sinistra della Toce e procedere lungo le falde delle Alpi per la valle Antigorio fino a Baceno e di là per quella valle inoltrarsi a Seduno come ho detto testè.

La lingua parlata in generale da queste popolazioni delle Alpi, a quanto sembra, era la Celtica, ma a poco a poco questa lingua venne a subire

una trasformazione, o meglio fu tramutata nella Romana: e romani divennero facilmente i costumi e la religione, come ce lo attestano le non poche iscrizioni, che tuttora ci rimangono entro i limiti della nostra provincia, benchè i molti nomi proprii delle persone in esse ricordate ci appalesino l'origine celtica e le traccie quindi della lingua quivi parlata. La perfetta romanizzazione di questi luoghi deve essere avvenuta allorchè l'imperatore Antonino, di sopranome Caracalla, colla sua costituzione concesse a tutti gli abitanti liberi dell'impero, la cittadinanza Romana; in virtù di questa costituzione anche i popoli delle nostre Alpi godettero al pari degli altri abitanti dell'Italia dei privilegi de' cittadini Romani e poterono concorrere in Roma stessa agli onori più ambiti dell'Impero. Quanto tempo abbia potuto mantenersi la nostra provincia delle Alpi Attreziane non si può dire. Nel così detto *latercolo veronese* dell'anno 297, nel quale è registrato il numero delle provincie allora componenti l'impero romano al tempo dell'imperatore *Diocleziano* troviamo che le *Alpi Marittime* facevano già parte della Diocesi Viennese nelle Gallie, che le *Alpi Graie* e *Pennine* erano state attribuite alla Lionese parimente nelle Gallie, mentre le *Cozie* spettavano alla diocesi d'Italia.

Niuna memoria al contrario ivi è fatta delle *Alpi Attreziane.* Non è dunque improbabile, che la nostra provincia sia stata innanzi a quel tempo od anco contemporaneamente, se vuolsi, soppressa e che il suo territorio sia stato attribuito alle colonie e municipii vicini d'Italia.

Questa supposizione è avvalorata dal trovare che le Alpi Pennine, ch'erano da prima riunite alle nostre Attreziane, sieno state invece in unione colle Graie assegnate alle Gallie, mentre le nostre sono state attribuite all'Italia.

Dico espressamente all'Italia, perocchè sebbene non si abbia documento storico alcuno che ce lo attesti, il fatto stesso parla da sè; conciossiachè la parte orientale di essa si trova ab immemorabili congiunta al municipio di Milano, e la media più presso il Lago Maggiore e lungo le sue sponde orientali, alla colonia di Como; il rimanente del loro territorio lunghesso il detto lago coll' Ossola e le valli contermini al Municipio di Novara.

Di questo fatto niun'altra ragione si potrebbe rendere ad *eccezione* di questa, che dipese onninamente dalla estinzione fatta in questi tempi della provincia delle nostre Alpi Attreziane.

Tali furono le vicende dell' Ossola e del suo territorio all'epoca all' Impero Romano : nel medio

evo altre ancora si ebbe a subire, delle quali non intendiamo occuparci, perchè escono dai limiti, che ci siamo prefissi.

A noi basta di avere posta in chiaro l'esistenza della provincia Romana dell'Ossola, che fino ad ora era stata, non dirò solo, dimenticata o disconosciuta, ma interamente ignorata da tutti quelli che scrissero intorno alle nostre Valli (1).

(1) L'autore di questo scritto dichiara che tutte le notizie qui date basano sull'autorità di antichi documenti storici, dei quali non ha creduto opportuno citare le fonti per non allungare di troppo questi brevi cenni, richiesti dalla circostanza. Egli però si propone di trattare alquanto distesamente questo argomento in apposito scritto ed allora esibirà le prove delle cose da lui quivi affermate.

Cenni Storici

Antichissima è la divisione dell'Ossola in *superiore ed inferiore*. Capo della prima fu sempre Domodossola; della seconda Vergonte e poscia Vogogna fino al 1818.

L'Ossola superiore, nelle età di mezzo, costituiva uno dei tanti *contadi rurali* incorporati nella Marca d' Ivrea.

Di questo contado già si trova memoria in due documenti, l'uno del 908, e l'altro di data incerta, ma da collocarsi indubbiamente fra gli anni 911 e 915.

Il contado Ossolano, comecchè sminuzzato col tempo e ristretto alle terre che formarono poi la *Corte di Mattarella*, fu nel 1014 donato dallo Imperatore Arrigo a Pietro Vescovo di Novara; e da quel tempo, con varie vicissitudini, restò nel dominio della sede vescovile di Novara sino al 1381, nel quale anno l'Ossola superiore, se-

guendo quanto poco innanzi già aveva fatto l'inferiore, si assoggettò spontaneamente alla signoria di Giovanni Galeazzo Duca di Milano.

L'Ossola inferiore invece costituiva in quel frattempo un *Vicariato* soggetto direttamente al Comune di Novara.

Ne era capoluogo il borgo insigne di *Vergonte* sede pure di una antichissima chiesa plebana, il quale distrutto da una piena del torrente Marmazza verso il 1250, fu tosto riedificato per cura del Comune novarese, prendendo il nome di *Pietrasanta* da quello di Guiscardo de Petrasancta, che ne era a quel tempo il Podestà.

Ma nel 1328 distrutto anche Pietrasanta da una formidabile escrescenza dell'Anza, la sede del Vicariato fu trasferita a Vogogna. A designare il luogo in cui sorgevano quei due cospicui borghi, non rimangono oggi che pochi ruderi e la chiesa parocchiale di La Pieve Vergonte, stata ricostrutta sulle fondamenta dell'antica chiesa plebana.

Come nell'Ossola superiore, la signoria del Vescovo novarese non fu sempre pacifica, ma diè luogo a sollevazioni e feroci guerre di parte; così il dominio di Novara sull'Ossola inferiore fu tratto tratto manomesso e disputato da potenti signori, alleati agli imperatori di Germania

coi quali il Comune di Novara trovavasi naturalmente in lotta.

Tra questi vogliono essere nominati i Conti di Castello e singolarmente i Conti di Biandrate, ricchissimi di concessioni imperiali.

Dominarono questi anche la Valle Anzasca, insieme con quella limitrofa di Viège e colle degagne di Naters e di Conches.

Egli è al conte Gotofredo di Biandrate che si debbe l'origine della colonia tedesca di Macugnaga, trapiantatavi dal Vallese verso il 1250.

Dall'epoca di detta dedizione dell'Ossola ai Visconti, con che fu tutta riunita al Ducato di Milano, incominciò un' era nuova per questi paesi. Retti da Vicari e da Podestà nominati dal Duca, erano per altro governati da consuetudini e da statuti particolari.

Rimangono quelle di Valle Antigorio, della Corte di Mattarella, di Domodossola, di Vogogna, di Ornavasso e di Mergozzo. Un reggimento proprio e affatto distinto dagli altri avevasi la Valle Anzasca.

E mantenendosi in sul principio i Duchi fedeli ai capitoli giurati nell'atto di dedizione, furono quei primi anni relativamente avventurati per l'Ossola.

Ma non andò guari che la ingordigia dei governanti pensò di trarre partito delle nostre terre infeudandole per danaro a nobili famiglie, delle quali avevano interesse a mantenersi il favore.

Così verso il 1390 fu la terra di Ornavasso infeudata dal Duca Gio. Galeazzo ad Albertolo Visconti, discendente da Ottorino, nepote di Matteo il Magno; del qual feudo si redense in parte nel 1393 ricuperando l'esercizio di alcuni diritti signorili, quali ad es., la caccia, la pesca le miniere, i molini, ecc.

Questo feudo fu poscia eretto in baronia nel 1413.

Cosi nel 1446, malgrado vivissima opposizione delle popolazioni, i distretti di Vogogna e di Mergozzo, cioè tutte le terre dell'Ossola inferiore escluso Ornavasso, e compresavi la Valle Anzasca, furono dal Duca Filippo Maria Visconti infeudate al Conte Vitaliano Borromeo, cui nell'anno successivo fu aggiunta la Valle Vigezzo.

Non fu però senza ulteriori concessioni e concordati colle popolazioni, che il Borromeo potè entrare in possesso dei summenzionati feudi.

Soltanto i Comuni compresi nella giurisdizione della Corte di Mattarella (Domodossola) ove si eccettuino alcuni luoghi di Formazza ed Anti-

gorio, si mantennero indipendenti da ogni infeudazione.

Durante la dominazione ducale dei Visconti e degli Sforza, molto ebbe l'Ossola a soffrire per le scorrerie degli Svizzeri. Fin dal 1410 più di tremila confederati si erano per il Gottardo e per il Sempione calati in Ossola, ma ne furono cacciati dagli stessi Ossolani capitanati da Albertolo Visconti, poichè il duca, tutto occupato altrove, nulla poteva a quel tempo. Fu allora che l'Ossola richiese e ottenne la protezione di Amedeo VIII, Duca di Savoia, che la occupò militarmente e la tenne fino al 1417, in cui fu ripresa dagli Svizzeri. Le armi ducali se ne impadronirono nuovamente nel 1421.

Ma fra tutte le fazioni d'armi in questi luoghi combattute, memorabile singolarmente fu quella che prese il nome dal Ponte di Crevola.

Iodoco de Syllinen, Vescovo del Vallese, uomo assai più di spada che non di chiesa, animato dal Pontefice a scendere contro Lodovico il Moro, aveva fin dal 1484 tentato d'invadere l'Ossola per il Sempione.

Tornatovi nell'aprile del 1487 con un esercito forte di oltre sei mila uomini, riuscì ad occupare il castello di Mattarella ed a stringere di assedio il borgo di Domodossola, nel quale

energicamente resisteva per il Duca, il Condottiero Gian Antenore Traversa, bravamente secondato e spalleggiato dai Borghigiani.

Ben presto per altro numerose truppe ducali comandate da Giberto Borromeo, da Renato Trivulzio e dal conte Gian Pietro Bergamino, pervennero nell'Ossola inferiore, bene agguerrite e apparecchiate a respingere l'invasione.

Il 27 di quello stesso mese una prima rotta si ebbero gli Svizzeri presso il Toce in sui confini di Beura, poi nel seguente giorno, avendo essi sgombrato il forte di Mattarella e accennato a volersi ritirare, una assai più sanguinosa battaglia ebbe luogo al *Ponte di Crevola*, nella quale prodigi di valore si ebbero da ambedue le parti.

L'oste Vallesana vi rimase non di meno totalmente sbaragliata e distrutta.

Un trattato di pace, conchiuso il 27 del seguente luglio, assicurò poscia all'Ossola qualche anno di pace. Chi amasse maggiori particolari, vegga il primo volume, pag. 389 e seg. dell'Ossola inferiore, dove il Bianchetti, all'appoggio di numerosi documenti inediti, riportati integralmente nel secondo vol. dell'opera stessa fece una nuova e completa monografia di quel fatto glorioso.

Nella Biblioteca Galletti conservasi la lettera autografa con la quale Renato Trivulzio rendeva conto dell'esito della battaglia di Crevola al Duca di Milano.

Malafede nei governanti, esose estorsioni di pubblico danaro, liti interminabili per tentare di conservare alcuna delle antiche esenzioni; poi sanguinose fazioni civili, nelle quali cittadini di una medesima terra s'insidiavano e si trucidavano a vicenda; poi altre guerre e soldataglie non meno infeste dei banditi; finalmente carestie e pesti che decimarono le già esauste popolazioni.

Questi furono i principali avvenimenti che segnalarono il dominio spagnuolo, succeduto a quello dei Visconti e degli Sforza.

Nè le cose furono guari migliori durante il breve periodo della sovranità austriaca (1700-1743).

Più lieti apparvero gli auspici quando, per il trattato di Worms, l'alto novarese fu aggregato agli stati del Re di Sardegna.

Le nuove Costituzioni di Carlo Emanuele III, ed il nuovo Regolamento dei Pubblici di Vittorio Amedeo III, recarono un miglior assetto nella ripartizione e nella amministrazione dei vari comuni.

Nuovi dolorosi casi funestarono tuttavia l'Ossola anche a quei tempi. Quasi eco della formidabile onda rivoluzionaria che aveva travolta la Francia e scossa l'Europa, più di un moto insurrezionale erasi, alla morte di Vittorio Amedeo III, manifestato in Piemonte e nel Novarese. Giuseppe Antonio Azari da Pallanza, compromesso in una prima cospirazione, aveva nel 1796 lasciata la vita in sul patibolo. Due anni appresso in aprile del 1798, un più serio tentativo ebbe luogo colla cooperazione segreta del Direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina.

Lèotaud, aiutante del generale Fiorella coi luogotenenti Lions e Sèras, traghettato il Lago Maggiore tra Laveno ed Intra, si accampò con una colonna di circa trecento uomini in capo alla Valle d'Ossola.

Numerosi patrioti e fuorusciti accorsero da ogni parte ad ingrossare il numero dei rivoltosi.

Straordinarie dimostrazioni di gioia ed entusiastici proclami attestavano quanta fosse la fidanza che animava quella gioventù balda per prepotente amore di novità e di libertà. Ma non arrisero gli avvenimenti, imperocchè nel giorno 22 di aprile, azzuffatisi in vicinanza di

Ornavasso colle strabocchevoli truppe regie, furono i repubblicani completamente battuti e dispersi.

E feroce fu la reazione che per parte del governo regio tenne poi dietro a quella che fu vera battaglia. Sessantaquattro prigionieri furono nei giorni 28, 29 e 30 moschettati in un prato dietro il Castello di Domodossola, ed ivi alla rinfusa, come caddero, sepolti.

Nei giorni 18, 19 e 20 aprile 1885 l'avv. G. Trabucchi ed il Cap. Bazetta riuscirono, dopo infinite ricerche, a scoprirne i miserevoli avanzi, ed a procurare ad essi meno indecorosa sepoltura, in attesa che un modesto monumento sorga a ricordarne il nome.

Molti altri furono vigliaccamente massacrati in S. Maria Maggiore.

L'avvocato Grolli ebbe l'estremo supplizio in Vogogna, Giulio Albertazzi in Pallanza e tal Belloni in Omegna, più e più altri con Lèotaud e con Lions giacquero fulminati nella fossa della cittadella di Casale.

Dopo tanti lagrimevoli casi un'era più felice si apre finalmente per l'Ossola.

La vaporiera, sospiro di tanti anni, che ora sbuffando percorre maestosa il largo piano della Toce, porterà novella vita e nuovi destini a

queste vallate stupende. Le acque dei nostri torrenti, non più temuta causa di tanti disastri, daranno vita a molteplici industrie. Non più il montanaro, costretto dalla sterilità del suolo, sarà obbligato ad emigrare per guadagnare lo scarso pane a sè ed alla famiglia, ma troverà negli stabilimenti locali e lavoro e compenso adeguato alle proprie forze ed alla propria intelligenza.

Brevi Cenni

SULLA GEOLOGIA E MINERALOGIA OSSOLANA

L'ampia valle dell'Ossola costituisce il bacino idrografico al quale il Toce serve di emissario conducendone al Lago Maggiore tutte le acque.

Esso ha per limite alpino il tratto compreso fra il monte Rosa, il Grieshorn ed i contrafforti che partono, uno dal monte Rosa e che ripiegandosi alla cima del monte Capezzone finisce al monte Cerano a S. O. di Ornavasso; l'altro più lungo e tortuoso, che partendo dal Grieshorn passa per il Marckhorn, Basodino, Pioda di Crana, Testa di Menta, Moncerigo e finisce

al monte Fayè a N. E. parimenti di Ornavasso.

Tutte le valli nelle quali si suddivide detto recinto montano dell'Ossola dovevano, all'epoca glaciale, formare le radici del gran ghiacciaio che portava le sue morene oltre il bacino ora coperto dalle acque del Lago Maggiore.

Tale imponente ghiacciaio, di cui esistono tuttora avanzi al fondo di alcune vallate, lasciò impresse nelle roccie numerose tracce del suo passaggio visibile in tutte le valli dell'Ossola, ed al termine di essa il Mont'Orfano, che presentavasi quasi ostacolo alla immensa fiumana di ghiaccio, se non era affatto coperto, poteva solamente emergere colla sua vetta quale scoglio isolato.

Colla graduale scomparsa dell' epoca glaciale tutto il tratto dell'Ossola, compreso fra gli sbocchi delle Valli, doveva formare una continuazione acquea del gran lago che avanti loro lasciavano ritirandosi gli estesi ghiacciaj delle Vallate del Toce e del Ticino, e l'Ossola potè un tempo essere un bellissimo esempio di *Fiord* alpino del quale erano ornamento le cascate agli sbocchi delle Valli secondarie costituenti ancora letto di ghiacciaj.

Ma in seguito al progressivo ritiro dei ghiacciaj nelle valli secondarie le forze e gli agenti che servono alle erosioni delle roccie ebbero maggior campo sul quale esercitare la loro azione e le acque, trascinandone i prodotti detritici, cominciarono a formare coni di dejezione agli sbocchi delle valli, ed i rispettivi torrenti che ora chiamansi, Anza, Ovesca, Bogna, Diveria, Toce, Isorno, Melezzo, iniziarono la loro lotta contro le acque del *Fiord* ossolano.

Queste, dovettero man mano cedere il posto all'immenso materiale che irrompeva essenzialmente dalle Valli che fanno capo alla catena primaria alpina, e che deponendosi nelle acque del lago sostituivano insensibilmente un resistente terreno al mobile elemento.

Così si formò, a poco a poco, la pianura dell'Ossola e, con lento progresso che mai si stà, obbligò le acque al limite odierno e che tutt'oggi va restringendosi per il continuo fine detrito sabbioso che le acque del Toce prendono dalle dejezioni dei torrenti minori e che trasportano al Lago Maggiore. Al quale col succedersi dei secoli è riservato il destino di suddividersi, a seconda del materiale depositato dalle correnti che vi affluiscono, in altri laghi i quali per il continuo riempimento minerale e con quello non meno

indefesso formato dalle annue spoglie della vegetazione lacustre, si trasformeranno successivamente in paludi, e torbiere ed infine in solido terreno su cui le acque non potranno serbare che un alveo per il loro deflusso. Ma se i ghiacciaj lasciarono fra i monti ossolani sparse morene e roccie levigate e striate a testimonio del loro passaggio, essi tolsero in pari tempo d'azione quei vestigi che hanno valore cronologico più preciso per la storia geologica anteriore all'epoca glaciale, ed a ciò si deve se all'osservatore geologo si presentano ora solamente roccie cristalline ed alluvioni.

Però se, per opera dei ghiacciaj, il paleontologo non trova interessante materiale scientifico in un viaggio nell'Ossola, moltissimo ne troverà il litologo ed il mineralogo.

Fra le roccie più comuni, il Gneiss è la predominante e chi volesse formare una collezione di tutte le varietà di tale roccia, sia per la struttura, sia per la presenza di componenti accessori, sia per il passaggio al granito ed al micaschisto, non avrebbe che ha girare l'Ossola.

Le località di Vogogna, Fomarco, Villa, e Pontemanlio fornirebbero scelti esemplari, e più di tutte Beura, dove sono in attività le più antiche cave di pietra dell'Ossola, e donde fu dato

ai lastroni di Gneiss l' appellativo di *Beola* dal nome che anticamente aveva Beura.

Il micaschisto è anche diffuso e nelle belle escursioni alpine che si possono fare dall'Alpe Veglia al Pizzo Ciamporino, al Cistella, e dall'Alpe Devero sino al Neufelgiu ed al Gries, è facil cosa incontrare le varietà granitifere, amfiboliche e calcaree dei micaschisti.

La Diorite poi, in tutte le varietà di struttura e per quelle ricche in mica ed in granati, si presenta bene all'osservatore nella zona che dirigendosi da N. E. a S. O. interseca la Valle dell' Ossola fra Miggiandone — e Vogogna dove non sono estranee *la eclagite e la pinrigite.*

Il Serpentino poi è in posto essenzialmente alla punta della Rossa e di Val deserta sopra l'Alpe di Devero.

I calcari cristallini sono anche diffusi, sia quelli ricchi di anfibolo, di pirosseno, mica, vernerite ecc; sia quelli la cui purezza li rende atti per materiale decorativo p. e le cave di Gandoglia sopra Ornavasso, e quelle di Crevola. — Anche il gesso non manca sia in Val Toggia, dove forma le pareti di curiosi imbuti naturali che si osservano in alta località gessifera, sia in Val Cherasca dove presenta la non comune associazione colla mica e coll'anfibolo.

Riguardo ai minerali, l'Ossola è anche ricca sia considerando quelli che costituiscono i giacimenti metalliferi, sia quelli che si trovano sparsi nelle roccie i quali rendono sempre interessanti le osservazioni all'alpinista dilettante di mineralogia.

Accennando le principali località e principali specie, abbiamo le miniere di Miggiandone, ora non più in esercizio, le quali fornirono molti esemplari di Pirrotina, Calcopirite, Galverite, Prealpuite, rame nativo, Orniblenda, Calcite ecc.; le miniere aurifere di Valle Toppa, nelle quali si trovano interessanti esemplari di oro nativo, di scheelite e pirrotina, in quelle parimenti aurifere di Pestarena, dove alle belle cristallizzazioni di *pirite* si uniscono quelle di *arseniopirite,* di *calcite, pirrotina,* ecc.

La Valle Antrona è nota per un gran giacimento di Limonite tutt'ora in escavazione.

Dalle miniere cuprifere di Bognanco, si hanno talvolta esemplari di Malachite, proveniente dall'alterazione della Calcopirite.

Ricco in minerali è pure il gneiss di Beura, il quale offre al mineralogo che studia le sue geode e druse cristalline, bellissimi esemplari di *quarzo affumicato, tormalina, adularia, calcite, fluorite* ed altri più rari.

Facendo poi delle escursioni per l' Ossola, si possono raccogliere molti altri minerali, p. es. la *grafite* all'alpe di Pedriola, il *rutilo* alle falde del monte Cistella vicino a Baceno, ove trovansi bellissimi cristalli di quarzo, la *staurolite*, il *distene* e grossi *granati* sul versante Sud del dosso di Teggiolo; l'*amianto* al monte Cervandone; l'*attinoto* con *steatite* sotto la punta della Rossa all'alpe Devero; il *berillo* nel Vallone di Vasca in vicinanza di Craveggia.

Del resto, al studioso che volesse avere maggiori nozioni sulle specie mineralogiche dell'Ossola e relative località, potrebbe con vantaggio averle, esaminando la collezione Ossolana del Museo Galletti di Storia Naturale, e quello dei RR. Padri Rosminiani in Domodossola, nonchè la raccolta dei minerali di Val Vigezzo, del sig. cav. G. B. Dell'Angelo in Craveggia.

Brevi Cenni
SULLA FAUNA OSSOLANA

Nel suo assieme la fauna Ossolana presenta essenzialmente il carattere di fauna nordica od alpina, il chè non sorprende, data la posizione geografica e la configurazione del terreno. Riassumiamo brevissimamente, perchè lo scopo e la mole di questo lavoro non ci consente di passare in rassegna tutte le specie di animali che trovansi nell'Ossola.

MAMMIFERI.

Comunissima la Volpe (Canis vulpes, Linn); comune la Faina (Mustela foina Briss), e la Donnola (Mustela vulgaris, Briss).

Nelle regioni più alte, alla Faina succede la Martora (Mustela martes, Linn) ed alla Donnola,

l'Ermellino (Mustela erminea Linn) che in abito invernale è d'un bianco candido. Il Tasso (Meles Taxus, Schreib) è pure comune e rinviensi nei monti fin oltre i 1500 metri. Così dicasi della Lontra (Mustela lutra, Linn) che infesta le acque del Toce e dei suoi affluenti; la Marmotta (Arstomis marmota Linn) è comune sulle montagne dell' Ossola e più specialmente nell'alta Valle Formazza.

Lo scojattolo (Sciurus vulgaris. Lin), il Ghiro (Mijoux gls Schreb), il Topo quercino (Mijoxus quercinus Linn) ed il Moscardino (Mijoxus avellanarius Linn) si rinvengono al piano ed ai monti. La Lepre comune (Lepus timidus, Linn) sale sino oltre i 1000 metri e più in alto è sostituita dalla Lepre bianca (Lepus variabilis Linn) che trovasi presso i ghiacciaj. Un solo ruminante vive allo stato selvaggio, il Camoscio (Capella rupicapra Linn) che può ancora dirsi abbastanza comune, specie nelle valli Formazza, Antigorio ed Cairasca.

UCCELLI.

L'Aquila reale (Aquila chrisaetos i Linn) vive stazionaria nell'Ossola è così dicasi delle Pojane (Buteo vulgaris Leache) e dei Gheppi Falcoti-

nunculus Sin.) Alcune altre specie di falchi ci giungono di passo. Gufo reale (Bubo maximus Flem.) l'Allocco (Otus vulgaris Flem.) ed il Gufo selvatico (Scjruicum Aluco Savis.) sono pure sedentari. L' Assiolo (Strix scops. Linn.) giunge in Maggio e riparte in Settembre. — In generale, poche sono le specie di palmipedi e trampolieri che si rinvengono, e quasi tutti ci giungono di passo.

Fra gli uccelli che caratterizzano la ornifauna alpina, accenniamo al Picchio nero (Drjocopus martius Boie.) al Fringuello Alpino (Montifringilla nivalis Linn.) al Gracchio (Pyrrhocorax alpinus, Vieill.) alla Nocciolaja (Nucifraga carjocactes. Briss.) al Sordone (Accentor alpinus, Bech.) alla Cincia del ciuffo (Parus cristatus Linn.) al Picchio murajuolo (Uricodroma muraria Linn) al Fagiano di monte (Tetrao tetrix, Linn.) alla Pernice (Perdrix saxatilis, Linn.) ed alla Pernice delle nevi (Lagopus mutus, Leach.) ecc.

PESCI.

Le acque del Toce e dei suoi affluenti sono abbastanza popolate di Trotte (Trutta sario, Linn.) di Temoli (Thymollus vulgaris Nilss.) di Ghiozzi (Gobius fluviatilis, Bon.). L' Anguilla (Anguilla

vulgaris, Flem.) risale anche lungo i torrenti montani e rinviensi fin oltre i 700 metri.

Alcuni laghetti alpini sono pure popolati di eccellenti Trotte, quali il Kastelsee, il Fhischsee ed il lago d'Antrona.

RETTILI.

Fra i Saurii annoveriamo la Lucertola vivipara (Zootoca vivipera, Vagl.) che rinviensi fino a 2000 metri. Gli Ofidi sono rappresentati dal Colubro (Zamenis viridiflavus-Lacep) dalla biscia del collare (Tropidonotus natrix, Linn.) dalla Coronella austriaca (Coronella austriaca, Laur.) e dalla Vipera (Vipera Aspis Linn.) che al dissopra dei 700 metri è assai più comune di quanto generalmente si ritiene. La Vipera berus, non esiste nell' Ossola. Fra gli Anuri citiamo la Rana rossa (Rana temporaria Linn.) e fra gli Urodeli il Tritone alpestre (Triton Alpestris Laur.) che sono comuni nei laghetti alpini e nelle pozzanghere.

Dagli Insetti troppo arduo e lungo riuscirebbe il dire, pure possiamo assicurare i dilettanti di entomologia che nell' Ossola troveranno ricco e svariato materiale per i loro studi.

Brevi Cenni

SULLA FLORA OSSOLANA

La Valle dell'Ossola, oltre poter gareggiare con qualunque altra per bellezza di vedute, e sopratutto per le gradazioni dall'orrido più cupo alle più ridenti ed incantevoli scene, congiunge altresì tutte quelle particolarità, che possono allettare il viaggiatore naturalista. Ora una di queste, e forse la migliore di tutte, è la ricchezza della sua flora.

Già fin dal principio del secolo nostro, un segnalato botanico novarese, il Biroli, avea ammirata questa ricchezza; tanto che, ritornato da una lunga escursione in questa nostra Valle, ebbe a scrivere queste parole: *cum domum rediissem naturae spoliis onustus*, *maxime Coleopterorum et Lepidocterorum, tum vero vegetabilium messis meam superavit expectationem*...(1)

Più tardi poi, l'illustre Barone Vincenzo Cesati, parlando da valente botanico qual egli era, nel ritornare da un'escursione alla Frua, dicea

(1) Prefazione alla flora Aconiense.

che: « tra le regioni Alpine, la Valle della Toce è una delle più elette per la ricchezza della sua flora » (2). Finalmente il Senatore De-Notaris, botanico anch'egli di altissima fama chiamava la Valle Ossolana coll'appellativo di « *simpaticissima* ». Eppure, sembra a noi, che fin'ora sia ben poco conosciuta la ricchezza della nostra flora.

Giacchè vediamo con dolore, che nelle flore italiane, anche moderne, la Valle Ossolana è quasi del tutto dimenticata, essendo solo citata per quelle pochissime specie che, o non furono rinvenute altrove, e sono eccezionalmente rare; come per esempio la *Woodsia hyperborea R. Br. Carex Cyperoides L. Campanula rhomboidalis L., Saxifruga retùsa Gott., S. Stenopetala Gaud.* e qualche altra; mentre potea a bon diritto comparire esplicitamente per un gran numero di specie eminentemente alpine, le quali, stando alle flore, sembrano esclusive del M. Viso, Val d'Aosta, ecc. Così per dare un'esempio: al Gries ed al Ghiacciaio d'Aurona non è difficile trovare la *Campanula coenisia* L. l'*Androsaces alpina* Lam. K., l'A, chamaejasme Host, e tante altre, non comuni alle alpi, eppure per nessuna di esse è notata l'Ossola. È dunque sommamente

(2) V. Stoppani, il Bel Paese, pag. 130.

desiderabile che questi monti vengano diligentemente esplorati dai botanici, affinchè si usufruisca al comun bene un tesoro in gran parte nascosto.

Additiamo pertanto come luoghi eccezionalmente ricchi di specie alpine: Le Alpi di Varzo, di Gondo, Val Varia, e Laquin, il Sempione, fra l' Ospizio e le Gallerie, coi dintorni del Kaltwasser; dall' Alpe Veglia al Ghiacciajo di Aurona; dal piano elevato di Formazza a quello della cascata del Toce; la Valle del Gries, massime tra Morasco e la Morena del ghiacciajo. Della Val Vigezzo: il piano di S. Silvestro, le alpi di Toceno e Craveggia colla Pioda di Crana, e Pizzo del Ragno. Nella Val Bognanco: i dintorni di S. Lorenzo e il monte Azolio. Della Valle d' Antrona i dintorni del Lago e delle cave di limonite. Finalmente nella Valle Anzasca i dintorni di Macugnaga, le Alpi Pedriola e Rosereccio, ed il Monte Moro.

Un esperto botanico potrebbe in queste località raccogliere non meno di 1500 specie molte delle quali assai interessanti e rare. E qui sarebbe nostro desiderio di porre un' elenco diffuso almeno di queste ultime; ma non permettendolo la natura dell' opera ci limitiamo a quelle che meglio ci sembrano atte a dare un' idea e quasi un profilo della flora.

Esse sono: Struthiopteris Germanica W. — Lycopodium annotinum, L. Calamagrostis tenella Host — Halleriana DC. — Festuca Halleri. All, — Trisetum subspicatum P. de B — Blismus compressus, Panz — Eriophvorum Scheuchzeri Hoppe — Elyna spicata Schrad — Carex Davalliana L — Lloydia serotina Rich. — Polygonatum verticillatum All — Bulbocodium vernum L. — Chamaerchis Alpina Mill — Salix retusa L. — S, herbacea L. — Armeria alpina W — Linaria alpina Mill — Tozzia alpina L. — Pedicularis verticillata L. — Eritrichium nanum. Schrard — Gentiana tenella Rottbel — Primola longiflora All — Androsaces helvetica Gaud — A. villosa Iacq — Pyrola uniflora L. — Campanula excisa Schlch — Hyeracium glaciale Lachen — H. Iacquini Vill — Crepis grandiflora Fausch — Saussurea alpina DC. — Arthemisia spicata Iacq — Achillea macropylla L — Senecio uniflorus All — Doronicum grandiflorum Lam. Adenostyles leucopylla Rebb - Gaya simplex Gaud - Meum mutellina Gaertn - Saxfraga bifolca All — — Opuntia italica Ten — Sempervivum Wulfeniici, Hoppe — Montia fontana L — Potentilla grandiflora L. — Silene Vallesia L — Saponaria lutea L. — Papaver Alpinum L — Ranunculus rutaefolius L — Aconitum napellus L.

Del resto gli studiosi potranno formarsi una idea più completa della flora e delle singole località consultando gli studii sulla flora Ossolana e gli erbari del Collegio Rosmini, dell'Ing. Belli di Calasca, e dell' Ingegnere Mellerio di Craveggia.

Domodossola

Domodossola, l'antica Oscella Lepontiorum di Tolomeo, da remotissimo tempo capo delle valli che sboccano intorno ad essa, ebbe unito al suo nome il titolo di Domus nei primordii del Cristianesimo quando vi fu fabbricata la chiesa matrice, la più antica dell'Ossola.

Giace sulla destra del Toce nella parte occidentale di una pianura a forma di bacino di circa cinque chilometri di semidiametro all'altezza di m. 277,44 sul livello del mare. e fra i gradi 4, 9', 40'' di longitudine e 46', 6', 57'' di latitudine ovest del meridiano di Roma (M. Mario).

I monti e le colline che fanno corona a questo bacino presentano l'aspetto di un grandioso e vago anfiteatro sparso di villaggi, case e palazzi e sino a metà coltivato a campi, vigneti e castagni.

Collocandosi al centro di questa pianura, ed anche dalla spianata della Stazione Ferroviaria l'occhio si spazia all'ingiro sul bellissimo panorama dei monti rivestiti da boschi, e più addietro sulle eccelse vette ammantate di ghiacci e di nevi del Weismies, del Cistella e del monte Giove.

Era Borgo fortificato prima che la strada del Sempione lo sventrasse (1804) nel suo bel mezzo dalla porta Castello a quella di Briona, distruggendo l'antico palazzo del Comune che sorgeva sulla piazza maggiore.

Ora è Città, ma il nucleo delle sue case, non ostante le nuove ed ampie contrade aperte fuori dell'antico perimetro, non ha ancora perduto del tutto la sua forma poligonale di piazza forte quale trovasi designata dal Sesti a pag. 12 dalla sua opera dedicata nel 1711, al Principe Eugenio di Savoia.

D'antico, essa conserva a levante ed a ponente alcuni avanzi delle mura erette nel 1306, dai Borghesi contro l'assenso del Vescovo Uguzione dei Borromei, il quale inutilmente scaraventò loro contro le armi spirituali dell' interdetto e le temporali dei Ghibellini per costringerli a demolirle.

Per allargare la cerchia di queste mura verso mezzodì, ed in ispecial modo il Castello (del

quale vi ha menzione in una carta del giugno 970 del Vescovo Apualdo), Ludovico il Moro fece demolire la bella ed antichissima chiesa in marmo bianco e nero che ergevasi col titolo di S.S. Gervaso e Protaso, della quale chiesa si fa memoria in due carte del 1001 e 1007. Avanzo di questa Chiesa trovasi al museo un leone di granito che serviva di base ad una colonna d'atrio, e due capitelli scolpiti, d'architettura longobardica barbara del 1000, che furono utilizzati per ornare le lesene ai lati della porta della Chiesa attuale.

Del Castello rimangono le fondamenta che sostengono i due alberghi della Posta e della Spagna.

Delle quattro torri che sorgevano nell' interno del borgo, una sola conserva la primitiva forma severa, quella di via Briona, che sorge sul piano delle altre case, mostrando la breccia apertale in seno quando nel 1526 Anchise Visconti riconquistò il Borgo occupato dagli ossolani che vi avevano ammazzato per rappresaglia il crudele Cap. Spagnuolo che lo teneva a nome di Carlo V.

La piazza del mercato oltre di essere interessante per la varietà e la forma della case e dei portici che l'attorniano, presenta nei capi-

telli delle colonne che sostengono le arcate di quelli della casa Protasi, ora dell'ospedale, un prezioso modello di stile longobardico del VI secolo.

Quelli della casa Benetti sono molto posteriori e sulle placche barocche sono scolpiti gli stemmi (gentilizi) della famiglia Ferrari. — Così i capitelli scompagnati delle due colonne che sostengono il davanti della casa Alesina risalgono l'uno al X e l'altro all'XI secolo.

La casa Bertarelli, oltre l'elegante loggia con balaustrata in serpentino che la decora, è pur degna d'attenzione per quattro decorazioni, antichissime in pietra comune lavorate di bordura barbara che sporgono dalle pareti del portichetto all'altezza dei capitelli.

Due modelli antichi di architettura del Barozzi sono la casa del Procuratore Calpini già Burla, con colonne d'ordine toscano e quella dell'avvocato Zuccala con loggia e porticato a colonne e lesene pure d'ordine toscano.

A ponente della piazza, in via Paletta, sorge elegante e maestoso il palazzo Silva vero giojello d'architettura dell'epoca del rinascimento. Ha finestre e porte in marmo bianco sormontate da iscrizioni e dagli stemmi dei Silva.

Per salvarlo della rovina che lo minacciava, la fondazione Galletti ne fece l'acquisto nel

1882 provvedendo a ristaurarlo sotto la direzione dell'egregio artista Comm. Avondo che prestò gratuitamente l'opera sua preziosa per zelo ed intelligenza.

Nell'interno di questo palazzo (che contiene gli oggetti d'arte ed antichità di cui è parola a pagina LXV) ammiransi quattro camini in marmo con spalle e lesene intagliate. Meritevole d'attenzione è quello che si trova a piano terreno del salone a Nord, con campanelli d'ordine classico avente architrave basato su due capitelli intagliati ad arabeschi con tre placche di forma elittica rappresentanti stemmi. È pur degno di ammirazione l'altro camino a quattro angoli posto al primo piano nel salone verso Nord scolpito ad arabeschi con architrave e lesene decorate e con placche gentilizie della famiglia Silva ed una con la la torre dei Giussani.

La cappa di detto camino nulla ha di comune con la bellezza e pregio dello stesso, ed è di data molto posteriore.

Di moderno, Domodossola presenta, degno a vedersi, il Palazzo di Città ove trovansi gli Uffici Governativi (disegno dell'architetto Leone); il Palazzo Mellerio (attuale sede del Municipio) con angoli, porte, finestre, facce e gronde di

granito rosso di Baveno; ed ove nei locali occupati dalla fondazione Galletti si trova la biblioteca ricca di oltre 8000 volumi, e la collezione numismatica di circa 3000 monete e medaglie.

Il Palazzo di S. Francesco (Museo Galletti di storia naturale) con bella doppia scala esterna e balaustra e verone in marmo.

Questo Palazzo, ora di proprietà della Fondazione Galletti, fu eretto sui muri perimetrali e sulle navate laterali dell' antica Chiesa dei minori Conventuali di S. Francesco, consacrata il 27 Ottobre 1331, Chiesa già cospicua per vastità, per stile e per la bella facciata costrutta in marmo bianco e nero.

La sua forma ed eleganza esterna si vede spiccare nel quadro di Domodossola antica esistente nella raccolta dei quadri del Palazzo Silva.

Nel convento attiguo a detta Chiesa ancora in parte conservato, furono tenuti quattro Concilii Provinciali nel 1439—1541—1561 e l' ultimo 14 anni dopo.

Fu pure stipulato in detto convento, addì 19 Marzo del 1381, il famoso atto di dedizione degli Ossolani a Galeazzo Visconti. — La Chiesa Parrocchiale fabbricata sull'area di quella già ricostrutta al principio del XVI secolo, dopo

l'abbatimento, d'ordine di Lodovico il Moro, di quella anteriore al 1000, è dell'architetto Matteo Zucchi. — La facciata esterna non è compiuta. Internamente è ampia e maestosa e dividesi in tre navate sostenute da pilastri cui fiancheggiano staccate colonne. Bellissima l' architettura, d' ordine corinzio, con stucchi ed affreschi pregevoli del Vigezzino Peretti Lorenzo. Rimarchevole l'organo, costrutto dalla valente ditta Pietro Bernasconi e figlio di Varese, e nell' anno 1888 riformato dalla stessa ditta su progetto del sig. E. Brusoni. Per potenza fonica, maestosità, gravità e per gusto moderno vuol essere annoverato fra i primi nell'alta Italia. — Pure degno di menzione è il quadro ad olio su tela sopra l' altare della Cappella di S. Carlo rappresentante S. Carlo che comunica gli appestati.

È attribuito al Tanzio.

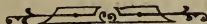
Nella Chiesa della Madonna della neve vi ha di pregevole l' altare di legno sormontate da colonne scanalate e da ammirato capello il tutto di bella architettura, attorno e sotto la immagine della Vergine sonvi pitture ad olio sul legno di classico penello. Il Casalis le attribuisce a Gaudenzio Ferrari. — Il quadro a sinistra dell' altare dicesi del Procaccino.

Le opere di beneficenza e gli stabilimenti pubblici di questa città sono, oltre la fondazione Galletti di cui si tiene parola a pagina LIX l' Ospedale S. Biagio di tale antichità che se ne ignora affatto l' epoca della fondazione. In una pergamena del 1294 si fa menzione della Chiesuola che sorgeva vicino all' antico fabbricato che ora ha cessato di servire per uso d'ospedale, cui fu sostituito nell'anno 1870 l'ex stabilimento dei bagni acquistato in un coi giardini e prati attigui, dalla Congregazione di carità con fondi raccolti da oblatori di un centesimo al giorno. L' Asilo d'infanzia fondato nell' anno 1853, che sede in elegante palazzina, con giardino prospiciente in via Ospedale. — Il grandioso Collegio Rosmini, con Scuole Ginnasiali, Tecniche e Liceali pareggiate, ricca biblioteca, gabinetto di fisica e storia naturale e notevole osservatorio meteorologico. — La grandiosa Stazione ferr.

Il bel teatro di recente costruzione. — Domodossola vanta una fiorente Società Operaja di Mutuo Soccorso, istituzione fondata fin dal 1854; il Comizio Agrario, con orto sperimentale; una sezione del Club Alpino, la terza per ordine di fondazione fra quelle d' Italia; la Società dei Veterani, quella dei Reduci e Congedati, la Società dei Cacciatori e Pescatori, il

Circolo Ossolano, con ampie numerose sale, la Società del Tiro a Segno con comodo e bel locale per le esercitazioni; una Società Ossolana per la Cremazione; un sotto Comitato locale della Croce Rossa e sperasi in fine che presto sorga anche la Società del Monte legna, delle Cucine economiche.

Al sabato tiensi mercato frequentatissimo e bello a vedersi per l' assieme dei pittoreschi costumi delle donne che vi convengono dalle vallate circonvicine.

In autunno e primavera si tengono altresì due Fiere assai importanti specie per vendita ed acquisto di bestiame.

GLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

del

comm. Gian Giacomo Galletti

Sono dovuti alla munificenza ed all'istinto di Carità di questo esimio Ossolano. nato il giorno 8 Luglio 1789:

L' Istituto di Bognancodentro, diretto a favorire, colla rendita annua di lire 12,500, da Lui donate con Atto tra vivi del 4 Ottobre 1861

l'ordinamento sanitario ed a favorire l'istruzione e l' industria in quel Comune.

La *Fondazione* in Domodossola istituita con Istrumento di donazione 18 Maggio 1869, colla rendita annua di L. 40,000 a scopi benefici e caritatevoli a pro degli abitanti di detto Comune, e di tutta la Valle d' Ossola.

Emanazione di quest' ultimo Istituto, che già funziona dal 31 Maggio 1873, data della morte del grande Benefattore avvenuta in Parigi, sono per ora:

La scuola d' Arti e Mestieri; quella di disegno e d' intaglio in legno; le Scuole di lingue straniere; la Biblioteca, il Gabinetto numismatico; il Museo di Storia Naturale, e le Collezioni di arte e d'antichità conservate nel palazzo Silva, acquistato e ristaurato a spese della Fondazione qual monumento architettonico dell' epoca del rinascimento (1519).

Più tardi, ed alla scadenza di ogni quattordicennio dalla data della Fondazione, scaturiranno da questo grande Istituto, che prende il nome del Fondatore, altre e più splendide beneficenze quali:

La creazione di parecchi posti gratuiti all' Ospedale di Domodossola; l' arginatura ai torrenti ed alle frane, la ristaurazione delle case

dei poveri, delle vie di comunicazione, non solo interne, ma anche di quelle conducenti alla vicina Svizzera; la costituzione di doti alle nubende povere; l'erezione di fabbricati scolastici; l'aumento del materiale scientifico, e lo sviluppo dei diversi rami di istruzione già fondati. Aggiungasi il riordinamento e l' abbellimento edilizio della Città di Domodossola; lo stabilimento degli Istituti Tecnici Superiori ed Inferiori; l' assegno di premii d' incoraggiamento per esplorazioni e coltivazioni di miniere nell'Ossola.

Finalmente, e quando per gli effetti del cumolo, al quale è in parte subordinato l'impiego delle lire 40,000, di rendita, verrà il capitale a raggiungere la prodigiosa somma prevista dal Fondatore, allora sarà provveduto ad altre più straordinarie beneficenze accennate dalle tavole di Fondazione fra le quali: l' impianto, la manutenzione e la dotazione di un Istituto di Belle Arti per la musica, la pittura e la scoltura; di un Politecnico per le scienze positive; di una grande Biblioteca, di Asilo per l'infanzia di Convitti, di Asili per gli incurabili, di Borse per giovani Ossolani distinti negli studi, di un Ricovero per infermi ed impotenti al lavoro; alla creazione e dotazione di un nuovo Teatro; alla formazione di giardini botanici; allo svi-

luppo dei Musei; alle Esposizioni annuali (con premii) di prodotti agricoli ed industriali Ossolani, Arginature ed inalveamento dei fiumi e dei torrenti, ecc.

Come si impara dalla enumerazione di tutte queste beneficenze (per tacere d'altro che non figurano nelle tavole di fondazione, come l'apertura della strada carreggiabile in Val Bognanco, l'erezione di un primo Teatro in Domodossola, i sussidii cospicui che hanno assicurata l' esistenza dell' Asilo d' Infanzia e le Scuole Operaie in Domodossola) pochi e forse nessuno Benefattore, anche fuori dell' Ossola, è salito come Gian Giacomo Galletti, a tanta altezza di concetti, poichè, forse nessuno più di Lui, ha abbracciato nelle sue beneficenze l' attenzione di un intiero Circondario, provvedendo al suo miglioramento economico e morale.

Che se in questi primi anni non giunsero ancora sensibili i vantaggi di questa grande e nobile Istituzione a tutti i paesi Ossolani, non per questo deve essere menomata la riconoscenza dei loro abitanti al generoso loro Convalligiano per il bene che ha preparato ai loro posteri; perocchè (come si esprimeva il Municipio di Domodossola nel suo indirizzo di ringraziamento del 20 Maggio 1869) gli anni sono, nella vita

dei popoli, dei momenti fuggevoli, e non è lontano il tempo in cui tutta intiera la famiglia Ossolana, accolta dal Gries al Monte Rosa, fatta partecipe delle beneficenze Galletti, vivrà di vita nuova, oggetto d' ammirazione per tutti.

Il Museo Galletti

di

STORIA NATURALE

Questo Museo, sorto da pochi anni per iniziativa ed a spese della benemerita Fondazione ha sede nel Palazzo S. Francesco in piazza della Convenzione.

Il locale ampio ed adatto, si compone di due saloni centrali e di dodici sale lalerali; eleganti vetrine in legno ed in ferro contengono le racolte zoologiche e mineralogiche.

Gli esemplari botanici sono conservati in erbarii.

Il Museo Galletti, pur conservando il suo spiccato carattere di Museo regionale, ha appositi locali destinati agli animali ed ai minerali esotici che generosamente sono inviati in dono dagli Ossolani residenti all' estero, specie nelle Americhe.

Interessante e pressochè completa può dirsi la collezione ornitologica rappresentata da oltre 200 specie. Molteplici esemplari degli uccelli più caratteristici dell' Avifauna Ossolana sono disposti a gruppi formati di adulti, giovani, pulcini ed ova.

Completa è la raccolta dei mammiferi, tanto preparato a secco, quanto conservati in alcool acciò possano meglio servire per lo studio.

Ricca e degna di speciale attenzione, si è la collezione dei rettili ossolani, specialmente degli ofidi, di cui sonvi esemplari veramente rari per mole e colorazione.

Fa riscontro una consimile vetrina entro la quale si vedono disposti i rettili Italiani che non rinvengonsi nell' Ossola.

È così facilitato, al visitatore, il rendersi conto delle specie locali che stante il numero di esemplari, presentano un prezioso materiale per lo studio dell'erpetologia Ossolana.

Segue una piccola raccolta di conchiglie viventi e fossili, esemplari di paleontologia, cranii, scheletri ecc.

Due sale sono destinate alle collezioni zoologiche esotiche, e tre altre alla mineralogia, una delle quali esclusamente riservata ai minerali Ossolani.

Nell' ampio salone a Nord si è iniziata una

esposizione di prodotti delle industrie locali ed è a desiderarsi che essa venga accresciuta tanto da divenire una esposizione permanente, cosa questa che oltre all' aggiungere lustro alla Città riescirà certamente di interesse al forastiero con probabile utile dei singoli produttori:

Raccolta

D' OGGETTI D' ARTE ED ANTICHITÀ

NEL

PALAZZO SILVA

Questa raccolta, composta in gran parte di doni è distribuita nei tre piani del Palazzo nel seguente modo:

Nel primo piano terreno sono collocati i marmi, gli intagli in legno, la collezione d' armi, e le tombe Romane scavate a Gurro nel 1886.

Degni di maggior attenzione, fra le scolture in pietra, un basso rilievo dell' undicesimo secolo ed una Madonna del 1300, due mensole ed un Tabernacoletto con le armi dei Silva. Fra quelle in legno, un leggio del 1500, una porta a due battenti e frammenti di plafone dell' antico Palazzo del Vescovo Uguzione dei Borromei.

Fra le armi, uno spadone del 1400, una misericordia, alabarde italiane e svizzere; moschetti con acciarino a ruota, ecc.

Al secondo piano sono esposti i costumi donneschi antichi delle Valli Ossolane, ceramiche, vasi romani, oggetti medioevali, una raccolta etmologica Americana.

Fra le ceramiche sono pregievoli, piatti e vetri di Venezia del 1500, un piattino modellato a stecchetto, tazze Giapponesi, ecc.

Fra i metalli, un turibolo in bronzo della fine del secolo XII, copia in bronzo delle statue di Marco Aurelio e dei dodici Cesari; oggetti di scavo, saliera francese di Jean Briot del secolo XVI.

Al terzo piano figura la raccolta dei quadri e delle stampe.

Una sala comprende i quadri dei pittori Vigezzini fra i quali pregevoli quelli dei Sotta, Peretti, Simonis, ecc.

In altra sonvi dipinti del Blanqui, dell'Asthon del Canaperia, del Moro, del Marzo, ecc.

In attiguo salotto, quadri antichi e fra questi, preziosi alcuni Bizantini, Fiamminghi, Italiani.

Nella sala degli schizzi a matita è preziosa la raccolta dei cartoni originali del Ciro Ferri, e del Bellosio.

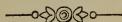
Fra le incisioni pregevoli gli animali del Londonio, alcuni Durer, un originale di Callot, (uno degli accattoni) ed un Rembrant, all'acqua forte.

Seguono stampe diverse, quali i Bohemiens del Callot lavori Tedeschi, Inglesi, ecc.

Ci spiace di non potere, per mancanza di spazio trascrivere l'elenco dei donatori di questa preziosa Raccolta, ma non possiamo esimerci dal segnalare il nome del più generoso, fra di essi, del Cav. Dottor Giacomo Pollini di Malesco, il quale ebbe tanta parte anche nel favorire l'acquisto del Palazzo Silva e nel suggerire il nome dell' Artista Avondo per ristaurarlo.

STRADA Iª.

Da Gravellona-Toce a Domodossola

PER FERROVIA

Da Novara a Domodossola km. 89,225 (sull'orario 90), ferrovia Mediterranea — Percorrenza: treni omnibus ore 3 1|2 circa. — Prezzi (da Novara): Iª Classe L. 10.25, IIª L. 7.20, IIIª L. 4.70. — Tre o quattro coppie di treni al giorno.

A Gravellona la ferrovia Novara-Domodossola fa il suo ingresso nella larga vallata dell'Ossola, percorsa dal fiume Toce, il quale, scorrendo placidamente in profondo letto, occupa uno spazio relativamente piccolo in confronto all'ampiezza del piano che costituisce il fondo della valle.

In virtù di che non si hanno qui grandi estensioni coperte da ghiaie ed alluvioni, ed invece una rigogliosa vegetazione occupa lo spazio che corre tra i due margini della vallata. A Gravellona è imponente la vista della dirupatissima catena che s'innalza sulla sinistra del Toce e che dal verdeggiante *M. Fayè* (m. 1352)

— a destra del quale spicca la bella vetta del *Pizzo Marone* (m. 2051) — va elevandosi gradatamente verso nord-ovest colle ardite guglie del *Corte Lorenzo* (m. 1474), del *Pizzo Santi* (m. 1669), del *Torrione di Nibbio* (m. 1995) fino alla frastagliata e larga schiena del *Pizzo di Proman* (m. 2099) e che nel loro assieme sono conosciute col nome di *Corni di Nibbio*. Partendo dalla stazione di Gravellona (km. 60 da Novara - m. 211, 204) il treno discende sino ad un punto depresso (m. 204, 450) per poi risalire con pendenza del 15 per mille, e senza alcun chè di notevole, a km. 63,576: Stazione di *Ornavasso* (m. 215,616).

I. *Ornavasso* (m. 207) — Alberghi: d'Italia, della Croce Bianca, S. Carlo — è una borgata di 1800 abitanti e capoluogo di mandamento in provincia di Novara. Giace sul cono di deiezione del torrente *Boden*, sulle due sponde del quale l'abitato si distende a ventaglio. Maestoso santuario detto *della Guardia* (m. 308) posto in alto. Più elevato ancora e seminascosto nella fitta vegetazione è l'altro santuario detto *Madonna del Boden* (m. 469). A totali spese del Cav. Enrico Bianchetti (autore di una pregiata storia dell'Ossola Inferiore) fu stabilito in Ornavasso un Osservatorio meteorologico e geodinamico. Nella valle del Boden si trovano vestigia di un dialetto tedesco, che un tempo si parlava ad Ornavasso (essendo una colonia vallesana), e che va poco a poco scomparendo.

II. **Eyenhorn** (m. 2132 △) — Salesi in circa 6 ore da Ornavasso per la valle del Boden. Strada mulattiera fino a *Cortevecchio* (m. 1480) toccando *Madonna del Boden* (m. 469), *Pogalti* (m. 1222) e *Cortemezzo* (m. 1334). Dopo Cortevecchio un sentiero si dirige rapidamente a sud della vetta dell'Eyenhorn raggiungendo la cresta al passo *La Bocchetta* (m. 1920). Da qui alla cima il cammino è facile, attraverso pascoli. — Progetto di rifugio alpino della Sezione

Verbano del C.A.I. Sul versante nord l' Eyenhorn è assai dirupato. Vista imponentissima sulle Alpi, sul Lago Maggiore e la pianura lombarda. Ad Ovest elevasi vicinissima la più alta vetta di *M. Massone* (m. 2162△), del resto facilissima a raggiungersi in pochi minuti. Discesa comoda a *Luzzogno*, Val Strona.

III. Valicato su travata in ferro il torrente Boden, il treno ridiscende con declività del 15 per mille, continua per poco lungo la sponda destra del Toce, poscia valica il fiume su imponentissimo ponte in ferro di quasi 500 metri di lunghezza, ad 8 campate; le fondazioni (fatte col sistema dei cassoni ad aria compressa) si spingono fino a ben 33 metri sotto il pelo d'acqua.

La costruzione della ferrovia dopo Ornavasso ha costato somme ingenti, i magnifici ponti in ferro ed i viadotti si seguono innumerevoli. Ripresa una lieve ascesa, a km. 68,203 s' incontra la stazione di *Cuzzago* (m. 211,000).

Cuzzago (m. 216) è uno sparso villaggio ai piedi delle colossali pareti del Pizzo di Proman. Qui si unisce alla strada nazionale del Sempione la consortile di Pallanza-Mergozzo che percorreremo nella S. 13.

IV. **Bocchetta di Valfredda** (m. 1693) o *Passo di Val Nibbio* — Vedi S. 13 IX.

Torrione di Nibbio (m. 1995) Vedi S. 13 X. Il Pizzo di Proman (m. 2099) si può ascendere dalla *Colma di Premosello* (IX).

Quasi in faccia a Cuzzago è il villaggio di *Miggiandone* (m. 227) — Vi si può andare in 20 minuti prendendo la via Nazionale del Sempione e valicando il Toce sul bellissimo ponte in muratura detto appunto di Miggiandone. Esso è a 5 archi e fu costrutto nel 1866. Poco sopra al villaggio si vedono le traccie di una miniera di pirite di

ramo ora abbandonata. Sortendo ad ovest di Miggiandone, una strada carreggiabile conduce in 40 minuti ad *Anzola* (m. 210), comune posto in fertile territorio. Da qui si può ritornare a Cuzzago in mezz'ora transitando il Toce sulla barca o porto.

V. **Colle di Scaravini** (m. 2030). — Anzola-Massiola (Val Strona). È un rude valico sulla catena che divide l'Ossola dalla Val Strona e s'apre ad occidente dell' Eyenhorn e M. Massone. Ripido sentiero in circa 6 ore per *Daramor* (m. 986), *Vinegio di Sotto* e *di Sopra* (m. 1676). L'ultimo tratto della salita è piuttosto scabro e faticoso attraverso pendii rocciosi. La discesa a *Massiola* in Val Strona (2 ore) è più facile e più comoda.

VI. **Cima di Scaravini** (m. 2119). — Dal Colle Scaravini (V) volgendo ad occidente e tenendosi sulla costa in meno di mezz'ora si può salire questa vetta donde si ha un ampio panorama.

Lasciata la stazione di Cuzzago, la linea segue davvicino il percorso della strada nazionale. Su di una piccola altura a destra si vede la pittoresca chiesuola detta *Madonna dello Scopello* (m. 240). Valicato su ponte in ferro il torrente *Grotto* (bella cascata a destra, al suo sbocco sul piano della valle), si arriva a km. 71,996, stazione di *Premosello* (m. 220,660).

VII. *Premosello* (m. 223). — Buona osteria, è un pulito villaggio adorno di molte belle case di villeggiatura. Pittoresco vallone scende a nord con elegante cascata, alla quale sovrasta antico ponticello a schiena d'asino. Più a sinistra, in alto, la frazione di *Colloro* (m. 520).

VIII. **Passo della Colma** (m. 1733). — Serve per transitare da Premosello alla Val Grande. Strada mulattiera fino all'*Alpe Portajola,* in comune di Malesco. Salendo pel vallone percorso dal Riale Grotto e toccando *la Piana* (m. 1020) e l'*Alpe Cortevecchio* (m. 1444), in circa 4 ore

si arriva senza fatica al passo. Interessante è la gita da Premosello a *Malesco* in Val Vigezzo (possibile in un giorno) per la Colma, l'*Alpe Serena* (m. 1253), il *passo del Coletto* (m. 1270), *la Piana* (m. 961) — in comune di Trontano — l'*Alpe Portajola*, la *Bocchetta di Scaredo* (m. 1887) — vedi S. 12 XXII — a fianco della Laurasca e con discesa per *Val Loana;* oppure dalla Piana di Trontano per l'*Alpe Valle* (m. 1378) di Buttogno e la *Bocchetta* o *Colle del Valle* (m. 1821) — vedi S. 12 XX — con discesa ancora per Val Loana.

IX. **Pizzo di Proman** (m. 2099 △) — Dirupatissima e frastagliata schiena che si qualificherebbe per inaccessibile. Siamo scarsi di notizie intorno alla salita di questo Pizzo, solo sappiamo che chi vuol raggiungere la vetta del Proman dovrà prima recarsi al Passo della Colma di Premosello (VIII), d'onde girando a nord il *Moncucco* (m. 1970) attaccherà il Pizzo dal suo lato nord-ovest.

Inutile aggiungere che l'impresa non è tanto facile, dovendosi scalare erte roccie. Il panorama deve essere ampio e stupendo.

Un tratto relativamente breve di ferrovia (meno di 3 km.) divide Premosello dalla stazione di *Vogogna* (m. 219,920) — km. 74,614.

X. *Vogogna* (m. 218). — Albergo della Corona — è una bella, grande e rimarchevole borgata, un tempo ben fortificata. Pittoresco castello; in alto le rovine della *Rocca* (m. 350 △). Rimarchevole la porta maggiore della Chiesa parrocchiale, scolpita a figure simboliche ed arabeschi in rilievo.

La strada nazionale, in direzione di Domodossola, passa per la frazione *Dresio* (m. 222) e valica il Toce sul *ponte di Masone* (m. 226), costrutto in legno e ferro secondo un sistema uso in America. Poco prima di giungere a detto ponte si vede a destra della strada un' iscrizione romana scolpita nella roccia. Essa si riferisce alla costruzione di una strada nell'anno 169 d. C.

Poco dopo aver lasciato Vogogna si torna a valicare il Toce su d'un altro magnifico ponte in ferro seguito da lungo viadotto. A destra del treno si apre uno stupendo panorama nella direzione di Domodossola. Le lontane pendici si vedono coperte da migliaia d'abitazioni dominate dall'altissimo e snello campanile di Montecrestese. Un poco più ad ovest il Calvario sopra Domodossola e le sparse case di Calice. Fra i monti spiccano superbi: il *Monte Giove* (Val Formazza) (m. 3010), il *Cistella* (m. 2881), il triangolare *Pizzo d'Albione* (m. 2430) e l'ampia schiena della *Cima del Larie* (m. 2145). Più vicino fa bella mostra l'elegante ed aguzza vetta del *Moncucco* (m. 1901) sopra Villa d'Ossola, tutto verdeggiante.

XI. Salita una declività del 10 per mille, a cui segue un tratto orizzontale, il convoglio arrestasi a km. 76,134. Fermata di *Rumiama* e *Pieve Vergonte* (m. 225,920).

Pieve Vergonte (230) è una grossa frazione del comune di Rumianca posta allo sbocco del rovinoso torrente *Marmazza*. Un tempo esisteva qui una borgata cospicua e popolosa chiamata *Vergonte* e che poteva dirsi la capitale dell'Ossola inferiore. Una straordinaria alluvione del succitato torrente la distrusse nel 1250. Quasi sul medesimo territorio venne tosto edificato l'altro borgo chiamato *Pietrasanta,* ma circa un secolo appresso una piena dell'Anza la fece scomparire affatto, non restandone più alcuna traccia.

Da Pieve Vergonte in circa mezz'ora, per strada carreggiabile, si può andare a *Rumianca* (m. 223), villaggio posto allo sbocco di alpestre vallone percorso dal *Rio Arsa.*

XII. **Colle del Pianello** (m. 1755). — Rumianca Forno Valle Strona. Passaggio in testa al ramo orientale del Rio Arsa, a sera della *Cima della Grotta* (m. 1967).

Guadagnasi in circa 4 ore pel sentiero che lungo il suo percorso incontra *Castello* (m. 702), *Ballo* (m. 940) *Cabannone* (m. 1023) e *Cassinei* (m. 1336). Discesa in circa un' ora e mezza a *Forno* in Valle Strona.

XIII. **Bocchetta del Ventolaro** (m. 1766). — Rumianca — Forno Valle Strona. Appena a ponente del precedente. Ripido e malagevole. Fino a *Cabannone*, vedi sopra (XII).

Lasciato a sinistra il sentiero per il Pianello si scende a valicare il vallone, indi risalesi a *Orcocco* (m. 1150), *Lordi* (m. 1489), ed alla Bocchetta, circa 4 ore da Rumianca. La discesa a Forno si effettua più comodamente in meno di 2 ore, passando per *Ravinella di Sotto*.

XIV. **Colle di Ravinella** (m. 1761) — È alquanto più ad occidente della Bocchetta del Ventolaro e com' essa serve per transitare da Rumianca a Forno Valle Strona ; è un pò più lungo ma meno ripido. Si passa per gli *Agaletti* e per *Bongiol* (m. 1386). I sentieri tra queste due località sono varj : sta alla scelta del viaggiatore il salire più rapido ma più ertamente, oppure più comodamente ma per via più lunga. La discesa a Forno è per *Ravinella di sopra e di sotto*.

XV. **Colle d'Issola** (m. 2030) — Rumianca — Campello. Varco aperto tra la *Punta d'Issola* (m. 2187△) ed il *M. Ravinella* (2107). Il sentiero, che vi sale in circa 4 ore e mezza o 5 ore, passa per gli *Agaletti*, *Monta* (m. 1035) *Fontana dell' Albi* (m. 1398) ed *Alpe Tavano* (m. 1605). Dopo quest'alpe si sorpassa lo sperone nord-est della Punta d' Issola e si va a guadagnare la parte superiore del vallone di Bongiol, che nasce dal piccolo *lago di Ravinella* (m. 1950 circa), che incontrasi prima di arrivare al Colle, donde per l'*Alpe Cama* (m. 1577) in un'ora e 15' scendesi a *Campello Monti*, Valle Strona.

XVI. **Pizzo Camino** (m. 2152) — Bellissimo punto di vista sull'Ossola (da Miggiandone a Crevola) e sulle Alpi. Ascendesi in circa 5 ore da Rumianca per sentiero lungo la sponda sinistra del ramo occidentale del Rio Arsa e

passando per gli *Agaletti*, *Solio* (m. 1000), *Ghiaccetto*, *Mazzucchero superiore* (m. 1400) e la *Crosa* (m. 1660). Raggiunta la cresta a sud del Pizzo il sentiero piega a destra per la stessa e va a raggiungere la sommità. Nessuna difficoltà.

Trecento cinquanta metri in là della fermata di Rumianca la linea ferroviaria, tenendosi sulla via destra dell'Anza, ascende un tratto declive il 16 per mille e lungo 1256 metri. Eseguita una stretta curva, il treno va ad imboccare il bel ponte in ferro sull' Anza, avendo in vista a sinistra il bel paese di Piedimulera e l' ingresso alla Valle Anzasca. Sorpassata con cavalcavia la rotabile Vogogna-Piedimulera poco dopo giunge a km. 78,298, stazione di *Piedimulera* (m. 247,081). Qui devono scendere coloro che intendono visitare la detta Valle Anzasca per ire a *Macugnaga*, ai piedi del superbo *Monte Rosa*. Vedi S. 3-4.

XVII. *Piedimulera* (m. 243). — Alberghi: Corona Grossa, Piedimulera — è un pittoresco paese assiso sulla riva sinistra dell'Anza. Bel ponte in vivo sull'Anza su cui passa la strada per Pieve Vergonte, Rumianca, ecc, e per andare alle grandiose officine nelle quali si macina il quarzo aurifero delle miniere di *Val Toppa* per trarne il prezioso metallo.

XVIII. **Testa del Frate** (m. 1259) **e il Castello** (m. 1611 △). Queste due vette offrono un magnifico panorama dell'Ossola e del lago Maggiore. Da Piedimulera in 2 ore e mezzo si ascende direttamente alla Testa del Frate mediante sentiero per l'*Alpe Ceresole* (m. 953) e l'*A. Propiano* (m. 1123, alla croce). Il sentiero non tocca la vetta ma passa assai vicino per continuare per l'*A. la Piana* (m. 1243) — poco ad ovest della vetta stessa — indi ascendendo a zig-zag per la costola in un'altr'ora raggiunge il

segnale posto sulla cima del *Castello* o *Mazzarocco*. Naturalmente il prospetto si fa più vasto e svariato. Per la costola a nord-est si può scendere a Villa d'Ossola passando per *S. Giacomo* (m. 1324).

XIX. A Piedimulera fa seguito un tratto in lieve discesa per metri 400 indi in rapida discesa (15 0[00) per m. 1118. Passata a livello la strada nazionale si prosegue in piano per tosto arrivare km. 80,465, fermata di *Pallanzeno* (m. 229,300). Da questo punto in avanti la linea mantiensi parallela alla strada nazionale per circa 1500 m. ma va elevandosi su grandioso argine o terrapieno; 680 metri dopo la fermata incomincia una salita del 15 0[00 lunga 1410 metri che obbliga il convoglio a tenere una piccola velocità. Raddolcito il declivio ecco presto a km. 82,789 la stazione di *Villa d'Ossola* (m. 251,185).

XX. *Villa d'Ossola* (m. 269 al ponte sull' Ovesca) — Osteria — è un grosso villaggio pittorescamente disposto sulle rive del torrente *Ovesca*, che viene dalla valle Antrona e della quale vedesi l'entrata. Grandioso stabilimento siderurgico della Ditta P. M. Ceretti.

La strada nazionale passa il torrente sopra un bel ponte a schiena d'asino. Alla parrocchia di *Noga* (m. 361) si sale con la nuova rotabile di Valle Antrona (vedi S. 5). Degna di attenzione è la chiesa di S. Bartolomeo (m. 260 Δ), pochi anni or sono ancora a plaffone. È stata ricostrutta in parecchie volte ed allargata; ma lo stile primitivo pare sia stato quello dell' architettura Italo-Bizantina. Quella dell'annesso bellissimo campanile è posteriore: presenta lo stile Lombardo.

Sotto la Chiesa a plaffone della frazione *Piaggio* (riva destra dell'Ovesca) vi è una grotta a forma di quelle che nei primi del Cristianesimo chiamavansi Cripte, ed oggi ridotta ad uso cantina! A destra si osservano due inser-

rature a forma di cappellette decorate di affreschi rappresentanti Gesù Crocifisso e figure di vescovi in atto di benedire. A sinistra esiste una sola cappelletta o meglio una nicchia a volta, sostenuta da una parte da una rozza pietra ad uso colonna.

A Villa d'Ossola è bella la vista sui monti che stanno al di là del Toce e che dividono l'Ossola dalla Val Grande. Fra essi spiccano bellamente: la *Cima Rossola* (m. 2087), la *Punta Pizzola* (m. 2087) dalla vetta aguzza; a sinistra di questa la larga e rocciosa cresta del *Tignolino* (m. 2248) che domina l'imponente circo o Fornale sopra l'*Alpe Rina.*

XXI. **Moncucco** (m. 1901△). — Salita diretta per la costola sud-est in circa 4 ore passando per la frazione *Sogno* (m. 751), *la Colma* (m. 1242) e *S. Bernardo* (m. 1451) da non confondersi coll'altro S. Bernardo che sta a nord-est di Moncucco, sopra Domodossola. Bel panorama ma non molto ampio. Salita da Domodossola: vedi S. 2 N. 28.

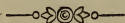
Poco dopo aver lasciato la stazione di Villa d'Ossola il convoglio passa su ponte in ferro di 40 metri il torrente Ovesca, indi scende con pendenza del 12,60 0[00 un tratto lungo m. 1250 e attraversa a livello la strada nazionale. Descritta una curva, continua su lungo rettilineo tra la strada nazionale ed il piede del Moncucco. Alla discesa testè citata fa seguito un percorso di metri 2200 quasi piano, indi ha principio l'ultima salita, abbastanza sentita, con tratti: m. 700 col 12,90 0[00 — m. 668 col 12,20 0[00. Quasi in faccia alla chiesuola di S. Quirico (che vedesi a sinistra) la pendenza raggiunge il 16 0[00 su d'una lunghezza di m. 587, durante percorso dei quali il treno, descrivendo l'ultima curva si getta a ridosso del *Colle di Mattarella,* attraversa a livello per l'ultima volta la strada nazionale ed entra in vista di Domodossola. Presso il seguente passaggio

a livello della provinciale di Val Vigezzo cessa la forte pendenza e pochi metri dopo comincia il tratto orizzontale (m. 492 di lunghezza) occupato dai varii binarii di servizio per la stazione di Domodossola, posta a km. 89,225 da Novara e colla soglia a m. 271,002 sul mare.

STRADA IIª.

Domodossola

ed

Escursioni ed Ascensioni nei suoi dintorni

Alberghi: Hôtel de la Ville ed ancienne Poste, intieramente rimesso a nuovo. Casa di primo ordine. Prezzi moderati. Tenuto dai proprietarj L. Griggi e Lossetti. Raccomandabile — Hôtel d'Espagne, buono — Albergo Nazionale Nuovo — Albergo Nazionale Vecchio — Albergo della Corona Grossa — Trattoria dell' Orso marino, con alloggio.

Caffè: Nazionale, Boschetti, Inuggi, della Fiera, del Tiro a segno, ecc.

Birrerie: Barisone (Birra di Domodossola), delle Alpi (Birra di Chiavenna).

Vetture postali: per Crodo, (Vall'Antigorio), per S. Maria Maggiore (Val Vigezzo).

Diligenza svizzera per Varzo, Iselle, Sempione, Briga — Fantoni per Pallanza.

Per vetture private dirigersi agli alberghi della Ville, di Spagna ed alla trattoria dell' Orso marino.

Altimetria di alcuni punti della città e vicinanze:
Staz. ferr. m. 271,002 — Palazzo comunale m. 277,44 — Chiesa parrocchiale m. 279 — Piazza Garibaldi m. 280 — Birreria Barisone m. 283 — Ponte sul Bogna m. 278 — La Cappuccina m. 288 — Caserma degli alpini m. 332 — Calvario, piede Torre Matterella m. 413 — Torre De Antonis già Belli: piede m. 366, piede della ringhiera superiore 392,05.

Per la descrizione della città vedi pag. XVII.

Panorama dei Monti. — Chi esce dalla stazione della ferrovia non può a meno di rimanere colpito alla vista di una montagna coperta di neve e ghiacci che gli si presenta proprio in faccia: questa montagna è il *Weissmies* (m. 4031) e sorge sulle altre vette che costituiscono lo sfondo della Val Bognanco. Daremo quì la denominazione delle montagne visibili dal piazzale della stazione seguendo l'ordine: ovest-nord-est-sud-ovest (il Weissmies segna precisamente l'ovest). L'osservatore poi da sè stesso si sceglierà i punti di vista più opportuni del piazzale onde la visuale non gli venga intercettata dai vicini fabbricati.

(OVEST) Cima del Rosso — (m. 2633) — Weissmies — Tiro di Straciugo (m. 2714) — Cima d'Azioglio (m. 2614) — Cima Verosso (m. 2445) — (NORD-OVEST) Cima del Larie (m. 2145) — Pizzo d' Albione (m. 2430) — Monte Cistella (m. 2881) — Corno Cistella (m. 2689) — Colmine di Crevola (m. 1679) — (NORD) Pizzo di Poiala (m. 2771) — M. Giove (m. 3010) — M. Larone (m. 2237) — Cima d'Agaro (m. 2162) —

Cima di Canosio (m. 2354) — La Scheggia (m. 2468) — (NORD-EST) — Cima della Sella (m. 1714) — (EST) — Apertura della Val Vigezzo — (SUD-EST) Pizzo di Nava (m. 1742) — Punta Pizzola (m. 2087) — Cima Rossola (m. 2087) — Pizzo delle Pecore m. (2015) — (SUD) M. dell' Inferno (m. 1926) — Monte Ventolaro (m. 1892) — Punta d'Issola (m. 2187) — Pizzo Camino (m. 2152) — Cima di Capezzone (m. 2422) (che sporge appena di fianco al Camino). Cima Strighet (m. 1900). Il Castello o Mazzarocco (m. 1611) (che fa capolino a destra del Calvario). — Moncucco (m. 1901, la montagna più vicina a Domo).

Altre belle vette si possono scorgere da altri punti della città.

Dalla via Sempione, per esempio, nei pressi della Birreria Barisone, guardando a ponente vedesi a sinistra del Weissmies e della Cima del Rosso, anche il *Pizzo d'Andolla* (m. 3657), il *Pizzo Montalto* (m. 2706). Da Piazza Garibaldi, volgendo l'occhio verso levante, scopresi la punta nord (m. 2205) del *Pizzo Tignolino*; a sinistra del Pizzo di Nava. Per terminare questa rassegna di montagne solo aggiungeremo che dal Cavalcavia a nord della stazione (al quale si giunge per la strada che gira attorno al parco di manovra ferroviaria) e dal nuovo ponte in ferro sul Toce si ha la vista libera d'ostacoli ed il panorama grandioso ed imponente.

In Domodossola le vie Sempione, Galletti, della Stazione, Mattarella e dell'Ospedale offrono vaghi passeggi

PICCOLE ESCURZIONI
nei contorni di Domodossola

N. 1. ***M. Mattarella o Calvario*** (m. 413) — È l'altura che stà a sud di Domodossola sulla cui vetta appare una larga torre quadrata (Torre di Mattarella) avente a sera la Chiesa del Calvario, a mattino (alquanto sotto alla sommità) la bianca *Torre Belli* (ora Deantonis) (m. 366 Δ).

Alla Chiesa del Calvario si sale in mezz'ora per larga via ben selciata e fiancheggiata da numerose Cappelle, entro le quali affreschi e statue di creta raffigurano la Passione e Morte di G. C.

Lungo il cammino e specialmente sul piazzaletto della Caserma (m. 332) della 7.ª Compagnia Alpina si hanno belle vedute sulla città di Domodossola ed il piano ossolano in direzione di Masera, Crevola, Cisore e Vagna. Tutta la parte superiore dell'altura è occupata dal magnifico giardino dei Rosminiani, che hanno ivi la loro principale casa colla residenza del Generale. Quivi abitò ed istituì il suo ordine il filosofo Rosmini ed ancor oggi si conserva religiosamente la cameretta da lui abitata.

Il Castello di Matterella data da epoca non posteriore al 700 dell'Era volgare. Distrutto nel 1415 e nel 1515 dagli svizzeri, di ritorno della lotta di Melegnano. Di questo castello rimangono ancora pochi avanzi consistenti in una torre quadrata, una lunga muraglia ornata di arcate a tutta monta ed una porta turrita verso mezzodì. All'intorno della vetta alcune opere di difesa.

Per molto tempo servì di Palazzo di Giustizia, amministrata, dapprima, da un Castellano, poscia da un Pretore, il quale, essendosi poi, dopo che fu smantellato, trasferto nel Castello del Borgo, prese il nome di *Pretor Curiae Mattarellæ,* che lasciò nel 1743 per assumere quello di Pretore della Giurisdizione di Domodossola.

Nella discesa si può variare il cammino calando per il versante sud della collina, sia per *Mattarella* (m. 381), *Vanza* (m. 341) ed un piccolo sentieruolo che mette direttamente all'*Ortiga* (m. 262) — passaggio a livello ferroviario — come per la severa *Valsorda* e *S. Quirico* (m. 263), chiesa vetustissima a plaffone in legno e supposta della fine del secolo IV. Vuolsi che fosse la matrice dell'Ossola; in essa vi sono avanzi di antichi affreschi. Tanto per l'una come per l'altra di queste vie il ritorno a Domodossola si potrà effettuare in 40 minuti.

N. 2. **Vagna** (m. 427). — Villaggio in amena posizione sulla cima di un'altura ad occidente di Domodossola ed a sinistra dell'ingresso di Val Bognanco.

A Vagna si va in mezz'ora prendendo la strada rotabile di Val Bognanco (S. 6) e seguendola fino a *Castanedo*, gruppo di case al piede dell'altura sopradetta. Una strada mulattiera si distacca qui a sinistra e per essa si sale al villaggio, godendo belle prospettive. Nella Chiesa evvi un bellissimo quadro.

N. 3. **Cisore** (m. 498) — Frazione del comune di Domodossola posta già in Val Bognanco, in alto sopra la riva sinistra del Bogna. Da questo villaggio non si ha molta vista. Gli è invece dalla chiesuola isolata in cima all'altura morenica sporgente verso il piano ossolano che la vista su Domodossola e dintorni è rimarchevole. Ad essa si va in 40 minuti per la piccola strada che ha principio in Via Sempione e porta il nome di via al Bogna. Attraversato il torrente Bogna su stretto ponte in legno e lasciata a destra la strada per *Caddo*, presto si è a *Mocogna* (m. 329). Da questa frazione se si tiene a sinistra per la mulattiera si salirà in mezzo a vitigni che danno ottimo vino fino a Cisore. Tenendo invece a destra in direzione del selvaggio burrone del *Rivo Deseno* per un erto e sassoso sentiero si salirà alla chiesuola isolata (m. 433), donde per *Fraccia* (m. 474) si può continuare a Cisore e ritornare a Mocogna per la mulattiera.

N. 4. **Crevola** (m. 337△). — Escursione di un'ora. Rimarchevole il ponte. Vedi S. 7 I.

N. 5. **Giro di Masera, Pontetto, Crevola e Preglia.** — Interessante escursione che

richiede dalle 2 e mezza alle 3 ore, sempre per strada rotabile. Si può farla in vettura in circa un'ora e mezza.

Il pedone potrà fare alcune accorciatoie che s'indicheranno. Partendo da Piazza Garibaldi (m. 280) in Domodossola una via mette al Cavalcavia sopra la trincea ferroviaria a nord della stazione. Proseguendo il cammino si finirà per raggiungere la vecchia strada rotabile per Masera per tosto valicare il Toce (diviso in più braccia) su alcuni ponti di legno. Un lunghissimo rettifilo della rotabile mena diritto a Masera (m. 297), di cui vedesi da lungi l'alto campanile. Laddove (dopo uno svolto) incontrasi a destra la strada rotabile di Vogogna puossi di nuovo lasciare la strada grossa e valicare su travi il torrente Melezza, che viene da Val Vigezzo. Tosto si è davanti alla Chiesa parrocchiale, da poco ristaurata. In essa conservasi un un bel quadro rappresentante (dipinti sul legno) S. Sebastiano, S. Rocco, la Sacra Famiglia con S. Giovanni Battista, che si attribuiscono al Gaudenzio Ferrari. Si può inoltre ammirare un ricchissimo altare, dono del sig. Cav. Felice Mellerio.

La vicina chiesa di S. Abbondio, ora guasta da taglio di fianco, era ancora a plaffone pochi anni or sono. Di dipinti non conserva più che un affresco sul muro rappresentante Gesù contornato d'Angeli. Questo dipinto appartiene alla cosidetta pittura sacra antigiottesca. Il campanile risale all'epoca della fondazione della chiesa cioè circa il 1000 ed ha torretta con garitta e feritoie.

Appena dopo la Parocchiale riprendesi la rotabile, schivando così un giro vizioso. I contorni di Masera sono adornati da molte belle case di villeggiatura. Si potrebbe credere d'essere presso le rive del Lario o del Verbano.

Più avanti staccasi a destra un tronco di strada che sale alla frazione *Rivoira* d'onde la vista verso Domo e Crevola è molto bella. Stupendo è l'aspetto della massa del Pizzo d'Albione sopra Crevola. In seguito valicasi il torrente *Isorno,* proveniente dalla valle dello stesso nome, e poco dopo incontransi le case del *Pontetto,* dove comincia la via mulattiera per *Montecrestese.* Percorso un tratto piano ricco di vegetazione sopra un ponte in muratura (m. 306) sorpassasi il Toce, che qui ha le acque riunite in un sol braccio. Sotto Crevola la rotabile sale a risvolte. Sarebbe un perditempo seguirla; per cui conviene dirigersi a sinistra verso la Diveria alla frazione detta *Ponte di Crevola.* Per guadagnare poi la strada nazionale del Sempione si sale per una lunga scala entro una torre che adduce al ponte (S. 7. I.) donde in meno di un'ora ritornasi a Domo per *Preglia* ed il doppio ponte sul Bogna.

N. 6. **Trontano** (m. 540 △). — Elevato villaggio in bella postura a destra dell'imboccatura di Val Vigezzo. Si raggiunge in un'ora ed un quarto da Domo seguendo la strada per Masera (5) fino a circa 650 metri dopo i ponti in legno sul Toce e laddove si stacca a destra una via carrettabile. Traversata poco dopo la strada Masera-Vogogna s'incomincia la salita, che riesce

piacevole e pittoresca fino al villaggio. La piccola strada si svolge assai tortuosamente, ad un certo punto si costeggia una specie di burrone. Dal villaggio non si ha però gran vista mentre la si gode durante il cammino. Per Trontano dovrà passare chi sale al Tignolino, alla Testa di Menta, al Tògano, ecc.

Vuolsi che in Trontano nel 1260 sia nato Fra Dolcino.

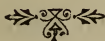
N. 7. **A Vogogna** *per Cosa, Beura, Prata.* — Gita di circa 3 ore per strada rotabile. Da Via Galletti in Domo staccasi la strada provinciale di Val Vigezzo che si dovrà seguire. Passato a livello l'argine ferroviario appena sotto alla stazione si prosegue al nuovo ponte sul Toce per raggiungere poco dopo la strada Masera-Vogogna (Masera è a sinistra, Vogogna a destra). Dopo aver camminato per circa un'ora incontrasi il primo villaggio: *Cosa* (m. 254) frazione del comune di Trontano.

All'epoca dello squagliamento delle nevi il vicino *Rio Robana* forma una bella cascata che si scorge da lungi. Dieci minuti in seguito incontrasi *Quarata* (m. 247), altra frazione di Trontano le di cui case sono disseminate sul conoide del torrente *Ogliana*, che ivi sbocca da una stretta forra. Più in là è Beura (m. 251) — m. 20 da Quarata — allo sbocco di altro torrente detto *Ogliana di Pizzola* e percorrente una stretta gola. Appena lasciato Beura si scorgono a sinistra sul fianco del monte le numerose cave di Bevola (lastre di Gneiss), coltivate su larga scala. Dopo 45 minuti incontrasi *Cuzzego*

(m. 235), frazione di Cardezza, donde in mezz'ora si può per strada mulattiera salire alla chiesa di Cardezza (m. 439), in bella posizione dominante il piano ossolano. In essa si sono buoni affreschi di Lorenzo Peretti, tra i quali è ammirato quello che rappresenta le tentazioni di S. Antonio. Presto è *Prata* (m. 240) — 15 m. — frazione di Vogogna, con cascatella del *Rio di Val Pontara* che scende dal Pizzo delle Pecore. Poco avanti il Toce si addossa alla montagna e la strada segue la sponda sinistra del fiume dalla frazione *Cantone* in giù. Appena sottopassata una galleria scavata nella viva roccia incontrasi la strada nazionale del Sempione col ponte sul Toce detto della *Masone* (m. 226) 25 m. da Prata. Gli è un poco avanti verso Vogogna che si può vedere la lapide romana accennata nella S. 1 X.

Dalla Masone per *Dresio* in 20 minuti si va nel centro dell'abitato di Vogogna.

ESCURSIONI ALPINE

DA DOMODOSSOLA

N. 8. **Pizzo delle Pecore** (m. 2015) o Moncerigo. — Ascensione assai raccomandabile. In vettura sino a *Beura* (5 km. e 1|2), vedi indietro N. 7. Da qui in circa 30 minuti si sale a *Cardezza* (m. 439), vedi ancora N. 7. Per comoda via mulattiera che si tiene sempre vicina alla sommità della cresta nord-ovest del Pizzo in 4 ore guadagnasi l'*Alpe Corte di Sopra* (m. 1657). Infine per sentieruolo serpeggiante pei i boschi assai facilmente in un'ora si riesce alla vetta. Panorama stupendo sulle Alpi, il Lago Maggiore, la pianura. Nel ritorno a Domo invece di rifare la strada rotabile si può traversare il Toce sulla barca detta di *Cardezza* (m. 231), indi in pochi minuti raggiungere la stazione ferroviaria di Villa d'Ossola. S. 1 XX.

N. 9. **Cima Rossola** (m. 2087 △). — Al pari del Pizzo delle Pecore assai raccomandabile quantunque meno facile. Fino all'*Alpe Corte di sopra* vedi il N. 8.

In seguito bisogna raggiungere una bocchetta (m. 1970) a sud della Rossola, indi, tenendosi presso la cresta lungo il versante orientale, vassi senza difficoltà alla cima, un'ora e 20 minuti da Corte di sopra. Il panorama non differisce gran che da quello che hassi sul Pizzo delle Pecore, tanto riguardo alle Alpi, al Lago Maggiore, ai laghi del Varesotto e alla pianura milanese.

La Rossola è una montagna che a prima vista si qualificherebbe per molto difficile a raggiungere, tanto i suoi fianchi sono dirupati e scoscesi.

N. 10. **Punta Pizzòla** (m. 2087). — Altro bel punto panoramico con veduta del Lago Maggiore verso Intra e Laveno. Per rotabile da Domo a *Cosa*, vedi N. 7. Da qui in mezz'ora a *S. Lorenzo di Cosasca* (m. 386), bella veduta sul piano ossolano; in fondo a Val Bognanco il bel profilo del *Pizzo Pioltone* (m. 2610). Mediante sentieri e toccando *Mojacchino* (m. 575), *Murà* (m. 750) — discesa fino al ponticello (m. 565) sul *Riale di Quarata.* — *Alpe Oro* (m. 757) *Casal del Colle* (m. 1039), in circa 4 ore riescesi all'*Alpe Zovo* (m. 1672). In seguito si costeggia la *Costa Parise,* lasciandola a sinistra e per pendii di detriti si cerchi di giungere alla lieve depressione tra la vetta quotata m. 2089 (*Punta Taccarello*) e la Pizzòla. Questo è il tratto più faticoso della salita, ma non offre il benchè minimo pericolo. Dalla depressione seguendo la cresta quasi piana si va alla meta — un'ora circa dall'Alpe Zovo, ovvero circa 6 ore e mezzo da Domo.

N. 11. **Passo del Ragozzale** (m. 1961). — Depressione della rocciosa cresta tra la Testa di Menta ed il Pizzo Deseno. La via migliore e più comoda per accedervi è per *Trontano*, vedi N. 6. Da Trontano un sentiero sale verso sud e per *Faievo* e *Pieso* (m. 1480) in 3 ore riesce al pittoresco *Colle di Nava* (m. 1727). Da questo punto prosegue in piano passando sotto al *Fornale di Rina*, toccata l'*Alpe Rina* (m. 1717) in un'ora raggiunge l'*Alpe Menta* (m. 1747). Ripresa la salita, in poco più di mezz'ora guadagnasi il passo del Ragozzale e l'alpe omonima donde si scende agli alpeggi che il Comune di Trontano possiede in Valgrande.

N. 12. **Pizzo Deseno** (m. 2069). — Nero corno, roccioso che verso nord strapiomba a picco e che dal Passo di Ragozzale (N. 11) si sale in 20 minuti piegando un poco sul versante di levante.

N. 13. **Testa di Menta** (m. 2205 △). — Fino all'Alpe Menta vedi N. 11 (Ragozzale). Tra il detto passo del Ragozzale e la Testa trovasi un altro bocchetto (m. 2025) chiamato *Passo della Rolà*. Esso si raggiunge in 3|4 d'ora dall'A. Menta per ripido sentiero e da qui per la costa in mezz'ora vassi alla Testa. Panorama poco su poco giù come quello che si gode sulla Pizzola. (N. 10).

N. 14. **Pizzo Tignolino** (m. 2248 △). — Tra la Testa di Menta e questo Pizzo esiste la depressione quotata m. 2055 e che nomasi *Passo di Basagrana*,

da non confondersi col *Colle della Colma di Basagrana* (vedi N. 16); e che raggiunsesi dall'A. Menta (N. 11) per faticoso pendio in 40 minuti. Dal passo, volgendo a nord, salesi alla cresta sud-ovest del Pizzo, piuttosto bruttina, dominante il gran circo di detriti detto il *Fornale di Rina* e che fino a tarda stagione rimane coperta di neve. Piegando a destra e scalando le rupi si finisce coll'arrivare al segnale del Tignolino, 40 minuti dal passo di Basagrana, ampio e stupendo panorama.

Si può anche raggiungere più facilmente questo Pizzo per il Colle della Colma di Basagrana, aperto tra esso ed il Togano (N. 16).

N. 15. **Pizzo di Nava** (m. 1742). — É la montagna che ergesi superba e ripida a levante di Domodossola. Offre una bella veduta sulla città e la pianura ossolana. Fino al Colle di Nava vedi N. 11. Da questo colle è affare di pochi minuti l'andare sul Pizzo. Il miglior punto di vista però è la *Croce dell'Alpe Nava* (m. 1729), un poco a nord-ovest, appena disopra delle roccie che precipitano verso il Toce.

N. 16. **Colle della Colma di Basagrana** (m. 2065). — Altro valico che serve agli alpigiani di Trontano per transito ai loro pascoli in Val Grande. Fino a Trontano vedi N. 6. Per *Cocco* (m. 558) ed il *Rio Graia* in un'ora all'*Alpe Briasca* (m. 925), bella veduta. Dopo 2 ore: l'*Alpe Campo* (m. 1432). Più avanti si supera lo sperone nord del Tignolino sul passo detto *Colle del Fornalino* (presso l'A. Nocola

m. 1611) — 45 minuti — e poscia si prosegue per la testata del vallone del *Margologio* detta *il Fornale*, e tutta ricolma di detriti, finchè dopo un'ora si arriva al Colle della Colma di Basagrana, donde scopresi buona parte del bacino di Pallanza del Lago Maggiore. Totale da Domo ore 6.

Piegàndo a ponente per la cresta in 40 minuti si sale, un po' faticosamente ma senza pericoli, al segnale del Tignolino.

N. 17. **M. Togano** (m. 2307). — È questa la più alta vetta di tutto il gruppo di monti che stanno tra il Lago Maggiore, l'Ossola, la Val Vigezzo e le Centovalli. Da Domo al Colle della Colma di Basagrana vedi N. 16. Dal detto Colle, aperto proprio a fianco del Togano (che a sera presenta una fronte a picco ed inaccessibile), bisogna proseguire pel versante rivolto al Lago Maggiore e poscia prendere di fronte la vetta per lato sud ed arrampicandosi su assai ripido e faticoso pendio guadagnarla in tre quarti d'ora.

Il panorama è meraviglioso e compensa ad usura la fatica dell'ultimo tratto di salita. Del Lago Maggiore vedesi la parte migliore con Stresa e le Isole Borromee che sembrano lì sotto ai piedi. Aggiungi i laghi di Varese e di Menate, le Alpi, le montagne comasche e ticinesi, la pianura lombarda.

N. 18. **M. Alom** (m. 2016) — *M. Trivello* della vecchia carta piemontese. La quota trigonometrica di quest'ultima si riferisce al *Pilone d'Alom*, una piccola

sporgenza con una croce a sud-ovest della vetta principale e quotata graficamente nella nuova carta m. 1991. Da Domo a *Masera*, vedi N, 5, donde un sentiero sale in 5 ore alla vetta dell'Alom incontrando lungo il suo percorso: la bianca *Cappella di S. Giovanni* (m. 891) *Fornale* (m. 1151), *Peccia* (m. 1450), la *Cappella del Calavrino* (m. 1675), la *Croce di Rovareccio* (m. 1769) ed il Pilone suddetto. Tra il Calavrino e la vetta dell'Alom il sentiero segue la cresta che unisce la *Cima della Sella* (m. 1714) al detto Alom. Il panorama non è molto vasto, però si domina bellamente la Val Vigezzo.

N. 19. **Loccia di Paver** (m. 2128). — La posizione corrisponde al *Pizzo Locciabella* della vecchia carta piemontese. La quota però di m. 2339 data da quest' ultima va applicata invece al vero Locciabella, punta trigonometrica a 700 metri a sud della Scheggia. Chi sale all'Alom (N. 18) può in seguito raggiungere il Loccia di Paver in circa mezz'ora sempre per la cresta e scendendo prima alla depressione intermedia (metri 1959). Il panorama è assai migliore che dall'Alom. Non tanto facile è la discesa dal Loccia di Paver all'*Alpe Cazzola* (m. 1780) del comune di Masera, che può aver luogo per la cresta a nord e l' insignificante *Pizzo Cazzola* (m. 2074).

N. 20. **Colle Cazzola** (m. 1975). — Attraversato dagli alpigiani di Masera che vanno all'Alpe Cazzola. Da Masera finó alla *Croce di Rovareccio* il sentiero

è quello già citate nel N. 18 per la salita all' Alom. Poco oltre la Croce (al termine del tratto piano) il sentiero per Cazzola piega a destra dirigendosi in piano verso il segnale del *Corgiolo* (m. 1770 Δ) e poscia tenendosi sotto alla cresta dell'Alom e del Loccia di Paver. Più avanti si raggiunge il Colle, aperto tra Loccia di Paver e *M. Margineta* (m. 2020), donde, lasciando a destra in basso le alpi *Aggia* e *Rovinato* (m. 1757), scendesi in breve a *Cazzola* (m. 1780), ore 6 da Domodossola.

N. 21. **Pizzo Locciabella** (m. 2340 Δ) — Da Domo a Masera: N. 5; da Masera all'Alpe Cazzola: N. 20; dall'A. Cazzola al Locciabella: S. 12 VIII. Pernottare all'A. Cazzola.

N. 22 **La Scheggia** (m. 2468). Grandioso panorama. Fino all'Alpe Cazzola vedi i richiami citati or ora nel N. 21. Pernottare all'A. Cazzola. Alla vetta: vedi S. 12 IX.

N. 23. **M. Larone** (m. 2237 Δ). — Da Domo al Pontetto vedi N. 5. Dal Pontetto ad *Altoggio*: S. 11 A. Da Altoggio per *S. Luca* al Larone: S. 11 C.

N. 24. **Colmine di Crevola** (m. 1679). — Da Domo a Crevola: S. 7 I e II. Da Crevola alla Colmine S. 7. VI.

N. 25. **Lago d'Andromia** (m. 1929). — Da Domo a Crevola: S. 7 I e II; al lago III. Da Domo si sale in Andromia per un cammino più breve ma assai

più faticoso e che consiste nel prendere il ripido sentieruolo che principia alla chiesa sopra Mocogna (vedi N. 3: Cisore) e che per la sponda destra del vallone del Deseno va poi, dopo valicato il Rio, a congiungersi col sentiero proveniente da Crevola.

N. 26. ***Pizzo d'Albione*** (m. 2430 △) — Da Domo al lago d'Andromia vedi i richiami nel N. 25. Dal lago al Pizzo vedi S. 7 V.

N. 27 ***Cima del Larie*** (m. 2145). — Da Domo a *Monteossolano* (m. 795): circa 2 ore di strada mulattiera passante per *Mocogna* (m. 329), *Cisore* (m. 498) — vedi N. 3. — *Baro* (m. 576) e *Pregliasca* (m. 739), oppure per la strada rotabile di Val Bognanco fino al *Ponte del Turno* (m. 441) e poscia per ripido sentiero (vedi S. 6 III). Da Monteossolano alla Cima del Larie vedi S. 6. IV.

N. 28 ***Moncucco*** (m. 1901 △). — Sia passando per il *Calvario* (N. 1), *Valasone* (m. 657) e l'*Alpe Lusentino* (m. 1152) come per *Vagna* (N. 2), *Prata* (m. 539) e l'*Alpe Bondolo*, in 2 ore si arriva alla cappella di *S. Bernardo* (m. 1170) — bella veduta sul piano ossolano. Da qui in un'ora per boscosi pendii e toccando l'*Alpe Foppiano* (m. 1281) e l'*Alpe Torcelli* (m. 1440) vassi al *laghetto di Moncucco* (m. 1591), una pozzanghera situata presso l'*Alpe di Caseravera*. Infine per coste prative in un'ultima ora si guadagna la sommità. Discreto ma non ampio panorama. Discesa in circa 40 minuti per la costa occidentale al *Colle di Barzasca*

o *del Pianino* (N. 29) oppure per la costa sud-est in 5 ore a *Villa d'Ossola.*

N. 29. ***Colle di Barzasca o del Pianino*** (m. 1620). — È una bella depressione tra Moncucco e *Cima di Camughera* e serve per transitare da Bognanco fuori (S. Marco) a Montescheno in Valle Antrona (vedi S. 6 VI). Questo colle però si può raggiungere direttamente da Domo senza andare a S. Marco. Fino a S. Bernardo vedi Moncucco (N. 28). In seguito invece di salire direttamente si piega per il sentiero a destra, il quale gira a nord il Moncucco. Oltrepassate le alpi; *Martinaccia* (m. 1129), *Garon* (m. 1229), *Prarondo* (m. 1265) e *Selva grande* (m. 1208), tre ore dopo aver lasciato S. Bernardo e sempre per facile e comodo cammino si arriva al Colle, dove trovansi i casolari dell'Alpe del Pianino.

N. 30. ***Cima di Camughera*** (m. 2260) — Fino al Colle di Barzasca vedi N. 29. Dal Colle alla vetta S. 6 VII.

N. 31. ***Testa dei Rossi*** (m. 2022). — Montagna rinomata pel suo bel panorama, e che elevasi in Valle Antrona. Volendola salire partendo da Domo non conviene andare a Villa d' Ossola indi a Montescheno o Viganella (S. 5.). Si salga invece dapprima al Colle di Barzasca (N. 29). In seguito bisogna discendere verso il torrente Brevettola indi risalire dopo averlo valicato. Si avrà cura, onde la discesa eppoi di nuovo la salita non riescano soverchie, di passare il Rio più a monte

possibile, dirigendosi verso ponente. La susseguente salita sarà diretta alla volta del *Passo d' Ogaggia* (metri 1852), donde in breve salesi alla Testa (vedi S. 5 VI).

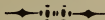
Gite Alpine più lontane

N. 32 ***M. Cistella*** (m. 2881 △). — Rotabile fino a Varzo. Indi alla vetta: vedi S. 7. X.

N. 33. ***Cima Verosso*** (m. 2445). — Rotabile fino al Prestino. Mulattiera a S. Lorenzo. Poscia alla vetta. S. 6 I a XI e XV.

N. 34. ***Cima d'Azioglio*** (m. 2614). — S. 6 I a XI e XVI.

N. 35. ***M. Straciugo*** (m. 2714 △). — S. 6 I a XI e XVII.

STRADA III.
Da Piedimulera a Macugnaga
VALLE ANZASCA

È la valle Anzasca una delle più pittoresche delle Alpi. La percorre la grigiastra Anza, figlia del Monte Rosa, che tributa le sue acque al maggior fiume ossolano, Toce, presso Vogogna. Punto d'accesso alla valla è *Piedimulera* (m. 243), stazione della ferrovia Novara-Domodossola (Vedi S. 1 XVII). Una corriera giornaliera, in coincidenza coi treni ferroviari, sale per ora, fino a *Ceppomorelli*, punto ove cessa la strada carrozzabile di Valle Anzasca.

I. Fino a Macugnaga ore 7.30 circa di cammino a piedi. Lasciando Piedimulera la strada monta subito fortemente sulla sponda sinistra dell'Anza per portarsi in breve ad una bella altezza sul livello delle acque del torrente, il quale schiumeggia sull'imo di profondo e pittoresco burrone. Attraversate due lunghe gallerie ed oltrepassato *Gozzi di sotto* (m. 390), frazione di *Cimamulera* (m. 485) — che resta in alto a destra — poco dopo s'incomincia ad avere una stupenda veduta del *Monte Rosa*, il quale in seguito si mostra spesso, sempre più bello.

II. E qui diremo che la Valle Anzasca è molto interessante pei suoi magnifici prospetti che cambiano ad ogni svolto della strada, formando così una varietà che manca a tante altre celebrate vallate. E quando il Rosa campeggia in fondo al quadro il contrasto è veramente sublime tra le nevi ed i ghiacci che ammantano questo colosso delle Alpi e l'oscura tinta dei monti più vicini coperti di spesse foreste. Un'ora e 20 minuti dopo Piedimulera siamo a *Castiglione* (m. 514), villaggio in bella postura.

III. Proseguendo quasi in piano in 40 minuti arrivasi ai *Molini di Vigino* circa (m. 520), frazione di Calasca, — bella cascata. Dieci minuti avanti *la Gurva*, dove a destra si distacca una strada rotabile che per *Vigino* — e lasciando *Boretta* (m. 645) un po' in alto a destra — sale in mezz'ora a *Calasca* (m. 625). Il pedone può accorciare il cammino prendendo la vecchia strada mulattiera della valle e che si incontra al primo svolto della strada sopra la Gurva.

IV. Alla Gurva (piccolo santuario eretto sopra una rocca granitica che si bagna dell'Anza) un piccolo tratto di strada mette al Ponte sull'Anza, dove incomincia un sentiero che risale il *Vallone della Segnara.*

Colle di Segnara (m. 2222). — Calasca - Rimella in Val Mastallone (Valsesia). Dalla Gurva valicando il ponte sull'Anza e poi piegando a sinistra pel sentiero in 18 minuti si arriva all'altro ponte sulla Segnara. Poscia il sentiero tenendosi sulla riva destra del torrente in un'ora sale dolcemente alla *Pioda* (m. 721). Poco avanti tornasi a valicare la Segnara e in cinquanta minuti, incontrando prima l'*Alpe Pianale* (m. 906) riescesi all'*Alpe Serra* (m. 935),

presso la confluenza di un vallone laterale che origina dal *Monte Rondo*. Fin qui il declivio era dolce; continuando sul sentiero a dsetra la salita si accentua; 45 minuti dopo l'*Alpe Pranco* (m. 1196) e poscia (un'ora) l'*Alpe Motte* (m. 1555), l'ultima che s'incontra. Quasi due ore ancora abbisognano per raggiungere il Colle, aperto a levante del *Monte Mora* (m. 2303). Discesa per le *Alpi Pizzo Rosso* (m. 1721), *S. Anna* (m. 1315), *S. Antonio* (m. 1137) — ove arriva il sentiero proveniente da *Bannio* pel *Passo di Orchetta* (vedi sotto XVI). — *Pianello* (m. 1145) in circa due ore a Rimella (m. 1181) e seguendo sempre il corso del torrente Landwasser. Poco sotto Rimella s'incontra via rotabile che, seguendo il Landwasser poi il Mastallone, va a *Cravagliana* (m. 624) e *Varallo Sesia*.

V. ***Passo Salairoli o Salarioli*** (m. 1774). — Calasca — S. Pietro di Schieranco (Valle Antrona). — Il passo o Forcoletta di Salairoli s'apre in testa al vallone d'*Antrogna* (che passa per Calasca) tra il *Pizzo o Cimone grande* (m. 2273) e la *Croce del Cavallo* (m. 1903 △) e si raggiunge da Calasca in 3 a 4 ore sia passando per *Colletta* (m. 1009) e l'*Alpe in cima al Bosco* (m. 1462) — versante sinistro del vallone suddetto — come passando per l'*Alpe Cascinolo* (m. 1062), *A Bobbio* (m. 1372) e *A. la Piana* (m. 1479), versante destro. I due sentieri s'incontrano poco prima di arrivare al passo, presso di una miniera d'oro (m. 1600) soprastante ad una cava di marmo (m. 1464). Discesa in un'ora e mezza per l'*Alpe Salarioli di sopra* e l'*A. Polatta* a *S. Pietro di Schieranco*. S. 5 VII.

VI. ***Croce del Cavallo*** (m. 1903 △) ***o Pizzo di Fontanella.*** — Salesi senza alcuna difficoltà in mezz'ora dal Passo Salarioli. Bel panorama. Si può scendere a levante e con sentiero non interrotto seguire la cresta fino a raggiungere il *Pizzo Castello o Mazzarocco* (m. 1611) sopra Piedimulera, per poi calare o a Piedimulera od a Villa Ossola. Vedi S. 1 XVIII. Lunga ma piacevole escursione di 5 o 6 ore.

VII. ***Pizzo Grande*** (m. 2273). — Dai valligiani d'Antrona nomasi *Punta della Cinquegna o Cinquera*.

Può essere salito da Calasca in 4 o 5 ore, ma non senza fatica e difficoltà. Non siamo in grado finora di dare dettagli su questa ascensione, perchè ci mancano notizie sicure.

VIII. **Passo Cianghin** (m. 2219). — Apresi a ponente del Pizzo Grande e serve per transitare da *Calasca* a *Prabernardo*, frazione di Schieranco, Valle Antrona. È piuttosto faticoso e poco frequentato. Fino alla miniera d'oro presso il passo Salarioli . vedi sopra V. Un rude sentiero si stacca a sinistra e girando a sud sotto le roccie la mole del Pizzo Grande, va a raggiungere il passo — 4 ore da Calasca.

Aspra discesa all'*Alpe Trivera* (m. 1602), indi seguendo il vallone omonimo con rapido sentiero a zig-zag fino a *Prabernardo* (S. 5 VIII).

IX. Dopo la Gurva la via rotabile è piuttosto in discesa e in mezz'ora si arriva allo sbocco in Anza della Val Bianca. Magnifica e grandiosa cascata del rio che la percorre. In alto al di là dell'Anza e felicemente ubicato su verdeggiante ripiano compare il grosso villaggio di *Bannio* (m. 669), il capoluogo della Valle Anzasca. A 25 minuti da Valbianca: *Pontegrande.*

X. *Pontegrande* (m. 524). Albergo del Pontegrande, buono. È frazione di Bannio ma nell'istesso tempo è la sede del comune, trovandosi qui gli uffici relativi e l'ufficio postale. Bellissima veduta del Monte Rosa sul ponte dell'Anza, dove incomincia la strada rotabile che in mezz'ora sale a Bannio (Osteria del Rampo, buona). Seguendo questa via, dopo circa 1[2 Km., s'incontra un bivio: per Bannio si volge a destra in salita, a sinistra si scende al ponte sul torrente *Olocchia* per poi salire con vari andirivieni al vicino villaggio di *Anzino* (m. 687), esso pure posto in bella posizione, ai piedi del *Corno di Scarpignano.* (m. 2274).

XI. **Passo del Mottone** (m. 2391) — Pontegrande — Prabernardo (Schieranco) in Valle Antrona in circa 7 ore. Rude sentiero in partenza da Pontegrande dopo

aver toccata la frazione *Barzona* (m. 692) risale la Val Bianca incontrando la *Madonna del Sassello* (m. 952), le alpi: *Lasino* (m. 1326), *Corlelancio* (m. 1550) e *Lavazzero* (m. 1964). Quest' ultima si trova nella parte più elevata del vallone.

Proseguendo in direzione nord verso il piede dell' ardita guglia del *Ton* (m. 2676), lasciando a manca una grande frana di detriti ed infine facendo un tratto alquanto faticoso si guadagna il passo, aperto a destra del Pizzo del Ton ed a sinistra del *Monte Cigina* (m. 2461) o *Mottone*. Nella discesa si rasenta il bel laghetto superiore di *Trivera* (m. 2118) — un sentiero a sinistra sale ad un passo (m. 2364) a nord del Pizzo del Ton, per poi discendere al lago ed al villaggio d'Antrona — all'*Alpe di Trivera* s' incontra il sentiero che viene dal *Cianghin* (VIII). Prabernardo, vedi S. 5 VIII.

XII. **Pizzo del Ton** (m. 2676). — L' ascensione a questa ardita vetta, che però non offre gran panorama, è certamente non priva di difficoltà e si potrà compierla in circa 2 ore partendo dall'*Alpe Lavazzero* (vedi sopra XI). Non possiamo aggiungere maggiori notizie.

XIII. **Passo di Lavazzero** (m. 2551). — Pontegrande — Antronapiana, 8 a 9 ore. Dicesi anche di *Valaverta*, chiamandolo così quelli d' Antrona. Fino all'Alpe Lavazzero, vedi sopra Passo del Mottone (XI). Dirigendosi verso occidente un sentiero sale rapidamente a zig-zag fino a guadagnare la bocchetta che s'apre a destra del *Pizzo S. Martino*, la più alta vetta che domina la Val Bianca. La discesa sebben lunga, è più comoda per il versante d'Antrona. Il migliore sentiero è per l'*Alpe Valaverta di sopra* e *di sotto*, l'*Alpe Complliccioli* ed il *lago d'Antrona*.

XIV. **Pizzo S. Martino** (m. 2735 △). — Dal Passo di Lavazzero o Valaverta senza gran difficoltà in circa mezz'ora. — Guida necessaria. Panorama grandioso ed imponente.

XV. **Corno di Scarpignano** (m. 2274). — Salesi da Anzino (vedi X.) in 4 ore per *Rondirenco* (m.

1003), *Cresta di Dentro* (m. 1037) e pel vallone della *Rosenza* fino a raggiungere la costola sud del Corno, che poscia si segue. Magnifico panorama che si estende fino ai monti bergamaschi ad oriente, il piano Ossolano, il Monte Rosa, ecc.

XVI. **Colle di Drochetta o d'Orchetta** (m. 1820). — Anzino — Rimella in Valsesia, 5 a 6 ore. Sortendo da Anzino, per la strada fiancheggiata da numerose cappellette, si va quasi in piano fino al ponticello (m. 753) sul rio Rosenza. Qui la mulattiera passa su altro ponte il torrente Olocchia. Non si valica quest'ultimo ma si continua pel sentiero che per lungo tratto si mantiene sulla via destra dell'Olocchia ed incontrando *Rovazzi* (m. 807) e la *Monda*. Dopo questi casolari il sentiero si fa alquanto erto e così continua fino al Colle, toccando prima l'*Alpe Drochetta* (m. 1463). Ripida discesa a *Rimella* per *Alpe Bach*, *S. Antonio* (m. 1137) e *Pianello* (m. 1145). Sotto Rimella (m. 1181), a *S. Marco*, strada rotabile per *Cravagliana* e *Varallo Sesia*, capoluogo di circondario, ferrovia per Novara. La Drochetta è un facile e ben frequentato valico.

XVII. **Colle di Baranca** (m. 1820) — Bannio — Fobello in Valsesia. È questo il più frequentato passaggio tra la Valle Anzasca e l'alta Valsesia. É facilissimo e lo si attraversa sempre su strada mulattiera di recente costruzione. Fino al ponte presso Piè di Baranca si segue la riva sinistra del torrente Olocchia. Lasciato Bannio, dopo 10 minuti la frazione *Parcinetto* (m. 775) posta sul colmo di una collina; poco dopo un bivio: prendere la strada che sale a destra. Dopo mezz'ora *Piana* (m. 920). Seguendo tutte le sinuosità della costiera ed incontrandovi *Soj di fuori* (m. 959) e *Soj di dentro* (m. 988), in un'ora si arriva al *Bocchetto* (m. 1030) e dopo altri 30 minuti a *Piè di Baranca* (m. 1235) dopo aver valicato l' Olocchia su ponticello (m. 1196). Venti minuti in seguito *Rusa* (m. 1390), donde in un'ora per *Alpe Oreto* (m. 1683) si guadagna il *Colle o Selle di Baranca*. Il passo è segnato da una cappelletta. Totale da Bannio ore 3 e mezza. Appena sotto al Colle vedesi una verdeggiante pianura (antico fondo di

lago) e un piccolo bacino (m. 1766) detto *lago di Baranca.* Qui si trova un'osteria dove puossi rifoccillarsi alquanto. Dal lago origina il torrente *Mastallone,* il quale tosto si apre il cammino, insieme alla strada, per una pittoresca forra circondata da scoscese rupi. Seguendo sempre il Masstallone in circa 2 ore e mezza si va a *Fobello* (m. 880), rinomata stazione alpina in Valsesia (buoni alberghi); strada rotabile per Cravagliana e Varallo.

XVIII. **Colle d'Egua** (m. 2236). — Bannio — Carcoforo. Per raggiungere questo valico bisogna prima ascendere fino al Colle di Baranca, vedi sopra. Via mulattiera dall'Alpe Selle sul colle di Baranca sale verso occidente descrivendo un grande arco di circolo e piegando poscia a sud-ovest in un'ora e mezza mette al Colle d'Egua. Discesa in meno di 2 ore a *Carcoforo* (m. 1304) per le *alpi d'Egua.* Strada mulattiera da Carcoforo discende lungo il torrente Egua fino a *Rimasco* (m. 905), dove l'Egua si getta nella Sermenza.

XIX. Riprendendo il cammino lungo la rotabile, 15 minuti dopo Pontegrande s'incontra *S. Carlo* (m. 575), frazione di Vanzone. Sul monte soprastante a questo villaggio trovansi le miniere d'oro dette *dei Cani.*

Lasciato a manca *Battiggio* (ove trovasi lo stabilimento, ora inoperoso, per la trattazione del minerale d'oro) e valicato su ponte (m. 608) il *Rio di Roleto,* la salita va accentuandosi e dopo mezz'ora si arriva a *Vanzone.*

XX. *Vanzone* (m. 677). — Albergo dei Cacciatori — È un pulito villaggio adorno di molte belle case e palazzine.

Passo di Lareccio (m. 2602) — Serve per andare da Vanzone alle alte alpi di Valle Antrona. È piuttosto difficile e poco frequentato. Ripido sentiero passante per *Pianezzo di dentro, Briga* (m. 1360) e *Alpe Motta* (m. 1574) sale in circa 3 ore all'*Alpe Asinello* (casolari su-

periori m. 2023) nella *valle di Lasino.* In seguito senza quasi traccia di sentiero devesi guadagnare il minuscolo *Lago Grande* (m. 2226) e poscia per erto pendìo e scalando rupi raggiungere il passo, posto a destra della vetta detta *Pizzo Ciapè* (m. 2674). Un altro assai piccolo bacino detto *Lago sfondato* (m. 2421) sta sotto il Pizzo S. Martino (m. 2735) ed è diviso dal lago Grande dallo sperone detto *Pizzo Lamè* (m. 2471). La discesa sul versante d'Antrona è dapprima alquanto malagevole. Vedi S. 5 XII.

XXI. Da Vanzone in un'ora si arriva a Ceppomorelli, al termine per ora della strada rotabile. Lungo questo tratto rimarcheremo: *Valleggio* (a destra) ed il ponte sul *Rio Lasino* (m. 728), *Croppo* (a destra) — nelle vicinanze la cappella della Madonna del Croppo con bel affresco, — e *Borgone* (m. 736), — chiesa con ricco altare in legno dorato e scolpito con gusto artistico.

XXII. *Ceppomorelli* (m. 753) — Albergo delle Alpi (camera e servizio L. 2, colazione L. 1 a 1.50), Albergo Monte d'oro — Ha una bella chiesa circondata da belle piante di castagni e noci, le quali più avanti cedono il posto ad una vegetazione più alpina.

XXIII. **Passo Mondelli** (m. 2836) — Faticoso ed aspro passaggio sulla cresta delle Alpi Lepontine. Partendo da Ceppomorelli si segue la via mulattiera dalla vallata fino a *Prequartera* — 15 minuti — indi salendo per altra mulattiera si va a *Mondelli* (m. 1187). Sentiero risale il vallone fino ai casolari di *Prednun* (m. 1821). Più avanti esso va mano mano smarrendosi. Si continua però sempre lungo il ramo principale del torrente il quale conduce direttamente ma faticosamente al passo, circa 6 ore da Ceppomorelli. Nella discesa si costeggia un lembo del ghiacciaio di *Seewinen.* A *Thälliboden* (Fondovalle) (m. 2496), il sentiero si congiunge con quello che viene dal *Monte Moro,* valico assai più consigliabile anche dal lato punto di vista. Dal passo Mondelli non si vede il Monte Rosa.

XXIV. **Pizzo Tignaga** (m. 2654 Δ) — Si ascende in circa 5 ore pel vallone di Tignaga, il quale sbocca nell'Anza proprio in faccia a Ceppomorelli. L'ultimo tratto di salita è però faticoso. Grandioso ed imponente panorama tutto all'ingiro. Assai raccomandabile.

XXV. Al posto della strada rotabile dopo Ceppomorelli subentra una mulattiera. Dopo 15 minuti è *Prequartera*; segue *Campioli* (15') indi (10') un ponte in pietra sull'Anza. Una colossale rupe sembra sbarrare la valle: è il *Morghen* (m. 1051). L'Anza si scavò il cammino a nord della rupe formando una selvaggia gola. Una faticosa salita di mezz'ora ci porta alla sommità dell'aspro passaggio, al gruppo di casolari detto *Cantone del Morghen.* In alto sulla riva sinistra dell'Anza vedesi il villaggetto di *Stabioli* (m. 1112).

La via ritorna per poco pianeggiante; dopo 20 minuti il *Ponte di Vauda,* dove rivalicasi l'Anza; 15 minuti avanti (tenere sempre la via presso al torrente) lo stabilimento ed i magazzini delle miniere d'oro di *Pestarena* (m. 1050), — nuovo *albergo delle alpi,* raccomandato, *albergo delle miniere,* semplice ma buono. — Il villaggio di *Pestarena* (m. 1154), frazione di Macugnaga, resta in alto a destra sopra un poggio. Le miniere furono coltivate persino dai Romani, ora sono in mano ad una società inglese.

XXVI. Sempre seguendo la riva sinistra dell'Anza, dopo mezz'ora si giunge a *Borca* (m. 1202) - Albergo - prima località ove si parla un dialetto tedesco. Qui sbocca nell'Anza la *Valle Quarazza* (vedi S. 4 III). Bella cascata del torrente omonimo, a sinistra di chi

prosegue per Macugnaga. Presto si ha per la prima volta un panorama pressochè completo del Monte Rosa. Un'ultima mezz'ora di cammino separa Borca dalla frazione *Staffa* (m. 1327), dove vi sono gli alberghi. Vedi S. 4.

Riassunto dell'itinerario: Da Piedimulera a Pontegrande ore 3 — da Pontegrande a Ceppomorelli ore 1 e 45' — da Ceppomorelli a Macugnaga ore 2 e 45' — Totale ore 7.30'.

STRADA IV.

Macugnaga ed il Monte Rosa

Macugnaga è il nome collettivo di molte frazioni, di cui le principali chiamansi: Pestarena (m. 1154), Borca (m. 1202), Isella (m. 1231), Testa (m. 1257), Staffa (m. 1327) e Peccetto (m. 1365). La popolazione complessiva del comune è di appena 617 abitanti. La sede della comunità è a Borca. Alla chiesa o Staffa si trovano due grandiosi Alberghi: *Hôtel Mont Rose* tenuto da *F. Lochmatter* (tempo fa celebre guida e valentissimo cacciatore di camosci) — camera 2 lire, servizio L. 1, colazione L. 1.50, pranzo L. 4.50. — *Hôtel Monte Moro,* tenuto da Oberto — prezzi come sopra.

Ambedue sono assai confortabili e messi con proprietà. Servizio di guide per gite alpine a prezzi stabiliti in tariffa. Vedi Tabella Guide.

Macugnaga distendesi in un delizioso bacino coperto da praterie. Un'emiciclo di vette nevose, che s'elevano quasi a picco per un'altezza da 2000 a 3000 metri, formano lo sfondo della vallata. All'estremo lato sinistro s'innalza alla maggior altezza la corona terminale del Monte Rosa colle 4 vette: *Signalkuppe* o *Punta Gnifetti* (m. 4559), *Pizzo Zumstein* (m. 4563), *Punta somma* (Höchstespitze) (m. 4635) e *Nord-End* (m. 4610). Proseguendo verso destra la cresta si deprime, ecco il *Jägerhorn* (m. 3972), il *Piccolo Fillar* (m. 3616) ed il *Grande Fillar* (m. 3680), la depressione dell'*Alt Weissthor* (m. 3576), la *Cima di Iazzi* (m. 3749), il varco del *Neu Weissthor* (m. 3661), la *Cima di Roffel* (m. 3564) e la *Cima Stenigalchi* (m. 3483).

Senza timore di errare possiamo dire che a Macugnaga (quando si potrà fin qui prolungare la via rotabile) è riservato uno splendido avvenire e ciò considerando la felice sua postura, la purezza dell'atmosfera, il panorama grandiosissimo, l'opportunità di poter intraprendere numerose gite ed ascensioni ed infine il comodo del soggiorno.

Comincieremo qui a parlare delle più corte gite per mano mano poi inalzarsi alle eccelse vette del Rosa.

I. **Belvedere** (m. 1932) — Collina morenica a due ore da Macugnaga Staffa. Vi si può andare anche senza guida. Presso la frazione *Peccetto* (m. 1365) — case di legno alla maniera svizzera — si passano su due ponticelli

due rami dell'Anza o meglio l'Anza stessa divisa in due, indi proseguesi tenendosi sempre sulla riva destra. Le praterie si cambiano a poco a poco in campi alluvionali. Nella stessa direzione del Monte Rosa vedesi la collina del Belvedere tutta coperta di piante resinose; senza paura di sbagliare si dirige ivi il cammino, eppoi si intraprende la salita pel bosco e si guadagna la sommità. Magnifico colpo d'occhio su tutte le vette circostanti, sul piano verdeggiante di Macugnaga e sul ghiacciaio del Monte Rosa. L'altura stessa trovasi tra due rami del ghiacciaio. In pochi minuti si può scendere al medesimo e cavarsi il capriccio di una breve corsa sulla congelata superficie. Nel tornare a Macugnaga, ripassando per Peccetto si potrà fare una visita alla vetustissima chiesa di questa frazione. Essa ha il plaffone a soffitto e le tre finestre che ritengono ancora la forma gotica, cui risale l'epoca della sua costruzione. Davanti ad essa elevasi un multisecolare tiglio che misura ben 7 metri di circonferenza. Nel cimitero che circonda detta chiesa vedonsi le lapidi che ricordano gli alpinisti morti sul Monte Rosa e dintorni e fra i quali il Marinelli e le guide Imseng e Pedrazzini.

II. **Alpe Pedriola** (m. 2052) — Vi si può accedere per tre diverse vie. La più interessante è questa: Da Staffa si continua per Peccetto e sempre tenendosi sulla riva sinistra dell'Anza. Un quarto d'ora dopo Peccetto il sentiero sale a destra e mette alle Alpi *Roffelstaffel* (metri 1917), *Iazzi* (m. 1935) e *Fillar* (m. 1981). Poscia si attraversa obbliquamente il ghiacciaio di Macugnaga e la sua morena laterale destra ed in breve si arriva ai casolari dell'Alpe Pedriola, ove si può avere del latte. Tanto lungo il cammino come all'alpe si godono colpi di vista sorprendenti. La seconda via consiste nell'andare direttamente dal Belvedere (vedi sopra) all'alpe traversando un lembo del ghiacciaio e poscia salire faticosamente per la morena. La terza via è la meno interessante ma forse la meno faticosa: può essere scelta come via di ritorno. Da Staffa conviene subito valicare l'Anza per giungere alla frazione *Opaco*, dove incomincia un sentiero che sale direttamente all'Alpe di Pedriola passando per l'*Alpe Rosareccio* (m. 1835) e

l'alpe *Crosa* (m. 1865). Qualunque strada si scelga per l'andata e per il ritorno si impiegheranno circa 5 ore in totale, fermate non comprese.

Il celebre fisico O. B. De Saussure abitò molti giorni a Pedriola continuando ivi i suoi studi scientifici.

III. **Colle del Turlo** (m. 2730) — Il più frequentato passaggio tra Macugnaga ed Alagna Sesia, in circa 8 o 9 ore. È faticoso ed anche poco interessante. Da Staffa bisogna retrocedere sulla strada per Piedimulera ma solo per un quarto di ora, a metà cammino tra Staffa e Borca. Su ponticello si valica l'Anza e presto si è alla frazione *Isella* (m. 1231), indi a *Motta* (m. 1287), allo sbocco della Valle *Quarazza*, uniforme e solcata da garavine o giavine ma ricca anche di eleganti cascatelle. Si risale questo vallone tenendosi dapprima sulla sua riva sinistra e passando per *Quarazza* (m. 1304). Dopo un'ora si valica il Rivo su ponticello (m. 1466). La salita si accentua ed in mezz'ora si è alla *Piana* (m. 1609), in faccia alla quale il colatore del *ghiacciaio della Pissa* forma una cascata molto rimarchevole. In seguito una più faticosa ascesa descrivendo una gran curva intorno alla parte alta della valle, alpestre e selvaggia, mette in tre quarti d'ora ad un casolare rovinato. Più lungi si perdono le tracce del sentiero e conviene arrampicarsi su erti pendii erbosi ed infine per roccie e campi di neve si guadagna il colle in 2 ore e mezza. È il colle una depressione della cresta tra il *Corno di Faller* (metri 3130 Δ) ad occidente, ed il *Corno Piglimò* (m. 2896 Δ) ad oriente. La vista è assai limitata. Rapida discesa per un campo di neve e per magri pascoli cosparsi di detriti (bellissimo colpo d'occhio sul ghiacciajo delle Piode, sulla Signal Kuppe (m. 4559) e la *Punta Parrot* (m. 4434) ed altre minori vette): si passa vicino ai piccoli *laghetti del Turlo* (m. 2490) indi per le Alpi *Grafenboden* (m. 2235), *Faller* (m. 1987) e *Iazza Inferiore* (m. 1850) si riesce, dopo aver valicata la Sesia, alla *Cappella di S. Antonio* (m. 1388), 2 ore e mezzo dal Colle. Per andare ad Alagna non si ha che a seguire la strada mulattiera lungo la riva destra del fiume e che per *S. Maria Maddalena* (m. 1283) mette alla meta: *Alagna* (m. 1191).

IV. **Colle della Bottiglia** (m. 2672) — Macugnaga-Carcoforo in 7 ore. Alquanto malagevole ma non difficile. Fino alla *Piana* (m. 1609) in val Quarazza vedi sopra: Turlo. Alla successiva alpe detta la *Schena* (m. 2000) si lascia a destra il sentiero del Turlo e si sale faticosamente e direttamente in direzione di mattino attraversando interminabili pendii di detriti. Se non si ha guida è facile sbagliare e riescire al vicinissimo *Colle del Valle* (vedi sotto) che è anche più depresso. Il Colle della Bottiglia trovasi appena a nord del *Pizzo di Monte vecchio* (m. 2790 Δ). Scendesi direttamente a Carcoforo per l'*Alpe Fornetto* (metri 1915).

V. **Colle del Valle** (m. 2611) — Macugnaga-Rima S. Giuseppe in 7 ore. È vicinissimo al precedente, alquanto ad occidente. Fino a circa 200 metri d'altezza sotto il passo il sentiero è identico. Scabroso e poco frequentato.

VI. **Colle del Piccolo Altare** (m. 2630) — Macugnaga-Rima S. Giuseppe in 7 ore. Faticoso e poco interessante. E' vicinissimo al Turlo (III.) e fino a breve distanza dal varco ha comune con esso il sentiero. Il colle è contrassegnato da una croce. Si tenga presente che stà ad oriente del Turlo.

VII. **Pizzo Bianco** (m. 3216 Δ). — Magnifico punto di vista sulle attigue alpi e panorama sconfinato verso oriente e verso la pianura lombarda. Salesi da Macugnaga in 5 o 6 ore faticosamente ma senza pericolo. Parecchie sono le vie di ascesa. La più comoda è per Val Quarazza. Seguire l'itinerario del colle del Turlo (III.) Sino al punto più vicino alla cascata del colatore del ghiacciaio della Pissa. Lasciando a manca detto ghiacciaio si va poi al Pizzo per il suo fianco sud-est. Un' altra via più diretta è per la parte nord del Pizzo ossia per l'*Alpe Rosareccio* (m. 1835) e la cresta che unisce il *Pizzo Nero* (m. 2739) al Bianco. L'ultimo tratto di salita presenta un campo inclinato di neve.

VIII. **Passo del Monte Moro** (m. 2862). — Frequentato e rinomato passaggio per la Valle di Saas.

Al tempo dei romani lo attraversava bella via mulattiera di cui si vedono ancora le traccie. Il varco si guadagna in 4 ore per l'Alpe *Bill* (m. 1700) e *Galkerne* (m. 2102), indi per pendii di detriti ed un erto campo di neve. In complesso la gita riesce faticosa ma non vi sono pericoli di sorta. Una croce segna l'alto del Colle. Il panorama è magnifico sul Monte Rosa. A nord si discende dapprima pel ghiacciaio e per una congerie di massi disposti a gradini (avanzi della strada romana) si riesce a *Thälliboden* (m. 2496), piccolo ripiano. A destra discende il sentiero proveniente dal *Passo Mondelli* (S. 3 XXIII).

La vista s'estende a nord-ovest sul *Mischabel* (Dom, Täschhorn), più davvicino sopra l'*Allalinhorn*, l'*Innerè Thurm* e lo *Strahlhorn*. Indi la discesa è più marcata, si valica il *Thälibach* e più avanti s'incontra la *Distelalp* (m. 2170) — un'ora e mezza dal Colle. Dopo una mezz'ora si è all'Hôtel Mattmark, poco prima del lago omonimo (m. 2123) dalle acque torbide.

Un'ora e mezza dal lago: *Zermeigern* (m. 1716), indi (1[4 d'ora) *Almagel* (m. 1679), in fine (un'ora) *Saas im Grund* (m. 1562) - Hòtel du Monte Moro.

IX. **Corno S. Joder** (m. 3040). — *Joderhorn, Pizzo S. Pietro.* Panorama ancor più bello che dal passo del Monte Moro. Dal detto passo in 3[4 di ora se ne fa l'ascensione per la costa a destra e senza alcuna difficoltà. Assai raccomandabile.

X. **Passo del Rothhorn** (m. 3110). — Valico quasi sconosciuto a Macugnaga. Trovasi a sinistra del *Rothhorn* (m. 3237). Non è difficile e molto bello, solamente lungo. La via per salirlo è per Peccetto, le Alpi *Herbel* (m. 1880), *Roffel* (m. 1975) e *Stenigalchi* (m. 2172), poscia per erti pascoli e detriti. La discesa a Mattmark e Saas, ha luogo per il ghiacciaio di *Seewinen*, che devesi percorrere per lungo tratto.

XI. **Nuovo Weissthor** (m. 3661). — Da Macugnaga all'Hôtel Riffel sopra Zermatt in 10 o 12 ore. Grandiosa escursione senza grandi difficoltà per un provato

alpinista. Occorre Guida e portatore. Il sentiero, lasciando a manca l'Alpe *Roffelstaffel* (m. 1917), ascende rapidamente fino al piede del ghiacciaio di Iazzi; ivi termina. Poscia bisogna inerpicarsi su d'un roccioso sperone che mette direttamente al passo (circa 7 ore), ove si gode di stupendo panorama. Nella discesa si traversa un tratto dell'immenso ghiacciaio di *Findelen* per portarsi poi su quello di *Gorner*. Si continua passando alla base sud dello *Stockhorn* (m. 3534) ed alla località *Gadmen* (m. 2627) si lascia il ghiacciaio per ascendere un pochino sul fianco del *Gornergrat*. Passando infine a destra dell'ardita piramide del *Riffelhorn*, (m. 2931) per strada mulattiera si riesce all'*Hôtel Riffel*, (m. 2569). — Per iniziativa della Sezione di Domodossola del C. A. I. si stanno raccogliendo i fondi per erigere un rifugio Alpino presso la sommità del Weissthor.

XII. **Mittelthor o Iazzipass** (m. 3575). — Trovasi a sinistra del precedente e più vicino alla Cima di Iazzi. Difficile e pericoloso, dovendosi salire l'erto ghiacciaio di Iazzi. Scendendo al Riffel la via è la medesima (tranne il primo breve tratto) proveniente dal Nuovo Weissthor.

XIII. **Cima di Iazzi** (m. 3749 Δ.) Salendo prima al nuovo Weissthor (XI) non è difficile, piegando a destra e tenendosi sul versante Svizzero, raggiungere questa bella Cima. Essa però si può scalare direttamente pel versante Italiano, risalendo il ripido ghiacciaio di Fillar.

L'impresa però non è facile e fu compiuta dal professore G. Spezia nel 1874. — Ampio panorama circolare.

XIV. **Alt-Weissthor** (m. 3576). — Apresi tra il *Weissgrat* (m. 3632) ed il *Gran Fillar* (m. 3680). È difficile e pericoloso e dopo la scoperta del Nuovo Weissthor, è quasi completamente abbandonato. Gli alpinisti inglesi A. Adams-Reilly e F.F. Tuckett chiamarono Alt Weissthor un'altro passo (m. 3595) più a nord, tra il Weisgrat e la Cima di Iazzi. Anche questo è da praticarsi solo da esperti alpinisti, dovendosi scalare erte roccie ed inerpicarsi su ripidissimo colatoio di neve.

XV. Prima di dare notizie intorno alle vette componenti la corona terminale del Monte Rosa non sarà discaro al lettore il seguente cenno generale sopra la imponente montagna.

Il Monte Rosa

Il Monte Rosa è il più colossale masso delle Alpi ed è anche il più elevato dopo il Monte Bianco. Inoltre ha su questo un notevole vantaggio: quello d'essere visibile dalla maggior parte dei monti dell'Ossola, della Valsesia da quelli dei laghi d'Orta, Maggiore, di Lugano e di Como e da tutta la pianura lombarda.

Il Monte Bianco invece non si scorge da alcuno dei luoghi sopraindicati.

Vuolsi che il nome di Rosa provenga dagli abitanti della pianura, soliti a vederlo sul far dell'aurora inondato di luce solare prima dei monti circostanti e prendente l'aspetto di gigantesca rosa. Tale nome sarebbe poi stato adottato dalle popolazioni che abitano sotto il monte, non escluse le genti tedesche che lo riconoscono sotto il termine italiano.

I valsesiani chiamavanlo un tempo *Boso* o *Bioso* e quelli del Vallese *Gorner* (Gornergletscher è il nome del ghiacciaio principale del Rosa). Considerato l'aspetto

imponente che ha verso l'Italia, ben diverso da quello che ha verso il Vallese, visto inoltre che alcune vette appartengono intieramente alla Italia e che tutte le altre sono sulla linea di confine, anche gli stranieri ammettono che il monte Rosa è montagna essenzialmente italiana, mentre è più svizzero che nostro il Cervino.

La parte più eccelsa del Rosa è formata da 10 punte alte tutte (tranne il Jägerhorn) oltre i 4000 m. Eccone la denominazione e l'altezza cominciando da sud per andare a nord.

1.	Punta Giordani	m.	4055
2.	Vincent pyramide	»	4215
3.	Schwarzhorn	»	4334
4.	Ludwigshöhe	»	4346
5.	Parrotspitze	»	4434
6.	Signalkuppe	»	4559
7.	Punta Zumstein	»	4563
8.	Punta Somma	»	4635
9.	Nord-End	»	4610
10.	Jägerhorn	»	3972

Le vette 1, 2 e 3 sono quelle che sorgono intieramente su territorio italiano, le ultime 5 prospettano l'Ossola e di esse ci occuperemo in questo capitolo.

XVI. **Jägerhorn** (m. 3972 It. 3975 Sv.) — *Corno del Cacciatore* — È una vetta poco appariscente che costituisce l'estremo Nord della cresta eccelsa del Rosa. Trovasi tra il Nord-End ed il Fillar. Salita la prima volta da C. F. Mathews e Morshead colle guide Almer, Maurer e

Lochmatter il 17 luglio 1867. Per salirvi da Macugnaga conviene prima recarsi al Jäger pass, vedi sotto. Da questo colle in 3[4 d'ora senza difficoltà per un pendìo nevoso si guadagna la vetta. Ampio panorama.

XVII. **Jäger Pass** (m. 3880 circa) — Macugnaga Riffel (Zermatt) in 12-13 ore. Depressione della cresta tra il Nord-End ed il Jägerhorn. E un colle interessantissimo ma poco frequentato. Pernottare alla capanna Marinelli del C. A. I. (vedi sotto XXIII.) Scesa per qualche tratto la rocciosa costa detta *Jägerrücken*, e su cui è situata la capanna, si volge dippoi a sinistra per alcuni nevai indi si pone piede sul ghiacciaio interposto fra il Jägerrücken e le roccie che scendono direttamente dal Jägerhorn e di cui un braccio sale sino all'Jäger pass. È per questo erto ghiacciajo che bisogna inerpicarsi dapprima poi seguire per le roccie abbastanza difficili fino a raggiungere il passo. La discesa pel ghiacciaio di Gomer è relativamente facile. Questo colle è solo per esperti rampicatori accompagnati da abile guida (Clemente Imseng.)

XVIII. **Nord-End** (m. 4610 △ it. — 4612 △ Sv.) Termine Nord o Punta Nord. Ha la forma aguzza e trovasi a destra della nera rupe che costituisce la punta somma del Rosa. Salita la prima volta, dal versante di Zermatt, il 26 agosto 1861 dai due fratelli Buxton e J.J. Cowell colla guida Michele Payot di Chamounix. Dal versante di Macugnaga l'ascensione è assai difficile. Fu fatta fin'ora una sola volta da Luigi Brioschi di Milano colle guide F. Imseng e G. Oberto nell'anno 1876. Dalla Capanna Marinelli alla vetta bisogna ascendere per ertissimo ghiacciaio e roccie assai difficoltose.

XIX. **Silbersattel** (m. 4488) — Sella d'Argento — Sotto questo nome è conosciuta la depressione tra il Nord-End e l'Höchste Spitze o Punta somma. Chi da Macugnaga sale a questa sella può vantarsi d'aver salita la sommità del Rosa perchè le difficoltà che vi sono ancora per scalare l'ultimo dente sono nulla a petto dell'ascesa alla cresta. Vedi Höchste Spitze.

XX. **Höchste Spitze** (metri 4635 Δ It. — 4638 Δ Sv.) — Più alta Punta. — La sommità del Rosa è l'enorme dente roccioso sporgente dal candido ghiacciaio. Fu salita la prima volta dal versante di Zermatt dai fratelli Smith il 2 luglio 1855. Prima di essi altri alpinisti arrivarono ad una punta di soli 7 metri più bassa e posta più ad est. Ambedue le punte si scorgono da Macugnaga. Dal versante di Valle Anzasca la prima salita fu quella dei signori Guglielmo Martino e Riccardo Pendlebury e C. Taylor colle guide Gabriele Spechtenhauser (tirolese), Ferdinando Imseng e Giovanni Oberto di Macugnaga. L'impresa è delle più difficili che si possono immaginare. L'erezione della Capanna Marinelli, ove si pernotta, oggigiorno agevola la salita scemando il pericolo al passaggio del famoso *Canale Marinelli*, continuamente solcato da valanghe a giorno inoltrato (di buon mattino, causa il gelo della notte, queste difficilmente cadono). Pel ripidissimo ghiacciaio del Monte Rosa, sul quale bisogna scavare migliaia di gradini, si va infine a raggiungere il Silber Sattel, donde una magnifica scalata di rupi porta sulla sommità del Rosa. Panorama indescrivibile. La discesa a Macugnaga per la medesima via sarebbe troppo pericolosa: è quasi obbligatorio calare pel ghiacciaio di Gorner al Riffel ed a Zermatt.

Degna di rimarco fu la salita eseguita nei giorni 12, 13 e 14 agosto 1884 dai signori Otto ed Emilio Zsigmondy e Ludwig Purtscheller senza guide (vedasi la relazione del C.te Lurani nella Rivista Mensile del C. A. I. anno 1885 pag. 82.) Qui ci cade in acconcio il dichiarare che, ad onta delle agevolezze portate all'ascensione dalla Capanna Alpina, l'impresa di salire alle sommità del Rosa è e sarà sempre sconsigliabile a chi non può essere ritenuto per alpinista di primo rango, rotto a tutti i disagi. Dacchè fu aperta la capanna (5 agosto 1886) vennero già eseguite alcune salite alla Höchste Spitze o Punta Dufour, come la chiamano gli svizzeri per onorare la memoria del generale Dufour, che diresse i lavori della carta topografica federale.

XXI. **Pizzo Zumstein** (m. 4563 Δ It. — 4573 Sv). E' a sinistra della punta somma. Fu salito la prima volta dal piemontese Giuseppe Zumstein (Dellapierre)

di Gressoney in compagnia dei fratelli Nicolao e Giuseppe Vincent e dell'ingegnere Molinatti, il 1 agosto 1820. Non fu mai salito da Macugnaga.

Presenta tutte le difficoltà (da questa parte) della salita alla punta somma. Solo invece di guadagnare il Silbersattel, bisogna raggiungere il Grenz Sattel o Sella di confine, aperta tra la punta somma ed il Pizzo Zumstein. Da questo in avanti non vi è più gran difficoltà. Più facilmente può ascendersi da Alagna Sesia.

XXII. ***Signalkuppe o Punta Gnifetti*** (m. 4559 △ It. 4561 Sv.) — Guardando il Monte Rosa da Macugnaga, questa vetta è quella che forma l'estremo lato sinistro della corona eccelsa del monte.

Il nome di Signalkuppe (Coppa del segnale) fu dato dal Barone Welden, sembrandogli che questa vetta fosse atta a servire di segnale trigonometrico (trigonometricamente fu determinata la quota di elevazione, e la posizione dall' istituto geografico militare italiano).

Fu ascesa per la prima volta da Giovanni Gnifetti, parroco di Alagna Sesia, il 9 Agosto 1842. Egli ebbe a compagni Giuseppe Farinetti, Cristoforo Ferrari, Cristoforo Grober, Giacomo e Giovanni Giordani, tutti di Alagna. Naturalmente questi precursori del moderno alpinismo presero le mosse dal fondo di Valsesia.

La salita diretta da Macugnaga non fu finora eseguita e, partendo dalla capanna Marinelli, non la si potrà effettuare se non portandosi prima al Grenzsattel (vedi sopra Zumstein XXI) e poi girare sul versante svizzero (ovest) il Pizzo Zumstein. La parte est della Signlkuppe scende quasi perpendicolare sul *Colle delle Loccie;* da ciò si può arguire che da questa parte è impossibile l' ascesa. La salita più facile è partendo da Alagna in Val Sesia.

XXIII. ***Capanna Marinelli*** (m. 3100 circa). — Eretta dalla Sezione di Milano del C. A. I. ed inaugurata il 5 agosto 1886. Trovasi all' altezza della terza cresta del Jägerücken, nella parete a tramontana, poco lungi dal luogo ove il Marinelli con le Guide Imseng e Pedrazzini perirono vittime d'una valanga nel giorno 8 di Agosto 1881,

e da Macugnaga vi si giunge in 6 ore passando pel Belvedere, costeggiando l'imponente ghiacchiaio di Macugnaga e camminando sulla sottile cresta della morena attigua che conduce all'Alpe Pedriolo. Poi bisogna attraversare il ghiacciaio ed infine arrampicarsi per facili roccie. La capanna è fabbricata solidamente in pietra e rivestita internamente di legno. Vi è posto comodo per 16 persone e occorrendo, anche per 20. È fornita dei necessari attrezzi di cucina e da tavola e di tutte le comodità per dormire. Può essere meta di una gita particolare da Macugnaga. La vista è bella su rupi e ghiacci. Ivi s'ode frequentemente il tuonar delle valanghe, dal pericolo delle quali si è al sicuro. Opportunissimo punto di pernottamento per poi intraprendere le salite al Jägerhorn (XVI) al Jäger pass (XVII) al Nord-End (XVIII) alla punta somma (XX).

Dalla Signalkuppe origina la catena principale che divide il bacino del Toce dal bacino della Sesia. Essa ha dapprima una direzione da ponente a levante ed il tratto che qui c'interessa si limita tra la Signalkuppe e la *Cima della Pissa* (m. 3498 △), dove si distacca a nord-est lo sperone del Pizzo Bianco. Appena a sinistra della Pissa s'apre il valico detto *Colle delle Loccie.*

XXIV. **Colle delle Loccie** (m. 3353). — Macugnaga-Alagna in circa 14 ore. Bellissimo valico ma difficile, un poco pericoloso e solo per abili alpinisti con esperta guida. Da Macugnaga in tre ore si va all'Alpe *Pedriola* (m. 2052) vedi II., poi bisogna ascendere per il braccio orientale del ghiacciaio di Macugnaga, ripido e faticoso. Dopo due ore e mezza una crepaccia periferica (bergschrund) a cui segue un' alta parete rocciosa, delle seracche (sèracs), poi nuova crepaccia periferica, infine erti pendii nevosi ed il colle (ore 3), aperto tra la Cima della Pissa (m. 3498) a levante ed il *Monte delle Loccie* (m. 3541) a ponente. La discesa verso Alagna ha luogo pel ghiacciaio delle Vigne, disposto a pendii ed altipiani alternati. In circa 2 ore si raggiungono le Alpi *Vigne superiori* (m. 2250) donde, me-

diante sentiero, in un'ora e un quarto vassi alle *Pile* (m. 1585) e da queste in due ore e mezza ad *Alagna*.

XXV. **Cima della Pissa** (m. 3498 △). — Da Macugnaga al Colle delle Loccie, vedi sopra (XXIV). Dal Colle piegando ad oriente per la cresta in circa mezz'ora e senza alcuna difficoltà si raggiunge la vetta. Panorama imponente che si estende fino alla pianura Milanese e Novarese.

STRADA V.

Da Villa d'Ossola ad Antronapiana

VALLE ANTRONA

La Valle Antrona, percorsa dal torrente Ovesca, presenta paesaggi grandiosi ed imponenti. Strada rotabile, recentemente ed abilmente costrutta, la rimonta da Villa d'Ossola (staz. ferr. della linea Novara-Domodossola, vedi S. 2) fino al villaggio di Antronapiana. Essa si distacca dalla nazionale del Sempione presso al ponte sull'Ovesca, nella frazione principale di Villa detta *Rogolo* (all'uffizio postale m. 267) e con sensibile pendenza ascende sul fianco del monte, descrivendo parecchie giravolte e riescendo presto a *Noga* (m. 361), dove trovasi la Chiesa Parrocchiale di Villa; bella vista sul piano ossolano. In avanti la valle si restringe, il torrente Ovesca scorre a grande profondità sotto la strada entro una gola di selvaggia bellezza. Nello sfondo della vallata torreggia l'ardita guglia del *Pizzo del Ton* (m. 2676).

Facciamo qui notare che il pedone potrà accorciare assai il cammino, schivando le giravolte, col seguire da Rogolo a Noga la vecchia strada mulattiera della valle.

I. Incontrata la frazione *Boschetto* (m. 450), dopo un'ora ed un quarto si è al ponte (m. 497) sul Rio Brevettola, grosso affluente di sinistra dell'Ovesca, a cui segue subito *Cresto* (m. 509), frazione di Montescheno.

Il villaggio di *Montescheno* (Chiesa m. 709) trovasi mezz'ora sopra Cresto, verso la Val Brevettola e vi si giunge per via mulattiera, tanto partendo da detta frazione come dal ponte sul Rio. Bellissimi gruppi di castagni e faggi.

II. **Colle del Pianino o di Barzasca** (m. 1620). — Montescheno-Bognancofuori in ore 5. La gita in senso inverso in S. 6 VI. Questo facile valico trovasi tra il Moncucco e la Cima di Camughera e da Montescheno si guadagna in ore 3 avendo cura di valicare il Rio Brevettola per poi salire per le alpi *Sogno* (m. 1351). Discesa in due ore pel vallone di Molezzano a *S. Marco* (m. 571) o Bognancofuori. Dal colle si può salire facilmente il *Moncucco* (m. 1901) in un'ora, ed il *Camughera* (m. 2260) in due.

III. **Passo d'Arnigo** (m. 1980). Montescheno-Bognanco dentro in 6 ore. Gita in senso inverso S. 6 XXI. Il passo d'Arnigo, facile, s'apre a sinistra del Camughera. Si segua la strada della miniera di ferro del sig. Ceretti di Villa fino a *Piazzone* - due ore - (m. 1150) toccando prima il deposito minerario detto *Arbisasco* (m. 900). Lasciando a manca poi detta via, per sentiero si sale all'*Alpe Casariola*, (m. 1409) - mezz'ora - donde in un'altra mezz'ora all'*Alpe Vanzone* (m. 1628), a sinistra del Rio. Ripida ascesa di un'ora all'*Alpe d'Arnigo* (m. 1918) infine per dolce declivio in 10 minuti al passo, contrassegnato da una croce. Discesa in meno di 3 ore al *Prestino*, frazione di Bognancodentro (S. 6 IX).

IV. Le miniere di ferro trovansi presso il *Passo d'Ogaggia* (m. 1852), sono molto produttive e si coltivavano fino dai

tempi dei Romani. L'imbocco della miniera superiore è a m. 1727. Da Montescheno al Passo per la strada particolare della miniera ore 3. Vedi anche avanti: Testa dei Rossi.

V. Lasciato Cresto si procede in piano avendo gia superata la maggior salita di tutto il tratto da Villa ad Antronapiana, ed in mezz'ora si giunge a *Seppiana*, dopo aver costeggiato un immenso burrone che per oltre 200 metri sprofondasi a picco sotto la strada. Il fondo di questo burrone, che in grandiosità ed imponenza, teme pochi rivali, è occupato dalle frequenti acque dell'Ovesca. La chiesa di Seppiana (m. 559) resta un poco in alto a destra della strada. Poscia, incontrate alcune casupole della frazione *Camblione* (m. 583), in un'altra mezzora vassi a *Viganella* (m. 582), osterie: del Ramo Secco, del Bersagliere. ecc. molto modeste.

VI. **Testa dei Rossi** (m. 2022) — Magnifico punto di vista, non tanto per la vastità come per la varietà. Vedonsi i laghi Maggiore (seno di Pallanza) di Varese, di Comabbio, di Monate ed un piccolo lembo di quello di Como, e precisamente il porto di Como. Si prosegua la rotabile fino alla frazione *Rivera* (m. 602) - 5 minuti. Ruvido sentiero da qui risale il *vallone della Ferrera*, ed in 3 ore, passando per le Alpi *Pianezzo* (m. 1160), *Caseravera* (m. 1225) e *Crapp* (m. 1612), si giunge al *Passo d'Ogaggia* (m. 1852) aperto tra la Testa dei Rossi e la dentellata cresta del *Pizzo Ciappè* (m. 2396 △). Poco prima del passo trovasi la baita dei minatori. Dal passo, volgendo a mattino e seguendo la costa, in mezz'ora si guadagna la vetta dei Rossi. Discesa di nuovo a Viganella per l'*Alpe Ortighè* (m. 1402) in due ore e mezza.

VII. Dopo Viganella la strada ascende un poco quasi insensibilmente fino alla frazione *Rivera* (m. 602), indi discende al ponte in vivo a 5 archi (m. 570) sul torrente

Ovesca. Sullo sfondo della Valle Antrona scorgesi il *Pizzo di Saas*, (m. 3194) o *Latelhorn*, avente a destra la montagna di *Pozzoli* (m. 2548), la quale mostra un tratto biancheggiante; luogo donde si staccò un'immensa frana, di cui diremo avanti. A destra della strada è il *vallone della Ferrera*, dominato dalla vetta sud-est (m. 2361) del frastagliato *Pizzo Ciappè*. Poco avanti la valle si allarga alquanto, l'Ovesca scorre allato alla strada non più serrata tra erte pendici, ma sibbene fiancheggiata da verdi praterie. Toccate le frazioni *Prato* (m. 625) e *Terzo* (m. 650), in meno di 3 quarti d'ora giungesi a *S. Pietro* (m. 652), frazione di *Schieranco*. Albergo Raffini, buono e raccomandabile. Domandare le squisite trote dell'Ovesca che, a richiesta, vengono prese dal vivaio dell'albergatore e tosto cucinate. Domandare pure all'albergatore la chiave per sciogliere dalla catena che trattiene alla riva la barca sul lago d'Antrona.

Passo dei Salarioli (m. 1774) — S. Pietro — Calasca, ore 4 e 3[4. Gita in senso inverso nella S. 3 V.

VIII. Quindici minuti dopo S. Pietro si tocca *Prabernardo* (altra frazione di Schieranco) (m. 689), dove presso l'Ovesca trovansi alcune segherie. Segue *Locasca* (m. 720) - 10 minuti - altra frazione come sopra. La vallata torna a rinchiudersi, la strada penetra in una forra e descrive alcuni zig-zag presso la confluenza (m. 811) dei torrenti *Loranco* e *Troncone* (dalla cui unione si forma l'Ovesca), risale per poco quest'ultimo, indi lo valica su ponte (m. 871) e giunge infine sul

ripiano di Antronapiana ed al villaggio omonimo — mez-z'ora da Locasca; da Villa in totale ore 4 circa.

IX. **Antronapiana** (m. 902). — È un villaggio posto in una posizione eccezionalmente bella e pittoresca e che farebbe invidia alle più celebrate località della Svizzera e delle Alpi austriache. Non si vedono vette nevose, ma l'occhio non si sazia di contemplare le mognifiche circostanti montagne ora dirupate, ora coperte da stupendi boschi resinosi e da praterie dagli smaglianti colori.

Presso l'Oste Savone vi sono alcuni letti. Sarebbe però assai desiderabile che ad Antrona sorgesse presto un alberghetto, perchè la località, come si è già detto, merita assai.

L'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale è molto pregievole per delle sculture in legno, lavoro Svizzero della metà del secolo XVII.

Il territorio del Comune d'Antrona è uno dei più estesi dell'Alta Italia. Interessantissime gite ed ascensioni.

X. **Lago d'Antrona** (m. 1083). — Questo stupendo bacino deve la sua formazione ad una frana caduta il 27 luglio 1642. Oltre al seppellire 42 case e facendo 150 vittime umane, l'enorme frana, staccatasi dalla *Cima di Pozzoli*, (m. 2548 △), ostruì il corso del torrente Troncone e le di cui acque si raccolsero nell'attuale lago. Da Antrona un sentiero, salendo per un pendìo di massi accatastati che altro non sono se non la frana sopradetta, in tre quarti d'ora mette alla riva del Lago, che è lungo metri 700 e largo 600. Paesaggio assai grandioso e pittorico, raro a godersi nelle Alpi. Lo sfondo del quadro è costituito dalla *Punta della*

Rossa (m. 2904) che ha alla sua destra il *Pizzo di Saas* (m. 3194). Dai nevai della Cima di Pozzoli scende la *Val Sajont,* che si precipita in lago con bella cascata. Presso alla sortita dell'emissario del lago, evvi una barca di proprietà del sig. Raffini, albergatore a S. Pietro. Essa serve ai visitatori che volessero vogare sul placido bacino. L'emissario è ora scoperto, ora nascosto sotto ai massi della frana. Come variante si può ritornare ad Antrona per l'*Alpe di Cimallegra,* (m. 1002).

XI. **Passo del Mottone** (m. 2219). — Antrona-Calasca in ore 7. *Passo Cianghin* di quelli d'Anzasca. Vedi gita inversa, S. 3 VIII.

Passo del Ton o di Lavazzero (m. 2391). — Antrona-Pontegrande in ore 8.30. È il Passo del Mottone degli Alpigiani d'Anzasca. Faticoso.

Pizzo del Ton (m. 2676). — Vedi S. 3 XII.

Passo di Valaverta (m. 2551). — Antrona-Pontegrande in ore 9. *Lavazzero* di quelli d'Anzasca, *Larece* dell'antica carta degli Stati Sardi. Vedi gita in senso inverso: S. 3 XIII.

Pizzo di S. Martino (m. 2735 △) — Grandioso punto di vista. Vedi S. 3 XIV.

XII. **Passo di Lareccio** (m. 2602). — Antrona-Vanzone, 9 a 10 ore. Faticoso, aspro e poco frequentato. Vi si sale per le Alpi *Compliccioli* (m. 1307), *Valaverta di sotto* (m. 1783), *Larciero* (m. 1781) e *Lareccio* (m. 1855). Discesa pel vallone di Lasino. Vedi anche S. 3 XX.

XIII. **Passo d'Antigine** (m. 2835) **od Ofenthalpass.** - Antrona - Mattmark (Saas). Piuttosto difficile; percorso di rado. Da Antrona per il lago e l'*Alpe la Piana* si va in circa due ore all'*A. Compliccioli* (m. 1307). Con moderato declivio, seguendo la riva sinistra del Troncone, giungesi in un'ora ed un quarto per *Caseravera* (m. 1370) all'*Alpe Lombraoro di sotto* (m. 1675). Qui si lascia a destra il sentiero per il Cingino e pel Passo di Saas e si prosegue per *Lombraoro di sopra* (m. 1904) e l'*A. Laugera*

di sopra (m. 2303) fino al passo, avente a sinistra il *Pizzo d'Antigine* (m. 3190), a destra il *Pizzo di Cingino* (m. 3223). Da Lombraoro di sotto al passo ore 3, totale da Antrona, ore 7 circa. Discesa per l'Ofenthal in due ore circa all'Hôtel Mattmark in Valle di Saas.

XIV. **Pizzo d'Antigine** (m. 3190 Δ). — Spähnhorn degli Svizzeri. Non tanto difficile e raccomandabile. Dal Passo d'Antigine per la cresta in 45 minuti si ascende la vetta orientale del Pizzo (m. 3054), donde non è disagevole proseguire fino a raggiungere la più alta, l'occidentale. Panorama assai grandioso, limitato solo un poco a nord, dallo Stellihorn (m. 3445).

XV. **Passo di Saas** (2841). — Antrona-Almagell (Saas) 10 a 11 ore. Fino all'alpe Lombraoro di sotto, vedi *Passo d'Antigine* XIII. Qui sbocca nel Troncone il rio che viene dal lago del Cingino. Si risale il vallone per ripido sentiero che in un'ora conduce per l'*A. Saler* all'*Alpe Cingino* (m. 2031). Chi vuole visitare l'alpestre lago del Cingino (m. 2192) bisognerà che devii a destra e vi giungerà in un'oretta. Questo laghetto, lungo m. 500 e largo 300, ha un'aspetto assai severo ed è circondato da cupe roccie. Dall'Alpe Cingino in circa due ore si raggiunge il passo, aperto tra il *Pizzo del Cingino* o *Jazzihorn* (m. 3223) a sinistra, ed il *Pizzo di Saas* o *Latelhorn* (m. 3194) a destra. Discesa per la *Furggalp* ad *Almagell*, valle di Saas. Prima della costruzione della strada del Sempione questo passo era assai frequentato e la strada era ben tenuta. Ora quest'ultima non è che un aspro sentiero.

XVI. **Pizzo di Saas** (m. 3194 Δ). -- Latelhorn degli Svizzeri. Magnifico punto di vista assai raccomandabile. Salesi in un'ora e mezza dal Passo di Saas per la cresta che si dirige a nord-est detta da quelli di Saas *Peterrück*.

XVII. **Lago di Camposecco** (2308). — Ampio bacino situato quasi a nord del Pizzo del Saas. E lungo m. 600 e largo m. 350. Le sue rive sono variate, pittoresche e adorne di alcune *Alpi*. Dà Antrona pel lago e l'*Alpe della*

Piana si va in circa 2 ore all'*Alpe Complicciolì* (m. 1307). Qui si lascia a sinistra il sentiero per Lombraoro e Cingino e si volge a destra per quello che risale il vallone della *Banella*, emissario del Lago di Camposecco, e per le *Alpi Banella* (m. 1802), *Scarone* (m. 2030) e *Loraccio* (m. 2195) in due ore e mezza si arriva all'Alpe di Camposecco, in riva al lago, dominato dalle altissime vette della *Cresta di Saas* e delle *Coronette di Camposecco.*

XVIII. **Pizzo Bottarello** (m. 3489). — Sonnighorn (Pizzo Solivo) degli Svizzeri. Ascensione difficile. Partendo da Antrona conviene andar a pernottare alle ultime alpi di Val Loranco: *Alpe Corone* (m. 2482), che si raggiungono in 5 ore (fino all'A. Campolamana: vedi sotto *Passo di Andolla* XXI; dopo quest' alpe s' incontra ancora l'*A. Camasco* (1947), indi l'A. Corone). In seguito bisogna raggiungere il ghiacciaio e, salendo per esso, cercare di guadagnare il nevoso bocchetto (m. 3047) detto dagli Svizzeri *Mittelpass* e che resta a nord del Pizzo Bottarello. Si segua infine la ghiacciata cresta a mancina che porta direttamente al Pizzo. Occorrono circa 3 ore dall'A. Corone alla vetta. Panorama superbo. Discesa ad Almagell pel *Rothplattgletscher* e l'*Almageller Alp* (m. 2187).

XIX. Sulla cresta tra il Pizzo Bottarello ed il Pizzo di Andolla vi sono due passi. L'uno, il più meridionale, è il Mittelpass, di cui abbiamo fatta parola sopra (XVIII), l'altro più a nord è il *Portje* degli Svizzeri, trovasi sotto la vetta del Pizzo d'Andolla, è alto circa m. 3200 e non è difficile. Ambidue servono per transitare ad Almagell pel Rothplattgletscher.

XX. **Pizzo d' Andolla** (m. 3657 Δ). — Dopo le vette del Rosa è la più alta vetta dell'Ossola. La sua ascensione è oltremodo difficile pel versante italiano, anzi il salire direttamente alla vetta è pressochè impossibile e bisogna girare a tergo sul versante svizzero. Pernottare all'*Alpe occidentale d'Andolla* (m. 2138) che da Antrona si raggiunge in circa 4 ore per *Cheggio*, l'*Alpe dei Cavalli*, l'*A. Campolamana* e l'*A. Camasco* (m. 1947) — fino a Campolamana vedi meglio sotto XXI - Raggiungendo il ghiacciaio d'Andolla ed ascendendolo, si cerca poi di riescire ad una piccola de-

pressione posta al piede sud del corno terminale. Da questo punto si passa sul versante svizzero e per erte roccie e campi di neve si gira il Pizzo ad occidente, fino a guadagnare la cresta nord-ovest, il *Portjengrat* svizzero, che rilega l'Andolla al Weissmies. Infine si retrocede salendo per detta cresta, ed in breve si tocca la vetta. Panorama incomparabile e grandioso, rallegrato dalla vista del Lago Maggiore, di un tratto del piano ossolano e Domodossola (in parte). Procurarsi abile guida.

XXI. **Passo d'Andolla** (m. 2428). — Antrona-Val Vaira (Gondo). Da Antrona, risalendo la *Valle del Loranco* ricca di numerosi alpeggi, per l'*Alpe Sacco* (m. 1110) e l'*A. di Campo* (m. 1250) in un'ora e mezza si va a *Cheggio* (m. 1490), grosso gruppo di casolari. Si discende un poco fino al *Ponte del lago*, (m. 1469) e dopo 10 minuti si raggiunge il *Piano* o *Alpe dei Cavalli*, bellissima pianura di verdeggianti pascoli e che si percorre in 35 minuti. Al termine del piano stanno i casolari dell'*A. del Gabbio*, (m. 1504). Si segue ancora il Loranco, finchè dopo un'ora si è all'*Alpe Campolamana* (m. 1738). Qui si lascia a manca il sentiero per *Camasco* e *Corone* e si sale ripidamente a nord. Dopo un'ora l'*A. orientale* d'*Andolla* (m. 2039), indi faticosamente in 45 minuti al Passo, che lascia a sera il Pizzo d'Andolla. Discesa in 4 ore a Gondo sulla strada del Sempione, percorrendo tutta la Val Vaira. Totale da Antrona a Gondo, ore 9 a 10.

XXII. **Passo del Busin** (m. 2505). — Antrona-Gondo, ore 9 a 10. Da Antrona all'*A. del Gabbio*, vedi sopra XXI, passo d'Andolla. Dal Gabbio in due ore per erto sentiero montasi all'*Alpe della Preja* (m. 2425) ed al passo, posto più ad oriente dell' Andolla. Discesa per la Val Vaira a Gondo, strada del Sempione.

XXIII. **Cima del Rosso** (vetta sud m. 2615). — Salesi in mezz'ora dal Passo del Busin. Bella vista sulle valli Vajra, Bognanco e sul piano ossolano a nord di Domo. La vetta nord (m. 2633), più alta, non sembra tanto agevole da conquistare e non vale la pena di salirla.

XXIV. **Passo della Preja** (m. 2361). — Antrona

Bognanco Dentro, 7 ore. Da Antrona all'*A. del Gobbio*, vedi sopra XXI passo d'Andolla. Dal Gabbio in mezz'ora si sale per ripido sentiero all'*Alpe di Teste* (m. 1830), donde in un'ora al passo. Discesa (dapprima disagevole) a *Preja* (m. 2050), *Agrosa* (m. 1700), *Pizzanco* (m. 1130) e *S. Lorenzo* (m. 980) o Bognanco dentro in circa 3 ore.

XXV. **Pizzo Montalto o Montalpe** (m. 2706) — Da Antronapiana all'*A. del Gabbio* vedi sopra XXI. Da qui per l'*A. di Teste* (m. 1830) e lasciando a manca il *M. la Preja* (m. 2480) in 3 ore si raggiunge la vetta del Montalto che da tre lati è assai dirapato (sud-ovest, sud-est e nord-est). Panorama di Val Bognanco, verso il lago Maggiore, la pianura.

XXVI. **Passo del Fornalino** (m. 2356). — Antrona-Bognanco dentro in 6 ore e mezza. Da Antrona, risalendo il Loranco, per le Alpi *Sacco* (m. 1110) e *Campo* (m. 1250) in un'ora e mezza vassi alla frazione *Cheggio* (m. 1490). Quì si volge a destra, che altrimenti si andrebbe alla Piana dei Cavalli, e salendo per aspro vallone e toccando l'*Alpe Meri* (m. 1660) in un'ora e tre quarti si riesce al passo, donde per *Valle Asinera, Pianezza e Picciola* in ore 3 e un quarto vassi al *Prestino*, frazione di Bognanco dentro. Questo passo, sebbene un poco faticoso, è frequentato.

XXVII. **Passo del Fornetto** (m. 2302). — Mette da Antrona all'alto bacino di Val Brevettola. Serve anche per andare in Val Bognanco, come si vedrà presto. Il passo salesi direttamente da Antrona in 3 ore e mezza passando per l'*Alpe di Cama* (m. 1678). Al di là del passo è la valle sopradetta, che sbocca nell'Ovesca sotto *Montescheno* (vedi I). Il sentiero principale, senza scendere molto, descrive un gran giro intorno alla testata della valle ed in 45 minuti va a riescire al *Passo d'Arnigo* (m. 1980) vedi III, donde poi calasi a Bognanco (Prestino).

XXVIII. **Pizzo Ciappè** (m. 2396 Δ). Punto culminante di una cresta rocciosa assai frastagliata. Da esso godesi un panorama assai bello verso il lago Maggiore e verso la Val Vigezzo. Ascendesi da tergo, dalla parte del Passo del Fornetto in ore 4 circa da Antrona. Discesa al *Passo d'Ogaggia* (VI) indi a Viganella o Montescheno.

STRADA VI.

Da Domodossola a Bognanco dentro

VAL BOGNANCO

I. La nuova strada carrozzabile di Val Bognanco incomincia a Domodossola di fianco all' Albergo della Spagna. Lasciati a destra l'Asilo e poi l'Ospitale, essa sale dolcemente attraversando un territorio a prati e vigneti e dirigendosi verso il piede dell'altura di *Vagna*. Quivi giunta piega a destra per arrivare poco dopo sulla riva destra del torrente *Bogna*, laddove incomincia un grandioso argine lungo quasi 1300 metri, destinato alla difesa della Città, contro le formidabili irruzioni di detto torrente.

II. Il paesaggio si fa pittoresco; dominasi bellamente il grandioso piano ossolano; imponente la gigantesca mole della rocciosa *Scheggia* (m. 2468) in direzione nord- est. Vicinissima ed al di là del torrente la bella altura morenica di *Cisore* (m. 433) tutta coperta di vigneti e colla chiesuola eretta sul colmo. La salita comincia a farsi sensibile mano mano che si continua

nella valle. Presto s'incontra il piccolo stabilimento dove si lavora il serpentino per farne particolarmente tubi. Proseguendo la salita si fa sempre maggiore l'altezza della strada sul livello del Bogna, di cui si vedono le verdi acque scorrere in ristretto alveo. I piccoli binari presso il torrente servono al trasporto dei massi di serpentino per la fabbrica suddetta. Lo sfondo della Valle è costituito dai poderosi fianchi della bipartita *Cima d'Azioglio* (m. 2614); di quando in quando compaiono i villaggi di *S. Lorenzo* (m. 980) e la frazione *Pizzanco* (m. 1130). Il villaggio che si vede più davvicino in alto a destra e del quale spicca specialmente la la chiesa col cuspidale campanile è *Monte Ossolano*.

III. Circa tre quarti d'ora dopo di aver lasciato Domodossola si valica il Bogna sul ponte detto del *Turno* (m. 441).

Da Turno un ripido sentiero sale in circa un'ora all'elevato *Monte Ossolano* (m. 795) posto in bella ed aprica posizione con bella veduta verso il piano ossolano.

Da quì si può ritornare a Domodossola per la via mulattiera e passando per *Pregliasca* (m. 739), *Baro* (m. 576), *Cisore* (m. 498) e *Mocogna* (m. 329).

IV. **Cima del Larie** (m. 2145). — È quell'ampio crestone tondeggiante che elevasi a nord di Monte Ossolano. Da questo villaggio si sale senza difficoltà alcuna in circa 4 ore toccando l'*Alpe Reze* (m. 1215), l'*A. Spino* (m. 1551) e l'*A. Campo* (m. 1865). Sentieri fin presso la vetta. Discreta vista. Calando a nord e lasciando a manca le vette *Loccia dei Balmetti* (m. 2135) e *M. Rondo* (m. 2182) si può riescire all'*Alpe d'Andromia* (m. 1882), vicino al laghetto omonimo (m. 1929). Vedi S. 2 N. 25 e S. 7 III.

V. Dopo Turno l'aspetto della Valle Bognanco va facendosi alquanto selvaggio.

Più avanti su d'un ponte (m. 476) a sinistra della strada passa la mulattiera che in un quarto d'ora circa sale a *S. Marco* (m. 571), sede del Comune di Bognancofuori.

VI. **Colle di Barzasca o del Pianino** (m. 1620). — S. Marco-Montescheno in circa 5 ore e mezza. È questo un bel valico aperto tra il Moncucco e la *Cima di Camughera*. Da S. Marco salendo lungo la boschiva costa del contrafforte che divide il *Rio di Molezzano* dal *Rio di Barca* e con sentiero continuo, toccando *Foibello* (m. 654) *Pioy* (m. 849), *Alpe Monzono* (m. 1302) e la *Cappella dei Giovi* (m. 1401), in tre ore e mezza si guadagna il colle, dove trovansi gli alpeggi del *Pianino*. Giova quì notare che da S. Marco al Colle si può venire anche d'altra via, passando per *Pontasca* (m. 902), *A. Selva*, ed *A. Selva grande* (m. 1208), vale a dire tenendo più ad oriente. Il tempo da impiegarsi è però quasi lo stesso. Dal colle discese in due ore in *Val Brevettola* ed a Montescheno. Vedi S. 5 I).

VII. **Cima di Camughera** (m. 2260). — Dal Colle di Barzasca risalendo la costa ad occidente (percorsa per buon tratto da sentiero) è agevole l'ascesa a questa bella vetta in circa 2 ore. Magnifica vista. Ad ovest del Camughera s'apre il *Passo d'Arnigo*, al quale si può facilmente discendere in mezz'ora, per poi a piacimento calare pel versante sud all'alto bacino della Val Brevettola o pel versante nord a Bognanco dentro. Vedi avanti XXI.

Lasciato il ponte di S. Marco, poco dopo vedesi a sinistra il villaggio stesso ripidamente addossato ad una altura e seminascosto da fitta vegetazione; davanti, sotto ad un ponte che si dovrà presto passare, precipita con bel salto un grosso rivo: è la *Cascata del Dagliano*. Giunti in breve sul ponte lo spettacolo si fa magnifico: cascata a destra in mezzo a roccie erose e tornite dall'acqua stessa, cascata a sinistra sotto l'ar-

cata del ponte. Più avanti il paesaggio si fa imponente. Descritta una nuova curva intorno all'altura di *Messasca* ci troviamo come sull'orlo di un immenso burrone in fondo al quale mugge il Bogna; un antico ponte in rovina è gettato pittorescamente dall'una all'altra sponda ma ad un' altezza inferiore dell'attuale strada, che alla sua volta passa alla riva destra mediante elevato e grandioso ponte in muratura, per poi ascendere un'erta con un breve zig-zag. Poco dopo la salita è pressochè terminata e la rotabile stà per raggiungere il suo fine. Guardando a destra si può per breve tempo godere la vista (in distanza) della bella cascata del *Rivo Rasiga.*

IX Continuando quasi in piano si valica poco appresso su ponte (m. 607) per l'ultima volta il Bogna e tosto incontrasi il gruppo d'abitazioni detto il *Ponte* e l'osteria con alloggio (alquanto semplice ma confortabile) di Lorenzo Galletti. Un' ora e mezza da Domodossola.

Qui vengono nella stagione estiva taluni a fare la cura delle acque dette del *Prestino* (nome della vicina frazione) o meglio di *Bognanco.*

Per accedere alle acque bisogna dapprima seguire per breve tratto la strada rotabile in salita, poscia deviare a sinistra per un sentiero che attraversa i verdi prati e che passando di fianco al casolare di legno (che serviva di opificio per la macinazione della terra d' ocra) mette alla sponda sinistra di un ramo del Bogna. Devesi quindi scendere nel letto del rivo e tosto si scoprirà la sorgente (eccellente acqua acidula ferruginosa, molto ricca di gaz acido carbonico e che se fosse in maggior quantità meriterebbe

davvero l' erezione di un stabilimento balneario). Questa fonte trovasi a m. 615 S. m. Negli Alberghi e caffè di Domodossola si può avere l'acqua minerale, che sostituisce mirabilmente l'acqua di Seltz.

X. Alla frazione *Prestino* (m. 663) cessa la via rotabile e vi subentra una mulattiera. Dopo pochi minuti presso ad una cappella, questa si divide; il ramo a sinistra risale lungo il Bogna, quello a destra, che noi seguiremo, ascende piuttosto ripidamente con innumerevoli zig-zag, e toccando *Camisanca* mette in 45 minuti a S. Lorenzo, sede del comune di *Bognanco dentro*, il cui territorio è molto esteso.

XI. *San Lorenzo* (m. 980). — Buone osterie con alloggio — è un pittoresco villaggio in amena ed aprica posizione e circondato da verdeggianti prati e fertili campi Vi si gode una bella veduta verso il piano ossolano e la Valle Vigezzo. La chiesa di bella costruzione, ha un bel quadro ad olio del Perugino rappresentante il trionfo di S. Lorenzo. E ritenuto pregievolissimo.

L'elevata posizione di S. Lorenzo fa sì che questo villaggio si presti come ottimo punto di partenza per innumerevoli escursioni ed ascensioni.

In Comune di Bognanco dentro (alla frazione *Colorio*) nacque il grande benefattore dell' Ossola: **Gian Giacomo Galletti.**

XII. *Escursione ai laghi di Pajone.* — È questa una gita interessante e molto raccomandabile. Da S. Lorenzo per via mulattiera (che si segue fino ad Arza) in 15 minuti salesi alla frazione *Graniga* (m. 1074) donde in un ora e un quarto, seguendo la valle dell'*Acqua morta* ed incontrando vari cascinali, riescesi a *S. Bernardo* (m. 1624) chiesuola eretta su d'una specie di bocchetta o depressione di un contrafforte del *Verosso.* Dopo 17 minuti un ponticello sul *Rivo Rasiga* (m. 1590) a cui fa seguito un' erta salita a zig zag e che in 30 minuti conduce ad *Arza*

(m. 1758). Qui si lascia a manca la mulattiera, che mette al *Passo di Monscera*, e piegando a destra pei prati dopo breve salita si è all'*Alpe di Pajone* (m. 1809). Il sentiero è cessato, ma la salita continua facile in direzione nord finchè si arriva in vista del primo lago di Pajone (m. 2030) un'ora da Arza, circa 3 e 20 da S. Lorenzo — che è il più basso e il più vasto. Esso trovasi chiuso fra ertissime rupi; le sue acque di un verde cupo e una scogliera a fior d'acqua che scorgesi dall'alto lo rendono certamente il più interessante dei 3. A metri 2150 si trova il secondo, aprico e meno profondo e a m. 2275 il terzo. In un'ora circa si possono visitare.

XII. **Passo di Monscera** (m. 2106). — Bognanco dentro — Gondo in 8 ore.

È questo un valico molto conosciuto per traversare in Val Vaira. Strada mulattiera continua. Fino ad Arza — ore 2 e 17 da S. Lorenzo — vedi sopra: Escursione ai Laghi di Paione. Si continua il cammino attraversando prima un bel bosco e poi i pascoli dell'*Alpe di Monscera* (m. 1979) — e che si lascia a sinistra. La salita è piuttosto dolce e comoda. Più in su si rasenta il bel laghetto di Monscera (m. 2085) e dopo pochi metri ecco la croce che segna il valico — un'ora da Arza. La vista a ponente sul gruppo del *Fletsckhorn* (m. 4016) è magnifica. Volendo discendere in Svizzera s' impiegheranno circa 1 ora e mezza per riescire al ponte sulla Vajra e passando per *Poseta*, indi altre due per arrivare a *Gondo* sulla strada del Sempione. Vedi S. 7 XVII.

XIV. **Pizzo Pioltone** (m. 2610 △). — Bellissima montagna dai fianchi dirupati tranne che a sud, dove un uniforme ma erto pendio mette dal passo di Monscera alla vetta. Ed è appunto per questo pendio che la salita al Pioltone deve essere intrapresa. Da detto passo alla vetta occorrono circa un'ora e 20 minuti. Panorama stupendo specialmente sui colossi delle Alpi Lepontine (Monte Rosa Pizzo d'Andolla, Weismies, Laquinhorn. Fletsckhorn, M. Leone, ecc.

Dall'Alpe di Monscera (m. 1979), volgendo a sinistra, si costeggia prima un piano paludoso, poscia s' incontra l'*Alpe*

di *Gattascosa* (m. 1995) ed il bel *laghetto Ragozza* (m. 1976). Si può infine scendere a S. Bernardo e variare così la strada nel ritorno da Monscera a S. Lorenzo. Dall'Alpe Gattascosa un sentieruolo sale ad una bocchetta (m. 2156) aperta tra la *Cima Mattaroni* (m. 2235) ed il Verosso. Pel versante svizzero si può scendere ai laghetti di Gavina in Val Vaira.

XV. **Cima Verosso** (m. 2445). — È il monte dai larghi fianchi su cui è fabbricato S. Lorenzo. Nella parte mediana è ricoperto da bei boschi resinosi. La salita a questa vetta si compie direttamente in 3 o 4 ore partendo da S. Lorenzo e toccando prima *Graniga* (m. 1074) e *Gomba* (m. 1225) e poscia arrampicandosi per la *Costa del Dente*. Oltrepassata l'*Alpe del Dente* (m. 1830). Dove si vede una croce — ed il segnale (m. 2001 △) l'erta si fa meno faticosa e si continua così fino alla vetta.

Panorama magnifico sulla città di Domodossola e sulle alpi Lepontine.

Il Verosso si può benissimo ascendere senza fatica e difficoltà dal Passo di Monscera (XIII).

XVI. **Cima d'Azioglio** (m. 2614). — Detta dai valligiani Asgiöi. Da S. Lorenzo dirigendosi, con strada già mulattiera, verso lo sfondo di Val Bognanco (ovest) in 25 minuti si arriva alla *Cresta* (m. 1075) e dopo altri 25 alla più grossa frazione *Pizzanco* (m. 1130), belle praterie e bella vista. Per ripido sentieruolo a zig-zag montasi in mezz'ora a *C. Galletti* (m. 5375) indi in un'ora e 5' a *Vallaro* (m. 1828). Invece di attraversare il rio si ascende costeggiandolo sulla sua riva sinistra finchè in 45 minuti si giunge all'*Alpe Il Laghetto* (m. 2044) o *Cima Vallaro*. Da questo punto si lascia il sentiero per attaccare di fronte la montagna, che non offre difficoltà, e la vetta si guadagna dopo un'ora e mezza circa. Panorama ancora migliore di quello del Verosso. Oltre il piano ossolano e vigezzino dominasi tutta la Val Bognanco, la Val Vaira; vedesi il villaggio di Sempione, il lago Maggiore. Imponenti le Alpi Lepontine.

XVII. **Tiro di Straciugo** (m. 2714 △). — È la più alta cima di Val Bognanco ed è visibile da Domodossola, a sinistra dell'Azioglio ovvero a destra del Weissmies

Offre un panorama superbo sulle Alpi, i monti ossolani, sul lago Maggiore e la pianura Lombarda. Da S. Lorenzo fino all'*Alpe il Laghetto*, vedi sopra: Azioglio. Dopo quest'alpe il sentiero valica un contrafforte dell'Azioglio e in circa un ora si giunge al *lago di Campo* (m. 2290), (il maggiore, più occidentale) incontrando prima le *Alpi di Campo* (m. 2235). Il sentiero gira intorno ad un roccioso sperone per arrivare all'*Alpe Straciugo* (m. 2289) in circa 30 minuti. Il lato del monte che guarda sopra quest'Alpe è il più accessibile quantunque ripido. Senza gran fatica dunque dall'Alpe in poco più di un' ora si guadagna la vetta del Tiro di Straciugo, che porta un nuovo segnale geodetico. Si può salire anche direttamente dal lago di Campo ma con maggior fatica, inerpicandosi su erto canalone. Tennero quest'ultima via alcuni professori del Collegio Rosmini di Domodossola nella loro salita del 9 Settembre 1884 e scesero per la più facile.

XVIII. **Passo di Pontimia** (m. 2382). — Fa comunicare tra gli alti bacini di Val Bognanco e di Val Vaira e non è che ad un quarto d'ora di distanza dall'Alpe Straciugo. Chi ascende direttamente al passo partendo da S. Lorenzo, giunto al *Vallaro* (2 ore e 15 m.) — vedi sopra XXI — può continuare per cammino più breve tenendosi più basso per lungo tempo ma facendo nell' ultimo tratto una ripida ascesa. Da Vallaro, invece di continuare come sopra, si valica il rivo; il sentiero costeggia la montagna seguendone tutte le pieghe. Dopo 45 minuti si è a *Campo* (m. 1906) — da non confondersi colle Alpi di Campo poste più in alto — poi un tratto pianeggiante, a cui fa seguito ripida salita, conduce in un'ora fin presso l'Alpe Straciugo, donde in 15 minuti al passo. Totale da S. Lorenzo ore 4 e 15', pel lago di Campo 4 e 45'. Dal Passo scendesi alle Alpi *Pontimia, Pajanasca, Bedemie,* donde seguendo la Vaira si può andare a Gondo.

Le due punte della *Cima del Rosso* (m. 2633 e 2615) non sono facilmente accessibili dal lato di Bognanco. La più bassa si sale dal lato di Valle Antrona, S. 5 XXIII.

XIX. **Passo della Preia** (m. 2361). — Dalla testata di Val Bognanco a Val Antrona. Vedi gita in senso inverso S. 5 XXIV.

XX. **Passo del Fornalino** (m. 2356). - Quantunque erto e faticoso è il passo più comunemente valicato per andare da Bognanco ad Antrona. Richiede dalle 6 alle 7 ore. Rimandiamo il lettore alla gita in senso inverso S. 5 XXVI.

XXI. **Passo d'Arnigo** (m. 1980). Da Bognanco (Prestino) all'alto bacino di Val Brevettola.

Facile colle che s'apre ad occidente della *Cima di Camughera*. Da Prestino (valicando il Bogna poco prima di arrivare a *Picciola* (m. 930), salendo attraverso folto bosco ed oltrepassando il varco della *Scatta* (m. 1886) su d'uno sperone del Camughera) in circa 4 ore si arriva alla croce che segna la sommità del passo. Varj sentieri mettono in varie direzioni sempre però in Val Brevettola — chi intendesse recarsi ad *Antronapiana* prenderà il sentiero più alto a destra il quale, tenendosi vicino alla cresta, descrive un ampio giro intorno alla testata di Val Brevettola, indi sale al *Passo del Fornetto* (a nord del *Pizzo Ciappè*) — un'ora circa.

Dal Fornetto (m. 2302) ripida discesa ad *Antronapiana* (m. 902) per l'*Alpe di Cama* in circa 3 ore.

Si può anche dall'Arnigo portarsi al Fornalino. Il sentiero è, in parte, quello stesso che va al Fornetto, salvo poi ad un dato tempo volgere salendo faticosamente a destra per sorpassare la rocciosa cresta che sta a levante del detto Fornalino.

Dall'Arnigo in meno di un'ora si sale alla *Cima di Camughera* (2260), vedi indietro VII.

STRADA VII.
Da Domodossola a Brieg
VAL DIVEDRO e SEMPIONE

Cominceremo col dire che, effettuandosi il grandioso progetto del traforo del Sempione, il viaggio da Domodossola a Brieg sarà certamente compito dalla vaporiera in meno di due ore. Con una serie d'opere d'arte d'importanza quali ponti, viadotti, gallerie, il tracciato della futura linea salirà con notevoli pendenze fino all'imbocco sud del tunnell, posto presso al confine italo-svizzero. Attraversato quindi l'immenso foro (che in lunghezza sarà di non poco superiore al Gottardo) si tornerà alla luce sboccando sopra Brieg in territorio svizzero, canton Vallese. Ma siccome per arrivare al compimento della straordinaria impresa non ci vorranno meno di 6 o 8 anni, è più che naturale che la diligenza federale continui ad attraversare il giogo alpino del Sempione, seguendo la magnifica strada che sarà sempre ammirata anche nei secoli futuri.

Da Domodossola a Brieg (it. Briga) corrono 66 km. che la diligenza federale percorre in circa 10 ore. Fu dopo la battaglia di Marengo che Napoleone I concepì il progetto

di costruzione di questa strada. I lavori cominciarono nel 1800 sul versante italiano, nel 1801 sullo svizzero. Dopo 6 anni tutto era finito. Si contano 611 ponti tra Briga e Sesto Calende, la larghezza della strada da 8 a 10 metri. La spesa superò i 18 milioni ripartiti a metà tra la Francia e la Repubblica Cisalpina. Per la sua grandiosità la strada del Sempione fu la prima fino a quei tempi e, dopo il Brennero, fu anche il primo passaggio carrozzabile attraverso le Alpi. Essa è inferiore a quella dello Spluga per le opere d'arte, ma la supera in quanto all'imponenza del paesaggio.

Si può dire che fino al varco la strada segue il corso del grosso torrente *Diveria*, che percorre la cosidetta Val Divedro. In generale questa vallata è molto stretta e, tranne che a Varzo, è sempre rinchiusa tra enormi pareti di roccie, formando così forre e gole che vincono in grandiosità ed orridezza qualunque altra località della Svizzera. Facciamo qui notare che se il confine politico italo-svizzero trovasi tra Iselle e Gondo, il confine geografico e razionale è proprio sulla sommità del varco, lasciando all'Italia tutto il bacino idrografico della Diveria. Sotto questo punto di vista intraprendiamo la descrizione del viaggio limitandoci a brevi cenni pel tratto dal varco a Brieg, il quale è assolutamente svizzero.

I. Sortendo da Domodossola pella Via Sempione, un magnifico tratto rettilineo di metri 3500, discendendo dapprima leggermente fino al doppio ponte sul torrente Bogna (m. 278) e poscia incontrando le sparse case del comune di *Preglia* (alla chiesa m. 290), arriva fino al piede (m. 302) dell'erta salita di Crevola, dove si piega al-

quanto a destra (Albergo Zanalda). In cima all' erta l'albergo della Stella ed il magnifico ed imponente *Ponte* sulla Diveria (m. 325), a due archi ed alto circa 30 metri. Magnifica vista a sud sul piano ossolano e le deliziose pendici di *Masera* e *Trontano*, a nord-ovest la grandiosa gola della Diveria. Da Domo a Crevola un'ora a piedi.

La cappella eretta presso il ponte (in basso, sulla riva destra dal torrente) ricorda la gloriosa vittoria dei milanesi ed ossolani alleati, capitanati da Renato Trivulzio, contro i Vallesani, avvenuta il 28 Aprile 1497. Vedi a pagina XXVII le notizie storiche sull'Ossola.

II. Poco dopo una via rotabile si vede discendere a destra. Per essa si va a *Pontetto*, a *Montecrestese* ed a *Masera*. Sopra una sporgenza della montagna ma più in basso della strada s' innalza la chiesa di Crevola (vedi poco sotto). Pochi passi ancora ed ecco un altro bivio davanti al cancello della sontuosa Villa Morgantini. Per ire al Sempione si volge a sinistra. Proseguendo diritti, in breve si raggiunge il maggior gruppo d'abitazioni di Crevola.

Crevola (chiesa m. 337 Δ). — Bivio Sempione-Crodo m. 357 — Bivio per Masera (m. 348). — Ponte sulla Diveria (m. 325) — Alberghi: Della Stella o d' Imperatori, al Ponte — Milano o di Fontanetti, sulla strada per Crodo. — Pittoresco villaggio posto all'entrata di Valle Antigorio e di Val Divedro con bella vista sul piano ossolano, che qui comincia a restringersi notevolmente. La Chiesa Parrocchiale presenta le traccie di ricostruzioni avvenute tra il XIII e XV secolo. I capitelli del colonnato interno, come le statuine di nove santi di cui è decorata la facciata, sono di molto anteriori. Le decorazioni della porta maggiore e

l'attico in marmo d'architettura barocca deturpano questa facciata. Nell'interno sono degni di attenzione otto mensole di secolo remoto, 14 medaglioni, benchè guastati da improvvido rimodernamento in bleu ed oro, ed i dipinti a a fresco di scuola Luinese su tre lesene e dietro l'altare maggiore, sebbene guasti da ristauri. Sono invece ben conservati gli antichi vetri colorati che decorano le 4 finestre a sesto acuto e quella elittica dietro l'altar maggiore. Il campanile presenta i segni di ristauri fatti nel secolo XV. Dicesi che in questa chiesa abbia dipinto Fermo Stella, e, secondo il Cotta, vi avrebbe pure dipinto affreschi Antonio Zanetti detto il Bugnat, discepolo di Gaudenzio Ferrari.

Sotto l'Albergo Fontanetti osservansi tutt'ora i ruderi dell'antico castello dei Silva, famiglia feudale.

Presso la frazione *Allera* vi è una cava di buonissimo marmo e donde si estrasse quasi tutto il materiale per la costruzione dell'Arco della Pace a Milano e più anticamente il marmo per il Duomo di Pavia, tanto che oggi ancora una delle cave si chiama: *Cava Pavia* ed era proprietà della fabbriceria di detto Duomo, come lo comprovano documenti ed una lapide che tutt'ora esiste.

Belle escursioni sui monti vicini.

III. *Salita al Lago d'Andromia* (m. 1929). — Dalla frazione *Ponte di Crevola* un sentiero salendo ripidamente e costeggiando dapprima il burrone della Diveria (che resta a destra) in un'ora e un quarto arriva al verdeggiante ripiano di *Onzo* (m. 808), donde si gode già una bella veduta. Lasciando a destra le Alpi d'Onzo e dirigendosi alquanto verso sud dopo un'ora e mezza si guadagna la sommità della costiera (intorno ai m. 1550) che forma la sponda sinistra della valle del *Deseno,* che scende da Andromia. Più avanti scompare la vista del piano ossolano e si prosegue per la valle sopradetta. Dopo 30 minuti l'*Alpe Dentro* (m. 1686); altri 30 ancora ed ecco l'*Alpe d'Andromia* (m. 1882). Il lago è a nord dell'Alpe, dietro un promontorio e non dista che un quarto d'ora. È un piccolo bacino di appena 150 metri di lunghezza su 50 di larghezza, e poco profondo e contiene trote. Distanza totale da Crevola ore 4.

Dall'*A.* di Andromia per il *Passo delle Frove* (m. 2075), che resta poco a nord di *Monte Rondo* (m. 2182), si transita in *Valle del Dagliano* ed alle alpi di *Variola.* Alle medesime vi mette un'altro passo più a nord detto *del Brentone* (m. 229I) — faticoso — il quale scavalca un roccioso sperone a sud-ovest del *Pizzo d'Albione.*

IV. **Passo di Pizzalto** (m. 1996). — È un valico attraverso l'addentellata cresta a sud del Pizzo di Albione.

Per esso si può da Crevola salire direttamente al lago di Andromia ma per cammino certo più faticoso.

Da Crevola al ripiano d'Onzo (ore 1 e 16') vedi sopra III. In seguito invece di svoltare a sinistra si salga a destra per le *Alpi d'Onzo* ed attraversando alcuni valloni si giungerà in circa un'ora all'*Alpe Selva Secca* (m. 1142), posta presso fitti boschi resinosi e davanti ad una gran rovina formatasi al di là del torrente detto *Rio del Rido.* Il cammino si fa molto ripido ed anche faticoso specie nell'ultimo tratto, ma ha il vantaggio di portare presto in alto, talchè dopo un'ora e mezza si guadagna il passo. Una breve discesa di pochi metri e di pochi minuti conduce al solitario *laghetto d'Andromia* (m. 1929), indi all'alpe omonima (m. 1882).

V. **Pizzo d'Albione** (m. 2430 △). — È la rocciosa e bifida vetta che domina il piano ossolano e la Valle Divedro e che sorge a nord-ovest di Crevola. Per salirla conviene prima recarsi al Passo di Pizzalto (IV). Da qui una traccia di sentiero seguendo il versante ovest della cresta di Pizzalto (che va a rannodarsi colla vetta dell'Albione) e lasciando a manca in basso il laghetto ed il vallone d'Andromia mette fino al segnale eretto sulla cima.

Il panorama è svariato, ma non molto vasto. Si può discendere ripidamente sopra Varzo attraversando tosto l'ampia frana che divallasi appena a nord della vetta e toccando *Albione.*

VI. **Colmine di Sotto** (m. 1679). — Elevasi a nord di Crevola e domina le valli Divedro ed Antigorio.

La Colmine è una boscosa cresta a molteplici punte che

costituisce l'ultimo contrafforte meridionale del Monte Cistella. Veramente la più alta vetta (m. 1767) è presso all'*Alpe Genuina* e trovasi alla latitudine di Varzo. Come punto panoramico è preferibile la vetta (m. 1679) che sta presso la *Colmine di sotto* (gruppo di casolari). Da Crevola per le frazioni *Lorsino* (m. 548), *Enso* (m. 580), *Case Cezza* (m. 706) — girando la vetta su cui è eretta la Cappella di *Compargina* (m. 711) — e poi toccando le alpi *la Pioda* (m. 983), *la Gorta* (m. 1100) e *la Prastia* (casolari sulla vetta m. 1372), in circa 3 ore per non interrotti sentieri salesi a Colmine di sotto, dove si ha una bellissima vista sulle valli sopracitate e sul piano ossolano. Continuando a nord per la cresta il sentiero tocca le vette quotate m. 1643 (Colmine di sopra) 1731, 1767, per scendere poi al *Passo della Colmine* (m. 1585), valico tra Varzo e Crodo. Vedi sotto IX. Dalla Prastia volgendo ad oriente si può per l'*A. Fontana* (m. 1110) e le *Case Nacchini* scendere a *Pontemaglio* in Valle Antigorio.

VII. La strada nazionale, lasciando adunque a destra Crevola, sale dolcemente tenendosi sempre sulla riva sinistra della Diveria. Poco a poco la vista dell'incantevole piano ossolano va scomparendo e si entra in una gigantesca stretta racchiusa fra colossali pareti. Solamente di quando in quando s'incontra qualche piccolo gruppo di casolari: *Campeglia* (m. 376), *Gabbiomollo* (m. 408), *Mognata* (450). Piccola galleria tra i primi due gruppi.

VIII. Più oltre la vallata tornandosi a riaprire alquanto, lascia vedere il ricco e verdeggiante bacino di Varzo. Da lungi compaiono vette nevose che s'innalzano presso l'*Alpe di Veglia*. Non si può immaginare veduta più pittoresca di quella che offre la pendice meridionale del Monte Cistella splendidamente coperta di

lussureggiante vegetazione e seminata d'un numero incalcolabile di abitazioni, ora isolate, ora raggruppate e costituente le molteplici frazioni del comune di Varzo il più popolato dell'Ossola dopo Domo (ab. 2300). La strada del Sempione non passa per alcuna grossa frazione; valicato il rio di Varzo su ponte (m. 487), poco dopo vedesi a destra distaccarsi il ripido tronco rotabile che in pochi minuti sale alla frazione principale, sede della comunità. Un'ora e mezza da Crevola.

Varzo (m. 568). — Buone osterie di Zanalda e Gentinetta. (Indirizzarsi qui per avere le guide pel Cistella e per l'A. di Veglia) — Nella frazione principale presenta un bel gruppo di case che si distendono sulla riva sinistra del Rio e che si stringono intorno alla chiesa parrocchiale. L'interno di questa presenta la forma della Croce latina. La facciata è stata ricostrutta in varie riprese modificando l'antica primitiva. La porta di mezzo reca la data del 1582 e la finestra superiore quella del 1440. La porta a sinistra è ad un arco a mezzo sesto. Da questa parte ammiransi ancora affreschi antichissimi ed altri più recenti nell'arcata tra la navata grande e quella a sinistra. Il Battistero è pregievole per intagli in legno del XVI secolo. Secondo il Cotta anche in Varzo avrebbe dipinto il Bugnat (vedi Crevola, chiesa). Si suppone del Ghirlandaio il quadro sopra l'altare della Cappella del Rosario.

Di nuova costruzione è l'Ospitale fondato per splendido legato del signor P. Bono morto nel 1887 a Parigi.

IX. **Passo della Colmine** (m. 1585). — Varzo Crodo. Da Varzo con strada mulattiera fino a *Casafranchi* (m. 1200), indi con sentiero in 3 ore si ascende senza difficoltà al Passo. Vista insignificante in quanto ad ampiezza; ciò che può interessare è qualche tratto della catena Alpina il Monte Leone ed il Fletsckhorn — veggonsi gli andirivieni della strada del Sempione. Discesa a *Mozzio* (m. 810) con sentiero serpeggiante pel bosco, indi strada rotabile a zig-zag fino a *Crodo* (m. 508) in Val Antigorio. S. 9 IV.

X. **M. Cistella** (m. 2881 △). — È questo il Rigi dell'Ossola, la montagna più popolare del circondario.

A chi desidera ragggiungere la vetta del Cistella nella prime ore del mattino, onde avere maggiore probabilità di trovare l'orizzonte limpido e sgombro e così meglio ammirare il bellissimo e grandioso panorama, si consiglia di recarsi a pernottare all'*Alpe di Solcio*, ove presso quegli ospitali alpigiani potrà passar la notte sul fieno pulito e ben secco.

Da Varzo all'Alpe Solcio s'impiegano da 3 ore a 3[4. Dietro la chiesa, e lasciando a destra il nuovo Ospitale, incomincia una bella strada mulattiera selciata e cordonata che passando per le frazioni *Livrogna* e *Cimavalle* conduce agli aprichi pascoli di *Bassugno* ed *Argnai* (m. 1326) — un'ora e mezza circa. Alquanto più avanti cessa la mulattiera ed un ripido sentiero serpeggiante fra una sequela di prati e casolari sparsi, e più avanti per un bel bosco di larici, conduce per *Praso* (m. 1501) all'*Alpe di Solcio* (m. 1750), posta allo sbocco del vallone omonimo. Per chi avrà pernottato a Solcio sarà bene l'avviarsi di buonissimo mattino seguitando il sentiero che sempre mantiensi sulla destra del torrentello che scende dalla cima del vallone, cima che si raggiunge da Solcio in circa un'ora e 3[4 arrampicandosi per un'erbosa costa ove abbondantissimi rinvengonsi gli Edelweis. Raggiunta tale cima scompare ogni traccia di sentiero e per ritrovare il passaggio migliore onde accedere al Cistella converrà piegare esattamente a destra di chi sale e così, dopo breve ripida salita si raggiunge un piano inclinato ingombro di detriti (*giavina*) che conviene attraversare pressochè diagonalmente tenendosi il più possibile a sinistra tanto da raggiungere il piede delle dirupate scogliere che scendono dal Cistella. Al termine della *giavina*, e sempre a sinistra, si trova il Rifugio costrutto dalle sezione di Domodossola del C. A. I. e che consiste in una camera di 4 metri di lungo per circa 3 di largo intieramente scavata nello scoglio. Oggi però la parete rocciosa che forma soffitto è screpolata in varii punti e quindi si lamentano infiltrazioni e stillicidj massime quando le nevi ricoprono ancora la vetta. Queste crepature a cui sarà assai difficile il porre riparo, pare siano state

determinate da scosse di terremoto. Ad ogni modo se, causa l'umidità, riesce incomodo il pernottare colà, pure il luogo può servire di riparo tantopiù necessario inquantochè, in caso di cattivo tempo, per ben lunga zona all'intorno mal potrebbesi rinvenire luogo ove porsi al coperto dalla pioggia dalla grandine o dalla tormenta. Dal Rifugio si raggiunge la vetta (m. 2881) in poco più d'un quarto d'ora, inerpicandosi fra una congerie di massi disgregati e stranamente accatastati.

A giudizio di tutti gli Alpinisti che raggiunsero la vetta del Cistella con tempo buono, il panorama che di là si scorge è assolutamente da annoverarsi fra i più grandiosi, causa la felice ubicazione del monte. Punti salienti del panorama sono: il M. Leone e la catena alpina fino al Basodino dietro alle insenature della quale sorgono i colossi delle Alpi Bernesi colla Jungfrau ed il Finsteraarhorn; a sud-ovest le Alpi dal Monviso al Rosa, verso est le Alpi Retiche dal Rheinwaldhorn allo Stelvio compresi i gruppi Disgrazia — Val Masino, Ortler-Cevedale e più in giù l'Adamello. Non contiamo poi le prealpi novaresi, ticinesi e comasche. A nord sotto alla vetta è il bacino dell'Alpe di Devero, verso sud una bella porzione del piano ossolano e la città di Domo.

Discesa a Cravegna e Crodo per il piano di *Cistella basso* e la *Costetta*: vedi S. 9 VI.

XI. **Corno Cistella** (m. 2689 Δ). — Caratteristico dente di roccia che s'erge a levante del Cistella alto e da esso diviso dal piano di Cistella basso. Domina particolarmente la Valle Antigorio. Una salita al Cistella non dovrebbe andar disgiunta da una visita a questo corno, per completamento del panorama. A tal uopo dal Cistella alto si scende al piano di Cistella basso (m. 2620), piano solcato da profonde spaccature che però non frappongono ostacoli a chi intende attraversarlo. Dal piano al Corno è affare di pochi minuti.

XII. **Pizzo de' Diei** (m. 2907 Δ). — Chi anzichè scendere dal Cistella al piano di Cistella basso, intendesse di portarsi dalla vetta di detto monte alla volta del-

l'Alpe di Veglia dovrà necessariamente scavalcare la sommità del Diei. A tale scopo deve discendere la costiera ovest di Cistella alto e raggiunto un'altro piano (m. 2740) con piccolo laghetto portarsi al piede sud-est del Diei indi alla vetta — un' ora — che sebbene un poco più alta del Cistella pure non ha il panorama si bello come quello del suo vicino. Discesa all'*Alpe di Ciamporino* indi a Veglia vedi S. 8 XIX.

Varzo è punto di partenza per intraprendere la bellissima gita all'*Alpe Veglia* (m. 1753), stazione alpina di grande importanza. Vedi S. 8.

XIII. Due chilometri dopo il bivio per Varzo la strada nazionale arriva al ponte sulla *Cairasca o Cherasca* (che viene da Veglia) detto *Ponte Santino* (m. 560). Qui siamo ai piedi della rupe di Trasquera.

Appena passato il ponte si stacca a destra una via mulattiera che, salendo per numerosi andirivieni, mette in un'ora ed un quarto a *Trasquera* (m. 1033), vero nido di falco in vetta a gigantesca rupe, donde si domina bellamente la Val Divedro e tutto l' insieme delle frazioni di Varzo. Nel sagrato della chiesa parrocchiale di Trasquera, come in quello di molte altre terre dell'Ossola, s'erge il pilastro con colonna e capitello toscano con croce in vivo che ricorda la pestilenza del XVI e XVII secolo. Il Battistero ha vasta antichissima di pietra e coperchio alla Capuccina lavorato ad intagli. Degna di attenzione è la forma del campanile. Nella Cappella di Schiaffo detta delle Frigne, come in quella sulla strada vecchia di Bugliaga sonvi affreschi di Borgnis. Con molta sorpresa il viaggiatore vedrà a Trasquera il principio di una nuova strada rotabile assai pittoresca a percorrersi e che si dirige ad occidente. Essa sale con dolce declivio fino alla frazione *Bugliaga* (m 1313) con un percorso di circa 5 km. Al passaggio del torrente Rio magnifico ponte, alto oltre 100 metri sul fondo del burrone sottostante, detto *Ponte del Diavolo* (m. 1230).

XIV. **Passo Possette** (m. 2190). — Da Bugliaga a Nembro in Val Cairasca. Pei casolari di *Casalavera* (m. 1521), *Bolma* e *Ciampaldino* (m. 1921) in due ore si sale al passo, aperto a ponente del *Dosso del Tèggiolo* (m. 2277) — In circa un' ora per *Vallè* (m. 1805) calasi a *Nembro*, presso la strada da Varzo all' *A.* di Veglia.

XV. **Pizzo del Tèggiolo** (m. 2386 Δ) È l'ultima vetta del contrafforte sud-est del M. Leone che divide la Val Cairasca dalla Valle Divedro. La sua acuminata vetta domina specialmente il bacino di Varzo e la parte bassa della Val Cairasca. Da Bugliaga al Passo Possette vedi sopra (XIV). Sul versante di Cairasca si costeggia il Dosso del Teggiolo (tenendosi però sotto la cresta una cinquantina di metri). Poi raggiungendo la linea di displuvio si riescirà sulla fronte nord-ovest del Pizzo, che si sale senza difficoltà sino alla vetta (un'ora circa dal Passo).

XVI. Girata la rupe di Trasquera a sud-est, la via nazionale torna ad addentrarsi in una selvaggia gola fiancheggiata da orride rupi. Incontrata una cantoniera (m. 573) ed attraversata una corta galleria (detta d' Iselle) (m. 654) si arriva tosto ad *Iselle* (m. 657). Albergo della Posta — dove trovasi la dogana italiana di confine (un' ora e mezza da Varzo, km. 19 da Domodossola).

Da Iselle un sentiero, per *Pianezza* (m. 820) e *Chioso*, sale in un' ora a *Trasquera* (XIII). Valicando la Diveria, una via mulattiera sale a zig-zag in un' ora ad *Osone* (m. 1000), posizione strategica dominante la strada del Sempione.

XVII. Due chilometri dopo Iselle la *galleria di Paglino* (m. 708), indi la frazione *Paglino* (m. 764), l' ultimo villaggio italiano, poichè 500 metri avanti trovasi la colonna (m. 797) che segna il confine politico italiano-

svizzero. Presso è *Gondo* (m. 859) — un' ora da Iselle — dogana svizzera, gruppo di case raccolte intorno ad un'alta torre quadrata, costrutta dalla famiglia Stockalper ad uso rifugio per i passaggeri molto tempo prima della strada nazionale.

A sud di Gondo sbocca nella Diveria la *Val Vaira* o *Zwischbergenthal.* Risalendo questo vallone fino alla sua testata si può guadagnare l'elevato *passo di Zwischbergen* (m. 3272), aperto tra il *Weissmies* ed il *Pizzo d' Andolla,* e che non offre difficoltà. In seguito si può calare da Gondo a Bognanco dentro per il *Passo di Monscera,* vedi S. 6 XIII.

XVIII. **M. Leone** (m. 3553.68 △). — Punto geodetico di primo ordine della triangolazione italiana ; vetta di confine, montagna delle più maestose nelle Alpi Lepontine. Buon punto di partenza per la sua salita è Gondo. Inutile dire che occorre buona guida, il necessario per la traversata di un ampio ghiacciaio e che è solo per sperimentati alpinisti. Dalla strada nazionale ad un chilometro in su di Gondo staccasi a destra una via mulattiera che sale ad *Alpien* (m. 1590). Da qui mediante sentiero si prosegue pel bacino Alpino dell' *Alpe Fressinone inferiore,* (grazioso verde, circondato da boschi e con magnifica cascata del Rio d' Alpien nello sfondo) e si vanno a raggiungere i casolari più elevati o *Alpe Fressinone superiore* (m. 2120), 5 ore da Gondo, ove conviene pernottare. In seguito per pendii erbosi si sale al *ghiacciaio d' Alpien,* dapprima discretamente erto. Si prosegue per esso tenendosi presso la sua sponda orientale, si passa sotto allo *Stichelgrat* (m. 3323) ed infine si ascende per la cresta sud del M. Leone che ad est strapiomba verso il *lago d' Avino* (A. di Veglia). Per quest' ultima, che è alquanto vertiginosa, si accede in fino alla vetta, dalla quale, come ben si può immaginare, si gode di un panorama sconfinato. Stupenda veduta delle Alpi Bernesi, dei gruppi del Fletsckhorn e Weissmies (più alti del M. Leone), delle Alpi Lepontine e Retiche, delle Prealpi e della pianura lombarda con Milano. La vetta del Monte Leone fu anche raggiunta pel ghiacciaio d'Alpien e la cresta

pianeggiante che a sud-ovest va a collegarsi col *Breithorn* (m. 3440). Deve essere però una via difficile. Dall' Ospizio Sempione pel *Kaltenwasser* vedi avanti XXVII — dall' A di Veglia: S. 8 VIII.

XIX. Proseguendo il cammino dopo Gondo tosto si entra nella grandiosa gola detta di Gondo, che in quanto al suo bell'orrido sorpassa le più vantate località della celebre Via Mala nei Grigioni. Dove poi il passaggio presenta il maggior effetto è all'ingresso della grande galleria (m. 1048), alla quale si accede per un ponte gettato attraverso la magnifica cascata di *Fressinone*, le cui acque colano dal ghiacciaio di Alpien sul Monte Leone.

Le laterali rupi a picco s'elevano per ben 650 metri; la nera apertura della galleria contrasta colle schiumose acque della cascata. La galleria è la più lunga sulla strada del Sempione misurando circa 250 metri ed è praticata per intero nel granito. Nell'interno si legge su d' una lapide: « ÆRE ITALO 1805 NAP. IMP. » La Gola di Gondo continua ancora per bel tratto, si passano due ponti sulla Diveria, l' uno presso il *nono rifugio* (m. 1071), l'altro, detto *Ponte alto* (m. 1142) dieci minuti prima dell' *ottavo rifugio* (m. 1157), in ruina; più in là piccola galleria detta d'*Algaby*. Sortendo da essa si è presso la confluenza di due torrenti: il *Krummachc* (che viene dal Sempione) ed il *Laquin* che scende del Laquiwhorn. Dall'unione di questi due torrenti si forma la Diveria.

XX. Passato il ponte sul Krummbach si è ad *Algaby* o *Gsteig* (m. 1232), piccolo gruppo di casolari,

un'ora e 45' da Gondo. In seguito la strada s'interna nella valle Laquin e poscia retrocede, beninteso salendo. Vi sono delle accorciatoie per andare prestamente da Algaby al villaggio di Sempione in 45 minuti, mentre per la strada nazionale s'impiegherebbe molto di più.

Sempione (m. 1480). — Alberghi: de la Poste [camera L. 2, pranzo 3.50], Fletsckhorn —, in francese *Simplon*, in tedesco *Simpeln*, è un villaggio posto in mezzo a verdi pasture al piede nord-est del *Rossbodenhorn* (m. 3917), la punta nord del gruppo del Fletsckhorn. — Importanti ascensioni alpine. Buona guida: Ios Dorsaz, specialmente per il gruppo del Monte Leone.

Volendo salire il M. Leone partendo da Sempione si hanno a disposizione varie vie. La più facile (ma la più lunga) consiste nel prendere il sentiero che per *Hohbühl* (m. 1860) e girando a sud il *Rotkhorn* (m. 2895) mette all'*Alpe Fressinone*, donde poi si continua come in partenza da Gondo (vedi indietro XVIII). Un'altra via è per *Hohmotten* ed una bocchetta a nord pel *Glattenhorn* (m. 2900), dalla quale poi si va al ghiacciaio d'Alpien per seguitare alla vetta mediante la costa dello *Stichelgrat* o quella del *Breithorn*, come si è già detto (XVIII).

XXI. **Rossbodenjoch** (circa m. 3500 ?) — *Colle di Rossboden* — Sempione — Saas im Grund in 9 ore. È il passaggio più breve tra questi due villaggi; faticoso ma senza pericolo, non presenta grandi difficoltà ad un esperto alpinista. Salesi a sinistra del *ghiacciaio di Rossboden* (che si è notevolmente ritirato) sulla morena e le roccie, poi sulla parte alta del ghiacciaio stesso e su dirupi sino al colle, posto a nord del Rossbodenhorn. Magnifica vista. Per il ghiacciaio di *Mattwald* scendesi all'*Alpe di Hofez* (m. 2212), donde per un sentiero migliore, e passando per *Bodmen*, vassi a Saas im Grund (m. 1562), località principale della valle detta di Saas.

XXII. **Rossbodengorn o Fletsckhorn** (m. 3917). Salita da Sempione in 8 a 9 ore ma solo per

alpinisti provetti, sebbene non presenti pericoli. In 3 ore da Sempione salesi al *Rifugio di Hohsaas* (circa m. 2440) posto nella parte superiore della valle di Laquin. Si ascende poi alla vetta assai faticosamente per la cresta di sud-est. Grandiosa vista.

XXIII. **Laquinjoch** (m. 3689) o *Fletsckjoch* — Sempione. — Saas in 10 ore. È questo un passaggio alpinistico tra le due sommità del Fletsckhorn (Rossbodenhorn a nord e Laquinhorn a sud). Per quanto molto interessante è nell'istesso tempo difficile e non esente da pericoli.

XXIV. **Laquinhorn** (m. 4025). — Assai difficile da ascendere. Più agevole partendo da Saas.

Un altro valico difficile non meno dei precedenti è quello che s'apre tra il Laquinhorn ed il Weissmies. Alcuni lo chiamano *Laquinjoch,* altri *Weissmiesjoch.* È alto metri 3509 ed esso pure serve per transitare in circa 10 ore da Sempione a Saas.

Da Sempione in due ore ed un quarto si sale all'*Ospizio* valicando un'ultima volta su ponte (m. 1691) il Krummbach ed attraversando una regione di pascoli cosparsi frequentemente di casolari. Incontrasi anche il *settimo rifugio* pochi minuti dopo il ponte sopradetto, e più in su si lascia in basso a sinistra l'*antico Ospizio* (m. 1337) — alla torre quadrata — oggigiorno abitato da alpigiani.

XXV. Il *nuovo Ospizio* (m. 2003) è un vasto fabbricato al quale si accede mediante largo scalone. Fu fondato da Napoleone I. allo scopo di ricoverare i viaggiatori. Nel 1825 fu acquistato dai monaci del Gran S. Bernardo. Questi bravi religiosi usano ospitare chiunque *gratis* fino a 3 giorni e tre notti consecutive od offrono la loro tavola. Prima di partire però il riconoscente viaggiatore usa (salvo il caso d'indigenza) fare una buona offerta nella cassetta delle elemosine.

XXVI. **Schönhorn** (m. 3202 Δ). *Pizzo Bello.* — Salita di 3 ore e mezza dall' Ospizio, difficile ma interessante. Si passa presso ai laghetti situati ai piedi del monte, poscia faticosamente ascendendo per ripidi pendii cosparsi di grossi blocchi di gneiss e di giavine a cui seguono erti campi nevosi, si raggiunge la vetta. Bel panorama sui poderosi picchi del Fletsckhorn ed anche sulla pianura lombarda con Milano. Usando molte precauzioni si può scendere ad est pel ghiacciaio di *Hohmatten.*

XXVII. **M. Leone** (m. 3554 Δ). — Un' altro ottimo punto di partenza per salirlo è l'Ospizio del Sempione. Salendo lungo il fianco nord del Schönhorn ed attraversata la morena od un tratto del ghiacciaio di *Kaltenwasser* (acqua fredda) devesi guadagnare l' insenatura ad oriente di detto Schönhorn per passare sul ghiacciaio di Hohmatten, che percorresi in tutta la sua larghezza. Da questo si va a quello d' Alpien passando sotto al *Breithorn* (m. 2440). Chi vuol continuare per la via meno praticata appoggia a sinistra e va a raggiungere la vetta del M. Leone per la costa che l'unisce al Breithorn, chi invece vuol seguire la normale attraversa il ghiacciaio d'Alpien e va a guadagnare la vetta per la cresta dello *Stichelgrat* (vedi XVIII). Pare che finora nessuno ha potuto salire il M. Leone direttamente pel Kaltenwasser.

XXVIII. **Bocchetta d' Aurona** (m. 2820). — Dall' Ospizio all' Alpe di Veglia. Gita inversa S. 8. XXI.

Dall'Ospizio in 10 minuti percorrendo un tratto piano si arriva alla colma del *Passo Sempione* (m. 2010) dove incomincia la discesa sul versante della Valle del Rodano. Al *sesto rifugio* (m. 1993) magnifica vista delle Alpi Bernesi e la vallata suddetta. Più avanti: *galleria di Kaltwasser* (m. 1969), curva ed oscura; al di sopra di essa l'acqua proveniente dal ghiacciaio omonimo si precipita formando una bella cascata visibile

da una finestra della galleria. *Quinto rifugio* o *Schalbet* (m. 1938), galleria *Schalbet* o *Caploch* (m. 1891), *quarto rifugio* (m. 1751), ponti sul *Weissbach* e sul *Frombach.* A due ore dal varco il villaggio di *Berisal* (m. 1526), terzo rifugio — Albergo della Posta, raccomandabile. Da Berisal a Briga si scende in 2 ore e mezza per la strada grande oppure in 1 e 3[4 per una scorciatoia. Totale: Da Domo a Briga a piedi ore 13 (per le accorciatoie).

XXIX *Briga* (m. 684) — Alberghi: Corona e Posta, di Inghilterra — È una piccola città di 1200 abitanti. Rimarchevole il castello degli Stockalper, dalle numerose torri. Testa di linea ferroviaria per Lion, Martigny, Losanna, Ginevra. Strada rotabile risale il Rodano fino alle sue origini (Passo della Furcka). Seguendola ed incontrando numerosi villaggi si può andare ad *Ubrichen* (m. 1340 e poscia salire in Val Formazza pel *passo del Gries*. Vedi S. Colla ferrovia si può andare a *Visp*, indi salire per la Valle di Saas fino al varco del *M. Moro*, per poi discendere a Macugnaga in Valle Anzasca: Vedi S. 4. Queste due gite richiedono però varii giorni e non le indichiamo che così sommariamente, non essendo esse nel nostro compito.

STRADA VIII.

Da Varzo all' Ospizio del Sempione

PER L'ALPE DI VEGLIA

È questa una delle più attraenti escursioni che si possono fare nell'Ossola.

Il pregio è maggiore sapendo il viaggiatore di trovare nel punto più interessante dal percorso (l'Alpe di Veglia) un opportunissimo rifugio nell'albergo da pochi anni eretto, e grazie a cui una nuova e bellissima stazione alpina lascia campo d'ammirare le bellezze delle nostre montagne a chi non vuol privarsi di certi comodi, come chi dicesse: conveniente alloggio e ristoro.

I. Punto di partenza di questa gita è *Varzo* (m. 568) villaggio presso la strada nazionale del Sempione a km. 14 da Domodossola. Vedi S. 7 VIII. Lasciando Varzo e dirigendosi verso nord-ovest s' incomincia tosto la salita per bella strada mulattiera, e toccando le frazioni *Alneda inferiore* e *Piaggio* in 45 minuti si arriva alla *Cappella di S. Carlo* (m. 812) — bella vista — posta all'entrata della *Valle Cairasca* o *Cherasca* e lungo la quale si svolge la nostra salita. Si avrà cura di tenere sempre la strada più vicina al

torrente. Quaranta minuti dopo S. Carlo e passando per la *Cappella di Maulone* (m. 1057) si entra nella bella regione di *Gebbo* (gruppo principale di casolari m. 1165). Attraversato questo territorio e valicati i Riali *Paris* e *Fontana* in altri 40 minuti si perviene all' *Oratorio di S. Bernardo* (m. 1208) — Osteria con alloggio — a destra vedesi il *Pizzo de' Diei* (m. 2907) ed il *Colle di Ciamporino* (m. 2191) — vedi avanti XIX. — Segue *Croso*, gruppo di cascinali (al ponticello m. 1311), indi (tre quarti d'ora) il diroccato *Oratorio di S. Domenico* (m. 1420) ove termina la bella strada larga per essere sostituita da uno stretto sentiero in discesa a *Quartina* o *Nembro* (m. 1333), mczz'ora.. Più avanti ai cascinali di *Campo* (m. 1317,) in cospetto della bella cascata della Cairasca; si passa un ponte su detto torrente per raggiungere la sua riva destra, indi incomincia la più rapida salita di tutto il tratto Varzo-*A.* di Veglia. Dopo circa un'ora di tale ascesa per tortuoso sentiero sovente intagliato nella roccia si arriva alla *Cappella del Cropallo* (m 1729.) La strada ritorna buona e paneggiante; per buon tratto è artificialmente costruita mediante tavoloni e travi sospese sull'abisso.

II. In pochi minuti si arriva ad uno stretto passaggio al di là del quale s' apre l' incantevole bacino dell'Alpe Veglia, assai pittoresco pe' suoi ubertosi pascoli disseminati di gruppi di casolari signoreggiati dall' edifizio del nuovo albergo. Molti alpinisti italiani e stranieri parlarono di Veglia con termini d' entusiasmo e am-

mirazione. Elevate creste biancheggianti di nevi e ghiacci s'elevano all' ingiro. Sovra tutte le vette domina a sinistra la maestosa mole del *M. Leone* (m. 3554) che da qui si presenta con una parete di roccie quasi a piombo sormontate da enorme crosta di ghiaccio. Seguono: la franosa cresta del *Pizzo di Terrarossa* (m. 3274), l'aguzza *Punta d'Aurona* (m. 2985), la frastagliata schiena del *Rebbio* (m. 3195), *la Punta Mottiscia* (m. 3156) e l'elevata ed irta giogaia del *Boccareccio* (m. 3208). Il panorama dell' Alpe Veglia fu disegnato dal capitano Piero Canaperio e figura nel Bollettino 27 del C. A. I.

III. L'albergo di Veglia (m. 1753) — mezz' ora dal Cropallo ovvero circa 5 ore da Varzo — trovasi in bella posizione, al piede del *Pizzo Taramona* (m. 2785), roccioso sperone sud della Punta del Rebbio. È buono e confortevole, lo dirige il Sig. Giovanni Roggia, esperta guida alpina. I soci del C. A. I. hanno la preferenza (in caso di gran concorso) ad una camera con due letti per passare la notte.

Quindici minuti a nord dell'albergo evvi una sorgente (m. 1813) d'acqua minerale ricca d'ossido di magnesia e carbonato di ferro. È quasi ovvio dire che l' Alpe di Veglia è un punto magnifico di partenza per intraprendere numerose gite ed ascensioni.

IV. **Lago d'Avino** (m. 2234). — Trovasi in una grande conca a levante del M, Leone, ovvero a sud dell'Albergo di Veglia. Si sale ivi in 2 ore per strada piana fina *Cianciàvero* (m. 1753), indi a dolce salita lungo il torrentello *Ciampere* (scolo del lago), infine inerpicandosi fra le

roccie di un ertissimo gradino, in cima al quale si trova il lago. A mezza via il torrente presenta alcune marmitte di giganti però alquante otturate dalla ghiaia. A sinistra del ripido sentiero, fra le spaccature della roccia sono frequenti gli edelweiss. Il lago è un bel bacino avente la lunghezza di metri 800 e la larghezza di 400. Si gira in un'ora; le sue acque sono limpidissime. È fiancheggiato a ponente dall'enorme parete del M. Leone che quasi verticalmente elevasi per oltre 1000 metri.

V. **Lago del Bianco** (m. 2160). — É a nod-est dell'albergo, sotto il Passo di Boccareccio. Vi si sale in circa un'ora e mezza passando per *Cornù* (m. 1754. È un piccolo bacino largo e lungo 200 metri.

VI. **Passo di Loccia Carnera** (m. 2740) — A. di Veglia — Gondo, 6 a 7 ore. Da Veglia al lago di Avino vedi sopra IV. In seguito si costeggia la sponda orientale del lago, si attraversa l'ampia regione detta la *Piana d' Avino* (magri pascoli seminati di detriti e piccolissimi laghi) e per una poderosa giavina e campi di neve si riesce faticosamente al passo, aperto a ponente della *Punta di Valgrande* (m. 2858). Ripida discesa per *Alpienrung* a *Gondo* sulla strada del Sempione: S. 7 XVII.

VII. **Punta Valgrande** (m. 2858 △) Salesi senza difficoltà in circa mezz'ora dal *Passo di Loccia Carnera* (VI) per la cresta a levante e superando prima alcuni spuntoni. Bel panorama dei monti di Val Divedro e Cairasca e del maestoso gruppo Fletsckhorn-Weissmies.

Monte Leone (m. 3554 △). — Direttamente da Veglia questa vetta non venne ancora salita; alcuni tentativi fatti per raggiungerla dalla parte del ghiacciaio d'Aurona non riuscirono. Tuttavia chi, partendo da Veglia, intendesse guadagnare il M. Leone può salire per due diverse strade. Una la più lunga (percorsa dal Cap. Bazetta e dal Prof. G. Spezia nell'anno 1874) consiste nel valicare la *Bocchetta* d' Aurona (vedi sotto XXI), scendere al di là pel ghiacciaio Kaltenwasser fino quasi alla sua morena, eppoi seguire il cammino indicato nella S. 7 XXVII in partenza dall'Ospizio

Sempione. L' altra via più facile e più breve, è la seguente: Dall' *A.* Veglia al lago d' Avino (vedi sopra IV). Salendo per detriti a cui seguono frane, roccie e nevi in due ore si raggiunge il *Passo Fnè* (m. 2856) aperto sulla cresta di confine a sud-est della vetta del M. Leone ed a nord-ovest del Passo di Loccia Carnera. Seguesi per un tratto la cresta pianeggiante in direzione dello *Stichelgrat* (m. 3323), poscia si continua pel ghiacciaio d' Alpien e di nuovo la cresta (abbastanza vertiginosa) fino alla vetta. Fra i pochi alpinisti che seguirono questo itinerario notiamo il signor Antonelli della Sezione di Varallo del C. A. I. Forse non sarà impossibile raggiungere dal lago d'Avino un punto della cresta tra il Passo Fnè e lo Stichelgrat inerpicandosi su sassoso canalone ed ottenendo così una salita più diretta. Per il panorama vedi S. 7 XVIII.

IX. **Bocchetta d'Aurona** (m. 2820).. — Vedi XXI. dall' *A.* di Veglia all' Ospizio Sempione.

X. **Pizzo di Terrarossa** (m. 3247 △) — *Wasenhorn* dei Vallesani. Spicca bellamente a destra (nord) della Bocchetta d' Aurona. Si può salire riuscendo prima a detta Bocchetta e di là piegando a destra pel versante svizzero. Più brevemente (circa 5 ore) e più direttamente inoltrandosi pel vallone d' Aurona ed attaccando la roccia non tosto raggiunto il limitare del ghiacciaio d' Aurona. Uno sfaldamento degli strati indica la direzione da tenere e per sottoscrizione fatta, or sono alcuni anni, fra diversi alpinisti, si è tracciato una specie di sentiero sovrastante al ghiacciaio e ben segnato sulla nuova carta italiana come adducente al *Passo di Terrarossa* (m. 5926). Ogni anno però le frane e le valanghe rovinano, quà e là, quel tracciato. Il Passo di Terrarossa è solamente il punto di confine donde poi si prosegue pel versante svizzero direttamente alla vetta, non senza qualche fatica.

Stupendo panorama sulla valle del Rodano, sulla catena delle Alpi Bernesi e sui colossi delle Lepontine. Assai raccomandabile.

XI. **Forca d'Aurona** (m. 2682). Da non confondersi colla Bocchetta assai più elevata. Questa Forca

serve per transitare da Veglia a Berisal (7 ore) e non presenta difficoltà. In 3 ore si giunge sulla Forca salendo pel vallone d'Aurona fin presso la morena frontale del ghiacciaio. Qui si piega a destra e si ascende direttamente fino alla metà. La Forca apresi tra il Pizzo di Terrarossa e la Punta d'Aurona. Piegando a destra per evitare un piccolo ma pericoloso ghiacciaio scendesi poi rapidamente a Berisal sulla strada nazionale del Sempione; S. 7 XXVIII.

XII. **Punta d' Aurona** (m. 2985 Δ). *Furggenbaumhorn* dei Vallesani. Salesi in meno di un'ora dalla Forca d'Aurona sopracitata.

XIII. **Forca del Rebbio** (m. 2756). Veglia-Berisal in 7 ore circa. Aspra e faticosa. Il sentiero che vi ascende comincia dietro l'albergo di Veglia e sale direttamente pel vallone del Rebbio lasciando a destra il *Pizzo Taramona* (m. 2785) e traversando un lembo del ripido ghiacciaio detto pure del Rebbio. Nella discesa pel versante svizzero s'attraversa altro piccolo ghiacciaio ed alcuni nevati e per ripido pendio si riesce alla *Bortelalp* indi a *Berisal* sulla strada nazionale del Sempione. Vedi S. 7 XXVIII.

XIV. **Punta del Rebbio** (m. 3195 Δ). *Bortelhorn* degli svizzeri. Ascensione faticosa ed alquanto difficile. Si va direttamente alla vetta salendo prima pel sentiero che mette alla Forca del Rebbio poi tenendo più a destra sul ghiacciaio e dando poi la scalata alla cresta. Grandioso panorama.

XV. **Punta Mottiscia** (m. 3156 Δ). Detta dagli svizzeri *Hüllehorn*. Ascensione non facile e faticosa. Fino al Passo di Boccareccio vedi sotto XVI. Da qui per la cresta a ponente e schivando alcuni spuntoni o vette minori si può pervenire alla Punta che offre grandioso panorama La *Bocca di Mottiscia* (m. 2921), che resta appena ad ovest della Punta, non fu finora raggiunta.

XVI. **Passo di Boccareccio** (m. 2762). *Ritterpass* dei Vallesani. Veglia-Bian in 7 a 8 ore. Da Ve-

glia passando per *Cornù* (m. 1754), rasentando il lago del *Bianco* (m. 2160) e poscia per un pendio di detriti in circa 4 ore si guadagna questo passo, aperto tra la punta Mottiscia e la Punta di Boccareccia e donde si ha una bella vista in addietro specialmente sul M. Leone, Terrarossa, ecc. La discesa nella vallata di *Kummen* ha luogo per piccolo tratto di ghiacciaio a cui seguono detriti, i pascoli di *Kummenbord*, *Heiligkreuz* e infine *Binn*. — Hotel Ofenhorn.

XVII. **Pizzo del Boccareccio o Helsenhorn** (m. 3239). La punta più alta del gruppo del Boccareccio, resta un po' al di là del confine e si ascende senza gran difficoltà in 2 ore e mezza dal Passo di Boccareccio pel ghiacciaio di *Helsen*. Il panorama è assai bello. La discesa verso la valle di *Kriegalp* è abbastanza difficile La punta del segnale trig. (m. 3208 Δ) trovasi più a sud-est sulla cresta di confine.

XVIII. **Passo di Valtendra** (m. 2437). Serve per transitare da Veglia a Devero o da Veglia per *Bondolero* e *Goglio* a Croveo e Baceno. Risalendo il torrente o *Riale Frova* e poscia un pendio di detriti in due ore e mezzo si riesce al passo aperto tra la slanciata guglia del *Moro* (m. 2945) ed il *Pizzo di Valtendra* (m. 2694 Δ). Per proseguire vi sono due sentieri. Quello a destra scende rapidamente pel vallone e per esso calasi all'*Alpe Bondolero* (m. 1906) e a *Goglio* (m. 1140), donde poi scendendo lungo il torrente Devero (S. 10) vassi a *Croveo* e a *Baceno* in Valle Antigorio (S. 9). Il sentiero di sinistra non scende gira in alto il vallone di Bondolero incontra un minuscolo laghetto ed infine sale alla *Scatta d'Orogna* (m. 2465) rocciosa e pittoresca bocchetta. Qui s'apre una bellissima veduta sulla *Valle di Buscagna* dominata dai magnifici pizzi *Cornera* (m. 3023) e *Cervandone* (m. 3211). Calando per questa valle ed attraversando una vera foresta di rododendri, due ore dopo il Passo di Valtendra s'incontrano i primi casolari dell'*Alpe Buscagna* (m. 1970). Da questo punto, col percorso di un' ora, la passeggiata fino all'*Alpe Devero* (m. 1712) è una delle più belle nel suo genere. Il torrente principale forma una serie di ripidi rigagnoli, mentre una cascata sussidiaria, incorniciata d'alberi e roccie, si preci-

pita da un'altezza di oltre 100 metri. Per l'Alpe Devero — Albergo — stupenda località alpina, (vedi S. 10 V).

XIX. ***Colle di Ciamporino*** (m. 2191). — Facile valico da Veglia a Bondolero, Croveo e Baceno. Il sentiero che ivi adduce dirigesi a sud-est dell'Albergo di Veglia, passa pei cascinali *alla Balma* (m. 1793) e poscia girando a ponente ed a sud il *Croppo* o *Punta Maror* (m. 2310) in un' ora e mezza giunge alla *Croce di S. Silvestro* (m. 2072), posta su d' una sporgenza rocciosa e donde dominasi bellamente l'Alpeggio di Ciamporino e più sotto quello di Nembro e la Val Cairasca fin verso Varzo. Più avanti si discende un poco fino ai casolari più bassi dell'*Alpe Ciamporino* (m. 1931) eppoi risalesi a quelli più alti (m. 1963) — 40 minuti da S. Silvestro. Da qui in un' ora si raggiunge il passo attraversando un altipiano a lento declivio. Dal passo dominasi la Valle Bondolero rinserrata a nord dalla rocciosa cresta della *Punta d'Orogna* (m. 2440) e del *Pizzo Cazzola* (m. 2331 △). Scendendo per questa valle e toccando l' *Alpe Bondolero* (m. 1906) in un' ora e tre quarti si va a *Goglio* (m. 1140) in Val Devero; in seguito per strada mulattiera e percorrendo il pittoresco burrone del Devero in un' ora e mezza si giunge al *Ponte d' Osso* (m. 850), dove incomincia una strada rotabile che in 15 minuti mette a *Croveo* (m. 818), indi in mezz'ora a *Baceno*. Vedi S. 9 VIII e S. 10 I. Totale: da Veglia al Colle ore 3 e 10 minuti. Dal Colle a Baceno ore 4 e mezza.

XX. ***Pizzo de' Diei*** (m. 2907 △) e ***M. Cistella*** (m. 2881 △). — Dal Colle di Ciamporino non è difficile, volgendo a levante, salire in circa 2 ore sul Pizzo de' Diei donde hassi una bellissima vista. Scendendo di nuovo a levante e per la cresta in un' altra ora si può passare sul Cistella, donde il panorama è ancora migliore. Vedi a proposito la S. 7 X.

XXI. *Dall'A. di Veglia all'Ospizio del Sempione* — Per eseguire questa escursione bisogna valicare la *Bocchetta d'Aurona* (m. 2820) aperta sul ghiacciaio tra il monte Leone ed il Pizzo di Terrarossa. Dall' al-

bergo, tenendo ad occidente, il sentiero s'inoltra per un bellissimo ed ombroso bosco di abeti posto al piede del Rebbio. Lasciando a sinistra in basso il Riale o torrente d'Aurona e più avanti sorpassando il ripido *Croppo d' Aurona*, dopo un'ora ed un quarto si arriva alla morena frontale del ghiacciaio d'Aurona, che in questi ultimi anni si è molto ritirato. Sorpassata detta morena, mezz'ora avanti, un campo di neve leggermente inclinato a cui segue — 15 minuti — il ghiacciaio alquanto rotto a crepacci e che di mano in mano che si sale va facendosi sempre più ripido, tale che, prima di raggiungere la Bocchetta, necesssita il taglio di gradini nel ghiaccio e l'impiego della corda. Valicata infine la crepaccia periferica, dopo 2 ore e 3|4 dalla morena si guadagna la Bocchetta. Totale da Veglia ore 4. Sulla Bocchetta, bellissima sella, il ghiacciaio d'Aurona si unisce collo svizzero ghiacciaio di Kaltenwasser (acqua fredda). Bellissima vista. La cresta ghiacciata che dalla Bocchetta mette sulla vetta del M. Leone si ritiene impraticabile. Chi non ha premura di scendere all'Ospizio può fare una breve diversione ed in mezz'ora riescire sulla cresta a destra: il *Mäderhorn* (m. 2813).

XXII. Dal Mäderhorn la vista sulla vallata del Rodano e sulle Alpi Bernesi è grandiosa e stupenda e rivaleggia con quella del vicino *Pizzo di Terrarossa* (m. 3247,) che può essere pure salito dalla Bocchetta d'Aurona (vedi X). Ritornati sul Kaltenwasser si discende rapidamente all'Ospizio facendo brillanti scivolate

fino alla morena e poscia traversando i numerosi rami del torrente *Saltina* che colano dal ghiacciaio. All'Ospizio si arriva dopo 2 ore e mezza dal Mäderhorn, ovvero dopo 7 ore circa da Veglia. *Ospizio del Sempione,* vedi S. 7 XXV.

STRADA IX.

Da Domodossola alla Frua

VALLI ANTIGORIO E FORMAZZA

Il maggior fiume ossolano, scendendo dai ghiacciai del Gries e dell'Hohsand percorre la Val Formazza a cui fa seguito la Val Antigorio. Quest'ultima quantunque bella e pittoresca non presenta però le singolari attrattive della prima, che, a detta di molte competenti personalità, è una delle più magnifiche della regione alpina. L'itinerario che intendiamo descrivere è per avventura non nuovo a molti, che attratti dalla fama di cui la Cascata del Toce o della Frua meritatamente gode, si recano in *Formazza* per visitarla, spingendosi alcuni fino al Passo di Gries ed al Passo di S. Giacomo.

I. Strada rotabile fino a *Foppiano*, prima frazione del comune di Formazza. Vettura quotidiana da Domodossola per Crodo, Baceno, S. Rocco (ore 4 1/2). Fino a *Crevola* (bivio strada del Sempione) vedi S. 7 — un' ora a piedi. Superata l'erta, valicato il ponte sulla

Diveria e lasciata a manca la strada del Sempione, la via entra nell'abitato di Crevola. Si prosegue poscia in piano ad una bella altezza sulla riva del Toce ed attraversando un pittoresco territorio ricco di vegetazione fra cui molti vigneti. Al di là del fiume sono le alture di *Montecrestese* e l'elevato e svelto campanile (m. 488 Δ) di detto paese.

II. Trenta minuti dopo Crevola s' incontra la frazione *Oira* (m. 383) — Ristorante Modoni, buono — località molto frequentata da quelli di Domo nei giorni festivi della bella stagione. In seguito si discende fin quasi a raggiungere la riva del Toce, la vallata si fa assai ristretta, oramai siamo in Antigorio.

III. Quindici minuti avanti: il ponte di *Pontemaglio* o Pontemanlio. Questa frazione resta un po' in alto (m. 382) al di là del fiume.

Qui vedesi l'avanzo di un antico ponte che vuolsi di Romana costruzione e che avrebbe preso il nome dal Console Manlio, inviato insieme a G. S. Cepione alla difesa delle strette delle Alpi contro l' invasione dei Cimbri.

Tosto si entra in una selvaggia gola scavata nella roccia. Il Toce mugge fragoroso in ristretto alveo a destra; la strada dovette aprirsi il varco colle mine.

Il tratto è però breve e tosto la vallata torna ad allargarsi. Qui si entra in una regione tetra e severa, rinchiusa tra colossali pareti rocciose; specialmente quella a destra è oltremodo selvaggia, solcata da profondi burroni e di quando in quando qualche graziosa

cascatella. A rompere alquanto la severità del quadro compare l'elevato villaggio di *Mozzio* in mezzo a belle praterie e campi coltivati.

IV. Toccate le frazioni *Rencio inferiore* (m. 410) e *superiore* (m. 412,) *Molinetto* (m. 420), dopo 45 minuti si è ai *Bagni di Crodo* (m. 459), con buon stabilimento e fonte d'acqua bicarbonata ferrosa. Un quarto d'ora avanti è Crodo.

Crodo (m. 508). — Ristorante Antigorio con alloggio — È una borgata capoluogo di mandamento. Nella chiesa parrocchiale, d'antica costruzione ma deturpata da più recenti ristauri, è rimarchevole l' altar maggiore, con numerose membrature, marmi orientali e veronesi di colori diversi, ed il campanile del 1200, con restauri più moderni. L'antico battistero di marmo che ora serve di vasca alla fontana davanti alla chiesa è pregievole lavoro del 1500. L'Oratorio di S. Giovanni Battista contiene un bellissimo quadro che rappresenta Nostra Signora del Buon Consiglio. A sinistra di Crodo fa capolino l'ardita vetta del *Corno Cistella.*

V. Per strada rotabile a numerose risvolte (che si possono abbreviare) in un' ora circa si sale all'elevato villaggio di *Mozzio* (m. 810), in una regione di bellissime praterie. La strada rotabile venne da poco prolungata fino all'attiguo *Viceno* (m. 896) — un quarto d'ora. Altra via carreggiabile risalendo il torrente *Alfenza* (minaccioso nelle sue piene) mette pure in un'ora a *Cravegna* (m. 816), che ha un'antichissima chiesa parrocchiale di struttura gotica. Nelle Cappelle della Via Crucis poste sulla pubblica via sonvi affreschi del G. M. Borgnis, vigezzino. Da tutti questi paesi si ha una bella veduta sulla Valle Antigorio.

VI. ***M. Cistella*** (m. 2881 △) Questo monte puossi anche salire da Crodo, ma il cammino è più faticoso che partendo da Varzo o dall' Alpe di Veglia. Passando per *Cravegna* (m. 816), *Agarina* (m. 1149), *Voma* (m. 1331),

in circa 3 ore si sale a *Prepiana* (m. 1509) ove converrebbe pernottare. Più in su bisogna inerpicarsi sulla *Costetta*, ripidissimo passaggio largo non più di un metro e fiancheggiato da spaventosi precipizii. Mercè sottoscrizione fra soci del Club Alpino ed altri si fecero qui piantare delle sbarre ed una ringhiera a scopo di sicurezza nel periglioso tragitto. Riaggiunto un pianerottolo circolare situato sotto il Corno Cistella si continua percorrendo un piano inclinato di roccie friabili e che richiede precauzione. Infine raggiungesi il piano (m. 2620) detto *Cistella basso,* posto tra il Corno e la vetta suprema e che si vede tanto bene da Domodossola, donde girando a nord la cima del Cistella e poscia salendola direttamente si riesce alla meta. Pel panorama vedi S. 7 X. Da Cistella basso si può andare agevolmente in breve sul Corno Cistella (m. 2689) Totale da Crodo al Cistella ore 7 circa.

VII. **Passi della Forcoletta** (m. 2336) **e della Fria** (m. 2450). — Crodo-Cimalnotto (v. di Campo) in 9 ore. Passaggio faticoso ma non difficile. Da Crodo, valicando l'Alfenza ed il Toce, in 40 minuti salesi a *Maglioggio* (m. 678), indi si entra nella romantica e pittoresca *Valle Antolina.* Si valica il rio che la percorre e si prosegue incontrando *Arvenolo* (m. 972), *Salera* (m. 1261) *Croppo ;* dopo un'ora e mezza si è alla *Piana d'Aleccio* (m. 1451), bella regione di pascoli con numerosi casolari. Bella veduta di Mozzio, Viceno, Cravegna, Baceno, Croveo, dominati dal corno Cistella. Oltrepassata la *Colla* (m. 1647), il sentiero si fa alquanto aspro, la valle assume un'aspetto più alpestre, circondata da rupi inaccessibili. Il passo della Forcoletta si raggiunge circa 3 ore dopo Aleccio e incontrando prima l'*Alpe Preloggia* ed il *Sasso del Diavolo,* masso stranamente forato. Bella veduta sui monti di Vall'Isorno: scopresi il laghetto di *Matogno* (m. 2075) circondato da verdi pascoli. In mezz'ora dalla Forcoletta si va al Passo della Fria, aperto a levante del *Pizzo del Forno* e dove dominasi l'ampia *Alpe di Cravairola,* appartenente ai comuni di Crodo e Montecrestese. La discesa si effettua per detta alpe e prima d'arrivare al confine — 2 ore — incontransi i casolari delle Alpi *Corterosso* (m. 2064),

Groppo (m. 1847) e *Cortenova* (m. 1693). Dal punto di confine italo-svizzero (m. 1416) in un'ora ed un quarto vassi a *Cimalmotto*. Vedi meglio S. 11 e XI.

Pizzo di Bronzo (m. 2530). Vedi S. 11 c VI.

Pizzo del Forno (m. 2696 △). — Vedi S. 11 e VIII.

VIII. Attraversato il Rio Alfenza che scende dal Cistella, la strada va appoggiandosi alla montagna. Lasciato a sinistra *Bovera* (m. 642) e percorrendo un tratto molto ameno, dopo uno svolto compare il bel villaggio di Baceno, posto sulla riva sinistra del torrente *Devero*. La posizione è oltremodo bella e pittoresca. Il ponte sul suddetto torrente, che devesi valicare, sovrasta all'*Orrido di Baceno*, profonda e selvaggia spaccatura occupata sul fondo dalle frementi acque del Devero. Presto raggiungesi (3|4 d'ora da Crodo) il maggior gruppo di abitazioni (m. 685) del comune di Baceno.

La chiesa parrochiale di Baceno (m. 665) resta a destra sopra un piccolo poggio e vi si accede mediante un tronco di strada particolare. È antichissima. La facciata in pietra appare fabbricata in 3 epoche diverse dal secolo VIII al XIV e XV. L'interno è a 3 navate con colonne in sasso e capitelli a 2 altezze che forse risalgono al VII od VIII secolo. La navata di mezzo ha archi a sesto acuto e le altre a mezzo sesto. Di affreschi rimangono ancora alcuni dipinti di scuola Luinese, deturpati da riparazioni, ed una Vergine col Bambino al lato destro dell'ultima Cappella. Nel coro esiste un'alcova intagliata e dorata, lavoro del secolo XVI, con 7 statue e la Cena degli Apostoli della medesima epoca nonchè il coro di noce greggio a sagome decorato di angeli per cariatidi, intagliato in stile classico del 1500. I pochi vetri colorati che rimangono dopo la deplorevole vendita fattane alcuni anni sono, si ritengono della scuola tedesca

di Monaco tra i secoli XI e XII. Il Battistero è del classico secolo XVI con vestibolo di noce alla Cappuccina e di molto pregio. Secondo il Cotta, Angelo Zanetti, discepolo di Gaudenzio Ferrari, avrebbe nel 1542 dipinti affreschi in questa bellissima chiesa. Si conservano tutt'ora alcuni antichi paramenti sacri, fra cui due pregievolissime pianete.

Al secondo bivio dalla rotabile la strada a sinistra è per *Croveo* e l'*Alpe Devero* (Vedi S. 12). In Baceno albergo Devero, dei Fratelli Alberti.

Interessantissima è la visita al burrone del Devero dall'Orrido di Baceno allo sbocco del torrente in Toce, presso al quale rinvengonsi alcune belle *Marmitte dei Giganti* Anche il Toce in su della confluenza del Devero rinserrasi tra orride rupi.

La Valle Antigorio da Crodo in sù va facendosi sempre più bella ed interessante. Le roccie di gneiss cedono il posto al granito.

IX. Lasciando Baceno la salita va accentuandosi, la strada descrive una lunga curva intorno ad un'altura sporgente a sud, il fiume Toce resta alquanto a destra in fondo a profondo burrone.

Mezz'ora dopo Baceno è *Premia* (m. 810). — Albergo dell'Agnello — altro villaggio in bella ubicazione su territorio vagamente accidentato. Al di là del Toce (riva sinistra) bella cascata del *Rio d'Alba* (m. 1039) che scende dal Pizzo del Forno.

La Chiesa di Premia venne eretta nel 1500; ha campanile d'epoca molto anteriore. Internamente pochi anni sono era ancora decorata da belle pitture di illustri autori. Ora una mano vandalica vi ha passato sopra un pennello profano lasciando però intatto, quasi per farci rimpiangere

maggiormente il perduto, un bellissimo affresco nella Cappella della navata destra rappresentante S. Sebastiano, S. Rocco e S. Antonio e che pretendesi del Gaudenzio Ferrari.

X. Da Premia è una salita di pochi minuti l'andare sul *Sasso di Premia* (m. 852 Δ) che a levante cade dirupato sul Toce. Ivi godesi bella veduta sulla valle Antigorio. Un sentiero scende verso il Toce per poi ascendere a *Crego* (m. 779), frazione di Crodo. Un ponticello in legno è gettato da l'una a l'altra sponda di una stretta e profondissima spaccatura nel cui tenebroso fondo mugge il Toce. Questa spaccatura é anche molto lunga (vedi sopra VIII).

XI. **Scatta del Forno** (m. 2527?). Alpestre valico per la Cravairola e Cimalmotto, aperto tra i pizzi del *Forno* (m. 2696) e *di Pioda* (m. 2778). Ivi salesi in 4 ore alquanto faticosamente per *Cagiogno* (m. 724), *Pianezza* ed il vallone percorso dal *Rio degli Orti*. Nella discesa in Cravairola presto incontrasi il sentiero proveniente dalla Fria, vedi sopra VII.

XII. **Scatta dei Croselli**. (m. 2454). Altro valico per la Cravairola. Da Premia seguire la rotabile in direzione di Formazza sino alla frazione *Piedilago* (m. 724). Valicato il Toce su ponte in legno in 7 minuti vassi al *Cristo* (m. 720), donde in un'ora e mezza salesi alla *Colla* (m. 1430). Da qui per faticoso sentieruolo in un'ora ed un quarto alla *Cascina Croselli* (m. 1917), indi in un' ora e venti minuti alla Scatta, aperta tra il Pizzo di Pioda ed il Pizzo dei Croselli. Per dolce declivo in un'ora scendesi all'*Alpe Corterosso* (m. 2064) in Cravairola, sulla via che dal passo della Fria scende il val di Campo, V. sopra VII.

XIII. **Pizzo dei Croselli** (m. 2710 Δ) Dalla Scatta dei Croselli (XII) e per la cresta a nord in circa un'ora malagevolmente ascendesi questo pizzo che offre un bellissimo panorama. Per il lato nord-est puossi scendere al *Passo di Groppo* (vedi XV) oppure in Cravairola, alla *Stufa* (m. 1852).

XIV. Discesa l'altura su cui sta Premia la strada torna a proseguire lungo la riva destra del Toce. Oltre-

passato *Piedilago* (m. 724) la valle si allarga costituendo una bella pianura adorna di molti casolari. I valloni laterali, scendendo ripidi, formando spesso belle cascatelle. Lasciato a sinistra *Cadarese* (m. 744), ad un'ora da Premia troviamo la frazione *S. Rocco* (m. 754) — Albergo del Sole — ove la valle torna a restringersi. Oltrepassata una stretta forra appena oltre S. Rocco, dopo mezz'ora siamo *al Passo* (m. 802), piccola frazione di Premia con un'albergo. Punto di partenza per diverse gite.

XV. **Passo di Groppo** (m. 2433). Valico per la Cravairola e Cimalmotto. Dal Passo, valicando il Toce ed incominciando tosto la salita, in 40 minuti vassi alle *Cascine Assina* (m. 1176), Da qui in due ore per *Pianezza* (m. 1675) alle *Cascine Groppo* (m. 2020). indi in un'ora e mezza faticosamente al Passo di Groppo. Discesa in un'ora alla *Stufa* (m. 1852) in Cravairola *Pizzo dei Croselli*, vedi XIII.

XVI. **Corona di Groppo** (m. 2793 Δ) Magnifico punto di vista, raccomandabile l'ascensione che si compie in circa un'ora dal Passo di Groppo per la rude cresta rivolta a nord-est. Puossi discendere alla Cravairola.

XVII. Dal Passo un ripido sentiero a manca sale in un ora all'elevato ma piccolo comune di *Salecchio* (inferiore: m. 1316), colonia vallesana come Macugnaga, e Formazza. Strada mulattiera per la *Cappella dello Zucchetto* (m. 1437) in mezz'ora a *Salecchio* (sup. m. 1510). Regione di boschi e praterie.

XVIII. **Passo di Topera** (m. 2242). Salecchio-Agaro in 4 a 5 ore. Da Salecchio inferiore per *Altiaccio Cortina* (m. 1725) e *Casarole* ascendesi ad un minuscolo laghetto presso ad una specie di ripiano del monte e dove fanno capo i sentieri pei passi di Topera, del *Muretto*

e dei *Cavalli*. Per seguire verso il primo si deve appoggiare a sinistra e prima di arrivare si supera un'altra bocchetta aperta su d'un contrafforte laterale del *Pizzo di Topera* (m. 2475). che resta a destra. Per un ripido vallone calasi direttamente ad *Agaro* (m. 1561), il più elevato comune Ossolano e che d'inverno resta quasi privo di comunicazioni coi villaggi piu vicini. Colonia vallesana.

XIX. **Passo del Muretto** (m. 2341) **e Bocchetta di Scarpia** (m. 2248). — Da Salecchio per Pojala all'Alpe Devero in 5 a 6 ore. Da Salecchio inferiore fino al laghetto vedi sopra XVIII. Un poco avanti lasciasi a manca il sentiero pel passo di Topera eppoi salesi direttamente al Muretto, depressione tra il Pizzo di Topera ed il *Pizzo di Poiala* (m. 2771). Nella discesa costeggiasi dapprima un profondo vallone diretto su Agaro, indi per un dolce declivio di pascoli calasi all'ampio ripiano dell'*Alpe Pojala* (m. 2135), nelle cui vicinanze puossi visitare un bel laghetto (m. 2291). Procedendo traversalmente pel fianco del *Monte Corbenàs* (m. 2574), che costituisce la sponda destra della valle d'Agaro, con dolcissima salita vassi a raggiungere la Bocchetta di Scarpia, aperta a sud del sopradetto monte e senza nome sulle carte. Alcuni la chiamano *Passo del Sangiatto.*

Infatti al di là della bocchetta si scende in breve ai 4 laghetti ed all'*Alpe del Sangiatto* (m. 2017), bellissima località con molte belle accidentalità del terreno e coperte da stupendi boschi. Per comodi sentieri puossi andare infine all'*Alpe Devero,* vedi S. 10 V.

XX. **Pizzo di Pojala** (m. 2771). — Bel punto di vista che si estende anche al piano ossolano. Salesi direttamente da Salecchio superiore pel versante orientale e passando per *Corticcin* (m. 1677). L'ultimo tratto però è alquanto aspro e ripido. Il versante ovest scende precipitoso sopra il lago di Pojala (m. 2291.

XXI. Al Passo segue presto — 1|2 ora — *Rivasco* (m. 857). Un poco avanti vedesi a sinistra una bella

cascata del *Rio Vova*. Quindici minuti dopo è *Chioso* (m. 896), ultima frazione del comune di Premia.

A Chioso incomincia un sentiero che mette all'ampio bacino delle *Alpi di Vova*, dominata dai monti: *Punta di Tanzonia* (m. 2684 Δ), *Pizzo Martello* (m. 2607) e *M. Giove* (m. 3010 Δ).

XXII. **Passo del Busin** (m. 2495). Serve per transitare da Valle Antigorio alla *Regione del Vannino*. Avvertiamo che qui prendiamo le mosse da Chioso. Il viaggiatore che parte dal Passo (XIV), il più alto sito d'Antigorio ove puossi alloggiare, dovrà quindi aggiungere la distanza tra Passo e Chioso (45 minuti). Pel sentiero sopradetto che va alle Alpi di Vova in un'ora e mezza da Chioso salesi ai casolari di *S. Antonio* (m. 1467). In seguito si lascia il sentiero principale e si sale a destra sul fianco del Pizzo Martello incontrando presto un gruppo di casere (m. 1541). La salita si fa fortemente pronunciata ed attraversati numerosi valloncelli che scendono dai nevai del M. Giove dopo un'ora e 40 minuti guadagnasi l'*Alpe Giove* (m. 2161), dove dominasi bellamente il bacino di Vova. Ripida ma breve salita di mezz'ora ci porta all'*Alpe Busin*, sulla riva dell'ampio lago inferiore di Busin (m. 2371), bel bacino lungo oltre 600 m. e largo 250, circondato da una pianura di pascoli. Costeggiatolo in tutta la sua lunghezza, un ultimo tratto di salita ci separa dalla sommità del passo — 40 minuti. Magnifica vista del bacino del Vannino, dominato dalla bella vetta della *Punta d'Arbola* od Ofenhorn (m. 3237 Δ). Attraversando dapprima alcuni nevati e poi per magri pascoli si cala al lago del Vannino in circa un' ora.

XXIII. **M. Giove** (m. 3010 Δ). — O *Cima Rossa*. Ascensione non difficile ed assai raccomandabile pel magnifico panorama. Pernottare all'*Alpe Giove* (m. 2161), vedi sopra XXII. Da qui attaccando direttamente la vetta per la fronte sud-ovest senza gran fatica si può riescire su di essa in circa 2 ore e mezza.

XXIV. Un quarto d'ora in là di Chioso troviamo *Foppiano*, ove incominciasi a parlare tedesco. Qui termina la Valle Antigorio subentrandovi la Formazza e cessa pure la strada rotabile, in avanti sostituita da una buona mulattiera. Non passerà però gran tempo che vedremo la carrozzabile prolungarsi fino ad *Andermatten* (alla Chiesa), nel cuore di Formazza. Foppiano (m. 933), in tedesco *Unterwald*, fa già parte del comune di Formazza, ove rinveniamo i costumi svizzeri pure essendo sempre nella nostra bella Italia. Passaggi per Bosco Vallemaggia.

XXV. **Passo di Cramek** (m. 2520). — Foppiano Bosco in circa 6 ore. Poco conosciuto avendo vicino il Crimer Furk più basso e più frequentato. Si raggiunge in 4 ore da Foppiano per il vallone di Cramek e toccando *Gredi* (m. 1428) e l'*Alpe di Cramek* in riva al laghetto omonimo (m. 1990). Il tratto dal laghetto al passo è alquanto scabro e ripido. Discesa a *Bosco* o *Gurin*, unico villaggio nel Canton Ticino ove si parla la lingua tedesca, in circa 2 ore. Per questo villaggio vedi S. 11 e I.

XXVI. **Rizoberg** (m. 2594). — È la vetta che di poco sovrasta a nord al passo di Cramek e che da esso si guadagna in pochi minuti. Offre una bella veduta.

XXVII. **Crinerfurk** (m. 2327), *Forca del Bosco* È il miglior passaggio da Foppiano a Bosco. Raggiungesi in 3 ore e mezza pel vallone di *Balmonella* e passando per *Gredi* (m. 1428), *Hey* (m. 1747), *Balmo* (m. 1971) e *Bodmo* (m. 2255) e costeggiando un laghetto a pochi metri dalla Forca. Da questa godesi una bella vista. Discesa in un'ora e mezza per la *Grosse Alp* (m. 1996) a *Bosco* (m. 1503). Vedi S. 11 e I.

XXVIII. **Sternehorn** (m. 2682) *Marchenspitz* di quelli di Bosco. Dal Crinerfurk facile salita in meno di un'ora. Bella vista.

Appena lasciato Foppiano entriamo in una grandiosa gola denominata *le Casse*; una delle più belle nelle Alpi. Nell'aureo libro « *Il bel paese* » l'abate A. Stoppani scrive a proposito di essa: « Mi stà ancora scol-
« pito nella fantasia il magnifico passo che si apre ad
« un'ora circa da S. Rocco; la cupa gola sembra schiu-
« dersi d'un tratto, tra ignuda frana a destra, ed una
« congerie di rupi a sinistra, che pinge al vivo il di-
« sordine del caos. Una vergine foresta di pini (*Abies*
« *excelsa*), una vera selva di sformate antenne che sfi-
« darono il furore di mille bufere, copre di ombre fan-
« tastiche il caotico abisso. Il torrente mugge orribil-
« mente, quasi smarrito in quel labirinto di rupi. Le
« sue spume bianche non appariscono che di tratto in
« tratto, in gorghi isolati...... Oh quanto ho desiderato
« allora di essere pittore! »

XXIX. La strada sale fortemente; due volte si attraversa il Toce sui ponti detti: l'uno di *Unter Geschen* (m. 940) — inferiore —, l'altro di *Ober Geschen* (m. 1041) — superiore. — « Ma sormontato quel caos (segue lo
« Stoppani), la valle si apre di nuovo, e piglia le forme
« d'un bacino allungato, di un bel piano, tutto verdeg-
« giante di prati fioriti, cinto da ignude rupi. Qual con-
« trasto tra quelle rupi così nere, irte, selvaggie, e
« quegli incantevoli piani! Come sono ridenti questi
« giardini delle Alpi.... » Il botanico troverà in Formazza un largo campo alle sue ricerche.

XXX. Un'ora dopo Foppiano giungiamo a *Fracchie* o *Fondovalle* (Fundwald) (m. 1220).

CrinerPass (m. 2416). *Hintere Furka* degli svizzeri di Bosco. Passaggio poco frequentato tra Fondovalle e Bosco Vallemaggia. Pel vallone del *Riebbo* e toccando le *Cascine Staffel* (m. 1645) si guadagna questo valico in 3 ore. Discesa a Bosco in un'ora e mezza. S. 11 e I.

XXXI. **Wandflühhorn** (m. 2863 Δ), *Pizzo Biela* degli svizzeri. Salesi in poco più di un'ora dal Crinerpass ed alquanto faticosamente, superando prima una vetta minore (m. 2586). Il panorama è molto bello ed esteso.

XXXII. Proseguendo in piano lungo la riva destra del Toce, dopo 15 minuti giungesi *alla Chiesa Andermatten* — (m. 1234), una delle più grosse frazioni del comune di Formazza. Osteria ed alloggio. Come si può arguire dal nome, questa frazione ha la Chiesa principale della vallata. Qui la pianura fassi maggiormente ampia e pronunciata.

Venti minuti più avanti trovasi un ponticello in legno che mette alla frazione *S. Michele* o *Staffelwald* (m. 1270), che si lascia appena al di là del Toce. Indi rasentando un piccolo poggio isolato dopo 8 minuti incontrasi *Valdo* o *Wald* (m. 1270), antica sede del comune di Formazza o *Pommat* e dove sbocca nel Toce il *Lebendunertobel* proveniente dal *lago del Vanino* o *Lebendunersee.* Bella cascata di detto torrente a sinistra, laddove sbocca dal Vallone.

XXXIII. **Cazolipass** (m. 2445). In Val Bavona: *Passo di Cazzola.* Transito da Valdo a Bignasco in Valle Maggia: aspro ma non difficile. Da Valdo valicando il Toce e per ripido sentiero a zig-zag in un'ora ad un quarto alle *Cascine Bedriol* (m. 1774) poste presso l'alpestre vallone che scende dal *Passo di Sciolti.* Procedendo traversalmente per il pendio indi di nuovo ascendendo in un'ora e 5 mi-

nuti alle *Cascine Cazoli* (m. 2236). In seguito il pendio fassi meno ripido finchè dopo 40 minuti giungesi al passo Discesa pei *laghi della Crosa* e *Val Calneggia* a *Ritorto* in *Val Bavona*, donde per mulattiera a *Cavergno* e *Bignasco*. Gita in senso inverso S. 17 XI.

XXXIV. **Passo Sciolti** (m. 2670). Vedi l'escursione in senso contrario; S. 17 XIII.

Lasciando Valdo bisogna valicare il Toce per poi continuare lungo la riva sinistra del torrente. A soli 7 minuti la frazione *Al Ponte* o *Zumsteg* (m. 1280).

XXXV. **Lago del Vannino** (m. 2153) **o Lebendunersee.** Da Zumsteg, valicato il Toce, un ripido sentieruolo a zig-zag sale attraversando una bella foresta di abeti e si interna nel vallone del Lebendun o Vannino. Dopo una salita di pressochè 2 ore si passa in vista di una magnifica cascata del Lebendunertabel che precipita da un'erto gradino di roccia. Più avanti il cammino fassi più agevole e pianeggiante. Oltrepassate le *Cascine del Vannino* (m. 2140) tre ore dopo aver lasciato Zumsteg giungesi in vista del bel lago *Lebendun o Vannino* (m. 2153), dominato dall'ardita vetta della *Punta d'Arbola* (m. 3237 △). Esso pare piuttosto un doppio lago riunito e misura complessivamente in lunghezza m. 1000 ed in larghezza m. 300. Quasi in testa al lago ma alquanto discosta dalla riva trovasi la *Cascina Cortenova* (Curtnuf) (m. 2160). Da questo punto un sentiero sale in un'ora al *Passo Busin* (m. 2495), transito per Valle Antigorio (vedi XII), oppure in poco più e tenendo più ad occidente al *Passo del Vannino o scatta di Minoja* (m. 2597) attraversando magri pascoli e nevate. Al di là scendesi in Val Devero. Vedi gita in senso inverso nella S. 10 III. Il lago del Vannino puossi raggiungere per differenti vie partendo però da differenti punti in Val Formazza. Da Canza vedi VIII, dalla Frua per la Bocchetta del Gallo vedi LI, pel Neufelgiu Pass vedi LIV.

XXXVI. Dopo Zumsteg o al Ponte la valle si restringe e bisogna eseguire una breve salita. Lasciati a sinistra

al di là del Toce, gli sparsi casolari di *Brennd*, in 18 minuti arrivasi a *Grovella* o *Gurffellen* (m. 1364).

XXXVII **Tamierpass** (m. 2762). Passaggio da Grovella a S. Carlo in Val Bavona. Ad esso si ascende in 4 ore senza difficoltà per le *Cascine Tamia* (m. 2060) ed il vallone di Tamier. Il passo apresi tra il *Pizzo della Medola* — a sud — (m. 2965) ed il *Tamierhorn* — a nord — (m. 3090). Nella discesa attraversasi un lembo di ghiacciaio d'Antabbia e per la valle dello stesso nome calasi a S. Carlo. Vedi gita inversa nella S. 17 XIV.

XXXVIII. Un poco in là da Grovella la valle torna a formar pianura, la strada ridiscende ma per poco e cioè fino a — 7 minuti — *Canza* o *Fruthwald* (m. 1316).

Da Canza un sentiero valica il Toce e poi si mette a salire per il bosco in senso traversale al monte fino a raggiungere l'altro sentiero proveniente dal Zumsteg e diretto al Vannino, alquanto prima della cascata del Lebendunertobel, vedi XXXV.

XXXIX. Canza è l'ultima frazione importante di Formazza; più in sù non riscontransi che gruppi di cascinali. La valle restringesi notevolmente, la salita si fa pronunciata. Lasciato a manca il ponticello sul Toce detto *Crit Steg* ed incontrati i casolari di *Sotto la Frua Unter Fruth* (m. 1550), incominciasi a contemplare la grandiosa *cascata del Toce* o della *Frua* o *Fruth*, la più bella e la più poderosa delle Alpi.

Mezz'ora dopo Canza siamo al piede di questo meraviglioso salto che secondo le ultime misure dell'Istituto Geografico militare Italiano è di 143 metri. Non ispre-

chiamo qui parole in merito a questa cascata, brillantamente descritta da Stoppani nel suo Bel Paese e da Valentino Carrera nelle sue Peregrinazioni; Tschudi la chiama la più poderosa delle Alpi; solo aggiungeremo che la larghezza del fiocco d'acqua ritiensi di 26 metri e ribalza reclinata per circa 200 metri. Veduta di fronte sembrerebbe pressochè verticale. Il piede del salto è a metri 1432 sul mare, la sommità a metri 1675. Il migliore punto di vista sulla cascata è un masso di pietra in margine alla strada.

La meta però di questa escursione è la bella casa che vediamo sulla sommità dell' imponente gradino. Ad essa faticosamente saliremo, lasciando a manca la cascata, in circa un quarto d'ora. Inutile aggiungere che la casa in discorso è l'ottimo *Albergo della Frua* (m. 1678) tenuto da Zertanna, socio del C. A. I., esperta e rinomata guida alpina.

Conviene che qui fissi il suo quartiere colui che intende fare escursioni e salite nell'alta val Formazza, di questo estremo lembo di territorio italiano che riveste intieramente tutto il carattere di una natura essenzialmente alpina.

XL. **M. Castello** (m. 2219 △) o *Ghighelhorn*. È la rocciosa piramide che sovrasta direttamente all'albergo. Bel punto di vista sulla Valle Formazza. Per sentiero in poco più di un'ora alle *Cascine Ghighelo* (Gigelen) (m. 2130); minuscolo laghetto. Da qui alla vetta in 15 minuti per forte declivio. Imponente ad est la mole del Basodino.

XLI. **Passo d'Antabbia** (m. 3047). È la depressione a sud del Basodino, tra esso ed il Tamierhorn. Tschudi

lo chiama il più piacevole ed il più breve valico dalla Frua a Bignasco in valle Maggia. Per *Ghighelo* ed il vallone che scende dal Basodino si potrà raggiungerlo in circa 4 ore. Per un camino scendesi sul ghiacciaio d'Antabbia e da qui per la valle omonima a *S. Carlo* in Val Bavona.

XLII. **Basodino** (m. 3275 △) o *Basaldinerhorn.* Può essere salito in 4 o 5 ore da un esperto alpinista con guida. Girando a nord M. Castello per *Ghighelo* indi attraverso pascoli a cui seguono pendii di roccie sgretolate ed il ghiacciaio, ascendesi direttamente alla vetta senza toccare il versante svizzero. Il panorama è dei più magnifici e grandiosi. L'alpinista svizzero Studer ne disegnò la parte occidentale, per noi la più interessante. Versante svizzero del Basodino vedi S. 17 XVIII.

XLIII. **Bocchetta di Valle Maggia** (m. 2624). — È questo il valico più conosciuto per ire dalla Frua alla Valle Bavona e Bignasco. Fino ad *Im Moos* puossi seguire la strada che va al *Passo di S. Giacomo* (vedi sotto XLVI). Lasciato qui a sinistra detta strada, devesi attraversare un ondulato, deserto ed incolto altipiano posto tra i laghi *Kastel* e *Boden.* Raggiunto il lago *Boden superiore* (m. 2347) si ascende rapidamente alla Bocchetta — una e mezza circa da Im Moos ovvero 3 dalla Frua. Bel panorama. Per la discesa vedi la gita in senso inverso nella S. 17 XVI.

XLIV. **Passo di Cavagnoli**. — È un valico alpinistico posto sotto la vetta del *Marckhorn* ed a nord della or ora citata Bocchetta di Valle Maggia. Fu raggiunto dall'alpinista Cust in 3 ore dalla Frua, traversando un canalone di detriti presso la base della suddetta Bocchetta. In seguito pel ghiacciaio di Cavagnoli si portò ad una stretta apertura nel muro di roccie verso l'est e che forma il limite del ghiacciaio a nord. Facile discesa per l'*A. di Formazzora* alla *Val Bedretto.*

XLV. **Marckhorn** (m. 2945). — Salesi in 20 minuti dal Passo di Cavagnoli. Questa vetta offre panorama

non inferiore in bellezza a quello del Basodino. Gita quindi assai raccomandabile a coloro che crederanno troppo arduo quest'ultimo.

XLVI. **Passo di S. Giacomo** (m. 2318). — Frequentato valico dalla Frua ad *Airolo* (S. Gottardo) in 8 a 9 ore. Strada mulattiera; guida quasi inutile. Lasciando a sinistra il Toce dopo 20 minuti attraversasi il torrentello Ghighel indi si monta fortemente a destra per riuscire in un'ora ed un quarto all'altipiano d'*Im Moos* (m. 2140). Con una breve diversione si può andare a visitare l'ampio *Kastelsee* (m. 2215), bacino lungo m. 1000 e largo 700. Il torrente, che poco in là di Im Moos valichiamo su ponticello, è quello che percorre la *Val Toggia*, che noi risaliamo, e non è più il Toce, sibbene il *Roni*. Proseguendo in piano, 20 minuti dopo il ponticello, incontriamo altri cascinali (nelle vicinanze il *Fischsee* o lago dei Pesci (m. 2162) ricco di trote), indi — 30 minuti — il gruppo *Königin* (m. 2195), donde in mezz'ora — passando vicino ad altro laghetto — vassi al Passo, confine col Canton Ticino. Scendente pel versante svizzero in 20 minuti si è alla cappella di *S. Giacomo* (m. 2246), dove al 25 Luglio si celebra un uffizio per gli abitanti delle valli vicine. Godendo belle vedute sui monti del gruppo S. Gottardo si arriva in un'ora e mezzo all'*Ospizio all'Acqua* in Val Bedretto. Seguono: *Bedretto* — un'ora — *Villa* — 20 minuti — *Ossasco* — 20 m. — *Fontana* — 25 m. — ed infine *Airolo* — 45 minuti — stazione della Ferrovia del Gottardo.

XLVII. **Helgiohorn** (m. 2836). — Bel punto di vista. Seguire la strada del Passo S. Giacomo fino a Königin (XLVI). Da qui salita diretta alla vetta (posta sulla cresta di confine a nord della Frua) pel suo versante sud est in circa un'ora e mezza.

XLVIII. **Rothenthalhorn** (m. 2969 Δ). — Vetta un poco ad occidente della precedente e come essa bel punto di vista. Da Im Moos (XLVI) pella *Rothenthal* (valle rossa) e passando sotto al *Muttlezihorn* (m. 2782) salesi quasi direttamente alla cima in 2 ore. L'ultimo tratto è faticoso.

XLIX. **Passo del Gries** (m. 2456). — Frequentato valico per l'*Eginenthal* e per *Ulrichen* nel Vallese.

La strada è mulattiera. Dall'Albergo, valicato il Toce ed incontrati i casolari della piccola frazione *Sopra la Frua*, si prosegue per la riva destra del torrente ed in 30 minuti si va a *Riale* o *Kehrbächi* (m. 1720), alla confluenza della *Val Toggia* col vallone del Gries. Il gruppo principale di abitazioni si lascia però al di là del torrente Gries e si prosegue sulla destra di quest'ultimo per giungere in 30 minuti a *Morasco o Morast* (m. 1780), dove la Valle presenta un'ampio ripiano.

Qui si passa sulla riva sinistra per poi ritornare di nuovo alla destra presso la confluenza (m. 1831) del Griesbach coll'*Hohsandbach* (che deve essere considerato come il ramo principale del Toce) Da questo punto la via sale fortemente a zig-zag su d'un erto gradino. Lasciato un poco a destra la *Cascina Walscherbiela* (m. 1937) e raggiunta la sommità di detto gradino, rinviensi tosto un ultimo ripiano della valle ove stanno i casolari di *Bettelmatt* (m. 2104) — un'ora ed un quarto circa da Morasco — località rinomata per i suoi formaggi. Il botanico troverà in questi paraggi l'*Antirrhinum alpinum, l'Achillea atrata, la Silene acaulis il Cerastium alpinum, il Gnaphalium leontopodium* (Edelweiss), ecc. Da Bettelmatt in un'ora salesi al passo: la via è ripida e tortuosa. Dal passo si ha una vista stupenda se il tempo è ben sereno, sulle Alpi Bernesi. La discesa ad Ulrichen per l' Eginenthal si compie in due ore e mezza attraversando dapprincipio un tratto del ghiacciaio del Gries senza però alcun pericolo.

L. **Blinnenhorn** (m. 3371). — *Blindenhorn* degli Svizzeri. E la più alta vetta di tutta la regione di Formazza e del tratto di catena alpina tra il M. Leone ed il Rheinwaldhorn. Dalla sua vetta godesi un magnifico e grandioso panorama specialmente sui colossi delle Alpi Bernesi.

Discretamente difficile è ascendere dal lato svizzero (Blindenthal) è relativamente facile dal lato italiano. La via migliore è la seguente: Dall'Albergo fino a Morasco vedi sopra Passo del Gries.

Invece di valicare il torrente si prosegue lungo la sua riva destra mediante un sentieruolo che poscia risale pel vallone d'Hohsand andando a toccare i casolari di *Zum Stock* (m. 2210) e *Zum Sand* (m. 2353). In seguito bisogna tenersi sul pendìo del *Rothhorn* o *Siedelhorn* (m. 3284), faticoso perchè cosparso di detriti, e lasciare giù in basso a sinistra la parte inferiore del ghiacciaio *d'Hohsand,* detto anche *della Sabbia.* Questo ghiacciaio poi lo si raggiunge più in alto, assai vicino alla vetta. Valicata la crepaccia periferica (bergschrund) ed eseguito l'ultimo tratto di salita più erto, senza difficoltà si riesce alla meta. La discesa si può farla anche per il ghiacciaio del Gries, che però non è sempre facile.

LI. **Hohsandhorn** (m. 3175). — Punta che dà il nome al ghiacciaio d'Hohsand, o della Sabbia, uno dei più vasti delle Alpi Italiane. Questo ghiacciaio è in generale a dolce declivio e si percorre senza difficoltà. Chi vuol spedimente salire questa vetta dovrà seguire per buon tratto il cammino pel Blinnenhorn. Ad un dato punto prossimo al ghiacciaio (a sud ovest del Rothhorn) si piega a sinistra dirigendosi direttamente alla vetta pel ghiacciaio stesso e lasciando ad oriente il cordone roccioso che divide n due parti il ghiacciaio d'Hohsand e che si distacca a nord-est dell'Hohsandhorn. La vetta si guadagnerà senza gran fatica e senza pericoli. Discreto panorama.

LII. **Thällijoch.** — Passaggio Alpinistico per andare dalla Frua al ghiacciaio d'Hohsand che s'apre tra le le punte, quotate m. 2028 △ (Banhorn) 2943 ed appena a sud della intermedia puntina m. 2910 (Foglio 5 — Tav. II Val Formazza, 1 a 50,000, della nuova carta d'Italia). Dalla Frua si raggiunge per la valle di Neufelgiu (vedi LIV) ascendendo per facili giavine e campi di neve.

LIII. **Banjoch.** — Altro passaggio alpinistico per andare dalla Frua al ghiacciaio d'Hohsand, ma più difficile del precedente. L'alpinista inglese Gardiner alli 4 Luglio 1877 lo raggiunse salendo dapprima verso il Passo di Neufelgiu (LIV). Egli non specificò bene la posizione di questo passo, ma da investigazioni da noi fatte si ha motivo di

credere ch' esso debba trovarsi sulla cresta che divide il ghiacciaio del Ban dal maggior bacino dell'Hohsand tra la punte quotate 2973 e 2945 della nuova carta italiana. Gardiner propose di chiamare il passo col nome di Ofenjoch, nome certamente poco appropriato a cui noi sostituiamo quello di Banjoch, anche per non fare confusione, dovendo parlare di un'altro Ofenjoch (LVI) dal nome più logico.

Gardiner impiegò ore 2 ed un quarto per salire dalla Frua a questo Banjoch.

LIV. **Neufelgiu Pass** (m. 2567). — Valico ben conosciuto da molti alpinisti e serve per transitare dalla Frua al *lago del Vannino* o *Lebendun* (m. 2153). Il passo raggiungesi in due ore e mezza circa per rude cammino passando per *Sopra la Frua*, presso *C. Nilfe* (m. 1884), la *C. Neufelgiu* (m. 2075) ed il vallone omonimo.

La discesa al lago compiesi in circa un'ora. Pel lago e Colle del Vannino vedi XXXV.

LV. **Passo del Forno.** — Questo nome fu proposto dal sig. Cust per un valico tra il lago del Vannino e la Val Devero, aperto presso la *Punta del Forno* (m. 2927) e quindi più a nord-ovest del Colle del Vannino o scatta di Minoja della nuova carta ital. Chi, partendo dalla Frua intende di raggiungerlo, salirà prima al Neufelgiu Pass. Poscia invece di scendere fino al lago del Vannino si può tenere più a destra a maggior altezza rasentando il *lago Sruer* od *Obersee* (m. 2320) e dirigendosi direttamente al *ghiacciaio del forno.* Il passo in discorso è quello aperto verso la sommità del lembo sud-est di detto ghiacciaio. Per un pendio di detriti calasi all'altipiano dell'*Alpe Forno* in Val Devero, S. 10.

LVI. **Ofenjoch.** — Altro nome proposto dal sopracitato Cust per un' apertura tra la Punta del Forno e la *Punta d'Arbola* (Ofenhorn) e che egli, alli 7 Settembre 1880, lasciando i casolari presso il lago del Vannino, guadagnava per un colatoio di neve ad ovest del ghiacciaio del Forno. Traversato il piccolo ghiacciaio a sud della Punta d'Arbola si portò ad uno stretto passo aperto nella cresta di confine e dal quale scese nella Binnenthal. Dal lago del

Vannino all'Ofenjoch ore 3 circa. Da questi all'altro passo: 15 minuti. Chi viene dalla Frua pel Neufelgiu Pass risparmierà la discesa al lago del Vannino ma si dirigerà al ghiacciaio del Forno ed all' Ofenjoch tenendo calcolo di quanto si disse sopra circa il Passo del Forno (LV).

LVII. **Hohsandpass** (m. 2927). — Spiccata depressione della cresta tra l'Hohsandhorn e la Punta d'Arbola. Sulla nuova carta dovrebbe segnarsi tra i punti quotati m. 3000, e 3004. Per andare dalla Frua a questo passo si può valersi dsl Thällijoch (LII) o del Banjoch (LIII) purchè accompagnati da pratica guida e seguendo la distesa maggiore del ghiacciaio d'Hohsand. Il Dottor Dübi H. del Club Alpino Sv. lo raggiunse alli 10 Luglio 1872 in 6 ore e mezza dalla Frua e dopo aver perduta un' ora e mezza in inutili giri e rigiri sul ghiacciaio; e ciò perchè il passo eragli nascosto alla vista da dorsi di roccie dei quali, fidandosi della carta Dufour, non sospettava l'esistenza. Dall' Hohsandpass egli scese rapidamente pel Thälligletscher nella Binnenthal, e consiglia a chi vuol traversare dalla Frua a Binn di fare questo interessante valico a preferenza di compiere il giro del Vannino e della Bocchetta d'Arbola.

LVIII. **Punta d'Arbola** (m. 3237 Δ). — *Ofenhorn* dei Vallesani. Bellissima vetta salita per la prima volta da Gottlieb Studer alli 8 Agosto 1864. Chi, partendo dalla Frua, desidera di salirla, si recherà pel *Neufelgiu Pass* (LIV), il *lago Sruer*, all'*Ofenjoch* (LVI). Da qui in mezz'ora (non facilmente però) si guadagna la meta per la cresta sud-est della Punta, che però non sempre si può seguire, perchè ad un certo punto s' incontrano due erte roccie che costringono a lasciare detta cresta e prendere il nevaio che sale a sinistra lungo la medesima. Girate quelle roccie si torna a prendere la cresta in un punto piano e dove vedesi sorgere immediatamente davanti la vetta, costituita da una cresta salente a forma di tetto e largo pochi passi. Un quarto d'ora di salita porta all'ometto. Il panorama è veramente di primo ordine.

Inutile aggiungere che per salire alla Punta d'Arbola occorre pratica guida e bisogna essere esperti arrampicatori.

LIX. ***Bocchetta del Gallo*** (m. 2497). — Valico che può essere sostituito al Neufelgiu Pass qualora si avesse di mira il lago del Vannino, la Scatta di Minoja ed il Passo Busin. Il Neufelgiu invece è più indicato a chi intende ire al Passo del Forno, all'Ofenjoch pel lago Sruer. La Bocchetta del Gallo, più bassa del Neufelgiupass, è a levante di quest' ultimo e s' apre tra il *Neufelgiuhorn* (m. 2946) ed il *Fregeilihorn* (m. 2723). Raggiungesi in meno di due ore dalla Frua passando per *Sopra la Frua Freghera di mezzo*, (m. 1977), *Freghera sopra* (m. 2081) e risalendo il vallone di Fregeili. Discesa alle *Cascine Vannino* (m. 2140) ed al lago (m. 2153) in meno di un'ora.

Altra via per andare dalla Frua al lago del Vannino consiste nello scendere a Canza e poi proseguire per il sentiero traversale indicato al N. XXXVIII.

STRADA X.

Da Baceno a Binn

A detta di molte competenti autorità la Val Devero è una delle più belle regioni delle Alpi. Tutti quanti fecero ivi qualche escursione ne riportarono forti impressioni e si ponno leggere relazioni d' alpinisti italiani e stranieri che ne parlono con ammirazione ed entusiasmo.

Da Baceno all'Alpe Devero s' impiegano circa 4 ore. Uscendo da questo villaggio una strada rotabile in direzione nord-ovest va risalendo la vallata di Devero alla volta di Croveo. Bellissimo è questo percorso pei colpi di vista che offre; a sinistra le severe pareti del

Cistella che signoreggiano sopra oscuri boschi di abeti, di facciata la poderosa vetta del Cervendone avente a sinistra l'aspra e frastagliata cresta del Pizzo Cornera. Il torrente Devero, che resta a sinistra mugge in tenebrose profondità, comparendo a sbalzi per poi nascondersi in cavi sotterranei.

I. *Croveo* (m. 818) è un bel villaggetto dalle case biancheggianti in mezzo ad una rigogliosa vegetazione. Amenissimi sono i suoi contorni e pieni di contrasto. La chiesa ha di bello le due porte di legno a due battenti con alzata a mezzo sesto e con scolpite figure ed emblemi sacri. Bello il campanile che sorge sopra di uno scoglio e si crede opera del XI secolo con finestre apertevi nel 1400. Il cocuzzolo è deturpato dal barocco del 1600. È pur degna di rimarco una loggia con portico a mezzo sesto, forse anteriore al 1000, che ricopre una sorgente perenne. Non si trascuri d'andare a visitare le *Caldaie di Croveo.* Due massi giganteschi s'appoggiano uno sull'altro e formano una porta ciclopica per cui svolgesi il torrente Devero e per tosto precipitarsi diviso in due braccia entro ad un'orrenda voragine; ad essa fa vôlta un ardito ponte.

II. Alla frazione *Osso* e precisamente al ponte (m. 850) sul torrente Devero cessa la strada rotabile e vi subentra una mulattiera che risale la sponda destra. A diritta bella cascata del *Rio d'Agaro.* Incominciano i boschi di abeti e larici. La valle va restringendosi notevolmente fino a diventare una gola. Alla località *al Passo* (m. 922)

rinvengosi avanzi di fortificazioni erette per difendersi dalle frequenti invasioni dei Vallesani, delle quali resta intiera una porta che devesi passare per poi valicare il torrente su ardito ponte d' una sola arcata.

III. La gola continua aspra e selvaggia fin dove tornasi a passare, alla sponda destra e dove s' apre il verdeggiante bacino di *Goglio* (m. 1140) con numerosi casolari cosparsi su d'un ampia distesa di prati e colle pittoresche cascate del torrente di Bondolero.

Colle di Ciamporino (m. 2191) — Per l'Alpe di Veglia. Vedi gita in senso inverso S. 8.

IV. Più in là di Goglio la valle rinserrasi a tal segno che la strada non può più seguire davvicino il corso del torrente, che mugge rabbiosamente fra rupi inacessibili. Essa è obbligata a salire fortemente con molti serpeggiamenti per poter guadagnare la sommità di un erto gradino. Superato il faticoso tratto ecco la *Cappella della Gora* in amenissima posizione e ***Forcola*** (m. 1523). Da questo punto in avanti cessa la salita ed in breve giungesi al gruppo di cascinali e càsere chiamate ***Ai Ponti*** (m. 1640) od anche ***Alpe Devero***, che, come si è gia detto, dista 4 ore da Baceno

V. Sotto il nome però di Alpe Devero s' intende un tratto di Val Devero con spianate di prati cosparse di casolari ed accerchiate da prominenze boschive che alla lor volta sono dominate dagli scoscesi picchi di Cavendone, della Rossa, ecc. Nei pressi magnifica cascata del ***Rio di Buscagna***. Essa per ricchezza di acque e

per il paesaggio che le fa cornice, vuol essere annoverato fra le più belle ed alte cascate delle Alpi. (1)

Nella località ai Ponti i fratelli Alberti di Baceno dirigono, nella stagione estiva, un modesto, piccolo, ma confortevole albergo alpino e che per un alpinista senza grandi pretese costituisce una bella risorsa, potendo ivi fermare il suo quartiere generale. Molte e svariate sono le gite alpine che si possono intraprendere partendo da questa Alpe.

VI. **Scatta d' Orogna** (m. 2465). — Serve per andare dall'Alpe Devero all'Alpe di Veglia.

Apresi in testa al vallone di Buscagna. Interessantissimo ne è il percorso. Valicata la Scatta però l'Alpinista troverà d'aver raggiunto solamente la testata del vallone di Bondolero. Oltrepassato il vicino *Passo di Valtendra* potrà infine scendere a Veglia.

Per maggiori dettagli vedere la gita in senso inverso nella S. 8 XVIII, Passo di Valtendra.

VII. **Passo di Cornera** (m. 2567). — *Kriegalp Pass* dei Vallesani. È il più meridionale dei valichi tra Devero e Binn. Molto faticoso, è anche poco interessante, perchè il cammino è sempre per pendii pietrosi ed aridi. Fa d'uopo risalire un tratto di Val Buscagna fin presso all'*Alpe* omonima (m. 1970) e poscia volgere a destra e salire direttamente. Dal colle la vista dell*Helsenhorn* compensa un poco i disagi dell'ascesa. La discesa per la valle della Kriegalpe è aspra e monotona.

VIII. **Pizzo del Cervandone** (m. 3212 Δ) — *Cherbadung* degli Svizzeri. Questo monte presenta di prospetto una fronte rocciosa ed inaccessibile. Si può però

(1) È un alpinista svizzero, il signor Ritz, che così parla della Cascata di Buscagna. Vedi Jarbuch des Schweizer Alpenclub 1886-87 pag. 333.

salire dal lato italiano inerpicandosi sul *Ghiacciaio della Rossa* ed incontrando prima una cava abbandonata di amianto (m. 2581). In seguito bisogna cercare di guadagnare la cresta a nord del Pizzo, ove trovasi lo svizzero *Wannengletscher* Per questo ghiacciaio infine si prosegue alla sommità, che offre un panorama estesissimo.

IX. **Punta della Rossa** (m. 2888 △). — Caratteristica cresta che elevasi sopra l'*A*. Devero e le di cui roccie hanno un colore rosso scuro per la presenza di ferro Si può ascendere dal lato sud rimontando dapprima la *valle della Rossa* e poscia cercando di guadagnare una specie di Bocchetta che resta a sinistra (occidente) della cima. dondo poi in breve raggiungesi la meta. Bella scalata di rupi. Interessante panorama.

X. **Passo della Rossa o Geisspfad** (m. 2482). — È il più interessante passaggio per Binn. La salita (dapprima lungo la valle della Rossa) è abbastanza erta e faticosa, anzi avanti d'arrivare al colle evvi una parete alquanto vertiginosa da scalare. Però si gode la vista del M. Leone e di tutte le vette del Rosa. Una volta poi raggiunto il punto culminante s'apre una bella veduta sul versante vallesano. Sotto ai piedi è il bel bacino del *Geisspfad See* (m. 2430), che fino a tarda stagione rimane gelato, attorniato da roccie rossastre per la presenza del ferro. Discesa per la *Messern Alp* ad *Imfeld e Binn*.

XI. *Da Devero a Binn per la Bocchetta d'Arbola* (m. 2411). La Bocchetta d'Arbola, detta dagli svizzeri *Albrunpass*, è il più facile ed il più frequentato valico per la *Binnenthal* (Valle di Binn). Dai ponti una strada mulattiera in direzione nord-est, e seguendo la sponda sinistra del maggiore fra i torrenti che affluiscono al piano di Devero, in 35 minuti vassi a *Crempiolo* (m. 1772), gruppo di casolari. Da qui, lasciando a manca la boscosa collina detta *Montorfano* (m. 1945), presto

si giunge in riva al *lago di Devero* o di *Codelago* (m. 1846), bel bacino le cui sponde sono vestite d'abeti e pascoli. Le Punta d'Arbola chiude lo sfondo del bel quadro. Più avanti — a 35 minuti da Crempiolo — incontransi le case di *Codelago* (m. 1851). Costeggiando la sponda destra del Rio d'Arbola si prosegue in piano fin dove valicasi su ponticello il Rio. La salita si accentua dopo aver incontrata la *Cascina Pianboglio* (m. 1990) ed in 2 ore da Codelago si raggiunge la bocchetta, che, essendo alquanto incassata, non offre vista; è solo durante il tratto dell' ultima ascesa sopra Pianboglio che si può scorgere il M. Leone e dominare la Val Devero. La discesa ad Impeld e Binn per strada mulattiera è facile ma alquanto lunga. Totale da Devero a Binn ore 6 a 7. In Binn buon albergo Ofenhorn.

XII. **Passo di Valdeserta** (m. 2637). Da Codelago alla Binnenthal. Valico aspro e difficile, praticato specialmente dai contrabbandieri. Si raggiunge da Codelago (XI) in circa 2 ore e mezza rimontando la selvaggia *Val deserta* ed incontrando l'Alpe omonima (m. 2052). Il passo s'apre tra l'ardita guglia del *Figascian* od *Albrunhorn* (m. 2900) e la *Punta di Valdeserta o Mittelberg* (m. 2922). Si discende faticosamente pel versante svizzero fino a raggiungere il sentiero della Bocchetta d'Arbola,

XIII. **Colle del Vannino** (m. 2597) *Scatta di Minoja* della nuova carta Italiana, nome non errato. Serve per andare da Val Devero a Formazza. Dall'alpe Devero fino al ponticello sul Rio d'Arbola sotto Pianboglio vedi XI. Appena valicato il Rio il sentiero si divide : quello a sinistra sale alla Bocchetta d'Arbola, quello di destra che seguiremo) mette alla grande spianata di pascoli dell'*Alpe Forno*. Da qui si ascende direttamente al colle del Vannino L'ultimo tratto è solitamente coperto di neve. Dal Colle —

ore 4 e mezza circa dall'A. Devero — in mezz'ora scendesi al *Lago del Vannino o Lebendun* (m. 2153). Da qui parecchie strade si presentano al viaggiatore: se egli vuol scendere a Valdo o Formazza seguirà il corso del torrente Vannino o Lebendunertobel (S. 9 XXXV), se invece vuol andare alla cascata della Frua dovrà traversare il *Passo di Neufelgiu* (S. 9 LIV) oppure la più corta *Bocchetta del Gallo* (S. 9 LIX).

XIV. **Passo del Forno.** Vedi gita in senso inverso: S. 9 LV.

XV. **Ofenioch.** Vedi S. 9 LVI. Questo passaggio alpinistico si può raggiungere dall'Altipiano dell'A. Forno in Val Devero salendo al piccolo ghiacciaio che sta a sud della Punta d'Arbola, indi piegando a destra.

XVI. **Punta d'Arbola** (m. 3237 △). Dall'Ofenochj in mezz'ora. Vedi S. 9 LVIII.

STRADA XI.

Da Domodossola a Bignasco

PER VALLE DELL'ISORNO E VAL DI CAMPO

La valle Isorno, percorsa dal torrente dello stesso nome, è un alpestre vallone che sbocca nel piano ossolano tra Masera e Montecrestese e che gli ossolani conoscono più particolarmente sotto il nome di *Valle dell'Impossibile*. Tre strade mulattiere importanti costituiscono la principale viabilità della regione ed hanno tutte principio in *Altoggio* frazione di Montecrestese.

La più orientale è quella che per *Aulogna, Salè, il Passo di Larecchio e la Forcola di Larecchio* finisce coll'andare in valle Onsernone, ai bagni di Craveggia. La centrale è quella che si mantiene sempre vicina al torrente Isorno e che per *Cipata, Piedelpiaggio, Agarina* ed *Agressino* lo rimonta fino alle *Alpi Cortevecchia.* Infine la più occidentale è la strada alta che, tenendosi vicino alla sommità della costiera divisoria tra Vall'Isorno e Vall'Antigorio, per *Giovera,* il *Passo di Colma piana, il lago di Motogno* ed *il Passo della Forcola* va all'ampia *alpe di Cravairola* ed alla svizzera valle di *Campo.*

Onde completare più che si può la conoscenza di questa valle dovremo qui occuparci di tutte e tre le strade citate, avvertendo però che la via orientale non tende a raggiungere la valle di Campo e Bignasco, obbiettivo di questo itinerario.

a *Strada Orientale.* Da Domodossola al *Pontetto* di Montecrestese vedi S. 2 N. 5, ore 1 e 15 m. Dal *Pontetto* per *Roldo, Burella* (m. 454), *Villa Maggiore* (m. 460), *Parè e Naviledo* (m. 610), tutte frazioni di Montecrestese, per mulattiera in un'ora ed un quarto ad *Altoggio* (m. 749), luogo amenissimo con bella vista Presa la strada più a destra, dapprima in lieve ascesa scendesi rapidamente fino al letto dell'Isorno e lo si valica sul ponte detto della *Valle.* Tosto si risale la sponda opposta per giungere ad *Aulogna* (m. 875), un'ora da Altoggio, gruppo di casolari posti su di un promontorio che separa l'Isorno dal suo affluente *Rio*

di Fenecchio. In seguito la strada continua per Val Fenecchio tenendosi però assai alta sul Rio ed in un ora e mezza riesce sul sommo della costiera, ad una depressione (m. 1415) a nord-est di *Monte Navone* (m. 1598) e presso ai cascinali di *Cavrinone.* Mezz'ora dopo è *Salè* (m. 1628), gruppo sparso: bella vista verso Domodossola ed il piano ossolano.

II. **Passo di Locciabella** (m. 2315). Per l'*A.* Cuzzolo, Val di Crana e S. Maria Maggiore. Da Salè un sentieruolo in direzione di levante scende un poco fino dove si valica il Riò di Furecchio indi risale l'opposto fianco del monte rivolgendosi verso sud. Toccato l'*A. Pinezza* (m. 1715) e lasciate a manca le rocciose pareti della Scheggia si raggiunge una frana che il sentiero risale fino a guadagnare la depressione ad ovest del Pizzo di Locciabella (m. 2340 △), sul quale si scorge assai bene l'ometto o segnale trigonometrico. La vetta a destra del passo è il *Quadrello* o *Cima dei Quadrelli* alta forse un 50 metri più del Locciabella. Scendendo a sud del passo e dopo aver raggiunta la cresta principale della catena tra Isorno e Vigezzo, il sentiero con grandi giravolte cala all'*Alpe Cazzola* (m. 1780) donde poi per la Val Cortino e la Val di Crana vassi a *Crana* ed a *S. Maria Maggiore.* Totale da Salè a S. Maria ore 4.1[2 a 5.

III. **Passo dei Caseletti** (m. 2186). Variante al precedente. Il sentiero è migliore, il tempo da impiegare è pressochè uguale. Da Salè all'*A.* Pinezza vedi detto passo di Locciabella. Da quest'alpe salesi direttamente al passo aperto tra la vetta nord (m. 2460) della Scheggia (Cima di Campelli) e la *Cima dei Caseletti* (m. 2408), termine ovest della cresta della Pioda di Crana. Dal passo due sono le vie di discesa. Tenendo a destra, per le *Alpi Campo* (m. 1870), *Cortevecchia* e la riva destra del Rio Toce e del Melezzo, vassi a Crana e S. Maria. Appoggiando invece a sinistra scendesi pei pendii della Pioda di Crana e per la *Colla* (m. 1571) la *Corte* (m. 1426) ed altri cascinali si

può arrivare alla cascata del Melezzo e poscia seguire la sua sponda sinistra, risalendo ad Arvegno (m. 1267) dove incomincia una bella via carrettabile che con uniforme pendìo scende fino a *Toceno* (S. 12 VI).

IV. Dopo Salè la strada attraversa alcuni boschi di resinosi che rivestono il fianco della *Loccia del Frognone* (m. 2197) e dirigendosi verso la testata della valle di Fenecchio in 3[4 d'ora raggiunge l'*Alpe Fognone* (m. 1912).

V. **Cima di Canosio** (m. 2354). Dall'*A*. Forgnone un sentieruolo a zig zag salendo pel bosco mette ad un punto depresso (m. 2158) tra la Loccia del Forgnone e la Cima di Canosio. Da questo punto volgendo a mano destra si sale senza difficoltà direttamente alla vetta — un'ora dall'alpe — discreto panorama specialmente sulle Alpi.

VI. Venti minuti sopra l'Alpe Forgnone è il *Passo di Larecchio* (m, 2035) bella e larga depressione tra la Cima dei Caseletti e la cima di Canosio. Ivi si è formato un piccolo ripiano occupato nel mezzo da un minuscolo laghetto. Dal Passo in meno di mezz'ora scendesi all'***Alpe Larecchio dentro*** (m. 1847) dopo aver toccato l'***Alpe Larecchio di fuori*** (m. 1836). I casolari di queste alpi si trovano su d'un ripiano a dolce declivio quasi in testa al vallone del *Tamello* che scende verso nord all'Isorno.

A Larecchio di fuori la strada mulattiera si bipartisce, il tronco a sinistra tende a raggiungere la parte superiore di Vall'Isorno, quello a destra (che va prima a Larecchio dentro) gira a tergo della Pioda di Crana da questa parte assai dirupata ed inaccessibile. La-

sciato a sinistra un altro laghettino, 40 minuti dopo Larecchio dentro, guadagnasi un'altro passo detto la *Forcola di Larecchio* (m. 2087) che ha a sud una propaggine (m, 2281) della Pioda, a nord il *Pizzo della Forcola* (m. 2234) vette che costituiscono la catena tra Isorno ed Onsernone.

VII. Una breve discesa porta alla riva del laghetto di *Pane e latte* (m. 2048) donde origina un ramo della valle Onsernone di Comologna. Da questo punto si può tenendo a destra raggiungere la *Bocchetta di S. Pantaleone* o di *Fontanella* per poi scendere verso Val Vigezzo (vedi S. 12 XIV).

Chi vuol invece calare ai Bagni di Craveggia seguirà dapprima il corso del vallone testè citato e per l'*Alpe Chignolo, Croso Fuori* e *Montefracchio* arriverà in circa 2 ore presso al confine italo-svizzero e dove stanno i bagni, vedi S. 16.

b *Strada centrale.* Abbiamo detto essere quella che si mantiene vicina al corso dell'Isorno. Fino ad Agarina è in generale a dolce declivio. Da Altoggio (*a*) in direzione nord in 40 minuti vassi all'*Alpe Muzzone* (m. 951). Poco avanti la strada prosegue sul margine d'un profondo burrone scavato dall'Isorno, indi incontrasi la Cappella della *Madonna dei Molini* (m. 970). Valicato il *Rio Valgrande* la regione si fa più amena rivestendosi di praterie. Lasciati in basso a destra i gruppi *Grugnetto* (m. 954), *Corte Piccinini* e *Corte Sapa* (m. 978) ad un'ora da Muzzone si toccano i casolari detti *La Frua* (m. 1036.) Anzichè prendere la

strada in salita a sinistra converrà seguire quella a destra in lieve discesa fino all'*Alpe Cordiole*, dove un ponte in legno è gettato sull'Isorno per poter passare al gruppo *Cipata* (m. 1018). Non valicando il ponte e riprendendo la dolce salita, mezz'ora dopo la Frua è un bel pianone a lieve declivio coi casolari di *Piedelpiaggio* (m. 1092) e dominato a nord da una boscosa prominenza. La strada fa poscia un lungo giro a levante di questa prominenza ed in circa un'altra mezz'ora porta alle *Casere d'Agarina*, le più vicine al laghetto omonimo (m. 1203) molto pittorico.

II. Il nome di Agarina si riferisce ad un ampio territorio cosparso di numerose casere e cascine ed attraversato da un torrente che scorre in profondo alveo e detto pure Rio d'Agarina.

Presso Agarina la valle piega a levante.

La strada mulattiera continua tenendosi sempre in alto sulla riva destra dell'Isorno. Incontrata la *Cappella delle Scale* (m. 1357) in 45 minuti giungesi al ponte (m. 1404) sul Rio Nocca, tributario dell'Isorno.

Dalla Cappella delle Scale un aspro sentiero (non segnato sulla nuova carta italiana) risalendo la Val Nocca in 50 minuti mette all'*Alpe Nocca* (m. 1640). Da qui per l'*Alpe di Matogno* (m. 1857) in un'ora ascendesi al grazioso bacino del *lago di Matogno* (m. 2075) circondato da verdi pascoli. Da questa località è facile raggiungere la Val di Campo pei passi della *Forcola*, della *Fria* e la Valle Antigorio pel passo della *Forcoletta*. Parleremo di questi passi descrivendo la *strada occidentale* (c).

III. Non sarà inutile qui il rammentare al viaggiatore che la strada centrale è ottima per traversare di-

rettamente a Cimalmotto in Val di Campo senza toccare la Cravairola. Per la strada occidentale puossi raggiungere o no detta Cravairola e ciò dimostreremo a tempo opportuno.

Dal Ponte sul Rio Nocca si continua per *Agressino fuori* in 55 minuti ad *Agressino dentro* (m. 1555) alpe in faccia allo sbocco in Isorno del Rio Tamello.

Un piccolo sentiero da Agressino dentro, scendendo dapprima per poco fino al ponticello sull'Isorno (m. 1525). risale poi il vallone del Tamello ed in circa un'ora riesce alle alpi *Larecchio* già citate (vedi a VI).

IV. Pochi passi dopo Agressino dentro è l'*Alpe di Ovigo* (m. 1682): più in su la valle prende il nome di *Val Porcile* e diventa territorio del comune di Santa Maria Maggiore (capo luogo della Val Vigezzo), mentre prima fu sempre di Montecrestese. La strada mulattiera continua ancora fino all'Alpe *Cortevecchio* (m. 1970), un'ora e 20' da Agressino dentro. Qui il paesaggio si fa severo e grandioso, l'ultimo e più alto bacino della valle è circondato dalle colossali rupi dei pizzi d'*Apteggia* (m. 2563), di *Loccia tenera o del lago gelato* (m. 2640) del *Loccia Garnera o Madone* (m. 2550) e del *Fornale* (m. 2491 △). Sulla cresta di confine italo-svizzero tra i pizzi del lago gelato e di Loccia Garnera si aprono due bocchette: la più occidentale è il *Passo di Svila* o del lago gelato, e serve per transitare a Cimalmotto in Val di Campo. L'altra più a levante è il *Passo di Porcareccio* transito per la Valle Onsernone di Vergeletto.

V. Il *Passo di Svila* (m. 2401) si guadagna in un'ora ed un quarto da Cortevecchia (ovvero in circa 7 ore da Altoggio) per ripido e faticoso pendìo. La discesa sul versante svizzero ha luogo per la *Val Svila.* Il cammino dapprima, lungo le pendici del *Pizzo Porcareccio* (m. 2282 Δ) è piuttosto scabro e si fa migliore dopo aver valicato il torrente. Incontrata l'*Alpe Svila* (m. 1656), in poco più di 2 ore riescesi al ponte in legno sul torrente Collobiasca che percorre la Val di Campo sotto Cimalmotto. Il torrente di Svila forma qui vicino una bella cascata. Dal ponte al villaggio di Cimalmotto (m. 1409) si va in circa 40 minuti di salita. Per proseguire alla volta di Bignasco vedi avanti *d.*

c *Strada occidentale* (o strada alta). Fino ad *Altoggio* (vedi *a*). Tenendo la strada in salita più a sinistra in tre quarti d'ora ripidamente ascendesi alla romita chiesuola detta *Madonna di S. Luca* (m. 1152), bel punto di vista sul piano ossolano. Proseguendo la salita dopo 20 minuti si arriva alla cresta larga a pianeggiante ove stanno i casolari di *Gripo* (m. 1319) Seguono le *Cascine Storni* (m. 1397), l'*Alpe Tomà*, *Giovera di sotto* (m. 1517) ed in 40 minuti circa raggiungesi *Giovera di sopra* (m. 1613). Più avanti le cresta torna a farsi gradatamente più ripida ed il sentiero la lascia a sinistra. Lasciati in basso a destra i cascinali di *Cresto* (m. 1650) ed incontrati quelli di *Corte di Fuori* (m. 1826), da Giovera di sopra in tre quarti d'ora vassi a*Corte di dentro* (m. 1860).

I. **M. Larone** (m. 2237 Δ). È questa una delle vette della lunga costiera che divide Valle Isorno dalla Valle Antigorio. Da Corte di dentro salendo a manca sul ripido pendìo e raggiungendo dapprima la cresta a sud della vetta, in meno di un'ora si può guadagnarla. Il panorama è interessante ma poco esteso. Si può scendere a Crodo in Valle Antigorio per ripidissimo sentiero a zig zag e toccando le Alpi *Larone sopra* (m. 2029) *Larone sotto* (m. 1620) e *la Barmela* (m. 931), infine valicando il Toce — 3 ore.

II. Dopo Corte di dentro la strada alta si mantiene per assai lungo tratto quasi pianeggiante e tenendosi vicina alla sommità della costiera. Fatto così un'ora circa di cammino, s'incontra l'*Alpe Loccia* (m. 1975) alle sorgenti del Rio d'Agarina.

La strada piega alquanto verso levante ed ascende trasversalmente una breve erta per guadagnare in mezz'ora il *Passo di Colma Piana* (m. 2134) piccola depressione sul contrafforte orientale del Pizzo dei quattro pilastri.

Ivi trovasi una cappelletta.

III. **Pizzo dei Quattro Pilastri** (m. 2440). Ascendesi senza alcuna difficoltà dal Passo di Colma Piana in tre quarti d'ora. Verso nord-ovest questo pizzo strapiomba a picco sulla *Valle Antolina* affluente d'Antigorio. Il panorama è bello e grandioso.

IV. Dal passo di Colma piana in circa mezz'ora si scende molto dolcemente al bacino del *lago di Motogno* (m. 2075), che abbiamo già raggiunto per altra via (b II).

V. **Passo della Forcoletta** (m. 2336). Serve per transitare a Crodo in Valle Antigorio. Questa gita, ma in senso inverso, trovasi già descritta nella S. 9 VII; qui

solo diremo che dal lago di Matogno al passo si sale in meno di un'ora per non faticoso cammino. La discesa a Crodo per Valle Antolina richiede non meno di 3 ore.

VI. **Pizzo di Bronzo** (m. 2530). Salita di circa mezz'ora dal Passo della Forcoletta per un pendìo cosparso di rottami e detriti. Bel panorama.

VII. **Passo della Fria** (m. 2450). È questo il più alto ed il più occidentale dei valichi da Isorno alla Val di Campo. Serve specialmente a quei di Crodo (vedi S. 9 VII). Dal lago di Matogno raggiungesi in un'ora e 10 minuti.

VIII. **Passo del Forno** (m. 2696 △). Elevasi ad occidente del passo della Fria e dal quale salesi in meno d'un'ora su pendìo rovinoso ma non difficile. Ampio ed interessante panorama.

IX. Il passaggio più breve e più frequentato dagli alpigiani di Montecrestese è il *Passo della Forcola* (m. 2264) più a levante della Fria. Esso vien raggiunto dalla strada occidentale od alta, della quale finora ci siamo intrattenuti. Dal lago di Matogno per l'*Alpe Fiesco di dentro* (m. 2112) un percorso di 40 minuti porta alla croce che contrassegna il passo.

X. Dall'Alpe Fiesco suddetta un'aspro sentiero corre trasversalmente in direzione di levante, raggiunge il minuscolo *lago Gelato* (m. 2509) — donde origina la Val Nocca — indi sorpassa il poderoso contrafforte del *Pizzo d'Apteggia* poco a sud-ovest del *Pizzo del lago Gelato* (m. 2640). Prosegue poi tenendosi sotto alla cresta dirupata che forma la linea di confine italo-svizzero e guadagna infine il *Passo di Svila* (m. 2401), vedi b V. Da Matogno a quest'ultimo passo s'impiegheranno circa 2 ore e mezza. Ecco in che modo si può per la strada occidentale scendere a Cimalmotto senza toccare la Cravairola. Non abbiamo notizie di salite fatte al Pizzo del lago Gelato ed al Pizzo d'Apteggia. E non vogliono essere imprese facili.

XI. Dal passo della Forcola (ore 5 circa da Alteggio) calando per le alpi: *la Bosa* (m. 2017) e *Collobiasca* (m. 1617) della regione Cravairola, in un'ora e mezza circa riescesi al piccolo largo della valle a cui segue presto il confine italo-svizzero (m. 1410). Dopo dolce discesa bisogna ascendere di nuovo per arrivare in poco più di un'ora al villaggio di *Cimalmotto* (m. 1409). Per proseguire a Bignasco vedi sotto *d*.

XII. La Cravairola è un ampio alpeggio che occupa la testata di Val di Campo e che appartiene ai comuni di Crodo e di Montecrestese. Non molti anni fa erano insorti dissidî tra questi comuni e quello svizzero di Campo per il possesso dell'Alpe. A comporre la vertenza si dovette ricorrere ad un arbitrato che riuscì favorevole ai due comuni ossolani.

Si accede alla Cravairola dalla valle dell'Isorno pei passi: della Fria (c VII) e della Forcola (c XI), dalla Valle Antigorio per la *Scatta del Forno* (S. 9 XI), la *Scatta dei Croselli* (S. 9 XII) ed il *Passo di Groppo* (S. 9 XV).

Valle di Campo

d È questa una tributaria alla Valle Maggia, percorsa dal torrente Collabiasca, che sotto Campo prende il nome di *Rovana* e che scende dall'Alpe di Cravairola.

Questa valle è alquanto ristretta, le laterali montagne sono piuttosto dirupate. Non è priva di punti pittoreschi ed è di un certo interesse.

I. Abbiamo già detto (c XI) che dal punto di confine italo-svizzero sotto la Cravairola in poco più di un'ora vassi a *Cimalmotto* (m. 1409) — Osteria — villaggio bellamente assiso sopra una morena. Quasi in faccia, leggiadra cascata del torrente di Svila. L'atrio della chiesa è decorato da uno stupendo affresco del vigezzino Borgnis.

Passo di Svila (m. 2401). Vedi b V.

Passo di Quadrella (m. 2147). Per Bosco. Valico sul contrafforte che separa Val di Campo dalla tributaria Val di Bosco. Da Cimalmotto per pascoli e boschi in un'ora all'*A. di Quadrella* (m. 1800). Da qui più faticosamente in un'altr'ora al passo. Discesa a Bosco in circa un'ora.

II. Sotto Cimalmotto incomincia una bella via atta ai carri e che eseguendo numerosi serpeggiamenti ed andirivieni scende fino a Cevio, nel piano di Valle Maggia. Ad un quarto d'ora da Cimalmotto è il villaggio di *Campo* (m. 1353), capo luogo della vallata, disgraziatamente destinato (se non vi si fanno solidi ripari) ad essere travolto a valle pell'incessante franamento del terreno. Molte case furono già trascinate abbasso e sfasciate, altre sono in permanente pericolo e perciò abbandonate.

III. Da Campo occorrono pressochè 4 ore per scendere a Cevio. Lungo il cammino s' incontreranno i vil-

laggetti di *S. Carlo* (m. 1230), *Niva* (m. 963) — in basso a destra — *Pedipiode, Collognasca* (m. 805) — sbocco della Valle di Bosco e strada per *Cerentino e Bosco* (Vedi *e*), *Linescio* (m. 730).

Dopo Collognasca il torrente Rovana si è aperto il corso entro nere rupi e va inabissandosi per stretta e profonda spaccatura, sboccando al largo poco prima di Cevio. Da Cevio in mezz'ora per la strada rotabile di Valle Maggia vassi a *Bignasco,* punto terminale della nostra escursione.

Riassumendo: Da Domodossola a Bignasco per Altoggio, Agarina, Cortevecchia, Passo di Svila e Cimalmotto ore 17 circa. Per Altoggio, Matogno, Passo della Forcola, Cravairola e Cimalmotto ore 15 circa.

Valle di Bosco

e Non possiamo chiudere la S. 13 senza aver parlato brevemente della Valle di Bosco, tributaria a quella di Campo. La strada che ivi adduce si stacca da quella per Campo nelle vicinanze di Collognasca, ove pure sbocca nella Rovana il torrente di Bosco. Eseguiti numerosi andirivieni presto è *Cerentino* (m. 1059), villaggio in bella ubicazione, quasi a cavaliere delle due vallate.

I. In seguito un tratto quasi pianeggiante porta alla frazione *Corino* (m. 1019), lasciando indietro a destra

l'altra di *Camanoglio* (m. 1086). La strada non è più che un malagevole sentiero in salita che tiensi poco in alto sulla sinistra del torrente e che percorre un territorio deserto d'abitazioni. Superata infine un'ultima erta arrivasi a *Bosco* (m. 1403) — Osteria — il più elevato comune della regione ed i di cui abitanti parlano un dialetto tedesco, certo poco dissimile del dialetto di Formazza, territorio confinante. Occorrono circa 6 ore per compiere il cammino Cevio-Bosco.

II. **Forca del Bosco** (m. 2327). In Formazza: *Criner Furh.* Passaggio da Bosco a Foppiano in Val Formazza. Vedi gita inversa nella S. 9 XXVII.

III. **Hintere Furka** (m. 2416). In Formazza; *Crinerpass.* Serve per transitare da Bosco a *Fondovalle* (Formazza). Gita in senso contrario nella S. 9 XXX.

IV. **Pizzo Biela** (m. 2863 △) o *Wandfluhhorn.* Vedi S. 9 XXXI.

V. **Madone di Camedo** (m. 2446 △). Vetta che domina la Val Maggia. Da Bosco per ubertosi pascoli in circa 2 ore all'*Alpe del Matero* (m. 1862). Di nuovo per pascoli interotti qua e là da *ganne* o giavine (pendii di detriti) in circa 40 minuti all'*Alpe del Corte Antico* (m. 1806). In seguito il sentiero va mano mano smarrendosi. Dopo mezz'ora il *Corte dei ladroni,* piccolo alpe per il pascolo delle capre. Qui vedesi il masso del Madone ergersi verso levante in forma di piramide per tre lati assai scosceso. Raggiunto il piede delle roccie conviene girare la vetta verso mezzogiorno e poscia scalarla per guadagnare in 2 ore il punto culminante. Magnifico panorama specialmente sul Basodino. Per l'Alpe di Camedo si può agevolmente scendere a Cevio oppure per *Caranzunello* a Bignasco.

STRADA XII.
Val Vigezzo e Centovalli

Da Domodossola a Locarno

È questa un' interessantissima traversata (12 ore) che per lungo tratto si può eseguire in vettura (fino a Re), e percorrendo l'ameno piano vigezzino: una regione fra le più belle dell'Ossola e, possiamo dire, anche delle nostre prealpi.

La Val Vigezzo possiede magnifici boschi resinosi che forniscono legname d'ottima qualità. Vi sono pure estesi pascoli. I villaggi sono puliti e adorni di belle case, di cui molte costrutte da emigranti che rimpatriano dopo aver raccolti cospicui capitali.

È ben vero che all'alpinista tenero pei ghiacciai la Val Vigezzo, essendone priva, non può offrire interesse.

Le montagne sono di modesta elevazione (punto culminante la Scheggia con m. 2468); ma colui che desidera scapricciarsi colle rupi troverà in esse pane pei suoi denti. Salga egli le roccie della Scheggia, della Pioda di Crana, del Gridone e potrà accertarsene.

La Val Vigezzo ha la sua rete stradale quasi al completo, non mancando che il tratto Re-Olgia, ed è a sperarsi che in un non lontano avvenire si compia anche il tratto delle Centovalli (Svizzera).

I. Il tratto Domo-S. Maria Maggiore (capoluogo del mandamento di Val Vigezzo) è provinciale. Chi lo percorre in vettura (ore 3 1/2 circa) sortirà da Domo per la Via degli Argini. Passato a livello l'argine ferroviario appena sotto alla stazione, si prosegue al nuovo ponte sul Toce per raggiungere poco dopo la Strada Vogogna-Masera. Lasciata a destra la strada per Vogogna, girata l'altura del *Croppo* (cava di bevole) ed intersecata la piccola via carreggiabile per *Trontano*, si prosegue alla volta di Masera, avendo a destra la costa del monte ricoperta d'eleganti case e villeggiature. Il pedone per andare da Domo a Masera (1 ora) terrà il cammino secondo l'indicazione data nella S. 2 — N.° 5, avvertendo però che in Masera non evvi bisogno di valicare su travi il torrente Melezza ma devesi continuare per la rotabile che tosto va internandosi in stretta gola alpestre, appena passato un ponte sul sopradetto torrente. Per entro la gola, che non manca d' interesse per la grandiosità delle rupi laterali e pel torrente che schiumeggia in profondo alveo, la strada sale fortemente svolgendosi come una biscia. Dopo un percorso di poco più di un km. da Masera la sponda destra della Melezza diventa troppo dirupata ed allora la strada valica il torrente sul *Ponte Rosso*, d' ardita costruzione, per proseguire sulla sponda sinistra, ma per poco; poichè un chilometro più avanti incontrasi altro ardito ponte detto *delle Besse* (m. 430) e d'onde poi proseguesi per lungo tratto sulla destra. Due km. avanti staccasi a destra la strada mulattiera che, dopo aver valicato su

ponte il torrente, sale in breve a *Maione* (m. 650), frazione di Trontano. Pochi minuti dopo (km. 0,300): *Cà Turbino* (m. 613) con l'osteria detta *la Vigezzina*

II. La vallata va allargandosi un poco, la strada percorre una regione ricca di rigogliosa vegetazione. Più avanti vedesi a sinistra far capolino sopra al fitto fogliame dei castagni la nera guglia del campanile di *Coimo* (m. 819). Al casolare *Bettola* (km. 1,700 da Cà Turbino) staccasi a sinistra la strada che a zig-zag sale pei boschi al detto villaggio; giù in basso a destra presso al torrente, è il *Maglio Ceretti* (m. 670). Dopo 800 m. circa un'altra osteria, un ponte sul *Rio di Rido*, un'altra strada per Coimo; a destra, al di là del torrente, una segheria. Un poco più avanti una frana di sassi precipitata nella primavera del 1887 rese per lungo tempo impraticabile la strada sotto Gagnone: si dovette fare una deviazione a destra, valicare il torrente su alto ponte in legno e costrurre un nuovo tronco di strada sulla riva sinistra onde arrivare al succitato villaggio.

Nella primavera del 1888 la vecchia strada fu resa di nuovo praticabile.

III. *Gagnone* (m. 784), frazione di Druogno — ore 2 circa a piedi da Masera — si presenta pittoresco a chi viene da Domo, coll'elegante cascatella sotto al ponte.

Pizzo Ragno (m. 2289 △). Vetta celebre nell' Ossola per la bellezza e l'ampiezza del suo panorama. Vien ordinariamente salito da Santa Maria Maggiore pel

cammino più comodo e più facile. Tuttavia chi volesse eseguire una variante potrà partire da Gagnone, dove troverà la guida, che è necessaria. Da questa parte le roccie hanno un solo punto d'accesso e che non può essere trovato che da persona pratica. Salita da S. Maria vedi avanti VII, anche per il panorama.

IV. Lasciato Gagnone la valle allargasi notevolmente; la salita fassi assai più dolce. Le paludose praterie che si vedono a destra costituiscono lo spartiacque tra il torrente *Melezza* (che scende al Toce) e *Melezzo* (che scende alla Maggìa presso Locarno). Strategicamente parlando ivi è il punto (m. 824, poco a sud di Druogno) corrispondente al *Colle* o *Valico di S. Maria Maggiore.*

Un chilometro dopo Gagnone è *Druogno* (m. 835), più comunemente conosciuto sotto il nome di *S. Silvestro.* Qui la strada ha finito di salire. La vista si allarga verso oriente ed è attratta dall'ardita mole rocciosa del Gridone.

Da Druogno una strada mulattiera sale in poco più di mezz'ora ad *Albogno,* passando prima per *Sasseglio* (m. 848). Albogno (m. 1020), il più alto comune vigezzino, è posto in amena e solida posizione con veduta sul piano di S. Maria Maggiore.

Mezzo km. oltre Druogno, al così detto *Ponte di Coi* (m. 840), staccasi a sinistra la rotabile per *Buttogno* (m. 882), indi la provinciale scende sensibilmente per giungere presto in vista di *S. Maria Maggiore* e dove si arriva in 35 minuti da Gagnone. Prima d'entrare nell'abitato percorresi un bel viale con filari di piante.

V. *Santa Maria Maggiore* (m. 816 △) è una borgata capoluogo d'uno dei 4 mandamenti del circondario di Domodossola.

Sebbene non conti che circa 900 abitanti, tuttavia ha l'aspetto di cittadina, essendovi tra i suoi fabbricati molte case signorili e palazzine. Possiede due bei locali per le scuole, un Ricovero di mendicità, una scuola di belle arti istituita dal professore di disegno Valentino Rossetti, un bel teatrino ed una nuova conduttura di acqua con belle fontane. La Chiesa Parrocchiale è, dopo quella di Domodossola, la più grandiosa e la più bella dell'Ossola. Fabbricata ad una sola vasta navata sul finire del secolo XVII su disegno e direzione del Tubietti, è internamente abbellita da numerosi e preziosi affreschi del pittore vigezzino G. M. Borgnis, fra i quali l'Incoronazione della Vergine con più di 400 teste di grandezza maggiore del vero.

Santa Maria (buon alberghetto della Croce di Malta) è ottimo punto di partenza per piacevoli e numerose escursioni.

VI. **Giro di Crana, Toceno, Vocogno e Craveggia** — Interessantissima escursione sempre su strada rotabile e che si può compiere in meno di due ore. Uscendo da S, Maria dalla parte ovest dell'abitato e tenendo però verso nord-ovest in breve vassi alla frazione di *Crana* (m. 852), allo sbocco della valle di Crana, nel cui sfondo torreggia l'imponente *Pioda* (m. 2431). La Chiesa parrocchiale è decorata da dipinti del Tanzio. Nella sagrestia dell'Oratorio di S. Rocco, d'antichissima costruzione si ammirano 6 medaglioni a fresco del 1400 rappresentanti la vita di S. Rocco.

Lasciando Crana tosto valicasi un ponte ben elevato sopra al Melezzo, le cui acque hanno qui un bel colore smeraldo. Segue una non erta ascesa fino a *Toceno* (m. 907), comune in stupenda ubicazione. Un bel tratto pianeggiante e che offre belle vedute congiunge Tòceno a *Vocogno* (m. 879). A metà via circa è rimarchevole il ponte sul torrente *Bondone*, molto elevato e di solida fattura. Vocogno è separato dall'attiguo Craveggia solo dal torrente o Riale di Vocogno che scorre in profondo burrone e sul quale, a spese di un Mellerio di Craveggia, venne gittato un solido ponte in muratura di vertiginosa altezza. Rimarchevole è un gigantesco abete che, pur avendo le radice quasi nel letto del torrente, sorpassa notevolmente in altezza il ponte.

Craveggia (m. 889) è un grosso e rimarchevole villaggio con molte eleganti case ed ampii palazzi. Bel locale per l' Asilo; interessante raccolta geologica e mineralogica del signor G. B. Dell' Angelo; pregevole museo del sig. Dott. Gubbetta. Degna di menzione è la chiesa parrocchiale riprodotta nel 1733 sul disegno di S. Salvatore a Venezia, con elevato nel campanile a guglia. In essa si contengono pregevoli affreschi dei pittori vigezzini G. M. Borgnis e B. Peretti, e 14 quadretti sul rame rappresentanti la vita di Gesù del celebre pittore fiammingo Francesco Frank. Del Morazzone poi è il quadro vicino all' Altare di S. Faustino rappresentante Gesù nell' Orto, e si suppone dello stesso autore anche il quadro attiguo all'altare della Madonna del Rosario rappresentante l' Angelo Custode. La chiesa è ricca di messali con illustrazioni, di arredi e paramenti, il tutto di molto pregio. I lavori d' intaglio in noce della sagrestia sono del distinto artista Radiga, nativo di Crana.

L' Oratorio di S. Marta, dell' architetto craveggiese Ferrino, è uno dei più bei monumenti di Craveggia. Gli affreschi delle pareti laterali e delle vôlte del peristilio sono del Peretti. Il sarcofago di marmo nel sotterraneo è opera dell' Argenti.

Nell' Oratorio di S. Antonio trovansi due quadri ad olio del Borgnis.

La strada rotabile appena sotto Craveggia è fiancheggiata da alcune cappelle colla chiesuola della Madonna del Piaggio

(affreschi di Borgnis e dell' altro vigezzino Andrea Dell'Angelo). Al termine della discesa si passa il Melezzo sopra un ponte in legno. Valicatolo, si può tosto lasciare a manca la rotabile e ritornare a S. Maria mediante un sentieruolo attraverso ai prati e che accorcia alquanto il cammino.

VII. **Pizzo Ragno** (m. 2289 Δ). È la montagna più popolare di Val Vigezzo. La via più comoda per la salita è la seguente: Un ripido sentiero a zig-zag da S. Maria sale attraversando il folto *Bosco di Fracchia* e passando tra il *Piodone* (m. 1527) ed il *M. Bassetta* (m. 1672) mette alle alpi *Anfrin* (m. 1687) e *Porcella* (1687) del comune di Buttogno. In seguito tenendosi presso la cresta orientale del Pizzo ed ascendendo un po' faticosamente in 4 o 5 ore da S. Maria s'arriva in vetta. Per la cresta si va facilmente anche al *Pizzo Nona* (m. 2275). Il panorama del Ragno comprende le Alpi Lepontine, i monti ossolani, un tratto del piano ossolano verso Crevola, il piano vigezzino, un lembo del Lago Maggiore, le prealpi comasche e ticinesi.

VIII. **Pizzo Locciabella** (m. 2340 Δ). Piccola vetta della catena tra Melezzo e Valle dell'Isorno che offre ampio panorama. Da Santa Maria per *Crana* (m. 852) — vedi VI —, l' *Alpe Scarlise* (m. 951), *la Faietta* (m. 1317) e la *Valle di Cortino* in circa 4 ore si ascende all' *Alpe Cazzola* (m. 1780). Un sentiero a zig-zag (ben segnato sulla nuova carta d' Italia) porta ad una bocchetta posta tra il *Locciabella* e la *Cima dei Quadretti* (a ponente del segnale) — Vedi S. XI a II — e che nomasi *Passo di Locciabella* (m. 2315). Poco prima di arrivare a questo passo e precisamente laddove si sorpassa la prima dorsale, che unisce il Locciabella al *Loccia di Paver*, si abbondona il sentiero per salire direttamente alla vetta — un' ora e mezza da Lazzola. La vista estendesi sulle Alpi e sul piano ossolano. Migliore d' assai è però il panorama dalla vicina Scheggia.

IX. **La Scheggia** (m. 2468). La sovrana delle vette vigezzine. Da S. Maria a Cazzola vedi Lacciobella (VII). Da Cazzola la vetta della Scheggia salesi in due ore per un ripidissimo pendìo di pascoli e detriti con qualche liscia pioda di quando in quando. Il panorama è dei migliori.

Oltre la maestosa catena delle Alpi dal Rosa al Basodino scorgonsi molte punte delle Alpi Bernesi coi loro ampii ghiacciai. Verso nord-est, est e sud-est la vista è sconfinata sui monti ticinesi, del lago Maggiore, delle regioni comasca e valtellinese coronate all'estremo orizzonte dalle Alpi di Val Masino col M. della Disgrazia, dei gruppi Ortler-Cevedale ed Adamello. Grazie all'apertura di Val Cannobina puossi vedere la pianura lombarda e Milano. Nel piano vigezzino spicca bellamente Malesco; del piano ossolauo vedesi il tratto da Piedimulera a Crevola con l'intera Domodossola.

Dalla maggior vetta della Scheggia puossi scendere alla gran spaccatura che trovasi a nord di essa e che la divide dalla vetta più bassa detta *Cima di Campelli* (m. 2460), orridamente dirupata e scheggiata. È una via però difficile ed un poco pericolosa per la facilità che hanno le piode più piccole di scivolare sotto il piede dell'alpinista. Dalla spaccatura è possibile la discesa di *Forno o Fornale* quando si è sotto la guida di persona pratica onde ritrovare il passaggio più sicuro e meno esposto al continuo cadere dei sassi; presso il casolare del Forno succitato si può godere di un'eco assai rimarchevole e che ripete un verso intiero di 14 sillabe. Sotto la parete occidentale del vallone venne stabilito un segnale che indica essere quello il miglior punto per l'effetto dell'eco.

Pelle vette: *Pizzo Carzola* (m. 2074) e *Loccia di Paver* (m. 2128), vedi S. 2 N. 19.

X. **Pioda di Crana** (m. 2431 △). Stupenda vetta piramidale che signoreggia in fondo al vallone di Crana. Il suo ripidissimo pendìo meridionale è coperto d'erba, il fianco nord è orridamente dirupato ed innaccessibile, sul lato di levante mostra gl'interminabili lastroni o piode di gneiss dai quali prese il nome. Vuolsi che taluno, colla sola precauzione di levarsi le scarpe, abbia raggiunto la vetta inerpicandosi sui lastroni. La miglior via per salire la Pioda è la seguente: Da S. Maria a Toceno vedi VI. Da Toceno una nuova e bella strada a dolce declivio ed atta ai carri si interna nel vallone di Crana, tenendosi ben alta sulla riva sinistra del Melezzo. Detta strada finisce ai *Monti d' Ar-*

vegno (m. 1267). In seguito un sentiero scende alquanto fino a valicare detto torrente appena sotto ad elegante cascatella. Più avanti valicasi anche il *Rio dei Monti* e si giunge così ai piedi della Pioda. Qui comincia la vera salita che si fa mano mano più erta e faticosa. Devesi raggiungere lo spigolo sud-est del monte e per esso continuare fiancheggiando i lastroni (che si lasciano a destra) e salire direttamente alla vetta (6 o 7 ore da S. Maria). Il panorama è magnifico ed esteso, ma non abbellito dalla vista del piano ossolano (come dalla vicina Scheggia). Nel piano vigezzino compare Crana e S. Maria Maggiore.

XI. **Passo dei Caseletti** (m. 2286). Da Val di Crana a Valle dell'Isorno. Vedi gita in senso inverso nella S. 11 a III.

XII. **Goletta di Moino** (m, 1980). Il più elevato ed il più occidentale passaggio dal piano vigezzino alla Valle Onsernone (Bagni di Craveggia). È d'altronde facile ed ameno. Da S. Maria scendesi ad un ponticello (m. 777) sul Melezzo, indi risalesi per *Prestinone* (m. 821) a *Vocogno* (m. 879) — mezz'ora. — Da Vocogno in poco meno di 2 ore ascendesi per facile cammino alla *Piana* (m. 1714, punto più depresso), stupende praterie con numerosi cascinali. Dalla Piana in poco più di mezz'ora per comodo sentiero vassi alla Goletta, donde un sentiero scende verso i Bagni di Craveggia.

XIII. **Pizzo Roggia** (m. 2289). Elegante pan di zucchero che estollesi tra la Val di Crana e la testata di Valle di Onsernone o dei Bagni. Per salirlo conviene prima andare alla Goletta di Moino (XII). In seguito, invece di scendere rapidamente verso i Bagni si tiene il sentiero più alto, il quale girando a levante gli *scheni di Roggia* (carta piemontese), — nome sconosciuto — in mezz'ora mette alla *Bocchetta di Roggia* (m. 1972), a sud del Pizzo. Da questa bocchetta puossi raggiungere in circa un'ora la vetta, per erto e faticoso pendìo. Totale ore 4 e mezza circa S. Maria. Bellissima vista limitata solo a ponente dalle vicine Piode di Crana e Scheggia. Il lato di levante del Pizzo presenta un pendio ripidissimo di lastroni biancheggianti o *piode*,

Il lato nord è facile, quello di ponente è pressochè inacessibile.

XIV. **Bocchetta di S. Pantaleone** (m. 2032) o di *Fontanalba*. — Apresi tra il Pizzo di Fontanalba (m. 2163) e la Pioda di Crana. Giunti alla Bocchetta di Roggia (XIII) il sentiero non si arresta ma prosegue girando a ponente il Pizzo Roggia, e scendendo fino all' *Alpe i Motti* risale poi alla Bocchetta, in discorso — 50 minuti. Un breve tratto di sentiero porta alle rive del pittoresco *Lago di Pan e Latte* (m. 2048), donde risalesi al *Passo della Forcola di Larecchio* (m. 2087) — 20 minuti — dietro la Pioda di Crana. Discesa in Valle Isorno, vedi S. 12 a. Dal suddetto lago si può anche calare in circa 2 ore ai Bagni di Craveggia.

XV. **Bocchetta del Sassone** (m. 1958). Da Santa Maria in mezz'ora a Craveggia, in un'ora a *C. Fontana*, indi in un' altra all' *Oratorio di S. Rocco* (m. 1640) ed infine in un' ultima ora alla Bocchetta, aperta vicino alla vetta del Sassone e praticata per lo più dai contrabbandieri. Al di là discesa in 2 ore ai Bagni di Craveggia.

XVI. **Pizzo del Sassone** (m. 2086 △). Bel punto di vista. Salesi in meno di mezz'ora dalla Bocchetta (XV). A nord, verso i Bagni di Craveggia, il suo fianco è piuttosto dirupato.

XVII. **Bocchetta di S. Antonio** (m. 1845). È questo il più basso ed il più frequentato passaggio dal piano vigezzino ai Bagni di Craveggia. Da S. Maria a Craveggia; mezz'ora — al *Cresto*: un'ora — a *Cortignasco* — 50 minuti — alla Bocchetta: 25 minuti. Discesa ai Bagni in circa un' ora e mezza. *Bagni di Craveggia* (m. 998), vedi S. 17 I.

XVIII. **Cima dello Zucchero** (m. 1970). — Offre panorama rimarchevole che si estende fino al piano ossolano, di cui si vede però un lieve tratto. Ascendesi senza difficoltà dalla Bocchetta di S. Antonio (XVII). in in circa mezz' ora.

XIX. Sortendo della parte orientale dell' abitato di S. Maria presentasi tosto un lungo rettifilo della strada rotabile in testa al quale scorgesi un considerevole gruppo d'abitati dominato da svelto campanile. Il tratto è di 2 km. e 456 m. Dapprima scendesi con insensibile pendìo fino al ponte (m. 749) sul torrentello *Riana*, a cui segue subito l' altro (m. 750) sul maggior *Rio Loana*, indi salesi con più marcato declivio al vicin *Malesco*, che è il gruppo d'abitati sopracitato. Chi percorre il tratto S. Maria-Malesco (35 minuti) avrà agio d'ammirare a sinistra oltre alla dirupata Scheggia il vago panorama dei villaggì di *Toceno*, *Vocogno*, *Craveggia* (questi ultimi due sembrano formare un solo paese), *Zomasco*, (con alcuni degli elevati ponti costrutti tra questi comuni) e dominati dalle verdeggianti pendici del *Sassone* (m. 2086), del *Farmalone* (m. 2068) e dello *Zucchero* (m. 1970). A destra del ponte sul Rio Lana vedesi una bella cascata dello stesso Rio.

Malesco (m. 761) — Albergo del Leon d'Oro — è pure un bel villaggio con molte case signorili. Vuolsi sia il più ricco comune ossolano: le sue rendite bastano anche a pagare le imposte degli abitanti. Contribuiscono al comune benessere anche i lasciti dei Trabucchi e dei Mellerio. Nella chiesa parrocchiale sono degni di rimarco gli affreschi moderni di Valtorta di Milano, alcuni quadri ad olio di pregio. Nell'oratorio di S. Bernardino belle pitture a fresco di Torricelli (anno 1777). Nell'ospedale Trabucchi bellissimo monumento in marmo che rappresenta l' effigie dei fratelli

Trabucchi, che istituirono l' ospedale. Secondo il Cav. Dott. Pollini, paziente ed erudito studioso delle antichità, la terra di Malesco sarebbe stata antica stazione Romana avendo egli scoperte le traccie di fabbricati e le selciat re di alcune vie.

Malesco è punto di partenza per varie importanti escursioni.

XX. **Colle del Valle** (m. 1821). Valico per la Valgrande ed apresi a nord-ovest del *Pizzo dei Diosi*. Chi intende di raggiungerlo prenderà la via mulattiera che si interna nella Valle Loana tenendo però la sponda sinistra. Dopo d' essersi alquanto addentrati in detta valle, questa si bipartisce; la strada segue il ramo occidentale percorso dal *Rio del Basso*. Incontrata l' *Alpe al Basso* (m. 1240), la mulattiera cessa al casolare *all'Erta* (m, 1281), sotto al Pizzo Ragno. Subentra un semplice sentiero che, dopo di aver valicato due torrentelli, segue un vallone in direzione sud fino all' *Alpe Bondolo* (m. 1590), donde poi si continua al Colle, (circa 4 ore da Malesco). Discesa in un' ora all' *A. Valle* (m. 1378), in Val Grande.

XX. **Pizzo dei Diosi** (m. 2167). Trovandosi sul Colle del Valle (vedi sopra) e potendo disporre di un poco di tempo non sarà malfatto salire questo Pizzo tenendo il pendìo rivolto a Val Grande, poichè quello che guarda Val Loana è piuttosto dirupato. Dal Colle alla vetta evvi un'ora circa di ascesa. Il panorama è bello quantunque non molto ampio.

XXII. **Bocchetta di Scaredo** (m. 1887). Altro valico per la Val Grande aperto appena a ponente della *Laurasca*. Partendo da Malesco si prenderà la via mulattiera che tiene la destra della Val Loana. Laddove la valle dividesi in due rami si segue il ramo orientale che mantiene il nome di Val Loana. Presso alle *Cascine* (m. 1291) si passa alla sinistra del Rio e così continuasi per l' *Alpe Cortenuova* fino alla Bocchetta (circa ore 4 da Ma-

lesso, ove stà l'*Alpe Scaredo.* Nelle vicinanze il curioso potrebbe osservare che la località è ricca di bellissimo marmo che si ritiene non inferiore a quello di Carrara. Nella discesa la strada segue il vallone di *Portajola* e lasciando a manca la colossale rupe del *Pedum* (vedi S. 14 e II) calasi al torrente principale di Val Grande.

XXIII. **Pizzo dello Stagno** (m. 2180). Bella vetta in forma di pan di zucchero che estollesi a nord-ovest della Bocchetta di Scaredo. Essa è appena 8 metri più bassa della Laurasca ed al pari d'essa offre stupendo panorama. Dalla Bocchetta alla cima: circa un'ora.

XXIV. **Cima della Laurasca** (m. 2188). Più comunemente conosciuta sotto il nome di *Pizzo della Brasca.* Fino a Scaredo vedi indietro (XXII). Dalla Bocchetta ascendesi in direzione sud fino a raggiungere la cresta a ponente della vetta. In seguito si tiene verso levante finchè si guadagna la vetta (ore 5 circa da Malesco). Il panorama è molto bello ed ampio, estendendosi alle Alpi, al lago ed alla pianura.

XXV. **Pizzo di Cortechiuso o del Marsiccio** (m. 2135 Δ). Vetta appena a levante della Laurasca. Offre lo stesso panorama e salesi più brevemente. Invece di raggiungere la Bocchetta di Scaredo si volge a mano sinistra appena arrivati all'Alpe Cortenova, passando poi a nord sotto la vetta della Laurasca e dirigendosi direttamente al segnale, donde puossi discendere a *Finero.*

XXVI. Da Malesco partesi una strada rotabile in direzione sud-est ed in marcata pedenza. Essa è assai amena a percorrersi e costituisce una stupenda passeggiata in estate, sempre all'ombra. Si attraversa un lembo del Bosco di Malesco, assai rimarchevole pei magnifici gruppi di piante (abeti), delle quali una cinquantina così alte che stanno benissimo al paragone delle rinomate della Selva Nera. Presso alla *Cappella*

dello Scopello la strada raggiunge un punto culminante (m. 935) o Colle, che serve di spartiacque tra Val Vigezzo e Val Cannobina. Dopo breve discesa è *Finero* (m. 899), piccolo comune ancora appartenente all'alta Ossola, sebbene trovisi in Val Cannobina. Il tratto Malesco-Finero (lungo m. 4489) richiede circa un' ora a piedi. Riparleremo di Finero nella S. 15 XII.

XXVII. La strada in prosecuzione per Locarno esce a levante dell'abitato di Malesco è tosto discende per valicare il Melezzo sul ponte detto *di Cotredo* (m. 712). Lasciata più avanti a sinistra la strada per *Villette* (m. 807), si continua quasi in piano tenendo costantemente la sinistra del torrente.

Tre quarti d'ora dopo aver lasciato Malesco arrivasi a *Re* (m. 710), ove cessa la rotabile, sostituendovisi una semplice mulattiera. Oggetto di venerazione pei vigezzini e per quelli delle Centovalli è la chiesa detta Madonna di Re, celebre per un miracolo ivi successo (dicesi) nel 1494 alli 29 Aprile. In Re nuovo albergo.

Il viandante rimarcherà che molte cappellette erette in margine per Locarno portano dipinta un'immagine della Madonna colla fronte insanguinata. Quest' immagina rappresenta la Madonna di Re. La leggenda racconta che un monello di Londrago (frazione di Villette) sfortunato al gioco delle boccie, in un accesso d' ira contro la mala fortuna lanciò un sasso contro il muro della chiesa di Re su cui eravi dipinta la Madonna, colpendola in fronte. All'inumano oltraggio l' immagine dette sangue dalla ferita, ed ecco il miracolo. Il sangue, che (si dice) continuò a sgorgare per 20 giorni continui, fu dal clero raccolto in un calice e trasportato nell'interno del santuario, dove ancor oggi vien venerato.

XXVIII. Dopo Re la vallata si restringe e per godere maggior luce e sole i seguenti villaggi vennero edificati a bella altezza sul torrente con esposizione a mezzodì. Lasciato in alto a sinistra *Folsogno* (m. 757) e dopo aver valicato il *Rio degli Orti*, un' erta salita porta all'evato *Dissimo* (m. 851) — Osteria — villaggio in bella posizione col prospetto delle colossali rupi del Gridone. Da Re a Dissimo: 55 minuti. Un tratto quasi piano che si percorre in 35 minuti conduce da Dissimo ad *Olgia* (m. 811), ultimo villaggio italiano ed il più orientale comune del circondario ossolano. Qui fanno singolare contrasto le bianche piode interminabili di gneiss e le frane del *Pizzo Ruscada* (m. 2007) colle nerastre roccie del già citato Gridone, mole dioritica.

XXIX Lasciando Olgia una rapida discesa di 25 minuti porta al ponte (m. 583) sul *Rio Ribalasca* che segna il confine italo svizzero. In seguito la valle assume il nome di *Centovalli*, a motivo dei numerosi valloni laterali che scendono al Melezzo e che obbligano la strada a svolgersi assai tortuosamente. Il Melezzo s'inabissa in profondo e selvaggio burrone.

Dal ponte sul Ribalasca un sentieruolo va a valicare il Melezzo e poscia risale l'opposto pendìo per arrivare in circa un'ora a *Palagnedra* toccando prima la frazione *Monado* (m. 736) Palagnedra (m. 654) — Osteria — è un villaggio pittorescamente assiso su d'una terrazza a dolce declivio dominata dal Gridone. Può servire di punto di partenza per la salita a questo monte.

Da Palagnedra per *Bordelli* (m. 731) un altro sentiero sale all'elevata frazione di *Rasa* (m. 893) donde una strada mulattiera per *Remagliasco* ed un ponte (m. 312) sul Melezzo scende ad *Intragna* (vedi sotto XXXIII).

XXX. **Gridone** (m, 2154) **e Limidario** (m. 2189 △). Salita diretta da Patagnedra in 3 ore ad una depressione (m. 2050 circa) tra le suddette due cime. L'ultimo tratto è alquanto faticoso ed assai erto. Si prosegua poi come nella S. 15 II, ove descrivesi anche il panorama.

XXXI. Tosto valicato il ponte di confine la via mulattiera torna a risalire incontrando presto la frazione *Camedo* (m. 607) ed a cui segue *Borgnone* (m. 706) — Osteria — primo comune svizzero.

XXXII. **Pizzo Ruscada** (m. 2007 △) Puossi salire da Borgnone passando per *Lionza* (m. 776), *Cortenuovo* (m. 1637) indi seguendo la cresta orientale del Pizzo La gita è però faticosa. Per il panorama vedi S. 16 II.

Appena lasciato Borgnone sono da osservarsi la cascatella di *Richiusa* e l' altra detta di *S. Remo*. Si lascia in alto a sinistra *Lionza* (m. 776) e più tardi *Verdasio* (m. 697).

Durante questo percorso si possono ammirare i pittoreschi villaggi di *Monado*, *Palagnedra*, *Bordelli* e *Rasa* vagamente disposti sulle praterie sottostanti alle rupi del Gridone e del Limidario. Dopo Verdasio la strada mulattiera descrive capricciosissimi giri e serpeggiamenti, così volendo l'accidentalità della costa del monte. Attraversata la frana ed il villaggio di *Corcapolo* (m. 493) e scendendo gradatamente, tre ore dopo aver lasciato il ponte di confine sul Rio Ribalasca si giunge ad *Intragna*.

Intragna (Osteria) trovasi in stupenda posizione presso lo sbocco del torrente d' Onsernone nel Melezzo e dove

appunto la valle si allarga notevolmente per formare il cosidetto *territorio di Pedemonte.*

Gl' intragnesi vanno superbi pel loro elevato campanile che dicono sia il più alto in tutto il Canton Ticino. Vuolsi sia originario d' Intragna Leone Gambetta.

XXXIII. Ad Intragna ricomincia la strada rotabile. Essa scende con alcuni andirivieni al Melezzo. Prima di giungere al ponte si biforca: il ramo di sinistra volge a nord-est, valica il torrente d'Onsernone (l' Isorno) ed attraversando i villaggi di *Cavigliano* (m. 302), *Verscio* (m. 267) e *Tegna* arriva al *Ponte Brolla* (m. 250) — un' ora e 40 minuti da Intragna — ove s' innesta colla rotabile di Valle Maggia e d' onde in 45 minuti per *Solduno* arrivasi a Locarno; il ramo di destra sorpassa il Melezzo, attraversa *Gulino,* lambe le ultime propagini nord-est del Gridone, tocca *Losone* (m. 240), valica il torrente Maggia sul multiforme ponte (m. 216) ed infine per Solduno mette pur esso a Locarno.

Da Intragna a Locarno per il Ponte Brolla ore 2 e 25 minuti — Per Losone ore 1 e 45 m. circa.

STRADA XIII.
Da Pallanza all' Ossola
PER MERGOZZO

I. Chi, trovandosi a Pallanza, volesse recarsi alla più vicina stazione della ferrovia ossolana, non esiterebbe a raggiungere in vettura (un'ora) quella di Gravellona-Toce, prendendo la strada provinciale che fino a *Fondotoce* costeggia il lago. Passando poi a sud del *Monte Orfano* (m. 791), il cui fianco è squarciato da numerose cave di granito, e valicando in seguito il Toce su magnifico ponte in muratura a 5 arcate, tosto si arriva a Gravellona (m. 206), punto d' incontro di 4 grandi strade — 1. da Pallanza, 2 da Arona-Baveno, 3 da Novara-Orta, 4 per Domodossola. La stazione ferroviaria (m. 211) è un poco discosta dall'abitato.

Però noi qui, considerato che finora non si è fatto cenno alcuno del tratto di riva sinistra del Toce da Cuzzago alla foce del lago, condurremo il viaggiatore da Pallanza alla stazione di Cuzzago, passando per Mergozzo.

II. Lasciando Pallanza e dirigendo la vettura verso lo sbocco dell' Ossola (in fondo al quadro ergonsi le sublimi vette del *Weismies* e del *Pizzo d'Andolla*) dopo

pochi minuti passasi per *Suna*, ai piedi del *M. Rosso* (m. 693) e del quale, in seguito, percorresi tutta la base meridionale. Lungo la riva del lago il percorso è assai ameno, godendo a sinistra belle prospettive verso Baveno ed il Motterone, a destra una bella costa verdeggiante con numerosi casolari e ville, di facciata il Monte Orfano, dietro cui giganteggia l' Eyerthorn. Più avanti cessa il lago subentrandovi il Toce che, alla sua volta, a poco a poco perdiamo di vista. Il piccolo canale che ci accompagna sulla nostra sinistra per non lieve tratto è l'emissario del lago di Mergozzo. Oltrepassata la frazione *Fondotoce* (di Pallanza) presto è un bivio: a sinistra per Gravellona, a destra per Mergozzo. Imboccata dunque la strada a destra, dopo un breve percorso si giunge in vista del *Lago di Mergozzo* (m. 196) col villaggio alla sua estremità opposta. All' infuori di questo paese nessun altro gruppo di case adorna la deserta riva di questo bacino signoreggiato a ponente dal Monte Orfano ed a nord dal *Monte Fayè*. La strada deve costeggiare lungamente il lago per arrivare all'abitato di Mergozzo, che dista circa un'ora di vettura da Pallanza.

III. *Mergozzo*, (m. 204). — Osteria — è un Comune di 2400 abitanti, compresevi alcune grosse frazioni. Chiesa del 1000 e Castello. Può essere punto di partenza per qualche gita od ascensione. Partendo di buon'ora da Pallanza in vettura si è sempre a tempo per eseguire per esempio la salita al M. Fayè.

Da Mergozzo una strada rotabile, girando il M. Orfano a ponente, mette al ponte (m. 205) sul Toce presso Gravellona e su cui passa la strada Gravellona-Pallanza.

IV. **M. Orfano** (m. 791 △). — Isolato masso granitico che ergesi a sud di Mergozzo e che da questo villaggie puossi salire in circa un'ora e mezza. La vista, non ampia, è però bella sul lago Maggiore, quello di Mergozzo e porzione dell'Ossola.

V. **M. Fayè** (m. 1352 △). — Bella montagna verdeggiante che elevasi a nord di Mergozzo. Ascendesi in 3 ore circa passando per *Bracchio* (m .282), *Duerchio* e *Cortas* (m. 1210). Discreto panorama. Discesa verso Intra, vedi S. 14 *f*).

VI. Tutte le vette comprese tra il M. Fayè ed il Pizzo di Proman, e che si chiamano collettivamente *Corni di Nibbio*, non presentano accesso dal versante ossolano, tanto sono dirupate. Il Proman è salibile da *Premosello* (vedi S. 1 IX). Il *Torrione di Nibbio* puossi ascendere da Cuzzago, ma è giuocoforza girarlo a tergo sul versante di Val Grande, pel quale raggiungonsi anche gli altri Corni. Quindi pelle vette: *Corte Lorenzo* e *Piana del Turio*, vedi S. 14 f I e II; pel Torrione vedi sotto X.

VII. Poco dopo aver lasciato Mergozzo la rotabile si avvicina al Toce e percorsi due Km. e mezzo incontra la frazione *Candoglia* (m. 208). Qui osservasi una strada atta ai carri che sale in alto svolgendosi con numerosi andirivieni. Essa conduce alla cava di marmo di proprietà del Duomo di Milano.

Da Candoglia puossi in pochi minuti transitare il Toce su porto volante e raggiungere presto il borgo di *Ornavasso*, stazione della ferrovia ossolana. Vedi S. 1 I.

VIII. Lasciata a destra sopra piccola altura la chiesuola detta *la Concessione*, ad un Km. da Candoglia toccasi *Albo*. I Corni di Nibbio vanno assumendo fantastiche forme. Ad Albo segue (poco più di un Km.) *Bettola* (m. 211), poscia (un altro Km.) *Nibbio* (m. 221), che dà il nome ai Corni. Sotto a Nibbio la ferrovia ossolana valica il Toce sull' imponente ponte già descritto nella S. 1 III, e da questo punto prosegue a ponente con una lunga sequela di ponti e ponticelli d'ogni forma e dimensione e che si possono vedere dalla strada rotabile che, appena lasciato Nibbio, attraversa l'alluvione del torrente detto pure di Nibbio. Questo torrente scorgesi a destra scendere da un selvaggio vallone, in testa al quale apresi la *Bocchetta di Valfredda* (vedi sotto). Sulle roccie a sinistra dello sbocco del vallone scorgonsi i segni di una miniera di ferro e rame abbandonata. A meno di 2 Km. da Nibbio sta *Cuzzago* (m. 216) colla sua stazione ferroviaria (m. 211), ove conviene, a chi intende internarsi per l' Ossola, aspettare il convoglio ascendente. Cuzzago dista circa un'ora di vettura da Mergozzo ovvero 2 da Pallanza.

IX. **Bocchetta di Valfredda** (m. 1693) o *Passo di Val Nibbio*. Aspro passaggio sulla cresta dei Corni di Nibbio. Da Cuzzago (od anche da Nibbio) si raggiunge in circa 4 ore di disagevole cammino passando per *Sosteuna* (m. 817) risalendo il vallone di Nibbio. Aspra è pure la discesa in Valgrande.

X. **Torrione di Nibbio** (m. 1995) o *Cima di Lasino*. Ardita guglia che a sud cade letteralmente a piombo. Verso nord la costa, sebbene molto ripida, offre possibilità d'ascesa, dovendosi però impiegare mani e piedi e neces-

sitando la scorta d'abile guida. Questa costa puossi guadagnare salendo prima alla Bocchetta di Valfredda, d'onde piegasi a levante.

La vista del Torrione è bella ed imponente; solo è limitata ad ovest dal vicinissimo *Pizzo di Proman* (m. 2099).

Per il proseguimento da Cuzzago verso Domodossola vedi la S. 1 VI.

STRADA XIV.

Escursione nei dintorni e nella Valle d'Intra

Molte e svariatissime sono le escursioni che si possono intraprendere partendo da Intra, e alcune interessano assai anche l'alpinista e l'amatore delle emozioni alpine. Ambedue i torrenti che sboccano in lago ad Intra (il S. Giovanni e il S. Bernardino) percorrono profonde e notevoli vallate rinserrate da ardite montagne quantunque di modesta elevazione.

Cominceremo qui a parlare delle diverse gite sulle alture a nord-est d'Intra per poi passare gradatamente verso ponente. A complemento del presente itinerario aggiungeremo la valle che sbocca nel lago a Cannero.

a **Premeno** (m. 808). — Escursione eseguibile in meno di 2 ore. Sortendo da Intra e valicando il S. Gio-

vanni sul ponte più internato a valle, una strada rotabile sale in direzione nord-est. Chi va a piedi e senza guida dovrà munirsi di buona carta topografica (tavoletta IV N. E. del foglio 31 dal nome « *Ghiffa* », scala 1 a 25,000), perchè il territorio è assai intersecato da strade in tutte le direzioni. Oltrepassato *Antoliva* (m. 299) e lasciata a destra la via per *Cargiago* (m. 402), la rotabile di Premeno descrive numerosi zig zag e passa per *Creseglio* (m. 363), *Cissago* (m. 414) *Arizzano* (m. 470). Da quest'ultimo villaggio si presentano, per continuare, due vie. La più breve (a destra) è mulattiera, valica il torrente Cargiago al *Molino Mastrini* (m. 497), sale ripida sul fianco orientale della *Motta S. Salvatore* (m. 828), ed infine raggiunge il tronco rotabile che unisce la *Villa Marsaglia* (m. 771) a Premeno.

L'altra via continua ad essere rotabile, passa per *Bèe* (m. 594) — Albergo Borella — ascende a zig-zag il pendìo est del *Cimolo*, descrive una curva sulla testata del vallone e con altri andirivieni giunge a Premeno.

I. *Premeno* (Albergo Premeno di C. Brusa, confortabile — Albergo di C. Perelli, più modesto) giace in bella ed elevata ubicazione, con bel panorama. Brevi, facili e belle gite alle vette:

Motta S. Salvatore (m. 828). — 20 minuti, bella veduta sul lago e sul territorio d'Intra. — **Monte d' Isseno** (m. 779) — 40 minuti — **Pizzo dell'Omo** (m. 1081) o **l'Um** — 3[4 d'ora, bel panorama;

bosco piantato dalla sezione Verbano dal C. A. I. e dedicato alla memoria dell'immortale Garibaldi. — **Sasso Scorbè** (m. 1072) — mezz'ora direttamente. — **M. Cimolo** (m. 959 △) — un'ora, magnifico punto di vista, prosperoso *Bosco Roma* coltivato dalla sezione come sopra.

II. Da Premeno una via mulattiera, girando a ponente il Sasso Scorbé, scende ad *Esto* (m. 700) ed al torrente San Giovanni. Valicato un vallone laterale presso ad alcuni mulini (m. 430) si può ascendere ad *Aurano* (m. 683).

b. **Da Intra alla Val Cannobina** *per la Valle del S. Giovanni.*

Sortendo a nord-ovest d' Intra una rotabile, tenendosi tra i torrenti S. Bernardino e S. Giovanni, mette a *Trobaso* (m. 262), paese manifatturiero; a sinistra strada per *Unchio, Cossogno* e per *Santino.* Rasentato *Cambiasca* (m. 301), poco dopo devesi lasciare la rotabile che sale a *Miazzina,* e prendere invece una larga mulattiera che segue la riva destra del S. Giovanni. A *Ramello* (m. 335) si lascia a sinistra la via che sale a *Caprezzo.* Più avanti, dopo aver valicato su ponte (m. 371) un vallone laterale, si lascia ancora a sinistra la mulattiera che ascende tortuosamente ad *Intragna.* Al successivo ponte sul S. Giovanni, che però resta un poco a destra e su cui non devesi passare fanno capo le strade per *Esio*, *Premeno* e per *Aurano.*

I. Da *Aurano* (m. 683) un sentiero sale al *Colle*, bella località, d'onde si può fare l'ascensione al *M. Spalavera* (m. 1535) e donde puossi discendere per *Oggiogno* a Cannero. Vedi *g* IV.

Ancora continuando per bel tratto lungo la destra del torrente S. Giovanni, lo si valica poi per presto giun-

gere a *Scareno* (m. 702) — Osteria del Bigiun, il cui proprietario Morandi Giacomo è anche guida riconosciuta dalla Sezione Verbano del C. A. I. — Salita alla *Zeda* pel *Piano Vadà* vedi sotto *c* V.

II. Da Scareno passando per *Biogna* (m. 1197) facilmente salesi al *Colle di Bavarione* o *di Biogna* (m. 1374), che dista circa 5 ore da Intra. Sul versante di Val Cannobina dopo aver toccato *Archia* (m. 1353) — a Travego e Cannero vedi *g* V — il sentiero scende pel vallone percorso dal *Riale di Crealla* ed incontrati i cascinali di *Lavè* e *Lismaggio* in un'ora e mezza calasi a *Crealla* (m. 631), frazione importante di *Falmenta.* Vedi S. 15 IV.

c. **Al Pizzo Marone** (m. 2051) ed **alla Zeda** (m. 2157 Δ). Come escursione alpina la gita a queste vette è certamente la più bella e la più variata fra le tante che s' intraprendono partendo dalle rive del Verbano.

Le vie che conducono al Pizzo Marone sono tre e tutte si riuniscono al *Pian Cavallone*, al Ricovero Alpino della Sezione Verbano del C. A. I.

La più indicata e frequentata è quella che passa per *Miazzina,* dove si può arrivare da Intra in 2 ore per bella rotabile e toccando *Trobaso* (m. 262), *Cambiasca* (m. 301) e *Comero* (m. 370). Dopo quest'ultimo villaggio salesi con numerosi andirivieni. In Miazzina (m. 740) buon Albergo Miazzina, Osteria del Cech, — Botta Giovanni, guida della Sezione Verbano.

I. Da qui una comoda via, priva d'ogni pericolo, per ameni luoghi conduce in 3 ore al *Pian Cavallone* (m. 1566 △), sul colmo del quale i fedeli eressero una grande cappella. Lungo la via s' incontrano altre due cappelle atte a rifugio, in caso di intemperie, per molte persone.

Sul versante verso il lago, un po' più in basso, la Sezione Verbano del C. A. I. vi fece costrurre un bel Ricovero (m. 1528) dotato di ogni comodità, la cui chiave è a disposizione dei soci del Club presso la Segreteria della Sezione in Intra. Non prendendo la chiave si può valersi d'un portico a pian terreno e di una piccola camera di sopra sempre aperta e ben riparata. Dal Ricovero un largo e nuovo sentiero costrutto dalla Sezione conduce alla grossa e perenne fontana sotto stante. cosidetta *del Buy*, alla quale prima era assai malagevole recarsi. Sentiero al *Pian Vadà*, vedi V.

II. Dal Pian Cavallone in due ore, pel *Passo della Forcora* (m. 1523), si sale comodamente alla vetta del *Pizzo Marone* o *Marona* (m. 2051). Il sentiero è buono e ben tenuto. Quasi sulla cima si trova una piccola cappella, che serve anche di rifugio, a cui convengono sempre, massime nel mese di luglio, molti devoti dalle valli cannobine ed intrasche. Qui il sentiero si biforca: il ramo a sinistra scende all'*Alpe Aurà* per lo *Strettone* (Strécciun) — vedi *d* II — l'altro, superata la vetta del Marone, mette alla Zeda, vedi sotto IV. Dal Pizzo Marone si ha una superba veduta sulle Alpi, le Prealpi, la pianura ed il lago Maggiore.

III. Una seconda via per salire al Pian Cavallone ed al Pizzo Marone è quella che passa per Trobaso, *Ramello, Caprezzo* (m. 585) — vedi *b* — (osterie: di Barbini Giacomo e Barbini Salvatore — Guide: Barbini Luigi fu Carlo, Cerutti Luca) e le *Alpi del Medè*. Questa è la più rapida, ma anche la più breve (da Intra al Ricovero ore 4 1|2) La terza via è per Ramello ed *Intragna* (vedi *b*).

Intragna (m. 729) — osterie di Antoniazza Cristoforo e di Duca Giovanni. Guide: Garoni Antonio (migliore), Rossi Giacomo, Duca Giovanni Angelo — è un grosso villaggio in aprica posizione. Non va confuso con Intragna nelle centovalli. Per frequentato sentiero, passando per l'*Alpe Piazza*, si va al Ricovero del Pian Cavallone (ore 5 da Intra) — vedi I.

IV. Dalla vetta del Marone un sentiero in un'ora e mezza mette alla vetta della Zeda (m. 2157 △). Una volta questo tratto era molto pericoloso, ma ora, in virtù delle lodevoli migliorie fattevi a spese della Sezione Verbano, è atto al passaggio di qualunque persona. Anche dalla vetta della Zeda il panorama è assai grandioso ed imponente.

Si può scendere in *Val Pogallo* per il già menzionato *Alpe Aurà*; in *Val Cannobina* per un sentiero alquanto malagevole che cala all'*Alpe Fornà* (m. 1425), passo che la Sezione intende di migliorare fra breve tempo (vedi anche S. 15 VI). L'istessa Sezione stà studiando un progetto di costruzione d'un sentiero tra

la Zeda e la *Bocchetta di Terza* (m. 1834) — vedi *d* — percorso ritenuto finora quasi impraticabile.

V. Da Intra alla vetta della Zeda si può andare in 6 ore senza prima toccare il Marone e seguendo il presente itinerario:

Da Intra a Scareno vedi *b*. Da Scareno per *Biogno* (m. 1197) o per *Piaggia* (m. 922) salesi al *Pian Vadà* (m. 1841) ove stà un nuovissimo Ricovero della Sezione Verbano sul genere di quello del Pian Cavallone. Consta di 6 camere; 4 chiuse per i soci del C. A. I. (che prenderanno la chiave ad Intra dalla Segreteria della Sezione) e 2 aperte per il pubblico. Da qui in un'ora guadagnasi la Zeda. Per mettere in comunicazione il rifugio del Pian Vadà con quello del Pian Cavallone, la solerte Sezione già tante volte citata pensò di costrurre un sentiero che, passando per l'*Alpe Corte Laveggio* sotto alla Zeda e per la *Forcola*, raccorcia di un paio d'ore il cammino, in confronto di quello sin d'ora praticato, che saliva sino all'altezza del Pizzo Marone.

Il Pian Vadà si può raggiungere partendo da Cannero. Vedi *g* V.

d) **Da Intra a Malesco** *in Val Vigezzo, per la Bocchetta di Terza e Finero.* Da Intra per strada rotabile, passando per *Trobaso* (m. 262) ed *Unchio* (m. 304) in 2 ore (a piedi) vassi a *Cossogno* (m. 380) — due comode osterie: una di Marchionini Bartolomeo, l'altra di Sbarra Vincenzo. In seguito per un sentiero che fiancheggia sempre l'orrido in cui scorre il tor-

rente S. Bernardino, si arriva in 2 ore alla frazione di *Cicogna* (m. 942) — Osteria di Bensi Pietro. — Da qui si sale alla località detta *Cima di Selva*, che supera l'abitato di circa 600 metri, per discendere poi ben 800 arrivando al grosso alpe *Pogallo* (m. 750). Vi è anche un sentiero che da Cicogna discende al fiume e costeggiandolo arriva a Pogallo, ma non è raccomandabile perchè troppo brutto.

I. Da Pogallo il sentiero s'interna sempre nella valle e, passati gli alpi: *la Preja* e *Terza* (m. 1430), supera la montagna alla *Bocchetta* o *Colle di Terza* (m. 1834) per discendere alle *Alpi di Finero* ed a *Finero* in Val Cannobina, donde per rotabile vassi a Malesco (vedi S. 15 XIX).

Dalla Bocchetta sentiero in progetto di costruzione per la vetta della Zeda, vedi c IV.

II. Dall'*Alpe la Preja* si diparte a destra un sentiero che, passando per l'*Alpe Aurà*, fa entrare nel *Fornale di Marona*, luogo tutto ingombro di grossi massi, in cima al quale una stretta gola detta *Strettone (Strecciun)* mette al vertice del Pizzo Marone (c II).

Il *Passo di Bosello* della Carta piemontese 1 a 50,000 non è che un valico da cacciatori di camosci e non è consigliabile.

Dall'Alpe Aurà un erto sentiero conduce alla vetta della Zeda.

Dall'Alpe Terza si può anche transitare in Valle Cannobina per il *Passo dei Crosit* (m. 1780) a *Gurro* (S. 15 IX). Nella calda stagione su questo passo si trovano molte vipere.

e) **Strette del Casé, Laurasca, e Pedum** — Gite interessantissime. Fino a Cicogna vedi

indietro *d.* Qui è necessario provvedersi di guide, per le quali l'oste Bensi può dare ampie informazioni e può procurarle.

Da Cicogna il sentiero sale rapidamente sino alla località detta *Cima di Selva*, e qui costeggiando con qualche salita la montagna passa per le alpi di ***Flogherò***, ***Modgögn*** e ***Kavrùa***, ove termina il sentiero battuto per proseguire sulla ***Piodà di Ghina***, ove non è ben segnato ed in qualche punto richiede attenzione.

I. Da Cicogna in 4 ore si può arrivara alle *Strette del Casè* (sommità m. 2022), località orrida in tutta l'estensione del termine e che molto impressiona il novello alpinista. S' impiega quasi un'ora e mezza a passare le strette (specie di camini) che sono tre. Una volta presentavano qualche pericolo che ora è tolto, grazie a delle spranghe di ferro ed a varie altre riparazioni che vi fece eseguire la Sezione Verbano del C. A I. Ove termina la terza stretta evvi una specie di colle prativo detto ***Bocca di Campo*** (m. 2085). Da qui puossi scendere all'***Alpe Portajola*** in Val Grande, Comune di Malesco. Costeggiando invece il colmo della montagna si può andare in 3 ore circa alla ***Bocchetta di Scaredo*** (m. 1887), donde puossi salire al ***Pizzo dello Stagno*** (m. 2180) od alla ***Laurasca*** (m. 2188) — vedi S. 12 XXIII e XXIV.

Facciamo qui osservare che la topografia di questa regione sulla vecchia Carta topografica piemontese 1 a 50,000 (Foglio 16) è sbagliata: le strette del Casè sono nella località dalla carta segnata col nome Cima di

Ghina. E questa Cima o meglio *Corona di Ghina* (m. 1792) è un sito privo di vista perchè si trova tra la *Cima dei Sassi* (m. 1912), che è più alta, e gli scoli delle strette che la superano. La Cima dei Sassi si ascende partendo dall'Alpe Modgögn già menzionata, in un'ora e mezza.

II. Lo sperone che si osserva invece sulla sopracitata carta, che partendo dalla cresta della Ghina volge a nord-ovest, prende il nome di *Pedum*. Esso è uno scoglio diviso in due (parte orientale m. 2099 Δ — parte occidentale m. 2110) da una spaventosa spaccatura, ed ha la forma di torre con una perpendicolare di 150 metri tutto all' ingiro, massime il versante nord, che ha un appiombo di circa 500 metri, ad eccezione di una parte che l'unisce alla *Bocca di Campo* già citata, da dove, se si è accompagnati, si può tentare l'ardua salita (probabilmente alla vetta del segnale trigonometrico), che ben pochi finora raggiunsero. È un bellissimo punto di vista. Forse la vetta occidentale è ancora vergine.

f) *Al M. Fayè ed ai Corni di Nibbio* — Per la comoda strada carrozzabile che passa per Trobaso in un'ora e mezza vassi a *Santino* (m. 304) — Osteria Minesi, in contrada maggiore — sorpassando poco prima di arrivare al paese un bellissimo orrido, da dove passa il torrente S. Bernardino, con un bel ponte ad una sola arcata, che vuolsi costrutto dai Romani.

Da Santino per un comodo sentiero si arriva alla *Madonnina* (m. 441), piccolo santuario, da dove si gode una bella vista sul bacino del lago ove vi sono le Isole Borromee. In seguito il sentiero volge a nord-ovest e per boscose pendici in un'ora e mezza conduce all'*Alpe Ompi* (m. 975), ove si può pernottare. (Nel centro della prateria vi è una bella palazzina dei Fratelli Müller d' Intra). Alla mattina in circa un'ora si può da Ompi salire il *M. Fayè* (m. 1352 △), bel punto di vista dominante Mergozzo ed il suo laghetto (S. 13 V).

I. Per andare ai Corni di Nibbio si passa (dopo Ompi) per l'*Alpe Caseraccia* (m. 1221), girasi a tergo il Fayè, indi raggiungesi l'*Alpe Sasso Rotto* (m. 1284), che si trova proprio sotto alla *Cima Corte Lorenzo* (m. 1474), uno dei corni più facili a scalare, ma non senza pericoli. La vista è alquanto limitata e si estende al lago d' Orta e ad un pezzo dell' Ossola.

II. Per salire alcuni altri corni è necessario avere una guida, che si può trovare a *Rovegro* (poco lungi da Santino) nelle persone di Maurizio Rigoli e G. B. Rizzolio fu Gerolamo.

Da Ompi per *Curt Boè* (m. 789), seguendo un tortuoso sentiero ed attraversando numerosi valloni che scendono a nord-est dei Corni vassi all'*Alpe Redunce* (m. 1326) o *Redugno* (Rodura della nuova carta), dalla quale, lavorando un po' anche colle mani, puossi fare la salita al *Pizzo Santi* (m. 1669) o *Piana del Turio*, ed al *Torrione di Nibbio* (m. 1995). Vedi anche S. 13 X. Discesa a Nibbio e Cuzzago.

III. Le più importanti e le più elevate vette che costituiscono la parete di sfondo della *Valgrande* (percorsa dal torrente S. Bernardino), quali la *Rossola*, la *Testa di Menta*, il *Pizzo Tignolino* ed in *Tògano*, si ascendono assai più comodamente pel versante che guarda l'Ossola e partendo precisamente da Domodossola. Vedi S. 2 dal N. 8 in avanti.

g) **Cannero e la sua Valle** — Da Intra a Cannero: strada provinciale lungo la riva occidentale del lago Maggiore e passante per *Ghiffa* ed *Oggebbio*. Si può ire a Cannero prendendo il piroscafo ascendente.

Il villaggio di Cannero (albergo dei Tre Re) è situato su d'un piccolo ripiano sporgente nel lago. I *Castelli* sono eretti su d'un isolotto poco lungi dalla sponda, un po' in su del villaggio. Essi furono costrutti dai cinque fratelli Mazzardi nel 1403, che per undici anni consecutivi pirateggiarono il lago e le vicine sponde. Il duca Filippo Maria Visconti fu costretto ad assediarli per due anni, ottenendo la resa per la fame.

Ora i Castelli sono di proprietà Borromeo.

I. **Cima del Morisciolo** (m. 1313 △). Elegante vetta che elevasi a ponente di Cannero. Si ascende facilmente in meno di tre ore passando prima per *Oggiogno* (m. 507). Bellissimo colpo d'occhio sul lago e sui monti circostanti.

II. **M. Carza** (m. 1117 △). Vetta che resta a nord di Cannero ed a sud-ovest di Cannobio. Offre magnifica veduta su ampio tratto di lago e di Val Cannobina.

Una strada carreggiabile da Cannero sale a *Cheglio* (m. 770) — frazione di Travego — in un'ora e mezza. In Cheglio buon albergo Belvedere. In un'ora poi si raggiunge la vetta del Carza. Calando pel versante nord s'incontra presto un sentiero diretto sopra Cannobio.

III. ***Colle della Leura*** (m. 1256). — Valico a ponente del M. Carza che si guadagna in circa un'ora e mezza da Cheglio (XX) per poi discendere in 2 ore a *Traffiume* in Val Cannobina (vedi S. 15 I).

IV. ***M. Spalavera*** (m. 1535 △). — Raccomandabile salita di circa 4 ore, da Cannero. Prendendo la strada carreggiabile di Cheglio vassi in egual tempo a *Travego* (m. 768), donde un buon sentiero, lasciando a destra la *Cima di Zuccallo* (m. 1347), mette a nord della vetta, raggiungibile poi per una breve costiera di pascoli. Magnifica vista delle montagne del Varesotto, del Comasco, del Canton Ticino. Discesa per la costa sud-est al *Colle*, ove il sig. G. Broglio, presidente della Sezione Verbano del C. A. I., in unione ad altri due soci fece costrurre una bella palazzina. Dal Colle lasciando a destra il Morisciolo puossi scendere per Oggiogno a Cannero, oppure calando a sud-ovest per *Scarnasca* (m. 990) vassi a *Scareno* (m. 702) tenendo la destra del vallone, tenendo la sinistra riescesi al Comune di *Aurano* (m. 683). Vedi anche **b** I.

V. ***M. Zeda*** (m. 2157 △). — Rinomato punto panoramico che viene ordinariamente raggiunto partendo da Intra (vedi **c**). Da Cannero si può salire alla vetta della Zeda in 6 ore e mezza circa tenendo la seguente strada. Carreggiabile fino a *Travego* (metri 768), indi lasciando a manca i monti Zuccallo e Spalavera, con mulattiera al bel *Passo della Piazza* (m. 1054). Eseguendo poi un ampio arco in testa al vallone che scende a Socraggio in Val Cannobina, si va alle stalle d'*Archia* (m. 1353), donde piegando a sud-ovest in breve raggiungesi il *Colle di Bavarione* o *di Biogna* (m. 1374). Fin qui si può venire con cavalcatura. Più a ponente è la cosidetta *Cima* o *Piano Vadà* (m. 1841), detta dai Cannobini *Sasso Grasso*, ove fu eretto recentemente il Ricovero alpino di cui già parlammo (vedi **c** V) e donde in un'ora circa senza difficoltà superasi la vetta della Zeda.

STRADA V.

Da Cannobio a Santa Maria Magg.

PER LA VAL CANNOBINA

Da Cannobio a Santa Maria Maggiore, capoluogo della Valle Vigezzo, si va in circa 6 ore di vettura, lungo viaggio in vero, non tanto per la distanza chilometrica (Km. 28.591) come per la continua salita. Infatti partendo dalla riva del Verbano (m. 194) per riuscire al piano vigezzino devesi sorpassare il Colle di Finero, alto m. 935.

La Val Cannobina, a differenza della sua vicina la Val Vigezzo, è ripida, incassata e pittorescamente orrida. Abbonda di boschi e buoni pascoli, è ricca di acque.

I. Sortendo dalla parte occidentale dell'abito di Cannobio la rotabile segue la riva destra del fiume Cannobino per arrivare allo Stabilimento Idroterapico detto *La Salute*, che si lascia poco in alto a sinistra. Tosto valicasi il fiume e giungesi al villaggio di *Traffiume* (m. 236) — Km. 1.577 da Cannobio.

II. ***M. Gridone*** (m. 2154) e ***Limidario*** (m. 2189△). — Da Cannobio a Traffiume vedi sopra. Per l'antica mulattiera della valle Cannobina, che mantiensi sempre in alto sopra la riva sinistra del fiume, in un' ora e mezza ascendesi al villaggio di *Cavaglio* (m. 494), valicando poco prima

d'arrivare in paese il vallone che scende a sud del Limidario. In Cavaglio si possono trovare guide (Piffero Antonio, guida della Sezione Verbano del C. A. I.). Un sentiero poscia rapidamente sale serpeggiando pei boschi fino ai magnifici pascoli d'*Ozzegno* (all'oratorio m. 1063), dove l'orizzonte si allarga. Cinquanta passi a destra, freschissima sorgente. Il sentiero prosegue per l'*Alpe Bius* (o Biumi). Quindici minuti dopo quest'alpe si raggiunge il Colle detto *Confine*, dove si gode magnifica vista: a ponente la Valle Cannobina che prosegue verso Vigezzo, verso mezzodì si vede Luvino sulla sponda orientale del Lago Maggiore. Al detto Colle Confine arriva il sentiero che sale da Spoccia (vedi avanti VIII), e percorrendo dopo quasi in piano altri 15 minuti riescesi all'*Alpe di Spoccia*; ivi poco dopo i varii casolari dell'Alpe (50 circa) bellissima prospettiva da una stretta gola detta *Margagna*. Salendo per comodo sentiero in 5 minuti vassi all'*Alpe di Cavaglio* (circa m. 1600) — 3 ore da Cavaglio — e da ivi per altro comodissimo sentiero sul pendìo della montagna si arriva alla prima prominenza detta *Quadra* e seguitando in direzione di un colle verso il Limidario in circa un'ora (dall'A. di Cavaglio) ad una fonte d'acqua freschissima, situata nel *Fornale* o bacino tra il Gridone ed il Limidario. Stando a questa fontana si ha un buon esempio di eco multipla fatta dalle valli del Gridone. A pochi minuti dalla fontana sta una bocchetta aprentesi tra il Gridone ed il Limidario e per la quale si può scendere ripidamente a *Palagnedra* nelle Centovalli; il cammino è dapprima alquanto disagevole e richiede piede sicuro. Dalla Fontana volgendo a sinistra ed avanzando con molta precauzione a motivo delle frane in mezz'ora si può guadagnare il Gridone. Magnifica vista sulla Valle Maggia, la Valle Vigezzo e su tutti i monti circostanti. Ritornando alla fonte puossi in seguito, tenendo ad oriente, salire assai più facilmente il *Torrino*, come suolsi anche chiamare la vetta suprema del Limidario, a motivo del segnale trigonometrico (punto di primo ordine della triangolazione italiana). Bel colpo d'occhio sul lago e panorama delle prealpi comasche e ticinesi. Dal Torrino per buoni sentieri puossi calare a Brissago.

III. Lasciando Traffiume la valle, dapprima larga e spaziosa, va rinserrandosi tra ripide pendici. Fatti pochi passi la strada ripassa il fiume sul ponte dell'*Orrido Sant'Anna* (m. 230). Eseguito un zig-zag prosegue tortuosamente, causa i numerosi valloni. A Km. 5. 329 dal principio dell'abitato di Traffiume ovvero a Km. 6. 906 dalla fine dell'abito di Cannobio si lascia a sinistra la strada (lunga Km. 0. 890) che sale alla frazione di *Socraggio* (m. 488) e più avanti rivalicasi il fiume sul ponte (m. 358) detto di Socraggio. A Km. 9. 542 (da Cannobio) strada a sinistra per *Crealla*, poco dopo altro ponte (m. 433) detto di *Falmenta* per passare alla riva destra e tosto (Km. 9. 955) strada per Falmenta.

IV. La strada per Crealla scende dapprima verso il Fiume, passa su tre arditi ponti in muratura il suddetto e 2 valloni laterali prima di raggiungere il piede del monte su cui si svolge poscia la salita. Lunghezza del percorso: Km. 1. 100 — circa mezz'ora. *Crealla* (m. 631) è una grossa frazione del Comune di Falmenta. Osteria di Zanni Lorenzo con decente alloggio.

Dal bivio appena dopo il ponte di Falmenta la strada a sinistra sale pure in circa mezz'ora (Km. 1. 200) a *Falmenta* (m. 666), il più popoloso Comune della Val Cannobina. Da Crealla a Falmenta per la mulattiera che s' interna alquanto nel vallone che scende dalla Zeda s' impiega mezz'oretta.

Da Crealla in tre quarti d'ora passando per *Luera, Corte* e *Calachina* si va a *Sobraggio*, già citato sopra.

V. **Colle del Bavarione** o **di Biogna** (m. 1374). — Raggiungesi da Crealla in due ore passando per *Lismaggio* e *Lavè*. Dal colle con altre 2 ore di cammino si può andare ad *Aurano* se si tiene a sinistra, e ad *Intragna* se si tiene a destra.

VI. ***M. Zeda*** (m. 2157 △). — Da Crealla salesi per due differenti vie. La più facile, ma più lunga, consiste nel-

l'andare prima al Colle del Bavarione (vedi sopra). Qui si piega a destra e dirigendosi sempre verso sera vassi prima al *Piano Vadà*, indi alla vetta in 3 ore.

Al Piano Vadà la Sezione Verbano del C. A. I. ha fatto costrurre da poco un comodo Ricovero alpino (vedi S. 14 c V). L'altra via, meno bella sì, ma più ombreggiata, è quella che tiensi più a sera e che passa per *Baro, Piazzabella* e le alpi *Pisciola, Alpino* e *Fornà* (m. 1425).

Dopo quest'ultima alpe il sentiero è piuttosto brutto, ma evvi intenzione di migliorarlo. Questo secondo itinerario si potrebbe compiere in circa 4 ore o 4 ore e mezza. All'Alpe Fornà si può rinfrescarsi con eccellente latte e far sosta.

VII. Da Crealla, passando per *Luera, Piazza, Cadaglia, Gorscia,* traversando il Riale di Socraggio detto *Zuccaro*, e per *Santa Caterina* salesi al magnifico *Passo di Piazza* (m. 1054), ove vi è un bell'oratorio e donde in breve calasi a *Trarego* e *Cannero*. Da Crealla a Trarego ore 2 1|2.

Da Falmenta una comoda mulattiera lasciando a destra *Monte Riga* (m. 1291) e sorpassando il *Colle di Margugno* (m. 1050) mette in un'ora a *Gurro* (vedi avanti IX). Questa via era percorsa frequentemente prima della costruzione della nuova strada rotabile della valle.

VIII. Dal ponte di Falmenta in circa mezz'ora vassi a quello di Spoccia. Osteria, ove si può fare una colazione alla forchetta. A Km. 11.464 e poco dopo il suddetto ponte strada (lunga m. 1152) per Spoccia (m. 803), al quale villaggio salesi tortuosamente in un'oretta.

Da Spoccia si può salire il Gridone ed il Limidario in assai minor tempo che non partendo da Cannobio per Cavaglio. Un sentiero passando a fianco del *M. Zuccaro* (metri 1684) va a raggiungere il colle detto *Confine* per poi proseguire come sopra (II). Chi, trovandosi in Val Vigezzo, intendesse compiere questa salita potrà per *Finero* ed *Orasso* ire a Spoccia, indi alle alpi, ove conviene pernottare.

IX. Un chilometro dopo la strada per Spoccia si arriva al *Ponte sotto Orasso* (m. 502) — Km. 12.466. — Qui la strada si bipartisce: il ramo a sinistra (pure rotabile e lungo Km. 3.665), valica il fiume su detto ponte e descrivendo alcuni zig-zag sale poi all'elevato villaggio di *Gurro* in circa un'ora. (Per Val Vigezzo tenere il ramo a destra).

Gurro (m. 810) è un elevato e grosso villaggio posto in territorio pittorescamente accidentato. Merita una visita particolare per la stupenda torre innalzata nella metà del secolo scorso, per la chiesa costrutta in quel torno su disegno classico, grandioso e svelto, e che potrebbe benissimo figurare in parecchie città, specie dopo l'allargamento e decorazione di pochi anni fa. In essa ammirasi un gioiello del 500, vale a dire la facciata del ciborio dell'altar maggiore, in marmo di Carrara stupendamente lavorata da classico scultore e giudicata di molto valore; completa l'addobbamento un quadro di esimio pennello. Non si trascuri di visitare la Necropoli Romana, posta a levante del paese, finora ben poco esplorata e nelle cui tombe si rinvenne una quantità di monete di rame, argento, tronchi di spade, vasi lacrimatorii, ecc. Nelle osterie di Gurro il viaggiatore potrà gustare eccellente vino ed avere buon alloggio.

X. Da Gurro per il *Passo della Piazza* (metri 1001) e l'*Alpe Vondra* in circa 2 ore e mezza si può salire al *Passo dei Crosit* (m. 1780) aperto tra il *Torrione* (m. 1989) e la *Cima della Piota* (m. 1928). Discesa a Pogallo e Cicogna in Val Grande. Vedi S. 14 **d**.

M. Riga (m. 1291 △). — Breve salita di circa un'ora partendo da Gurro e toccando prima il *Colle di Margugno* (m. 1050). La vetta offre una bella veduta sulla Valle Cannobina.

XI. Il ramo a destra della strada presso al ponte sotto Orasso si mette a salire per numerosi andirivieni (dodici) non tosto valicato il Rio d'Orasso. Raggiunge

così una bella elevazione sul fondo della vallata. A Km. 2.573 dal bivio per Gurro (o a Km. 15.039 da Cannobio) si lascia a destra la strada (lunga m. 300) per *Orasso* (m. 704). Un chilometro più avanti altra strada a destra (lunga m. 740) — Km. 16.081 — per il più elevato *Cùrsolo* (m. 893). Raggiunto il piede di *Monte Castello* (m. 902) — detto anche *Sasso di Finero* — la rotabile lo ascende poi mediante lungo zig zag che precede una galleria lunga 96 metri. Prima della costruzione della nuova strada questa località presentava qualche pericolo al non troppo esperto viandante che seguiva l'antica mulattiera. Attraversata la breve galleria e sorpassato un elevatissimo ponte (m. 837) sopra un avvallamento della costiera, tosto entrasi in vista dell'ultimo e più superiore bacino della valle, che fa parte del Circondario di Domodossola, mentre prima si era in Circondario di Pallanza. In detto bacino sta il villaggio di *Finero* (m. 899) — Km. 21.193.

XII. In Finero buon alberghetto di Guglielmo Materni. Fatta eccezione di Traffiume (appena fuori di Cannobio), Finero è il solo villaggio della Val Cannobina attraversato dalla strada rotabile provinciale. — Questo villaggio può essere punto di partenza per alcune importanti gite alpine.

XIII. **Cima di Torrigia** (m. 1703 △). — *Cima di Biasco* delle vecchie carte. È un elegante cocuzzolo boscoso che ergesi quasi a levante di Finero e che nasconde le *Roccie del Gridone*. Si può salire in circa due ore per la valle percorsa dal *Riale Creves*. Bella veduta della Val Vigezzo.

XIV. **Bocchetta di Terza** (m. 1834). — Il più frequentato valico tra l'alta Val Cannobina e la valle di Cicogna (Valgrande d'Intra). Seguendo la riva destra della valle di Finero un sentiero va in 35 minuti all'*Alpe Zunchi*, donde in mezz'ora all'*Alpe Pre busa.* Infine dopo un'ora e tre quarti da quest'ultima alpe si guadagna la Bocchetta, stretta spaccatura della rocciosa cresta che va dalla Laurasca alla Zeda. Discesa in Valgrande per *Pogallo* e *Cicogna.* Vedi gita inversa S. 14 **d**. Sentiero per la Zeda vedi S. 14 **c** IV.

XV. **Torrione** (m. 1989). — Salesi in breve tempo dalla succitata Bocchetta di Terza purchè accompagnati da pratica guida. Il Torrione, benchè più basso del Cortechiuso che ergesi a ponente, è un bel punto di vista sulle valli Cannobina, Vigezzo e Centovalli.

XVI. **Pizzo del Cortechiuso** o del **Marsiccio** (m. 2135△). — Vedi anche S. 12 XXV. Da Finero salesi direttamente in 3 ore seguendo la riva sinistra della valle di Finero e passando per le alpi: *Drusso, Fela, Campo, Oro* e *Cortechiuso.* Il panorama è dei migliori per bellezza ed estensione.

XVII. Lasciando l'abitato di Finero la rotabile ascende ancora per breve tratto: attraversato il piccolo *Piano di Sale* raggiunge poi un punto culminante (m. 935) per tosto scendere rapidamente verso il piano vigezzino. Qui la vista è già grandiosa ed imponente; colpiscono l'occhio gl' immani lastroni o piode del *Pizzo Ruscada* (m. 2007) nelle Centovalli e della *Pioda di Crana* (m. 2431) verso nord-ovest. Un momento poi che la strada sorte dagli ombrosi boschi (vedi S. XXVI) il panorama estendesi a tutta la Val Vigezzo, da Olgia a Druogno ed Albogno, formando un quadro di rara bellezza. La discesa cessa a *Malesco* (m. 761) —

Km. 4.489 da Finero e 25.682 da Cannobio — donde in 35 minuti per un bel rettifilo della strada provinciale, lungo m. 2456, vassi a *Santa Maria Maggiore* (m. 816) capoluogo della Valle Vigezzo (S. 12 V) — Km. 28.591 da Cannobio. — Durata totale del viaggio a piedi da Cannobio a S. Maria ore 7 a 8.

STRADA XVI.

Da Locarno ai bagni di Craveggia

VALLE OSERNONE

Strada rotabile fino a Comologno, Km. 27. Diligenza svizzera quotidiana, percorso ore 4 1|2, prezzo L. 3. 80. Lungo il percorso s'incontrano: Km. 4 *Ponte Brolla*, sulla Maggia — *Tegna, Verscio* (m. 267), *Cavigliano* (m. 302) a Km. 7, indi strada a sinistra per *Intragna* — Burrone dell'*Isorno* (torrente di Val Onsernone) — a Km. 12 *Auressio* (m. 653) — a Km. 14 *Loco* (m. 685), Albergo della Posta, simpatico villaggio — piccole frazioni: *Salei, Seghelina, Chiosso* — a Km. 17 *Mosogno* (m. 785) — a Km. 19 1|2 *Russo* (m. 804), capoluogo della valle. Sbocco della Valle Onsernone di Vergeletto — imponente Ponte Oscuro — Km. 21 1|2 *Crana* (m. 878) — frazione *Vocaglia* (m. 1007) — infine a K. 27 *Comologno* (m. 1068) — osteria — originale e pittoresco villaggio. Bellissimo palazzo Bezzola in forma di castello.

I. La strada rotabile continua ancora dopo Comologno fino alla frazione *Spruga*. Chi però intende di recarsi ai bagni di Craveggia non la seguirà ma prenderà il sentiero che si distacca dalla rotabile sotto la chiesa di Comologno. Esso scende per praterie ed in breve raggiunge il fondo della valle. Oltrepassato il confine si rientra in Italia (comune di Craveggia) e mezz'ora dopo aver lasciato Comologno raggiungesi il fabbricato dei *Bagni di Craveggia* (m. 998). La località non è priva di bellezze sebbene alquanto melanconica, e lo stabilimento bagni lascia alquanto a desiderare dal lato comodità e confortabilità. Dopo che un incendio lo danneggiò fortemente nel 1881 ben pochi ripari e migliorie vennero eseguiti. La fonte dà un'acqua termale jodo-ferro magnesiaca di molta efficacia (vedi l'opuscolo del frate Atanasio Frova e dott. G. M. Gubbetta, Domodossola, Tipografia Porta, maggio 1887).

Nella S. 12 abbiamo accennato alle varie Bocchette o valichi che servono per transitare da Craveggia (Val Vigezzo) ai Bagni, per cui non è il caso di tornarle a descrivere. Basterà qui dire che il passo più comunemente praticato è la *Bocchetta di S. Antonio* (m. 1845) — S. 12 XVII. — Dai Bagni si possono intraprendere le salite ai pizzi: *Ruscada* e *Madone*.

II. **Pizzo Ruscada** (m. 2007△). — Questa vetta ergesi maestosa in territorio svizzero a sud-est dei Bagni. La fronte rivolta a Centovalli presenta un ripidissimo pendio di lastroni di gneiss d'interminabili dimensioni. Guadagnata la riva destra dell'Isorno, una rapida ascesa attraverso una bella foresta di resinosi mette in un'ora 1[2

circa all'*Alpe Casone*. Raggiunta la cresta occidentale del Pizzo e poscia tenendosi poco sotto alla vetta m. 1806, presto incontrasi l'*Alpe Ruscada*, donde poi salesi direttamente alla vetta — 2 ore circa da Casone. — Il panorama è molto bello sulle Alpi Lepontine, le prealpi, il Lago Maggiore, le numerose ramificazioni di Valle Onsernone e delle Centovalli. Per la cresta est verso l'*Alpe di Cortenuova*, dirupata e coperta di detriti e frane, in un'ora e mezza puossi scendere a *Borgnone* nelle Centovalii, S. 12 XXXI.

III. **Madone** (m. 2550) o *Pizzo di Loccia Garnera*. — Pizzo di Madaro degli svizzeri. Questa vetta forma il nodo donde origina la catena divisoria tra le valli Onsernone di Comologno ed Onsernone di Vergeletto e la catena della Piova di Crana. Dai Bagni, risalendo la valle e poscia il ramo percorso dal Riale Isorno, per le alpi: *Montefracchio*, *Larecchio* e *Pianezza* si può salire direttamente al Pizzo in 4 o 5 ore. L'ultimo tratto è piuttosto faticoso ma non offre pericoli. Il panorama è vasto, grandioso ed imponente.

STRADA XVII.

Valle Maggia e da Bignasco alla Frua per Val Bavona

Da Locarno a Bignasco corrono 28 chilometri di strada postale percorsa quotidianamente da parecchie corse della diligenza federale svizzera. Se il viaggiatore non troverà tanto diletto nel percorrere questo tratto, sarà largamente compensato giungendo a Bignasco, dove fanno capo due stupende vallate: la *Bavona* e la *Lavizzara*, assai ricche di bellezze alpine Di quest'ultima non possiamo però qui intrattenerci perchè ci porta troppo fuori della regione adiacente all' Ossola.

I. A chilometri 4. 3 da Locarno il *Ponte Brolla* sulla Maggia che si lascia a sinistra e su cui passa la strada per Valle Onsernone (vedi S. 16). A Km. 7. 6 *Avegno* (m. 296), a Km. 9. 6 *Gordevio*, che resta poco in alto a destra.

Lasciati a sinistra, al di là della Maggia *Aurigeno* (m. 327) e *Moghegno* (m. 318), a Km. 13. 4 incontrasi *Maggia* (m. 347) — in alto bella cascata detta *Pozzaggia.*

II. Lasciato a manca il romito *Lodano* (m. 333) a Km. 16. 6 *Coglio* (m. 360) e Giumaglio. Possente alluvione del torrente Maggia. A Km. 19. 7 bel villaggio di *Someo* (m. 369), indi *Riveo* (m. 386). Magnifica cascata del Soladino.

Al susseguente *Visletto* (m. 406) sbocca nella Maggia la *Valle di Campo* (vedi S. 11 *d*). Valicato il torrente si arriva a *Cevio* (Km. 25. 6).

III. Cevio (m. 420) — Ristorante della Posta con alloggio — è un grosso villaggio alquanto sparso in varii gruppi lungo la strada rotabile della valle. Fra le case è rimarchevole il Pretorio, antico castello dei Balivi. La posizione è però poco amena perchè trovasi sul piano della valle, che qui è rinserrata lateralmente da due enormi costiere di rupi tetre e selvaggie. Cevio è ottimo punto di partenza per intraprendere escursioni nella Valle di Campo sopracitata.

IV. In mezz'ora da Cevio si va a *Bignasco* (m. 434) — Km. 28. 4 da Locarno. Questo pittorico ed originale

villaggio trovasi alla confluenza della Val Bavona colla Lavizzara ed oggigiorno è divenuto un punto toristico di molta importanza grazie all' iniziativa dei signori Federico Balli e C. (soci del Club Alpino Italiano), che eressero qui il confortabile *Hôtel du Glacier*, nominato così perchè da esso scorgesi il *Ghiacciaio di Cavergno* sul Basodino, in fondo a Val Bavona (pensione da L. 6. 50 in più, buon vino da tavola L. 1. 50 alla bottiglia). In questo ottimo albergo il viaggiatore e l'alpinista potranno trattare per avere un'abile guida, specialmente se si vuol salire il Basodino.

V. **Alla Madonna dei Monti** (m. 719). — Specie di poggio a sud-est di Bignasco. Vi si accede in un'ora per un sentiero ombreggiato da annosi castani, fra elastici prati e boschetti di rododendri e toccando prima i casolari di *Cantone*. Benchè poco elevato sopra il villaggio, questo punto è veramente incantevole. Il panorama è ristretto dalle montagne ma seducente: ai piedi Bignasco, a sinistra Cevio e la bassa valle; a destra la valle Lavizzara e le bianche casette dell'alpestre Brontallo; di fronte Cavergno, la valle Bavona ed il Basodino. Nella discesa si possono visitare le tre cascatelle dell'attigua valle. La superiore nomasi il *Bagno di Nerone*, la media vien detta il *Piccolo Niagara*, l'inferiore chiamasi semplicemente *Cascata di Bignasco*.

VI. **M. Castello** (m. 2109△). — Vetta a sud-est di Bignasco che per la sua favorevole posizione offre una vista stupenda che estendesi al Lago Maggiore. Da Bignasco in un'ora alla Madonna dei Monti (vedi sopra). Dopo un'altra ora è *Lairedo* (m. 1258), gruppo di cascinali, donde scorgesi un tratto della Val di Campo con alcuni de' suoi piccoli villaggi. Pel bosco in meno di un'ora salesi ad *Agrone* (m. 1626), alpe che fa sella col suo pascolo sul contrafforte che il Castello tiene a nord. Troppo erta sarebbe la salita diretta alla vetta da Agrone, per cui conviene dirigersi ad est della vetta e poscia raggiungerla per la cresta (ore 2 da Agrone e 5 da Bignasco).

VII. **Punta di Spluga** (m. 2239). — Vetta appena a levante del M. Castello e che al par di questa si sale in quasi egual tempo e per un cammino quasi identico. Il panorama, se è meno esteso a ponente, è più ampio a levante. Uguale a nord ed a sud.

VIII. **Madone di Camedo** (m. 2246△). — Signoreggia quasi a ponente di Bignasco. Salesi in 6 ore e mezza risalendo per la valle e l'alpe *di Cacanzunello*, che trovasi a nord-est della cima. Stupenda vista specialmente sul Basodino che da qui appare sotto forma di cono vulcanico. Pel versante meridionale discesa disagevole per l'*Alpe del Corte antico* (m. 1806) in circa 4 ore a *Gorino* (metri 1019) in Valle di Bosco: vedi S. 11 e.

IX. La Val Bavona, che s'apre a nord-ovest di Bignasco, è una romita, solitaria vallata finora poco visitata, cosparsa di giganteschi blocchi granitici, ricca d' imponenti quadri naturali dagli arditi e caratteristici profili: è infine la perla delle valli ticinesi. I verdi sfondi sono rinserrati tra aspre pareti rocciose, qua e là scorgonsi pasture, graziose cascate, piccoli laghetti, abbaglianti nevai; sopratutto un puro ed azzurro cielo meridionale.

X. Prendendo le mosse da Bignasco dopo 10 minuti si è a *Cavergno* (m. 452), comune il di cui territorio comprende l' intiera Val Bavona. Buoni affreschi di Rinaldi da Mendrisio nella chiesa vice-parrocchiale, della quale è pur degno di nota la torre isolata del campanile. Nel cimitero osservare *la Fede*, statua in marmo di Carrara, di Bernasconi (monumento Balli). A Cavergno comincia una strada mulattiera che si prolunga fino alla frazione S. Carlo. Nell' Hôtel du

Glacier si possono avere cavalli da sella per percorrere il tratto Bignasco-S. Carlo (L. 10).

XI. Toccate le piccole frazioni di *Mondada*, *Fontana*, *Sabbione* e *Ritorto* (m. 657) giungesi a *Foroglio* avendo fin qui tenuta la sponda sinistra del torrente.

Foroglio (m. 674) resta un poco discosto dalla via principale della valle, e chi continua per essa non deve toccare questa frazione. Per altro si può far qui una diversione allo scopo di visitare da vicino la bella cascata di *Val Calneggia.*

Passo di Cazzola (m. 2445). — Bignasco Foroglio-Formazza Valdo, 7 a 8 ore, non difficile ma guida utile. Da Foroglio comodo sentiero risale la *Val Calneggia*, tocca l'*Alpe* omonima (m. 1158), e poscia, volgendo a destra, ertamente ascende per l'*Alpe Crosa* (m. 1905) ai due *laghi della Crosa* (m. 2120 e 2165). In seguito il sentiero va smarrendosi e si continua in direzione del Passo fino a raggiungerlo. Rude discesa all'*Alpe Cazoli* (m. 2236) e *Bedriol* (m. 1774), a Formazza Valdo, vedi S. 9 XXXIII.

XII. Dal ponticello presso Foroglio la via, che qui valica il torrente della Val Bavona, prosegue per la riva destra dello stesso, lascia a destra *Roseto* (m. 774), tocca *Fontanelletta*, la *Bolla*, attraversa *Sonlerto* (m. 816) — solide abitazioni dall'aspetto originale, nell' Oratorio buona tela di Rinaldi — ed il piano inclinato detto *Ganna di Gannariente*, tutto cosparso di numerosi massi dovuti a scoscendimenti del monte (domina l'intiera frana l' Oratorio di Gannariente (m. 885), il più vasto e forse il più ricco della valle, oggetto di pellegrinaggio il 1° maggio), e giunge a *S. Carlo* (m. 960), grossa frazione a 3 ore da Bignasco. Qui

trovasi il Restaurant S. Carlo: proprietario il signor Delponte di Bignasco. Conviene, qualora si volesse quivi far sosta, avvertire prima l'albergatore a Bignasco perchè il suddetto signor Delponte non sempre trovasi a S. Carlo, nè è sempre provvisto di carne fresca.

A sinistra di S. Carlo s'apre la *Valle Antabbia.*

XIII. **Passo Sciolti** (m. 2670). — S. Carlo-Formazza Valdo, 6 a 7 ore, guida necessaria. Questo passo, segnato sull'Atlante svizzero 1 a 50,000 *Halbihorenpass,* s'apre in testa al vallone d'Antabbia. Sentiero da S. Carlo fino a *Corte grande* (m. 1914), poscia per pascoli e detriti al *Piano dei Cresti* (m. 2111) ed al passo. Discesa in Val Formazza per aspro sentiero all'*Alpe Bedriol* (m. 1774) e poscia per sentiero più marcato a zig-zag a *Formazza Valdo* (m. 1270), vedi S. 9 XXXII.

XIV. **Passo Tamier** (m. 2762). — S. Carlo-Grovella (Formazza), 6 a 7 ore; guida. Sulla carta sopracitata (XIII) *Tainierpass* e nessuna quota altimetrica. Questo passo resta a nord del precedente e s'apre tra il *Pizzo della Medola* (m. 2965) ed il *Tamierhorn* (m. 3090.) Da S. Carlo sentiero a *Cortegrande* (m. 1614), poscia per il *Pianascione* ed un lembo del ghiacciaio d'Antabbia al passo. Bella vista. Ripida discesa per l'*Alpe Tamier* a *Grovella* (Formazza), S. 9 XXXVI.

XV. A S. Carlo termina la buona via cavalcabile e si prosegue per un sentiero. Attraversato un foltissimo bosco ed incontrate varie cascate di singolare effetto, salesi assai rapidamente in circa 2 ore fino all'*Alpe Robiei* (m. 1879). Qui il signor Federico Balli (proprietario dell' Hôtel du Glacier a Bignasco) intende di far costrurre un comodo rifugio ad uso degli alpinisti.

XVI. Passando per una stretta gola rocciosa e poscia salendo lungo il ruscello in un'ora arrivasi a *Randinascia* (m. 2156). Visto da qui il ghiacciaio di Cavergno o del Basodino è imponentissimo, essendo solo diviso da un'ampia morena. In testa alla *Val Fiorina* s' apre la *Bocchetta di Valmaggia* (m. 2624), per la quale si passa volendo andare alla Frua o Cascata del Toce, meta di questo itinerario.

Si costeggia la suddetta morena risalendo la Val Fiorina: alle falde del Sassonero si possono cogliere molti edelweiss e qualche esemplare del *gnaphalium norvegicum*. L'ultimo tratto prima d'arrivare al passo è faticoso, perchè il pendìo è tutto a ciottoloni. Però qualche volta la località è ancora coperta di neve anche a tarda estate: allora il passaggio è agevolissimo.

XVII. Dalla Bocchetta — un'ora e mezza da Randinascia o circa 4 1[2 da S. Carlo — discopresi un imponente panorama d'ambo i versanti. Sul versante italiano si scende rapidamente per pochi minuti, poi si attraversa una regione deserta ed incolta posta tra i laghi detti *Bodensee* (m. 2140) e *Kastelsee* (m. 2215); giunti all'*Alpe Im Moos* (m. 2140) — un'ora — di nuovo si ridiscende a precipizio per buona via cavalcabile finchè dopo altri 3[4 d'ora di tratto comodo e piano lungo il torrente si giunge all'*Albergo della Cascata del Toce* (m. 1678), vedi S. 9 XXXIX.

XVIII. **Basodino** (m. 3275 △). — Fino a Randinascia: vedi sopra. Da questo punto si comincia a salire in direzione sud attraverso erti pascoli e pendii di detriti ai

quali fa seguito il ghiacciaio di Cavergno, non difficile per chi ha appena un poco d'abitudine ai ghiacciai. Si giunge così fino al piede orientale della vetta e poscia alla medesima, accedendovi senza fatica - 3 ore circa da Randinascia. - Panorama dei più grandiosi ed imponenti. Discesa pel versante italiano alla Cascata del Toce (vedi S. 9 XLII).

XIX. **Passo di Cavagnoli** — Vedi S. 9 XLIV. Dal lato svizzero si può raggiungere per il ghiacciaio di Cavagnoli.

Marckhorn (m. 2945.) Vedi S. 9 XLV.

XX. Dalla Val Bavona per la *Forcola di Cristallina* (m. 2583) si può transitare in *Val Bedretto* e ad *Airolo*, stazione della ferrovia del Gottardo, all' imbocco sud del gran tunnel.

Bignasco-Airolo: ore 11. Dalla Forcola in circa un'ora salita al *Pizzo Cristallina* (m. 2910 △), bellissimo punto di vista.

E qui terminiamo il nostro lavoro sull'Ossola ed adiacenze, domandando scusa al lettore degli errori ed ommissioni riscontrati nel testo. Saremo anzi grati a tutti coloro che ci notificassero tali mancanze aggiungendone le correzioni, delle quali faremo tesoro in caso di ristampa.

Domodossola, li 25 giugno 188[illegible].

FINE.

ALTIMETRIA.

Tutte le quote altimetriche contenute nel testo della guida sono state rilevate dai topografi dell'Istituto Militare Geografico Italiano, tranne, ben inteso, quelle che riferiscono a località situate in territorio svizzero, le quali furono desunte dai fogli della Carta Dufour 1 a 100,000 e dell'Altante Siegfried 1 a 50,000. Per i punti situati lungo la frontiera italo-svizzera furono preferite le quote italiane perchè più recenti e perchè fra esse abbondano di più quelle determinate trigonometriche, d' incontestabile esattezza.

Notiamo qui che molte quote nella guida e nelle seguenti tabelle non si troveranno nelle tavolette topografiche al 1 a 50,000 e 1 a 25,000; esse furono tolte dagli elenchi trascritti a parte dai topografi suddetti.

Limitiamo le tavole altimetriche al solo circondario di Domodossola.

Le quote seguite dal segno Δ (anche nel testo della guida) sono determinate trigonometricamente.

TAVOLA I.

MONTI E PASSI

Catena tra Val Anzasca e Valsesia
coi contrafforti nord.

1	Cima Strighet	*Metri*	1900 Δ
2	Pizzo Camino	»	2152
3	Montagna Rondo	»	2366
4	Cima di Çapezzone	»	2422 Δ
5	Cfma dell'Opaco	»	1855
6	Corno di Scarpignano	»	2274
7	Passo di Cima del Riale	»	2025
8	M. Mora	»	2323
9	Colle di Drochetta	»	1820
10	Pizzo del Moro	»	2335 Δ
11	Colle di Baranza	»	1820
12	Punta Cimone	»	2457
13	Cima dei Turmi	»	2110
14	Pizzetto	»	1879
15	Colle d' Egua	»	2236
16	Pizzo Tignaga	»	2654 Δ
17	Pizzo della Moriana	»	2627
18	Pizzo della Caccia	»	2384
19	Pallone del Badile	»	2674
20	Pizzo dei Vittini	»	2456

21	Pizzo Quarazzolo	*Metri*	2802
22	Colle della Bottiglia	»	2672
23	Colle del Valle	»	2611
24	Colle del Piccolo Altare	»	2630
25	Colle del Turlo	»	2736
26	Pizzo Nero	»	2739
27	Pizzo Bianco	»	3216 △
28	Corno di Faller	»	3130 △
29	Pizzo di Faller	»	3195 △
30	Cima della Pissa	»	3498
31	Colle delle Loccie	»	3358 △
32	Monte delle Loccie	»	3543
33	Dreifreundspitze	»	3791

Catena alpina tra Val Anzasca ed il Vallese.

34	M. Rosa — Punta Gnifetti	*Metri*	4559 △
35	» Zumsteinspitze	»	4563 △
36	» Höchstespitze	»	4635 △
37	» Nord-End	»	4610 △
38	» Jägerhorn	»	3972
39	Piccolo Fillar	»	3616
40	Gran Fillar	»	3680
41	Alt Weissthor	»	3633
42	Cima di Jazzi	»	3749 △
43	Mittelthor	»	3575
44	Neu Weissthor	»	3661
45	Weissthorn	»	3618
46	Cima di Roffel	»	3564 △
47	Rotkhorn	»	3237
48	M. Moro	»	3206 △
49	Passo del Moro	»	2862

50 Corno S. Joder . . . . *Metri* 3040
51 Passo Mondelli . . . . » 2836
52 Pizzo d'Antigine (punta ovest) . . . » 3190 △

Catena tra Val Anzasca e Val Antrona.

53 Punta Giapin . . . . *Metri* 2974 △
54 Cresta delle Lonze. . . . . . . » 3007
55 Passo delle Lonze . . . . » 2741
56 Pizzo Ciapè . . . . » 2674
57 Passo di Laveccio . . . . » 2602
58 Pizzo Lamè . . . . » 2471
59 Pizzo S. Martino . . . . » 2735 △
60 Torrigia . . . . » 2530
61 Passo di Valaverta. . . . . . . » 2551
62 Pizzo del Ton. . . . . » 2676
63 Passo del Mottone. . . . . . . » 2391
64 Il Mottone . . . . » 2461
65 Passo Cianghin. . . . . » 2219
66 Punta Cinquegna . . . . » 2273
67 Passo Salairoli. . . . . » 1774
68 Croce del Cavallo . . . . » 1903 △
69 Colma del Prei . . . . » 1570
70 Castello o Mazzarocco . . . . . . » 1611 △
71 Testa del Frate . . . . » 1259
72 Testa di Basciumo. . . . . . . » 1278

Catena alpina tra Vàl Antrona ed il Vallese
coi contrafforti est.

73 Pizzo d'Antigine (vetta est) . . . . *Metri* 3054
74 Pizzo del Cingino . . . . » 3223
75 Passo d'Antigine . . . . » 2835

76	Passo di Saas	*Metri*	2841
77	Punta di Saas (Latelhorn)	»	3194 △
78	Punta della Rossa	»	2904
79	Augsthummenhorn	»	3441
80	Coronette di Camposecco	»	2827
81	Punta di Turriggia	»	2814
82	Cima di Pozzoli (al segnale)	»	2548 △
83	Pizzo Bottarello	»	3489
84	Mittelrück	»	3362
85	Pizzo d'Andolla	»	3657 △
86	Passo d'Andolla	»	2428
87	Passo del Busin	»	2505
88	Pizzo del Busin	»	2554
89	Cima del Rosso (vetta sud)	»	2615

Catena tra Val Antrona e Val Bognanco

coi contrafforti.

90	Passo della Preja	*Metri*	2361
91	Monte la Preja	»	2480
92	Pizzo Montalto	»	2706
93	Passo del Fornalino	»	2356
94	Passo del Fornetto	»	2302
95	Pizzo Ciappè	»	2396 △
96	Passo d'Ogaggia	»	1852
97	Testa dei Rossi	»	2022
98	Passo d'Arnigo	»	1980
99	Cima di Camughera	»	2260
100	Colle di Barzasca	»	1620
101	Moncucco	»	1901

Catena tra Val Bognanco ed il Vallese.

102 Cima del Rosso (vetta nord) . . . *Metri* 2633
103 Passo di Pontimia . . . . . . » 2382
104 M. Straciugo . . . . » 2714 Δ
105 Cima d'Azioglio . . . . . . » 2614
106 Cima Verosso . . . . . . » 2445
107 Cima Mattaroni . . . . . . » 2235
108 Passo di Monscera . . . . . » 2108
109 Pizzo Pioltone . . . . . . » 2610 Δ

Catena tra Val Bognanco e Val Divedro
coi contrafforti.

110 Pizzo del Mel . . . . . . *Metri* 2188
111 Pizzo l'Omo . . . . » 2235
112 Costa del Dosso . . . . . . » 2503
113 Rocca del Dosso . . . . . . » 2650
114 Pizzo di Giezza . . . . . . » 2661
115 Id. id. (al segnale) . . . . » 2637 Δ
116 Segnale del Dosso . . . . . . » 2202
117 Passo del Rovale . . . . . . » 2284
118 Pizzo del Rovale . . . . . . » 2454
119 Pizzo di Mezzodì . . . . . . » 2382
120 Passo dell'Acquafredda . . . . . » 2351
121 Pizzo d'Albiona . . . . » 2430 Δ
122 Passo del Brentone . . . . . . » 2291
123 Passo delle Frove . . . . . . » 2075
124 M. Rondo . . . . » 2182
125 Loccia dei Balmetti . . . . . . » 2135

126 Cima del Larie . . . . *Metri* 2145
127 Passo di Pizzalto. . . . . . . » 1996
128 Croce di Pizzalto . . . . » 1954
129 Pizzo Crogna. . . . . » 1741 Δ

Catena tra Val Divedro e Val Cairasca.

130 M. Leone . . . . *Metri* 3554 Δ
131 Stichelgrat . . . . » 3323
132 Passo Fnè . . . . » 2856
133 Pizzo Fnè . . . . » 2932
134 Passo Loccia Carnera. . . . . . » 2740
135 Punta Valgrande. . . . . . . » 2858 Δ
136 Pizzo Valgrande di Vallè . . . . » 2530
137 Pizzo Forato. . . . . » 2640
138 Pizzo Zucchero . . . . » 2376
139 Passo Possette . . . . » 2190
140 Pizzo Téggiolo . . . . » 2386 Δ

Catena alpina tra Val Cairasca e il Vallese.

141 Bocchetta d'Aurona . . . . . . *Metri* 2820
142 Punta Terrarossa. . . . . . . » 3247 Δ
143 Forca d'Aurona . . . . » 2682
144 Punta d'Aurona . . . . » 2985 Δ
145 Forca del Rebbio. . . . . . . » 2756
146 Punta del Rebbio. . . . . . . » 3195 Δ
147 Bocca Mottiscia . . . . » 2921
148 Punta Mottiscia . . . . » 3156 Δ
149 Passo di Boccareccio . . . . . . » 2762
150 Punta di Boccareccio . . . . . . » 3208 Δ

Catena tra Val Cairasca, Divedro e Valli Devero ed Antigorio (coi contrafforti).

151	Punta del Moro	*Metri* 2945
152	Passo di Valtendra	» 2437
153	Pizzo di Valtendra	» 2694 △
154	Punta Selarioli	» 2660
155	Punta Maror	» 2310
156	Scatta d'Orogna	» 2466
157	Punta d'Orogna	» 2440
158	Passo di Buscagna	» 2288
159	Pizzo Creggio	» 2319
160	Pizzo Cazzola	» 2331 △
161	Colle di Ciamporino	» 2191
162	Pizzo della Sella	» 2551
163	Pizzo del Dosso	» 2080
164	Pizzo dei Diei	» 2907 △
165	Pizzo del Balzo	» 2183
166	M. Cistella	» 2881 △
167	Pizzo Corte Cerino	» 2162
168	Pizzetta di Bruniei	» 2210
169	Corno Cistella	» 2689 △
170	M. Pioda.	» 2377
171	Croce della Torrigia	» 1898
172	M. Colmine	» 1622 △
173	Passo della Colmine	» 1585
174	Colmine di sotto	» 1679

Catena alpina tra Val Devero ed il Vallese coi contrafforti est.

175	Pizzo di Cornera dentro	*Metri* 2718
176	Passo di Cornera	» 2567

177 Pizzo Cornera	*Metri*	3023
178 Pizzo del Cervandone	»	3211 △
179 M. Croce.	»	2335
180 Pizzo Stange.	»	2417
181 Punta della Rossa	»	2888 △
182 Passo della Rossa.	»	2482
183 Pizzo Fizzo	»	2762
184 Punta Valdeserta.	»	2922
185 Passo Valdeserta	»	2637
186 M. Figascian.	»	2900
187 Bocchetta d'Arbola	»	2411

Catena tra Val Devero e Formazza-Antigorio
coi contrafforti.

188 Punta del Forno	*Metri*	2927
189 Colle del Vannino	»	2597
190 M. Minojo	»	2800 △
191 Pizzo della Satta	»	2800
192 Passo Busin	»	2495
193 Clog Stafelberg	»	2965
194 M. Giove.	»	3010 △
195 Retiberg	»	2715
196 Creilhorn.	»	2301
197 Pizzo Martello	»	2607
198 Punta di Tanzonia	»	2684 △
199 Pizzo della Valle.	»	2701
200 M. Corbenas	»	2574
201 Bocchetta di Scarpia	»	2248
202 Corona Troggi	»	2389
203 Pizzo Nava	»	2185
204 Pizzo Pojala	»	2771

205	Punta di Campo	*Metri*	2241
206	Passo dei Cavalli	.	2427
207	Passo del Muretto	»	2341
208	Pizzo Topera.	»	2475
209	Passo di Topera	»	2242
210	M. Forno	»	2594 △

Catena Alpin tra Formazza ed il Vallese

coi contrafforti.

211	Punta d'Arbola	*Metri*	2237 △
212	Passo Neufelgiu	»	2567
213	Neufelgiuhorn	»	2946
214	Bocchetta del Gallo	»	2497
215	Fregeilihorn	»	2723
216	Banhorn (Thällihorn)	»	3028 △
217	Himmelberg	»	2634
218	Hohsandhorn.	»	3175
219	Blinneuhorn	»	3371
220	Rothhorn	»	3284
221	Gemslandhorn	»	3021
222	Passo del Gries	»	2456
223	Zum Stock	»	2531

Catena tra Formazza ed il Canton Ticino

coi contrafforti ovest.

224	Grieshorn	*Metri*	2966
225	Brunnihorn	»	2857
226	Muttlezihorn	»	2782
227	Rothenihalhorn	»	2969 △

228	Helgishorn	*Metri*	2836
229	Passo di S. Giacomo	»	2318
230	Marckorn	»	2945
231	Bocchetta di Val Maggia	»	2624
232	Kastelhorn	»	3130
233	Basaldinerhorn (Basodino)	»	3275 Δ
234	Tamierhorn	»	3090
235	Passo Tamier	»	2762
236	Pizzo della Medola	»	2965
237	Passo Sciolti	»	2670
238	Bedriolhorn	»	2920 Δ
239	M. Castello	»	2219 Δ
240	Thällihorn	»	2706
241	Passo Cazoli	»	2445
242	Cazolihorn	»	2817
243	Hirelihorn	»	2432
244	Wandflühhorn	»	2863 Δ
245	Crinerpass	»	2416
246	Sternehorn	»	2682
247	Crinerfurk	»	2527
248	Rizoberg	»	2594

Catena tra Vall'Antigorio e Canton Ticino.

249	Passo di Cramek	*Metri*	2549
250	Sonnenhorn	»	2788
251	Corona di Groppo	»	2793 Δ
252	Passo di Groppo	»	2433
253	Pizzo dei Croselli	»	2710 Δ
254	Satta dei Croselli	»	2454
255	Pizzo di Pioda	»	2773

Catena tra Vall'Antigorio e Vall'Isorno.

256 Pizzo del Forno . . . . *Metri* 2696 Δ
257 Pizzo di Bronzo . . . . » 2530
258 Passo della Forcoletta. . . . . . » 2336
259 Pizzo di Cortefredda . . . . . . » 2483
260 Pizzo dei 4 Pilastri . . . . . . » 2440
261 Passo di Colma Piana. . . . . . » 2134
262 Passo di Larone . . . . » 1977
263 M. Larone . . . . » 2237 Δ
264 Cima degli Uccelli . . . . . . » 2117
265 Punta del Dosso . . . . » 1807

Catena tra Vall'Isorno e Val di Campo

coi contrafforti.

266 Passo della Fria . . . . *Metri* 2450
267 Pizzo della Fria . . . . » 2506
268 Passo della Forcola . . . . . . » 2264
269 Pizzo di Monastero . . . . . . » 2604
270 Pizzo dol lago Gelato . . . . . . » 2640
271 Bocchetta Centelarga . . . . . . » 2300
272 Cima di Tremellina . . . . . . » 2365
273 Passo del lago Gelato. . . . . . » 2509
274 Pizzo di Loccia tenera . . . . . » 2640
275 Pizzo del Formale . . . . . . » 2628
276 Pizzo d'Apteggia . . . . » 2563
277 Passo di Svila . . . . » 2401

Catena tra le Valli: Isorno, Onsernone e di Crana (Vigezzo) (coi contrafforti).

278	Madone o Pizzo di Loccia Garnera	*Metri*	2550
279	Pizzo del Fornale	»	2491 Δ
280	Roc Pezza Comune	»	2427
281	Passo di Çampolatte	»	2149
282	Pizzo di Campolatte	»	2301
283	Pizzo della Forcola	»	2234
284	Forcola di Larecchio	»	2087
285	Pioda di Crana	»	2431 Δ
286	Cima dei Caseletti	»	2408
287	Passo di Larecchio	»	2035
288	Cima di Canosso	»	2354
289	Cima d'Agaro	»	2162
290	M. Navone	»	1598
291	Passo dei Caseletti	»	2186
292	Pizzo la Scheggia	»	2468
293	Pizzo Loccia bella	»	2340 Δ
294	Passo Loccia bella	»	2315
295	Passo di Parsecco	»	2021
296	Punta Cazzola	»	2074
297	M. Loccia di Paver	»	2128
298	M. Margineta	»	2020
299	M. Mater grande	»	2023
300	M. Mater piccolo	»	1901
301	M. Alom	»	2016
302	M. Corgiolo	»	1770 Δ
303	Cima la Sella	»	1714

Catena tra Val Vigezzo e Vall'Onsernone.

304	Passo S. Pantaleone	*Metri* 2032
305	Pizzo Roggia.	» 2289
306	Goletta di Moino	» 1980
307	Bocchetta del Sassone.	» 1958
308	Cima del Sassone.	» 2086 Δ
309	Colma di Toceno	» 1809
310	Pizzo Formalone	» 2068
311	Bocchetta S. Antonio	» 1845
312	Cima dello Zucchero	» 1970
313	Punta Forcoletta	» 1790
314	Costa di Faedo	» 1409 Δ

Catena tra l'Ossola, Val Vigezzo e le Valli d'Intra
coi contrafforti laterali

315	Pizzo delle Pecore	*Metri* 2015
316	Pizzo Colla Bassa.	» 1708
317	Cima Rossola.	» 2087 Δ
318	Cresta Colmine Piana	» 1955
319	Punta Pizzola	» 2087
320	Punta Taccarello	» 2089
321	Costa Parise	» 1908
322	Sasso Miscioli	» 1577
323	Pizzo Deseno	» 2069
324	Passo del Ragozzale	» 1961
325	Passo della Rolà	» 2025
326	Testa di Menta	» 2205 Δ
327	Colle di Basagrana	» 2055

328	Pizzo Tignolino	*Metri*	2248 △
329	Pizzo la Motta	»	1801
330	Punta Pisoni.	»	1917
331	Pizzo di Nava	»	1742
332	Colle della Colma di Basagrana . .	»	2065
333	M. Tógano	»	2307
334	Costa Ragozzo	»	1917
335	Colle Biordo	»	2064
336	Pizzo di Nona	»	2275
337	Pizzo Ragno	»	2289 △
338	Costa nera	»	2014
339	Colle del Valle	»	1821
340	Pizzo dei Diosi	»	2167
341	Il Piodone	»	1527
342	Cimone di Straolgio	»	2159
343	M. Cucco.	»	1960
344	Pizzo dello Stagno	»	2180
345	Bocchetta di Scaredo	»	1887
346	Cima della Laurasca	»	2188
347	Cima Pedum	»	2110
348	Id. id. al segnale	»	2099 △
349	Bocca di Campo	»	2085
350	Cima di Cortechiuso	»	2135 △
351	M. Group	»	1810 △

TAVOLA II.

LUOGHI ABITATI

Comune di Domodossola.

352	Domodossola =	Palazzo Comunale . .	*Metri*	277.44
353	»	Stazione	»	271.002
354	»	Piazza Garibaldi . .	»	280
355	Frazione	Mocogna	»	329
356	»	Cisore	»	498
357	»	Calvario	»	413
358	»	Cappuccina	»	288
359	»	Pioda	»	340
360	»	Vauza	»	341
361	»	Mattarella	»	381
362	»	Trontana.	»	439
363	»	Crosiggia.	»	397
364	»	Campione	»	329
365	»	Quartero	»	361
366	»	Rogoledo.	»	375
367	»	Siberia	»	241

Comune di Vagna.

368 Vagna (piede campanile) . . . . . *Metri* 427
369 Frazione Prata . . . . » 539
370 » Andosso. . . . . . . » 663
371 » Motto . . . . » 500
372 » Valasone . . . . . . » 657
373 » Quana . . . . » 579
374 » Cruppi . . . . » 540
375 » Anzuno . . . . » 546
376 Cappella S. Bernardo . . . . . . » 1170

Comune di Caddo.

377 Caddo (soglia chiesa) . . . . . *Metri* 314
378 Frazione Cantone. . . . . . . » 301
379 Alpe Guardia. . . . . » 1406

Comune di Preglia.

380 Preglia (soglia chiesa). . . . . *Metri* 290
381 Frazione al Monte . . . . . . » 421
382 » Bosco (Cappella) . . . . . » 503
383 » Cannei . . . . » 455
384 Alpe Fuori . . . . » 1513
385 Alpe Dentro . . . . » 1686

Comune di Crevola.

386 Crevola (piede campanile) . . . . *Metri* 337 Δ
387 Frazione All' Era . . . . » 448
388 » Ternaro. . . . . . . » 465

389	»	Lorsino	*Metri*	548
390	»	Torchio	»	475
391	»	Rata	»	360
392	»	Castagnolo	»	395
393	»	Arvoira	»	440
394	»	Simbro	»	639
395	»	Case Cezza	»	706
396	»	Traversagno	»	578
397	»	Campeglia	»	376
398	»	Ojra	»	370
399	»	Pontemaglio	»	382
400	Alpe	Colmine di sopra	»	1643

Comune di Montecrestese.

401	Montecrestese	(piede campanile) . .	*Metri*	488 △
402	Frazione	Pontetto	»	328
403	»	Castelluccio	»	320
404	»	Burella	»	454
405	»	Roledo	»	343
406	»	Marcio	»	384
407	»	Proni	»	530
408	»	Villamaggiore	»	460
409	»	Naviledo	»	610
410	»	Besso	»	616
411	»	Altoggio	»	749
412	»	Veglio	»	554
413	»	Aulogna.	»	875
414	»	Salè	»	1628
415	»	Giovera superiore	»	1615
416	»	Cresto (casere)	»	1650
417	»	Piedelpiaggio	»	1092

418	» Agarina.	*Metri*	1420
419	Alpe Agressino dentro	»	1555
420	» Corterossa (Cravairola)	»	2064
421	» Corte della Stufa (Cravairola). . .	»	1852

Comune di Masera.

422	Masera (soglia chiesa).	*Metri*	297
423	Frazione Rivoira (S. Giulio)	»	382
424	» Cresta	»	381
425	Cappella S. Giovanni	»	891
426	Fornale	»	1151
427	S. Antonio (Avonso)	»	710
428	Travello	»	1112
429	Pavesco	»	625

Comune di Trontano.

430	Trontano (Castello)	*Metri*	540 Δ
431	Frazione Quara	»	552
432	» Cocco	»	558
433	» Verigo	»	592
434	» Marone	»	650
435	» Creggio	»	293
436	» Cosa	»	254
437	» Cosasca	»	551
438	» la Selva.	»	630
439	» S. Lorenzo di Cosa	»	386
440	» Moiacchino	»	575
441	» Quarata.	»	247
442	» Perpinasco (Cascine)	»	1220

443	» Pieso (Cascine)	*Metri* 1480
444	Alpe Basagrana	» 1684
445	» Biordo	» 1670
446	» Ragozzale	» 1925

Comune di Tappia.

447	Tappia (soglia chiesa).	*Metri* 633
448	Frazione Rovaccio	» 247
449	» Valpiana	» 397
450	» Barbaccia	» 282
451	» Orzalina.	» 875
452	Alpi del Croppo	» 1075

Comune di Villa d'Ossola.

453	Villa (suolo campanile S. Bartolomeo) .	*Metri* 260△
454	» Noga	» 361
455	» Piaggio.	» 261
456	» Rogolo	» 267
457	Frazione Boschetto	» 450
458	» Varchignolo	» 559
459	» Sogno	» 751
460	» Baione	» 925
461	» Pianasca	» 425
462	» Gaggitti.	» 413
463	Cappella S. Bernardo	» 1451

Comune di Beura.

464	Beura (casa comunale)	*Metri* 254
465	Frazione Bisoggio.	» 525

466 » Cresta . . . . *Metri* 431
467 Alpe Croppo . . . . » 780
468 » Provo . . . . » 1232

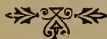
Comune di Cardezza.

469 Cardezza (piazza chiesa) . . . . . *Metri* 439
470 » S. Antonio . . . . » 471
471 Frazione Creste . . . . » 401
472 » Pernetti. . . . . . . » 525
473 » Buretti . . . . » 425
474 » Cuzzego. . . . . . . » 235
475 Alpe Mazzone . . . . » 940
476 » Corte di sopra . . . . . . » 1657
477 » Quaglione . . . . » 1454

Comune di Pallanzeno.

478 Pallanzeno (chiesa) . . . . . . *Metri* 228
479 Alpe Pianazzoni . . . . » 398
480 » Basciumo . . . . » 1095

Comune di Predimulera.

481 Piedimulera (chiesa) . . . . . . *Metri* 243
482 Frazione Moiacchina . . . . . . » 241
483 » Saslera . . . . » 234
484 » Casali . . . . » 230

VALLE ANZASCA.

Comune di Cimamulera.

485	Cimamulera (piede campanile) . .	*Metri*	485
486	Frazione Gozzi di sotto	»	390
487	Alpe Ceresole	»	930

Comune di Castiglione.

488	Castiglione (piede campanile) . . .	*Metri*	514
489	Frazione Spagnoli	»	717
490	» Cresta	»	772
491	» Parè	»	850
492	» Ronco	»	735
493	» Ialmala	»	663
494	» Olino.	»	850
495	» Porcareccio	»	610
496	Alpe Drocala	»	940

Comune di Calasca.

497	Calasca (piede campanile) . . .	*Metri*	625
498	Frazione Morandone.	»	665
499	» Boretta	»	645
500	» Oliago	»	607
501	» Lagoncello.	»	654
502	» Barzona	»	692

503 » Cresta	Metri	1094
504 Alpe Lavazzero. . , . . .	»	1964
505 » Cortevecchio (V. Segnara) . .	»	1597

Comune d'Anzino.

506 Anzino (soglia chiesa)	Metri	687
507 Frazione Croso.	»	834
508 » Rondirenco	»	1003
509 » Rovazzi	»	807
510 Alpe Rosenza	»	1573
511 » Drochetta	»	1463

Comune di Bannio

512 Bannio (soglia chiesa)	Metri	669
513 Pontegrande (Ponte)	»	524
514 Frazione Lancino	»	578
515 » Piana	»	920
516 » Soj di fuori	»	959
517 » Soj di dentro	»	988
518 Alpe Olocchia	»	1656
519 » Selle di Baranca	»	1820

Comune di Vanzone.

520 Vanzone (soglia chiesa)	Metri	677
521 Frazione S. Carlo	»	575
522 » Battiggio (ponte rotabile). .	»	608
523 Madonna del Ronco	»	872
524 Troggione.	»	1339
525 Briga	»	1360
526 Asinello	»	2023

Comune di Ceppomorelli.

527	Ceppomorelli (soglia chiesa) . . .	*Metri*	753
528	Frazione Borgone	»	736
529	» Opaco	»	695
530	» Prequartera	»	850
531	» Mondelli	»	1187
532	Cortenero	»	2039
533	La Colla	»	1993
534	La Piana	»	1183

Comune di Macugnaga.

535	Macugnaga — Borca	*Metri*	1202
536	» Stabioli	»	1112
537	» Pestarena.	»	1154
538	» Quarazza.	»	1304
539	» Isella	»	1231
540	» Testa	»	1257
541	» Ronco	»	1272
542	» Staffa	»	1327
543	» la Villa	»	1333
544	» Pecetto	»	1365
545	Alpe Pedriola	»	2052

VALLE ANTRONA.

Comune di Montescheno.

546 Montescheno (chiesa)	*Metri*	709
547 Frazione Cresto	»	509
548 » Vallemiola	»	757
549 » Aulamia	»	1074
550 » Selve.	»	559
551 » Progno	»	751
552 » Barboniga.	»	827
553 » Valleggia	»	867
554 » Zonca	»	751
555 Alpi Sogno	»	1177
556 Alpe Ogaggia	»	1981

Comune di Seppiana.

557 Seppiana (piazza chiesa)	*Metri*	559
558 Frazione Camblione	»	583
559 Alpe Zuli	»	922

Comune di Viganella.

560 Viganella (piede campanile) . . .	*Metri*	582
561 Frazione Rivera	»	602
562 » Bordo	»	725

563	» Cheggio	*Metri*	753
564	» Buginenta	»	612
565	» Prato	»	625
566	» Terzo	»	650
567	Alpe Prei	»	1412

Comune di Schieranco.

568	Schieranco (piede campanile) . . .	*Metri*	773
569	Frazione S. Pietro	»	652
570	» Prabernardo	»	689
571	» Locasca	»	720
572	Alpe Pena	»	1734

Comune di Antronapiana.

573	Antrona (piede campanile). . . .	*Metri*	902
574	Frazione Rovesca	»	904
575	» Cheggio	»	1490
576	Alpe Campolamana	»	1783
577	» d'Andolla	»	2039
578	» Camasco	»	1947
579	» Camplicciolì.	»	1307
580	» Lareccio	»	1855
581	» Laugera di sopra	»	2303
582	» Lombraoro di sopra	»	1904
583	» Cingino.	»	2031

VAL BOGNANCO.

Comune di Monteossolano.

N.	Località		Altitudine
584	Monteossolano (chiesa)	*Metri*	795
585	Frazione Baro	»	576
586	» Pregliasca	»	759
587	» Bonsignore	»	724
588	Alpe Reze	»	1215
589	» Campo	»	1865
590	» Variola alta	»	2036

Comune di Bognanco fuori (S. Marco).

N.	Località		Altitudine
591	S. Marco (chiesa)	*Metri*	571
592	Frazione Foibello	»	654
593	» Bosco	»	801
594	» Pinezzo	»	700
595	» Pioj	»	849
596	» Crestapiana	»	904
597	» Pontasca	»	902
598	» Bej	»	741
599	» Turno (ponte)	»	441
600	» Camparione	»	546
601	» Pianezza	»	506
602	Alpe Selvagrande	»	1208
603	» Saudera	»	1861

Comune di Bognanco dentro (S. Lorenzo).

604	S. Lorenzo (chiesa)	*Metri*	980
605	Frazione Prestino.	»	663
606	» Graniga.	»	1074
607	» Gomba	»	1225
608	» Pizzanco	»	1130
609	» Picciola	»	950
610	Vallaro	»	1828
611	Campe	»	1906
612	Alpe Straciugo	»	2289
613	Gallinera.	»	1402
614	Pellanda (Varcencio)	»	1405
615	S. Bernardo	»	1624
616	Alpe Monscera	»	1979

VAL DIVEDRO.

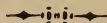
Comune di Varzo.

617	Varzo (piede campanile)	*Metri*	568
618	Frazione Gabbiomollo	»	408
619	» Campaglia	»	468
620	» Riceno	»	538
621	» Castagna	»	590
622	» Durogna.	»	705
623	» Casagatti	»	1065

624 » Argnay . . . . *Metri* 1326
625 » Praso . . . . » 1501
626 » Case Roma . . . . . . » 1721
627 » Staggiolo . . . . . . » 772
628 » Casagiorgio . . . . . . » 1101
629 » Calandage . . . . . . » 1354
630 » Calendra . . . . . . » 1350
631 » Corticcio . . . . . . » 1262
632 » Maulone. . . . . . . » 1060
633 » Chioso . . . . » 1152
634 » Gebbo . . . . » 1165
635 » Croso . . . . » 1311
636 » Quartina, S. Domenico . . » 1420
637 » Nembro. . . . . . . » 1333
638 » Gilardino . . . . . . » 1607
639 » Campo . . . . » 1317
640 Alpe di Veglia = Albergo . . . . » 1753
641 » Cianciavero . . . . » 1753
642 » Ajone . . . . . » 1736
643 » Cornù . . . . . » 1756
644 » La Balma . . . . » 1793

Comune di Trasquera.

645 Trasquera (piede campanile) . . . *Metri* 1033
646 Frazione Cioina fuori . . . . . . » 1092
647 » Cioina dentro . . . . . » 1063
648 Agro fuori . . . . » 1786
649 » dentro . . . . » 1666
650 Ciampalbino . . . . » 1921
651 Casalavera . . . . » 1612
652 Bugliaga. . . . . » 1313

653	Iselle	Metri	657
654	Paglino	»	764
655	Bugliaga dentro	»	1337
656	Revoirastagna	»	1080
657	Osone	»	1000
658	Alpe Camona.	»	1734
659	» Vallescia	»	2080
660	» Camoscella	»	2105
661	Vallè	»	1805
662	Vina (Nembro)	»	1332

VALLE ANTIGORIO.

Comune di Crodo.

663	Crodo (piede campanile)		Metri	508
664	Frazione	Rencio inferiore	»	410
665	»	Rencio superiore	»	412
666	»	Molinetto	»	420
667	»	Vegno	»	455
668	»	Alpiano superiore	»	482
669	»	Braccio	»	525
670	»	Magliozzio	»	658
671	»	Gruppo	»	650
672	»	Piè di sasso	»	526
673	»	Arvenolo	»	972
746	»	Salera	»	1261
675	»	Dugno	»	808

676 » Crego . . . . . *Metri* 779
677 » Baulina . . . . . . » 919

Comune di Mozzio.

678 Mozzio (piede campanile). . . . *Metri* 810
679 Alpe Fleggia . . . . » 1142
680 C. Rovale . . . . » 1348

Comune di Viceno.

681 Viceno (chiesa). . . . . . *Metri* 896
682 Foppiano . . . . » 1166
683 Perticehereccio . . . . » 1260

Comune di Cravegna.

684 Cravegna (piede campanile) . . . *Metri* 816
685 Frazione Campieno . . . . . . » 871
686 » Pianezza . . . . . . » 646
687 » Navasco . . . . . . » 703
688 Voma . . . . » 1331
689 Prepiana . . . . » 1509

Comune di Baceno.

690 Baceno (piede campanile) . . . *Metri* 665
691 Frazione Graglia . . . . . . » 733
692 » Uranzo . . . . . . » 839
693 » Rivera . . . . . . » 829

694 » Bevola . . . . . *Metri* 868
695 » Cróveo . . . . . » 818
696 » Osso . . . . . » 850
697 » Al Passo . . . . . . » 922
698 » Esigo . . . . . . » 1125
699 » Goglio . . . . . . » 1140
700 » Cologno . . . . . . » 1596
701 » Ai Ponti o Devero . . . . » 1640
702 » Alpe Buscagna . . . . » 1970
703 » Crempiolo . . . . . » 1772
704 » Codelago . . . . . . » 1851

Comune di Agaro.

705 Agaro (chiesa) . . . . *Metri* 1561
706 Frazione Margone . . . . . » 1550
707 » Ausone . . . . . » 1427
708 » Agarina . . . . . » 1265
709 Alpe Pojala . . . . » 2135

Comune di Salecchio.

710 Salecchio superiore . . . . . *Metri* 1510
711 » inferiore . . . . . » 1316
712 Campo . . . . » 1881

Comune di Premia.

713 Premia (chiesa) . . . . . . *Metri* 810
714 Frazione Uriezzo . . . . . . » 750
715 » Piova . . . . » 777

716	» Piazza	*Metri*	802
717	» Albogno	»	847
718	» Cagiogno	»	724
719	» Piedilago	»	724
720	» Cristo	»	720
621	» Cadarese	»	744
722	» S. Rocco	»	754
723	» Al Passo	»	802
724	» Rivasco	»	850
725	» Chioso	»	896
726	Alpe Busin	»	2372

VAL FORMAZZA.

Comune di Formazza (Pommat).

727	Alla Chiesa (Andermatt)	*Metri*	1234
728	Foppiano (Unterwald)	»	933
729	Antillone	»	1267
730	Fracchie	»	1220
731	Fondovalle (Fundwald)	»	1221
732	S. Michele (Staffelwald)	»	1257
733	Valdo (Wald)	»	1270
734	Al Ponte (Zum Steg)	»	1280
735	Grovella (Gurfellen)	»	1364
736	Canza (Fruthwald)	»	1316
737	Sotto la Frua (Unter Fruth) . . .	»	1550
738	Sopra la Frua (Ober Fruth) . . .	»	1675

739 Riale (Kerbächi) . . . . *Metri* 1720
740 Morasco (Morast) . . . . » 1780
741 Bettelmatt . . . . » 2104
742 Könikin . . . . » 2195

VALLE VIGEZZO.

Comune di Coimo.

743 Coimo (chiesa) . . . . . *Metri* 819
744 Frazione Mozzio . . . . . » 750
745 Cà Turbino . . . . . . » 613

Comune di Albogno.

746 Albogno (chiesa) . . . . . . *Metri* 1020
747 Piè del Gaggio . . . . . . » 1166
748 Piodabella . . . . » 1141

Comune di Druogno.

749 Druogno (S. Silvestro) . . . . *Metri* 835
750 Frazione Sasseglio . . . . . » 848
751 » Sagrogno . . . . . » 950
752 » Gagnone . . . . . . » 784
753 » Orcesco . . . . . . » 815

Comune di Buttogno.

754	Buttogno (chiesa)	*Metri*	832
755	Alpe Anfrin	»	1687
756	» Ghieccio	»	1766

Comune di S. Maria Maggiore.

757	S. Maria Maggiore (piede campanile)	*Metri*	816 Δ
758	Frazione Crana	»	852
759	Alpe Scarlise	»	951
760	» Faietta	»	1317
761	» Sassofondo	»	1870

Comune di Toceno.

762	Toceno (soglia chiesa)	*Metri*	907
763	Alpe Colma di Toceno	»	1686 Δ
764	M. d'Arvegno	»	1267

Comune di Vocogno.

765	Vocogno (soglia chiesa)	*Metri*	879
766	Frazione Prestinone	»	821
767	La Piana	»	1714

Comune di Graveggia.

768	Craveggia (soglia chiesa)	*Metri*	889
769	Chiesa degli Oblati	»	1640
770	Bagni di Craveggia	»	998

Comune di Zornasco.

771 Zornasco (soglia chiesa) . . . . *Metri* 792

Comune di Malesco.

772 Malesco (soglia chiesa) . . . . . *Metri* 761
773 Alpe Cascina (V. Loana). . . . » 1291
774 » Straolgio . . . . . . » 1930

Comune di Villette.

775 Villette (soglia chiesa) . . . . *Metri* 807

Comune di Re.

776 Re (soglia porta chiesa) . . . . *Metri* 710

Comune di Folsogno.

777 Folsogno (chiesa) , ... *Metri* 757

Comune di Dissimo.

778 Dissimo (chiesa) . . . . . . *Metri* 851
779 Alpe il Monte . . . . . . » 1160

Comune di Olgia.

780 Olgia (chiesa) . . . . . . *Metri* 811
781 Alpe Caviano . . . . » 1037
782 » Ploni . . . . » 1462

Comune di Finero.

783 Finero . . . . *Metri* 899

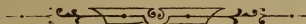



TAVOLA III.

LAGHETTI

Laghetti in Valle Anzasca.

784 Lago Sfondato (Comune di Vanzone) . *Metri* 2421
785 Lago Grande Idem. . » 2226

Laghetti in Valle Antrona.

786 Laghetto di Ogaggia (Com. di Montescheno) *Metri* 1851
787 Lago di Trivera *(il sup.)* (Com. di Schieranco) » 2118
788 Lago d'Antrona o di Fraccia
(Comune di Antronapiana). » 1083

789 Lago di Cingino Idem. . » 2192
790 Lago di Camposecco Idem. . » 2308
791 Lago di Pozzoli Idem. . » 2234

Laghetti in Val Bognanco.

792 Lago d'Andromia (Comune di Crevola) . *Metri* 1929
793 Laghetto di Moncucco (Comune di Vagna). » 1591
794 Laghi di Variola (Com. di Monteossolano) *M.* 2137-2203
795 Lago di Pajone, inf. (C. di Bognanco dentro) *Metri* 2030
796 Idem. di mezzo Idem. » 2150
797 Idem. sup. Idem. » 2275
798 Lago di Monscera Idem. » 2085
799 Lago di Ragozza Idem. » 1976
800 Lago di Campo Idem. » 2290
801 Lago di Oriaccia Idem. » 2128

Laghetti in Val Cairasca.

802 Lago d'Avino (Comune di Trasquera) . *Metri* 2234
803 Laghetti della Piana d'Avino (Com. di Trasquera) *i più grossi* . *Metri* 2311-2285-2385-2422
804 Lago delle Streghe (Comune di Trasquera) *Metri* 1940
805 Lago del Bianco (Comune di Varzo) . . » 2160

Laghetti in Val Devero.

806 Laghetto di Bondolero (Comune di Baceno) *Metri* 2077
807 Lago di Devero o Codelago Idem. » 1846
808 Lago del Sangiatto *(il più alto)* (Comune di Baceno) » 2032
809 Lago di Pojala (Comune di Agaro) . » 2291
810 Lago d'Agaro Idem. . » 1550
811 Lago di Brumei (Comune di Cravegna) . » 1946

Laghetti in Valle Antigorio.

N.	Lago	Comune		Altitudine
812	Lago di Cramek	(Comune di Premia) .	*Metri*	1990
813	Lago Busin infer.	Idem. .	»	2371
814	Lago Busin super.	Idem. .	»	2451

Laghetti in Val Formazza.

N.	Lago	Comune		Altitudine
815	Obersee	(Com. di Formazza) .	*Metri*	2290
816	Lago d'Autillone	Idem. .	»	1261
817	Lago del Vannino o Lebendunersee	(Com. di Formazza) .	»	2153
818	Lago Sruer od Obersee	Idem. .	»	2320
819	Lago Nero (Schwarzsee)	Idem. .	»	2442
820	Lago Kastel (Kastelsee)	Idem. .	»	2215
821	Lago Fisch (Fischsee)	Idem. .	»	2163
822	Lago Boden *nord* (Bodensee)	(Com. di Formazza) .	»	2340
823	Idem. *sud*	Idem. .	»	2347
824	Lago Brunni	Idem. .	»	2665

Laghetti in Valle dell' Isorno.

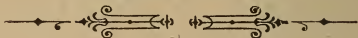
N.	Lago	Comune		Altitudine
825	Lago d'Agarina	(Com. di Montecrestese) .	*Metri*	1203
826	Lago di Matogno	Idem. .	»	2075
827	Lago Gelato	Idem. .	»	2509
828	Lago di Forgnone	Idem. .	»	2017

Laghetti in Val Vigezzo.

N.	Lago	Comune		Altitudine
820	Lago di Pan e latte	(Comune di S. Maria Maggiore) .	*Metri*	2048
830	Lago Ghieccio	(Comune di Buttogno) .	»	2119

POPOLAZIONE

e divisione amministrativa del Circondario di Domodossola

(Censimento del 1881)

MANDAMENTO DI DOMODOSSOLA.

	Comune		Abitanti
1	Domodossola	. Ab.	3648
2	Vagna	. . . »	749
3	Caddo	. . . »	170
4	Preglia	. . . »	363
5	Crevola d'Ossola	»	1395
6	Varzo	. . . »	2312
7	Trasquera	. . »	770
8	Monteossolano	»	281
9	Bognanco fuori	»	467
10	Bognanco dentro	»	748
11	Montecrestese	. »	1427
12	Masera	. . . »	1121
13	Trontano	. . »	1353
14	Beura	. . . »	652
15	Cardezza	. . . »	1081
16	Villa d'Ossola	. »	1291
17	Pallanzeno	. . »	513
18	Montescheno	. »	850
19	Seppiana	. . »	311
20	Viganella	. . »	502
21	Schieranco	. . »	478
22	Antrona piana	»	600
23	Tappia	. . . »	254
	Totale	. . Ab.	21336

MANDAMENTO DI CRODO.

	Comune		Abitanti
24	Crodo	. . . Ab.	998
25	Mozzio	. . . »	292
26	Viceno	. . . »	145
27	Cravegna	. . . »	489
28	Baceno	. . . »	1270
29	Premia	. . . »	1232
30	Agaro	. . . »	119
31	Salecchio	. . . »	86
32	Formazza	. . »	654
	Totale	. . Ab.	5285

MAND. DI S. MARIA MAGGIORE.

	Comune		Abitanti
33	S. Maria Magg.	Ab.	898
34	Coimo	. . . . »	300
35	Albogno	. . . »	152
36	Druogno	. . . »	630
37	Buttogno	. . . »	298
38	Toceno	. . . »	488
39	Vocogno	. . . »	335
40	Craveggia	. . . »	779
41	Zomasco	. . . »	139
42	Malesco	. . . »	544
43	Villette	. . . »	390

44 Re	»	191
45 Folsogno	»	161
46 Dissimo	»	220
47 Olgia	»	222
48 Finero	»	286
Totale	Ab.	6033

MANDAMENTO DI BANNIO

49 Bannio	Ab.	913
50 Piedimulera	»	566
51 Cimamulera	»	441
52 Castiglione d'Oss.	»	605
53 Calasca	»	967
54 Vanzone	»	760
55 Ceppomorelli	»	504
56 Anzino	»	203
57 Macugnaga	»	617
Totale	Ab.	5576

RIASSUNTO

Mandamento di Domodossola	Ab.	21336
» di Crodo	»	5285
» di S. Maria Maggiore	»	6033
» di Bannio	»	5576
Totale del Circondario	Ab.	38230

L'Ossola però contiene ancora i seguenti Comuni appartenenti al Circondario di Pallanza — Mandamento di Ornavasso

58 Vogogna	Ab.	1767
59 Fomarco	»	870
60 Rumianca	»	1346
61 Premosello	»	1695
62 Cuzzago	»	507
63 Anzola d'Ossola	»	539
64 Miggiandone	»	708
65 Mergozzo	»	2360
66 Ornavasso	»	1728
Totale	Ab.	11520,

che uniti ai 38230 del Circondario di Domodossola danno una cifra di 49750 abitanti per tutta la vallata ossolana 50000 in cifra tonda).

TARIFFE PER LE GUIDE

e i portatori

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE Guide L.	TARIFFE Portat. L.
MACUGNAGA (m. 1202)				
Salita al corno di Joder o Joderhorn	3040	5	7	5
» del M. Moro.	3206	6	10	6
» della Cima di Roffel . .	3618	8	20	15
» della Cima di Jazzi . .	3749	9	30	20
» della Jägerhorn . . .	3972	10	30	20
» della Nordende (M. Rosa)	4610	16	100	60
» della Dufourspitze »	4635	17	100	60
» della Zumsteinspitze (M. Rosa)	4563	16	80	50
» della Cima della Pissa o delle Loccie	3498	10	20	15
» del Pizzo Bianco . . .	3216	6	15	10
» alla Capanna Marinelli .	3200	5	12	10
Passeggiata al Belvedere . .	1992	—	—	5
A Mattmarck (valle di Saas) per il M. Moro) . .	2862	6	10	8

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE Guide L.	Portat. L.
A. Mattmarck (valle di Saas) per il nuovo Weissthor	3661	12	25	15
A Zermatt per il Nuovo Weissthor	3661	12	30	15
» per il vecchio Weissthor	3576	14	35	25
» per il Jägerjoch . . .	—	15	40	30
» per il Grenz-Sattel. . .	4450	18	70	40
A Rima e Carcoforo (val Sesia) per il colle del Piccolo Turlo	2630	—	12	10
A Carcoforo pel colle della Bottiglia o del Pallone o della Bosacca . . .	—	6 c.	10	8
Ad Alagna pel Colle del Turlo	2736	7	12	10
» pel Colle delle Loccie. .	3353	11	35	20
BANNIO (m. 669)				
A Carcoforo pel Colle di Baranca	1820	5	7	5
A Fobello pel Colle d'Orchetta	1820	5	8	6
» pel Colle di Baranca o Selle	—	5	8	6
A Rimella pel Colle d'Orchetta	—	5	8	6
VANZONE (m. 677)				
A Carcoforo (Val Sesia) . .	1304	6	10	8

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE	
			Guide L.	Portat. L.
S. PIETRO (m. 652)				
Salita del Pizzo d'Antigine . .	3190	8	12	8
» » di Cingino . .	3223	8	12	8
» della punta di Saas . .	3194	8	12	8
» del Pizzo Bottarello . .	3498	9	15	10
» della Punta d'Andolla .	3657	10	18	12
A Saas per il Colle di Saas .	2841	10	15	10
A Gondo per il passo d'Andolla	2428	9	10	8
A Macugnaga per il passo delle Lonze	2787	8	10	8
PRESTINO (m. 663)				
Salita del Monte Straciugo. . .	2714	6	7	5
» del Pizzo d'Albiona . .	2430	5	7	5
A Gondo per il passo di Pontimia	2382	8	10	8
A Varzo per il passo dell'Acquafredda	2260	7	8	6
VARZO (m. 586)				
Salita al M. Cistella	2881	7	10	8
All'Alpe Veglia.	1753	5	—	5
All'Ospizio del Sempione (strada carrozzabile)	2003	4	—	5

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE Guide L.	Portat. L.
Alpe di Veglia (m. 1753)				
Salita al M. Leone	3554	7	15	10
» della Punta di Terrarossa	3247	6	10	6
» » d'Aurona . .	2985	5	8	5
» » del Rebbio .	3195	5	10	6
» » Mottiscia . .	3156	5	10	6
» » di Boccareccio	3208	6	10	6
A Devero per il colle di Val tendra	2477	5	—	8
A Binn pel passo di Boccareccio	2762	9	12	9
A Bèrisal per il passo d'Aurona	3682	7	10	8
All' Ospizio del Sempione pel Ghiacciaio d'Aurona .	—	6	10	8
S. ROCCO (m. 754)				
Alla Cascata del Toce;				
» per ogni mulo o cavallo da S. Rocco (Albergo del sole)	1675	—	L. 10	
» se cavalcature e conduttori dovranno pernottare alla Cascata, per caduna cavalcatura . .	—	—	12	
» per ogni portatore (peso non maggiore di K. 25)	—	—	6	

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE Guide	Portat.
			L.	
Alla cascata del Toce;				
» per ogni portatore che debba pernottare alla Cascata	—	—	8	
			L.	L.
Cascata della **Frua** (m. 1675)				
Salita della Punta d' Arbola (Ofenhorh)	3237	8	15	10
» del Hohsand Horn . .	3175	8	15	10
» del Blinnen-Horn . . .	3371	8	15	10
» del Roth-Horn	3284	7	12	8
» del Rothenthal-Horn . .	2969	5	10	6
» del Basaldiner-Horn o Basodino	3275	6	12	8
Gita al Ghiacciaio del Gries .	—	3	—	6
Ad Airolò pel passo di S. Giacomo	2318	8	—	10
Ad Ulrichen per il passo del Gries	2456	6	—	8
A Binn per il passo dell'Hohsand-Horn	—	12	20	15
» per il passo Neufelgiù, Scatta Minoja e la Bocchetta d'Arbola . . .	2597	11	15	10
A Devero per il passo Neufelgiù	2567	8	12	8

Luoghi di partenza e di destinazione e note speciali	Altezza sul Mare	Ore di marcia	TARIFFE Guide L.	Portat. L.
S. Maria Magg. (m. 830)				
Salita al Pizzo della Pioda di Crana	2426	6	8	5
» della Laurasca	2214	6	8	5
» al M. Zeda	2156	6	8	5
» al Gridone o Limidario .	2129	6	3	5
A Locarno per le Centovalli .	—	5	—	8
A Cannobio per Finero . . .	—	4	—	8

INDICE GENERALE

ERRATA-CORRIGE.

Pag.	XL	linea	25	alta	corr.	*altra*
„	XLIV	„	7	Arstomis	„	*Arctomis*
„	„	„	11	gls	„	*glis*
„	XLV	„	4	Sejruicum	„	*Syiruium*
„	„	„	4	Sav s	„	*Linn.*
„	„	„	15	carjocactes	„	*carjocatactes*
„	„	„	17	Uricodroma	„	*Rhicodroma*
„	„	„	22	sario	„	*fario*
„	„	„	23	Thymollus	„	*Thymallus*
„	L	„	4	Blismus	„	*Blysmus*
„	„	„	5	Eriophvorum	„	*Eriophorum*
„	„	„	7	Rich	„	*Rchb*
„	„	„	9	Chamaerchis	„	*Chamaeorchis*
„	„	„	14	Primola	„	*Primula*
„	„	„	19	macropylla	„	*macropylla*
„	„	„	21	leucopylla	„	*leucophylla*
„	„	„	21	Rebb	„	*Rchb*
„	„	„	22	bifolca	„	*bifolia*
„	„	„	24	Wulfeniici	„	*Wulfenii*
„	LII	„	21	l' assenso	„	*il divieto*
„	LXIV	„	8	preparato	„	*preparati*
„	LXVI	„	7	etmologica	„	*etnologica*
„	65	„	11	Mon'ono	„	*Monzano*
„	67	„	2	m. 615	„	*m. 651*
„	68	e seg.[1]		Fletsckhorn	„	*Fletschhorn*
„	69	linea	26	m. 5375	„	*m. 1375*
„	81	„	24	vasta	„	*vasca*
„	82	„	3	Bolma e Ciampaldino	„	*Balma e Ciampalbino*
„	83	„	10	si può calare	agg.	*a Saas im G[illegible]und*
„	84	„	26	Krummach	corr.	*Krummbach*
„	85	„	16	Rotkhorn	„	*Rothhorn*
„	„	„	penul.	Rossbodengorn	„	*Rossbodenh[illegible]n*
„	„	„	18	Hohmotten	„	*Hohmatten*
„	„	„	31	Hofe	„	*Hofer*
„	86	„	6	Fletsckjoch	„	*Fletschjoch*
„	88	„	13	Lion	„	*Sion*
„	„	„	16	Ubrichen	„	*Ulrichen*
„	„	„	17	Vedi S.	agg.	*9 — XLIX*
„	91	„	7	m. 3274	corr.	*m. 3247*
„	93	„	29	m. 5926	„	*m. 2926*
„	105	„	27	Altiaccio	agg.	*m. 1257*
„	110	„	18	Staffelwald 1270	corr.	*m. 1525*
„	129	„	5	Frognone	„	*Forgnone*
„	„	„	7	A. Fognone	„	*A. Forgnone*
„	130	„	11	Fontanella	„	*Fontanalba*
„	„	„	21	Muzzone	„	*Murzone*
„	139	„	5	Bosco m. 1403	„	*m. 1503*
„	150	„	14	Zomasco	„	*Zornasco*
„	„	„	16	Farmalone	„	*Formalone*
„	157	„	20	Weismies	„	*Weissmies*
„	162	„	9	Cissago	„	*Cissano*
„	173	„	1	Leura	„	*Luera*
„	187	„	22	Fontanelletta	„	*Fontanellata*

F. Brusoni, disegnò